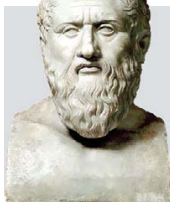
MERCOLEDÌ 24 APRILE 2024 www.corriere.it PRESS READER EDITION Price may vary for electronically printed Copies | ANNO 149 - N. 98

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

I papiri di Ercolano
Svelato il sepolcro di Platone
di **Stefano Bucci**
a pagina **35**

Lo scudetto nerazzurro
Le due stelle dell'Inter: rispetto e sorrisi
di **Beppe Severgnini**
a pagina **41**

Conti e riforme A favore solo tre nostri deputati. Contrari i Cinque Stelle. L'amarezza di Gentiloni

L'Italia non vota il Patto Ue

Sì dell'Europarlamento alle regole sulla Stabilità. Astenuti maggioranza e Pd

di **Francesca Basso**

Via libera dell'Europarlamento al Patto Ue. Ma solo tre deputati italiani votano a favore. Astenuti maggioranza e Pd. Contrario il M5S.
alle pagine **2** e **3**

IL RAPPORTO CON BRUXELLES

L'anomalia del no bipartisan

di **Federico Fubini**

Lenin aveva il problema di realizzare il socialismo in un solo Paese. L'Italia, più modestamente, muove da sola contro il Patto di stabilità.
continua a pagina **3**

IL GOVERNO, LE MISURE

Tredicesime, stop al bonus Slitta il decreto sul Fisco

di **Monica Guerzoni** e **Mario Sensini**

Slitta il decreto sugli sgravi alle tredicesime. Bankitalia: il Superbonus costato quasi l'8% del Pil.
a pagina **4**

I PIANI PER LA SICUREZZA, CI SARÀ SCURATI

Palestinesi, brigata ebraica Il 25 Aprile e l'allerta cortei

di **Rinaldo Frignani** e **Cesare Giuzzi**

Allerta per il 25 Aprile. I piani sicurezza. Rischi di contatti tra brigata ebraica e pro-Gaza.
alle pagine **6** e **7** **Di Caro, Santucci**

GIANNELLI

L'INTERVISTA / ELLY SCHLEIN

«La Rai, i salari e i tagli alla sanità Questa destra è dannosa»

di **Maria Teresa Meli**

Dice di ascoltare Romano Prodi da sempre, ma questo «non vuole dire essere sempre d'accordo con lui». A Conte, invece, lancia un messaggio: «Basta veti incrociati». Così, al *Corriere*, Elly Schlein, che definisce la destra «dannosa». Perché «taglia la sanità e non pensa ai salari», e ha «trasformato la Rai da servizio pubblico a megafono del governo».
a pagina **5**

Gaza e le università

DIETRO L'AMERICA IN PIAZZA

di **Federico Rampini**

L'America sente nell'aria un nuovo Sessantotto. A temerlo è soprattutto il partito democratico, visti i precedenti. Nel Sessantotto «originale» c'era la guerra del Vietnam; oggi c'è Gaza. Alla Columbia University di New York per la prima volta le autorità accademiche hanno chiamato la polizia nel campus, in occasione di proteste filo-palestinesi, e ci sono stati cento arresti. L'università continua a essere perturbata e deve spostare in remoto una parte dei corsi. Pure Yale e Harvard, atenei di élite, sono in situazioni simili. In altre parti del Paese non è raro che i cortei blocchino il traffico, esasperando i pendolari. La protesta si radicalizza, si rinnovano gli atti di antisemitismo e le aggressioni contro studenti ebrei. La solidarietà con il popolo palestinese, l'indignazione per la tragedia umanitaria in atto nella Striscia, spesso si accompagna ad un aperto sostegno alla violenza di Hamas. Quando il 13 aprile l'Iran lanciò 350 missili e droni alla volta d'Israele, in un raduno giovanile americano la notizia provocò subito un boato di entusiasmo (s'ignorava in quel momento che il bombardamento non avrebbe quasi fatto vittime). Le manifestazioni politiche penetrano perfino nei luoghi di lavoro, ne ha fatto le spese un'azienda-simbolo come Google: 28 licenziati per aver organizzato un sit-in di protesta in ufficio.

Il paragone con il Sessantotto si focalizza su quel che potrebbe accadere in agosto a Chicago.
continua a pagina **24**

Clima Vortice polare, in una settimana temperature scese di 25 gradi

Gli spazzaneve in azione ieri sulle strade provinciali dell'Appennino bolognese per liberare le carreggiate dopo l'abbondante nevicata

L'inverno a fine aprile (con i caloriferi accesi)

di **Paolo Virtuani**

Caldaie riattivate da Torino a Firenze. Vento, neve, pioggia e freddo. Dopo la Pasqua, ecco l'inverno di aprile. In una settimana le temperature sono scese di 25 gradi. Colpa, dicono i meteorologi, del vortice polare che spinge l'aria gelida verso Sud. In Alto Adige irrigazione notturna dei meleti per proteggere le fioriture. Ma piano piano la colonnina risale.
a pagina **20**

Beccaria Parla un ex detenuto

«Noi terrorizzati dal pestaggio del vicino di cella»

di **Elisabetta Andreis** e **Pierpaolo Lio**

«Tante cose succedevano di notte. Una volta sono entrati quattro assistenti dentro la cella vicina alla nostra, noi sentivamo i rumori. Hanno ammanettato e picchiato un ragazzo, l'hanno spaccato di calci e di pugni. Ci siamo rannicchiati tutti nell'angolo del nostro letto, in silenzio, era il suo turno...». Parla un ex detenuto del carcere minorile Beccaria di Milano, mentre l'inchiesta sulle violenze si allarga ai vertici. Sapevano? Perquisita ex direttrice reggente.
a pagina **18**

LE ASSOCIAZIONI NEI CONSULTORI

Aborto, passa la norma per i pro life: è scontro

di **Alessandra Arachi**

Aborto, approvata in Senato, con il decreto sul Pnrr, la norma voluta da FdI che apre i consultori alle associazioni pro life. Le opposizioni: scenderemo in piazza.
a pagina **9**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Truffare gli indifesi

Suona il telefono a casa di un'anziana signora di Roma sofferente di Alzheimer. È un tale che si qualifica come «maresciallo Primo». Le spiega che sua figlia ha investito una persona con la macchina e che finirà in carcere, se qualcuno non paga subito la cauzione. Pochi minuti e alla porta si presenta magicamente l'addetto alla riscossione. La povera donna, sgomenta e confusa, gli consegna tutti i contanti e i gioielli che ha in casa. Solo a scriverlo mi monta la nausea, ma il truffatore deve avere una coscienza foderata d'amianto perché qualche ora dopo si sta già facendo un selfie per celebrare l'impresa. Non è la prima volta che Emanuele Donato Pirro si immortala su Instagram con il logo del Real Madrid e le dita aperte a V, o dentro la sauna con una bottiglia di champagne finanziata dalla vittima che ha appena truffato. Stavolta però potrebbe essere l'ultima: una telecamera lo ha ripreso mentre usciva dall'appartamento della signora e i marescialli — quelli veri — sono riusciti a identificarlo confrontando l'immagine con quella del selfie.

C'è un'emergenza criminale di cui si parla troppo poco e riguarda gli anziani soli e indifesi, sottoposti ogni giorno al rischio di raggiri e aggressioni da parte di ladri particolarmente abietti che si accaniscono sui più deboli con tale spudoratezza da non esitare a vantarsene sui social. Sprechiamo tanta indignazione in futili cause, ma faremmo meglio a dirottarne un po' su di loro.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

40424
9 771120 498008

Patto di stabilità, sì dell'Europarlamento I deputati italiani astenuti o contrari

FdI: punti critici voluti dai Paesi frugali. M5S: ritorno all'austerity

Chi ha votato a favore

I numeri del Parlamento Ue

705 membri di cui **76** italiani così suddivisi

Gruppo	Italiani	A favore
ppe Partito Popolare europeo	12	Lara Comi, Herbert Dorfmann
S&D Socialisti & Democratici	15	
renew europe. Renew Europe	4	Marco Zullo
Verdi	3	
CRE Gruppo Conservatori e Riformisti europei	10	
ID Identità e Democrazia	23	
Non Iscritti	9	

dalla nostra inviata
Francesca Basso

STRASBURGO La plenaria del Parlamento europeo ha approvato la riforma del Patto di stabilità a larga maggioranza. È il risultato finale di un negoziato difficile prima tra i Paesi Ue (l'Italia a dicembre votò a favore) e poi con l'Eurocamera. Un processo che ha modificato la proposta iniziale della Commissione Ue.

Tutti gli eurodeputati italiani si sono astenuti o hanno votato contro, tranne Lara Comi di FI, Herbert Dorfmann della Svp e Marco Zullo di Renew Europe, che hanno votato a favore. Anche Sandro Gozi di Renew ha votato a favore, ma nel 2019 è stato eletto nelle liste francesi. Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e il Pd si sono astenuti. Hanno votato contro il M5S e gli ex M5S entrati nei Verdi. Divisi gli italiani di Renew Europe: Fabio Massimo Castaldo ha votato contro mentre Nicola Danti si è astenuto. La scelta dei partiti italiani colpisce, ma si spiega in parte con la campagna elettorale per le elezioni europee (è successo anche per il voto sul nuovo Patto per la migrazione e l'asilo).

Regole
Gentiloni: fatto molto lavoro per correggere regole fiscali esistenti talvolta troppo rigide

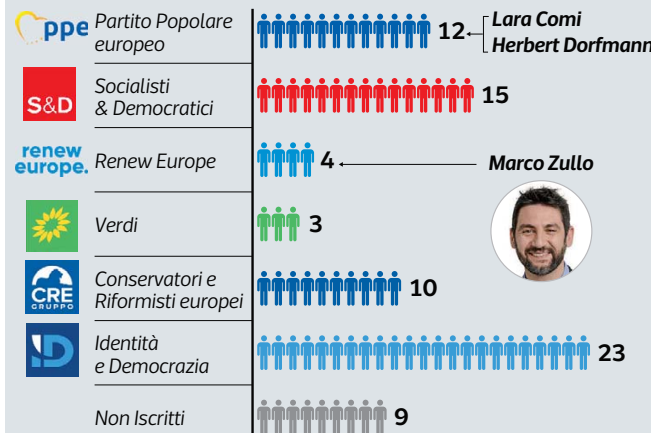
Si è astenuto il Pd perché ritiene il testo «eccessivamente peggiorativo», nonostante la riforma abbia avuto il sostegno del gruppo socialista: la proposta ha la firma del Commissario all'Economia Paolo Gentiloni e del vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis (Ppe). Inoltre la difficile intesa tra i Paesi Ue è stata mediata dalla Spagna di Pedro Sanchez, che aveva la presidenza di turno dell'Ue. Gentiloni prima del voto ha ricordato che è stato fatto «molto lavoro per correggere le regole fiscali esistenti, regole così rigide che spesso non venivano applicate. Ciò che abbiamo ottenuto non è perfetto. È un buon compromesso». E dopo il passaggio in aula ha spiegato, con una punta di amarezza, che il voto «è molto positivo, anche perché questo compromesso conserva alcuni aspetti fondamentali della proposta della Commissione, pur modificandola»: prevede una maggiore gradualità nei percorsi di aggiustamento di bilancio, la possibilità per ciascun Paese di disegnare il proprio percorso di riforme e «grazie al contributo del Parlamento Ue, c'è uno spazio certamente maggiore, rispetto alle regole esistenti, per investimenti» legati alla difesa, al cofinanziamento di fondi europei e alle priorità Ue.

I profili Il commissario europeo Paolo Gentiloni, l'eurodeputata Irene Tinagli, il premier spagnolo Pedro Sanchez

Ma ieri FdI si è astenuta perché «il testo presenta ancora alcuni punti critici voluti dai cosiddetti Paesi frugali come la salvaguardia di sostenibilità del debito» e rappresenta un modello economico «troppo legato all'austerity».

Sulla stessa linea FI: «Il nuovo Patto è un incentivo alla austerità e un freno alla crescita», ha commentato il capogruppo al Parlamento Ue Martusciello, che non ha partecipato al voto. Per la Lega è «una riforma mancata». Eppure il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, del Carroccio, ha votato a favore dell'accordo in sede europea. Ma in più occasioni ha ammesso che «noi avremmo votato la proposta della Commissione. Peccato che la larga maggioranza dei Paesi non l'avrebbe votata. E com'è noto, in queste sedi bisogna ragionare per compromessi». Aveva preannunciato l'astensione. Il M5S parla di «ritorno dell'austerity».

Il fatto

- I deputati europei hanno approvato ieri la riforma del Patto di stabilità e di Crescita, dopo due anni di acceso negoziato tra i Paesi membri e poi tra Parlamento e Consiglio
- Nelle votazioni i partiti italiani nel complesso si sono astenuti

L'intervista

Gozi: un buon compromesso, ecco perché mi sono espresso a favore

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO Sandro Gozi, eletto nel 2019 nelle liste francesi di Renaissance, ex sottosegretario agli Affari europei nei governi Renzi e Gentiloni, membro di Renew Europe ha votato a favore della riforma del Patto di stabilità.

Perché?

«È un passo avanti in modo realista, si ha un approccio ragionevole e graduale alla riduzione del debito e lo si lega a riforme e investimenti. C'è flessibilità se si punta sugli investimenti chiave per la transizione verde e digitale e un trattamento specifico per gli investimenti per la difesa.

Eurodeputato Sandro Gozi

C'è la volontà di migliorare la dimensione sociale».

Non è stato concesso troppo alla Germania?

«È il frutto di un compromesso con i Paesi nordici, come la Germania, che sono ancora su posizioni molto restrittive. Tutto però dipende dalle aspettative. Se guardiamo alle promesse fatte in modo incauto dal governo italiano certamente è stato concesso troppo. Ma si doveva essere realisti fin dall'inizio. Il fatto che i partiti di governo non abbiano sostenuto la riforma approvata in Consiglio non aumenta l'influenza né la credibilità dell'Italia».

Si ricandida?

«Sono pronto a rinnovare il mio impegno in Francia ma le liste non sono ancora state decise».

Fr. Bas.

L'ironia di Gentiloni sui partiti E il voto «pensando a Roma»

Le divisioni nel Pd. La Lega e il sì (precedente) del ministro Giorgetti

I punti

● La riforma del Patto di Stabilità e di Crescita introduce nuovi margini di flessibilità. Il tentativo è di associare al risanamento dei conti pubblici nuove riforme e nuovi investimenti

● I governi dovranno presentare entro il 20 settembre un piano di riduzione del debito a medio termine, della durata di quattro o sette anni. La traiettoria sarà poi negoziata con Bruxelles. Il parametro di riferimento sarà la spesa pubblica, piuttosto che il deficit

● Restano d'attualità i tetti del 3% e del 60% del Pil per quanto riguarda disavanzo e debito. Il testo prevede che i Paesi con un debito superiore al 90% del Pil siano soggetti a una riduzione del passivo in media dell'1% all'anno

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

O, meglio, si astiene all'Europarlamento; ma lo fa in modo così compatto da strappare una battuta al commissario Ue Paolo Gentiloni: «Con il voto sul Patto abbiamo unito la politica italiana». In effetti, visto dai piani alti dei palazzi di Bruxelles, il voto dell'Europarlamento sul nuovo Patto di stabilità presenta un aspetto peculiare. Riguarda la posizione unica di uno dei ventisette Paesi: quello con il deficit pubblico di gran lunga più alto dell'Unione europea nel 2023, con il secondo debito più alto dopo la Grecia (e il solo in aumento, insieme alla Francia), ma anche l'unico i cui eurodeputati di maggioranza e opposizione — in blocco — si astengono o votano contro le regole di bilancio.

L'effetto domino

Meloni aveva chiesto ai deputati di approvare, ma l'astensione della Lega ha trascinato FdI

Quel Paese, naturalmente, è l'Italia. Resta molto probabile che la correzione dei conti che le verrà richiesta con la legge di bilancio sul 2025 non andrà oltre il minimo previsto dalle nuove regole: così almeno fin quando, per tutto il 2024, Paolo Gentiloni resterà commissario europeo all'Economia. Ma l'astensione bipartisan ieri all'Europarlamento finisce inevitabilmente per accendere un faro sul Paese, benché quella sia nata in modo contraddittorio. A sinistra, parte della delegazione del Pd voleva votare a favore delle nuove regole e parte del Pd romano spingeva invece per un voto contrario. Il malumore verso i vincoli di bilancio rivisti del resto è molto diffuso fra i socialisti-democratici di vari Paesi, inclusi i tedeschi: il cancelliere Olaf Scholz aveva persino parlato ai suoi eurodeputati per garantirsi il loro sì, senza riuscire a convincerli tutti.

Giorgia Meloni aveva fatto qualcosa di simile con gli eurodeputati di Fratelli d'Italia: dopo che il governo aveva accettato le nuove regole di bilancio nel Consiglio dei ministri Ue, la premier aveva dato ai suoi il segnale di votare in coerenza con quella scelta. Poi tutto è saltato. All'Europarlamento la Lega ha imboccato la strada dell'astensione, evitando un voto contrario solo per non sfiduciare di fatto il ministro dell'Economia e numero due del partito Giancarlo Giorgetti. Forza Italia, in competizione con la Lega, si è subito spostata diventando la sola forza del partito popolare europeo a non sostenere il nuovo Patto di stabilità. A quel punto il fronte dei «conservatori e riformisti» europei, presieduto da Meloni, è andato in pezzi: i polacchi del PiS e gli spagnoli di Vox hanno votato per le nuove regole di bilancio, gli italiani di Fratelli d'Italia hanno finito per astenersi a copertura del proprio fianco euroscettico di fronte all'offensiva della Lega.

Risultato: tutti i partiti di maggioranza e opposizione che negli anni hanno sostenuto bonus immobiliari costati 219 miliardi a Roma, una volta a Bruxelles evitano di sottoscriverne la disciplina di bilancio. E chi osserva dal resto d'Europa non può che percepire una fuga preventiva dalle responsabilità, mentre si avvicina il momento in cui le nuove regole morderanno. Tutti del resto, da destra e da sinistra, giustificano l'astensione lamentando che il nuovo Patto sia inadatto a rilanciare gli investimenti. Eppure il governo italiano è l'unico in Europa, fra coloro che dispongono dei fondi fin dall'inizio, a chiedere già un rinvio delle scadenze 2026 sul Piano di ripresa e resilienza. Anche sui fondi che ha, l'Italia si sta astenendo: dallo spenderli nei tempi.

La parola

MAASTRICHT

I parametri di Maastricht sono i requisiti economici e finanziari che gli Stati devono soddisfare per l'ingresso nell'unione economica e monetaria dell'Unione europea

Domande & risposte

Deficit/Pil e debito: come sono ora i vincoli

1 Che cos'è il Patto di stabilità e crescita?

È l'insieme delle regole che garantiscono la disciplina di bilancio dei Paesi Ue per l'appartenenza all'Unione economica e monetaria. È stato siglato nel 1997 e poi sono stati aggiunti regolamenti nel corso degli anni, che lo hanno reso molto complicato e di difficile applicazione. Di qui la decisione di riformarlo. La Commissione Ue ha proposto le nuove regole il 26 aprile 2023. Ieri il Parlamento Ue le ha approvate.

2 In cosa consistono le nuove regole?

I Paesi Ue con un debito pubblico superiore al 60% del Pil dovranno presentare dei piani di riduzione in 4 anni che possono essere estesi a 7 in cambio di riforme e investimenti. I piani saranno nazionali. Il parametro di riferimento sarà la spesa primaria netta (la spesa pubblica esclusa la spesa per interessi, per la disoccupazione e quelle finanziate da sovvenzioni Ue).

3 I Paesi Ue di quanto dovranno ridurre debito e deficit?

I Paesi con un debito eccessivo saranno tenuti a ridurlo in media dell'1% all'anno se il loro debito è superiore al 90% del Pil (l'Italia) e dello 0,5% all'anno se è tra il 60% e il 90%. Se il disavanzo è superiore al 3% del Pil e il Paese è stato messo in procedura per deficit eccessivo, allora la riduzione annua è dello 0,5% ma può anche essere più alta, dipende dalla dimensione del deficit. Tuttavia per gli anni dal 2025 al 2027 ci sarà la possibilità di scontare dall'aggiustamento le spese per interessi e lo sforzo medio richiesto sarà comunque inferiore rispetto alle vecchie regole. Inoltre nei periodi di crescita economica gli Stati membri dovranno lasciare un cuscinetto fiscale pari all'1,5% del Pil al di sotto della soglia obbligatoria del 3%. Per costituire questa riserva, l'aggiustamento annuale dovrebbe essere pari allo 0,4% del Pil (in caso di piani di rientro da quattro anni), che potrebbe essere ridotto allo 0,25% del Pil (nei piani di rientro da 7 anni).

4 Le nuove regole sono migliori rispetto al vecchio Patto di stabilità?

Le nuove disposizioni sono meno restrittive rispetto al vecchio requisito secondo cui ogni Paese dovrebbe ridurre il debito ogni anno di un ventesimo (5%) dell'eccesso superiore al 60%. Ai governi sarà consentito deviare dal percorso di spesa netta dello 0,3% del Pil su base annua e dello 0,6% del Pil cumulativamente durante il periodo di monitoraggio. Tuttavia le vecchie regole di fatto non sono mai state applicate interamente.

5 Quali sono le prossime tappe?

Il Consiglio Agricoltura di lunedì dovrà approvare a sua volta il nuovo Patto che entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Ue. Tutti i Paesi forniranno piani a medio termine entro il 30 settembre che delineeranno i loro obiettivi di spesa e le modalità con cui verranno intrapresi gli investimenti e le riforme. I Paesi con livelli elevati di deficit o debito riceveranno indicazioni pre-piano sugli obiettivi di spesa. Le spese per la difesa saranno considerate un «fattore rilevante» nel calco dei piani di rientro dal deficit.

Fr. Bas.

Fisco, slittano le misure sull'Irpef Mancano le coperture per gli sgravi

Bankitalia contro il 110%. Verso sussidi diretti per i redditi bassi e stop alle seconde case

di **Mario Sensini**

ROMA Se ne riparlerà tra una settimana, forse due. Il tredicesimo decreto legislativo di attuazione della delega fiscale, con la riproposizione degli sgravi sulle tredicesime per i lavoratori a basso reddito, atteso oggi al Consiglio dei ministri, è slittato. Servono approfondimenti tecnici su alcune misure e, soprattutto, vanno trovate le coperture per finanziare gli sgravi, che al momento non sono state ancora individuate con precisione. Così il titolare del ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e il suo vice Maurizio Leo, che ha la delega sul Fisco, hanno deciso di accantonare per il momento il progetto.

Approfondimenti
La richiesta di approfondimenti tecnici su alcune delle misure

Il piatto forte del pacchetto è la detassazione delle tredicesime, che il governo Meloni aveva immaginato di rafforzare già nel 2023, ma che poi era stato costretto ad accantonare per mancanza di risorse. Nel 2023 le tredicesime hanno così goduto di uno sconto di 2-3 punti percentuali per effetto del taglio dei contributi deciso nel 2022, mentre l'aumento degli sgravi scattato da luglio '23 (6 o 7 punti a seconda del reddito) era stato sterilizzato. Ora il governo ci riprova, ma resta il problema dei costi.

Non a caso, fino a ieri, sono circolate più ipotesi di intervento. Dagli 80 euro per tutti i redditi sotto i 35 mila euro, ai 100 limitati alle famiglie con un solo reddito fino a 28 mila euro e almeno un figlio a carico. La stessa delega per la riforma fiscale prevede, come obiettivo, di tassare tredicesime e premi di produttività con un'imposta sostitutiva, invece di assoggettarle alle normali aliquote Irpef. Come già avviene per i premi di produttività, da due anni tassati al 5% entro i 3 mila euro, e che il provvedimento rinviato prevedeva di riportare al 10%.

Ieri, intanto, la Banca d'Italia ha consegnato al Parlamento una memoria molto critica sul Superbonus 110%, i cui costi fuori controllo stanno complicando enormemente la gestione dei conti pubblici. Il «mostro», come lo chiama Giorgetti, si è mangiato finora 8 punti di Pil (senza contare i bonus '24 e '25) e secondo Bankitalia «si può escludere che gli effetti sul Pil siano stati tali che l'aumento delle entrate abbia compensato quello delle detrazioni».

Il decreto del 29 marzo che blocca cessioni del credito e sconti in fattura, secondo Bankitalia, è l'ultima spiaggia: se non frenasse la valanga «la sola via rimarrebbe l'eliminazione del Superbonus prima della scadenza» di fine '25.

Per il futuro, quando si dovrà comunque sostenere l'efficienza degli immobili per la direttiva Case Green, si dovrà cambiare sistema. Detrazioni con un tetto di spesa complessivo e per beneficiario, aliquote lontane dal 100%, risorse concentrate sui nuclei familiari più poveri con forme di sussidio diretto e sugli immobili meno efficienti, e stop alle seconde case. Le risorse, dice Bankitalia, possono arrivare dal taglio delle spese dannose per l'ambiente.

Al Mef Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle finanze (LaPresse)

I punti in discussione

Le agevolazioni alle fusioni tra studi

Nel pacchetto di interventi all'esame del governo, poi slittati, c'è la misura che introduce la neutralità fiscale delle operazioni relative alla riorganizzazione degli studi professionali

Le tasse al 10% sui premi di risultato

Rinviata anche la misura per tassare i premi di risultato erogati dal primo gennaio 2025 al 10% entro il tetto di 3mila euro. Quest'anno i premi di produttività sono tassati al 5%

L'indennità nella tredicesima

Rimandata anche l'indennità nella tredicesima mensilità per il 2024, non superiore a 100 euro, per i lavoratori dipendenti che hanno un reddito complessivo fino a 28.000 euro.

Retroscena

La tenuta dei conti e il faro dei mercati Così è arrivato lo stop al bonus tredicesime

Sul tavolo il destino dell'indennità da 100 euro

di **Monica Guerzoni**

ROMA Il regalo di Natale può attendere, ma non troppo. Giorgia Meloni non ha cambiato idea, resta determinata ad approvare il bonus per i lavoratori dipendenti con i redditi più bassi. Il decreto legislativo sulla revisione delle imposte Irpef e Ires, che contiene la nuova norma sulle tredicesime, non è approdato in Consiglio dei ministri nonostante fosse atteso. Lo stop è stato deciso ieri mattina, al termine della riunione del pre-consiglio: testo «non bollinabile» e bisognoso di ulteriori approfondimenti, per problemi sia tecnici che politici. Ma gli 80, o 100 euro che siano, potrebbero tornare sul tavolo del Cdm già il 30 aprile. Una data non casuale, perché consentirebbe alla presidente del Consiglio di annunciare la nuova misura alla vigilia del primo maggio, festa dei lavoratori.

A Palazzo Chigi la misura è stata pensata come provvedimento-bandiera, da poter sventolare nella campagna elettorale delle Europee. E forse è anche per questo che l'iter del provvedimento si è inceppato. Alla Camera, nel tardo pomeriggio, la lettura maliziosa condivisa da diversi deputati meloniani è che sia stato Matteo Salvini a chiedere al Mef di rallentare il treno del «bonus». Interpretazione che però non trova conferme, né a Palazzo Chigi , né tantomeno in via Venti Settembre.

La frenata, secondo la versione governativa, è stata «concordata» dal ministro Giancarlo Giorgetti con la presidenza del Consiglio e con il viceministro di Fdi Maurizio Leo, che ha la delega al Fisco e al quale la premier aveva chiesto di progettare la norma a tempo di record. Nessuno scontro, assicurano ai pianti alti dell'Economia. «Nessuno ha bloccato il testo» e non c'è alcun problema con Palazzo Chigi.

Eppure qualcosa, forse proprio per la fretta, non ha funzionato, sul piano dei contenuti e su quello della comunicazione tra le due anime del Mef, Economia e Finanze. Leo avrebbe informato Giorgetti solo parzialmente di come stava costruendo la bozza. E lunedì sera, dopo aver parlato con il ministro, lo stesso numero due del ministero del Tesoro ha dovuto rendere noti i suoi dubbi e spiegare che serve ancora tempo, per «mettere a punto un decreto compatibile con le esigenze dei contribuenti e rispettoso degli equilibri di finanza pubblica».

Gli equilibri, ecco. È tempo di vacche magrissime e Giorgetti, convinto che non sia il momento di azzardare, teme che non ci siano i soldi e manchino coperture certe. Da qui la cautela e la decisione di rinviare, per verificare la platea dei beneficiari e il costo complessivo dell'operazione. «La bozza era ancora acerba, serve un approfondimento», ha spiegato Giorgetti al termine del Cdm ai ministri che gli hanno chiesto del destino del bonus: «Bisogna studiare meglio le coperture...». Un provvedimento espansivo, che potrebbe lievitare ben oltre i cento milioni inizialmente ipotizzati, sarebbe a dir poco in contrasto con il rischio che, dopo le elezioni europee, il governo si veda costretto a ripianare i conti pubblici con una manovra correttiva, che potrebbe mettere in allarme i mercati.

Giorgia Meloni però ci tiene molto. La presidente del Consiglio, che domenica a Pescara annuncerà la discesa in campo per le Europee, sperava nel via libera già ieri. E se pure nel governo gira voce che la misura potrebbe definitivamente saltare, la leader della destra non sembra affatto disposta a rinunciare.

Eccolo allora, il problema politico a cui ieri alludevano sottovoce i meloniani. Alle Regionali, che in Basilicata hanno portato alla vittoria della coalizione di governo, la Lega si è fermata sotto l'8 per cento ed è comprensibile che Salvini possa temere l'effetto di un «bonus» paragonabile (anche solo nel titolo) a quello introdotto nel 2014 da Matteo Renzi. Anche grazie all'effetto degli 80 euro l'allora presidente del Consiglio e leader del Partito democratico sfondò alle Europee la soglia del 40 per cento. Un record, che Giorgia Meloni non ha certo dimenticato. A metà maggio la premier potrebbe volare a Madrid alla convention di Ecr — il gruppo dei conservatori europei di cui è presidente — alla quale sono attesi anche il presidente argentino Milei e lo spagnolo leader di Vox, Santiago Abascal.

Il quadro

● Il 9 aprile il ministero dell'Economia e delle Finanze (nella foto il viceministro Maurizio Leo) ha pubblicato il Documento di economia e finanza per il 2024, approvato dal governo

● Le stime sull'andamento dei conti pubblici sono state fatte solo in base al cosiddetto «quadro tendenziale», cioè senza prevedere interventi che modifichino il contesto

Confindustria e il G7 Energia

«Non perdiamo competitività»

Ministro Gilberto Pichetto Fratin

Il costo delle emissioni di gas serra e il prezzo dell'energia. Sono i due svantaggi competitivi che penalizzano l'industria europea. E poi il fattore di rischio legato al controllo cinese delle forniture per la transizione. Sono tra i temi che solleveranno le imprese europee, riporta la nota di Confindustria e Deloitte, in vista del B7 «G7 Industry Stakeholders Conference» il 28 aprile a Torino, giorno prima del G7 «Clima, Energia e Ambiente» che si terrà il 29 e 30 aprile sotto la presidenza italiana. (*f. ch.*)

ELLY SCHLEIN

«Rai e sanità, la destra è dannosa Il Pd? Da noi si decide insieme»

Schlein: Prodi lo ascolto sempre, questo non significa essere sempre d'accordo

di **Maria Teresa Meli**

Leader Elly Schlein, 38 anni, è stata eletta segretaria del Partito democratico il 12 marzo dello scorso anno attraverso le primarie

ROMA Elly Schlein, non ha più messo il suo nome nel simbolo: colpa delle correnti?

«Noi abbiamo approvato in Direzione delle liste meravigliose perché sono aperte a personalità della società civile che per la loro competenza rappresentano le battaglie per l'Europa che vogliamo e nel contempo tengono insieme le migliori energie del partito. È la prima volta che si fanno le liste con un metodo nuovo che archivia il manuale Cencelli. E per tenere il partito unito le abbiamo fatte insieme alla minoranza: non ci sono state scene traumatiche o notti dei lunghi coltelli, sono state approvate all'unanimità».

Però sul suo nome nel logo vi siete divisi.

«Io credo che sia positivo che siamo l'unico partito che discute in chiaro: non c'è qualcuno che si chiude in una stanza e decide. Io ho ascoltato il dibattito di questi mesi sulla mia candidatura, ho ascoltato quello sulla proposta del simbolo. E mi è sembrato che il modo migliore per rafforzare questa squadra e spingere il partito più in alto fosse quello di correre anche io, mentre l'altra proposta mi è parsa divisiva e l'ho accantonata. Io ascolto sempre e poi da segretaria mi prendo la responsabilità di fare le scelte che ritengo più utili ed efficaci per questo progetto collettivo».

Prodi le ha fatto dei rilievi...

«Io Prodi lo ascolto sempre. Sin da quando gli portammo la maglietta "Siamo più di 101" è un punto di riferimento importante per me. Ciò non vuol dire che io debba essere sempre d'accordo con lui e credo che sia meglio così rispetto ai tempi in cui tutti fingevano di ascoltare per poi pugnalare alle spalle».

In Basilicata avete perso. Non sarebbe stato meglio allargare la coalizione a Calenda?

«Vorrei essere chiara: il Pd non ha mai messo veti, ha sempre lavorato per allargare il più possibile il campo delle forze alternative a questa maggioranza. Il punto, però, è che non possiamo essere soltanto noi a sentire la responsabilità di costruire questa alternativa. E a chi, come Renzi o Calenda, oggi ci attacca vorrei dire: lo so che è faticoso costruire un'alternativa alla destra, ma non è che la soluzione è andare direttamente con la destra».

E a Conte che dice?

«Ai 5 Stelle vorrei far notare che il loro risultato dimostra che il problema per il loro elettorato non è la presenza di altri nella coalizione, che è stato il motivo dell'irrigidimento. E a tutti chiedo di smetterla con i veti incrociati perché continuo a pensare che uniti si possa vincere. Ma vorrei aggiungere una cosa sul Pd: in 13 dei 17 capoluoghi in cui si è votato lo scorso anno noi siamo il primo partito. E lo siamo anche in Sardegna. E pure dove perdiamo, come in Abruzzo e in Basilicata, quasi raddoppiamo i consensi. Il nostro sforzo unitario ci rafforza».

Il Pd ha contestato il Def senza indicazioni.

«Sì, il messaggio di Meloni è molto chiaro: la verità ve la diciamo dopo le Europee. Noi ci aspettiamo che questo governo prosegua con i tagli alla sanità pubblica, alle pensioni, al sociale, e con la totale assenza di una politica industriale. Sono lì da un anno e mezzo e hanno dimostrato di non avere uno straccio di piano industriale per guidare la conversione ecologica e la transizione digitale».

Ritiene che la destra sia pericolosa?

«Già adesso questa destra è estremamente dannosa. Basta chiederlo a quei 4 milioni di italiani che secondo la fondazione Gimbe hanno dovuto rinunciare in parte alle cure perche non se le possono permettere. E il governo che fa? Taglia la sanità. È dannosa per quei 3 milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori poveri a cui non dà il salario minimo che c'è in quasi tutti i Paesi europei. Per non parlare del fatto che noi abbiamo un'emergenza abitativa in Italia e il ministro che sta lì da un anno e mezzo non ha fatto nulla, anzi una cosa l'ha fatta: non confermare 330 milioni di euro di fondo per l'affitto».

Che cosa pensa della vicenda Scurati?

«È gravissima. La Rai così non è più un servizio pubblico ma si trasforma in un megafono del governo. Abbiamo già visto questo tipo di scivolamento in altri Paesi europei: attacchi alla libertà di stampa, agli intellettuali, ai magistrati, al dissenso... Hanno già cominciato la campagna ungherese».

Vi siete astenuti sul Patto di stabilità, ma in Commissione c'è il «vostro» Gentiloni...

«Abbiamo deciso di astenerci perché riteniamo che il testo negoziato dal governo sia fortemente peggiorativo rispetto alla proposta iniziale della commissione e di Gentiloni, che ringraziamo per il ruolo impegnativo che ha ricoperto in questi anni. Il governo ha accettato a testa bassa un compromesso fatto da altri che per l'Italia è dannoso perché diversamente dalla proposta Gentiloni reintroduce dei rigidi parametri sul deficit e il debito. Ma la cosa veramente surreale è che le stesse forze di maggioranza si siano astenute sfiduciando, di fatto, il governo».

Ma che Europa vuole il Pd?

«Un'Europa più sociale, come quella che ha insistito per il salario minimo, che si batte per cancellare gli stage gratuiti. Un'Europa della salute e infatti una delle nostre proposte riguarda l'istituzione di un centro europeo comune sui vaccini e i farmaci salvavita che vanno sottratti alla logica del mercato e del profitto. Un'Europa più verde che aumenti gli investimenti comuni su questo fronte perché l'attuale bilancio europeo vale l'1 per cento del Pil comune ed è troppo poco. Un'Europa più giusta, un'Europa dei diritti e della solidarietà. Un'Europa con una voce sola sulla politica estera e la sicurezza, ricordandosi che l'Europa è un progetto di pace e per la pace e la difesa comune non si fa con un nuovo commissario senza reali poteri, né con un'economia di guerra come è stato proposto da Michel, magari pensando di aumentare le spese militari di tutti i Paesi europei».

La parola

SEGRETARIA

È il ruolo che Elly Schlein ricopre nel Pd. Schlein, 38 anni, è alla guida dei dem dal 12 marzo 2023 dopo aver vinto le primarie del 26 febbraio precedente con 587.010 voti, ossia il 53,75%, contro 505.032 voti, il 46,25%, ottenuti dallo sfidante Stefano Bonaccini. Deputata dal settembre 2022, la leader dem in precedenza era stata proprio vice di Bonaccini (dal 2020 al 2022) alla guida dell'Emilia-Romagna. Dal 2014 al 2019 è stata europarlamentare

Nonostante Gentiloni
Sul Patto di stabilità abbiamo deciso di astenerci perché il testo è fortemente peggiorativo rispetto alla proposta iniziale di Gentiloni

Basta veti
Ai 5 Stelle vorrei far notare che il problema per il loro elettorato non è la presenza di altri nella coalizione. Basta veti perché uniti si vince

Sul Def
Noi ci aspettiamo che il governo prosegua con i tagli alla sanità pubblica, alle pensioni, al sociale, con una totale assenza di politica industriale

Le liste
È la prima volta che si fanno le liste con un metodo nuovo che archivia il manuale Cencelli. Le abbiamo fatte con la minoranza

Dal M5S al Pd passando per Avs

Il «tour» nel campo largo di Evi: 3 partiti in 4 anni

Chi è
Eleonora Evi, 40 anni, deputata Avs

MILANO Quattro anni, tre partiti. M5S, Avs e alla fine Pd. Quasi un record tra i politici italiani spesso inclini a trasmigrare da un partito all'altro. Stiamo parlando di Eleonora Evi che dopo quasi due mandati da europarlamentare nelle fila dei Cinque Stelle, è approdata alla Camera con l'alleanza Verdi-Sinistra risultando eletta alle Politiche del settembre 2022. Oggi la ritroviamo settima dopo Giorgio Gori nelle liste elettorali del Partito democratico per la circoscrizione del Nord Ovest in vista delle prossime Europee. Un posto che non dovrebbe garantirle lo scranno europeo, ma segna un'altra tappa del suo girovagare in quell'ipotetico «campo largo» della sinistra, di cui si parla tanto, ma non si avvera quasi mai. Evi, 41 anni, milanese, laurea al Politecnico, la sua avventura politica nasce con i meetup dei Cinque Stelle. Nel 2014, con l'esplosione del Movimento viene eletta a Bruxelles, dove con cadenza quasi giornaliera combatte le sue battaglie sull'ambiente. Su quella poltrona ci resta fino a dicembre 2020, quando annuncia la sua rottura con il M5S: «Ormai da tempo nel mio cuore si è spezzato qualcosa» scrive nella sua lettera di addio. Il motivo? I pentastellati hanno tradito il programma sulle «battaglie a difesa dell'ambiente, del clima e della biodiversità». Lo sbocco è naturale: siede tra i banchi di Verdi-Avs. Anche perché oltre alle battaglie ambientali, si respira «parità di genere». L'anno successivo arriva l'adesione a Europa Verde e poco dopo diventa co-portavoce del movimento insieme ad Angelo Bonelli e viene eletta in Parlamento. Tutto bene? No, perché i rapporti all'interno dei Verdi si fanno gelidi fino al mancato rinnovo della tessera e l'accusa di greenwashing e pinkwashing. «Sono stata oscurata mediaticamente». Non è successo tanto tempo fa. Era il primo dicembre dell'anno scorso. Cinque mesi dopo, Evi è candidata del Pd alle Europee.

Maurizio Giannattasio

Da Milano a Roma, 25 Aprile blindato Allerta per la presenza degli antagonisti

Le misure particolari per evitare contatti tra filo palestinesi e comunità ebraica

I cortei

● Per la Festa della Liberazione sono state organizzate iniziative e manifestazioni in tutta Italia

● Quella principale si tiene a Milano nel pomeriggio. A Roma da ieri e fino al 25 aprile è in programma la Festa della Resistenza. Tre giorni di eventi, con circa 80 appuntamenti

● Il Capo dello Stato Sergio Mattarella trascorrerà il 25 aprile a Civitella in Val di Chiana, sopra Arezzo, dove i nazisti, ottant'anni fa, uccisero 244 cittadini inermi

ROMA Il rischio di contatti fra Comunità ebraica e antagonisti pro Gaza a Porta San Paolo, simbolo della Resistenza nella Capitale. La chiamata ai filo palestinesi del Nord al corteo di Milano. Ma anche il rischio terrorismo, quello di provocazioni antisemite, le polemiche per la scelta del vicepremier Matteo Salvini di presentare il suo libro proprio domani. Sarà un 25 Aprile caldo, su più fronti: per lo scenario internazionale e per le tensioni in Italia, comprese quelle nelle università dopo gli scontri fra studenti e polizia ieri a Torino e prima ancora a Roma. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio commenta: «Il nostro Codice penale, benché in parte riformato, è "fascista" anche se scritto molto bene. Festeggiamo la Festa della Liberazione e l'antifascismo mentre quello intitolato a un eroe della Resistenza come Vassalli è stato demolito. Un altro paradosso dello Stato».

A Milano il fronte caldo è legato all'appello lanciato dall'Associazione palestinesi d'Italia. Realtà che in questi mesi di conflitto ha animato decine di manifestazioni, sempre con toni molto violenti verso Israele, insieme a centri sociali e alcune frange anarchiche. Nel mirino c'è la (da sempre contestata) partecipazione al corteo della Brigata ebraica. La spaccatura politica a sinistra e nell'Anpi sul termine «genocidio» usato per descrivere i massacri nella Striscia di Gaza ha portato la Comunità ebraica milanese a decidere di non sfilare con il gonfalone lasciando invece la libera partecipazione (in forma privata) agli iscritti dietro la Brigata. Il prefetto Claudio Sgaraglia e il questore Giuseppe Petronzi sono al lavoro per organizzare il piano di ordine pubblico. Nel recente passato sono state gestite con successo e senza incidenti manifestazioni in sostegno alla Palestina con decine di migliaia di partecipanti. Ma stavolta l'obiettivo rischia di essere interno allo stesso corteo. Per questo l'attenzione è massima, con la rassicurante consapevolezza di avere un dialogo costantemente aperto tra la Questura e le varie realtà del corteo. Ci sarà lo scrittore Antonio Scurati che dal palco potrebbe leggere il monologo censurato in Rai. In forse — più no che sì — la presenza della segretaria del partito democratico Elly Schlein. Anche a Roma oggi il questore Carmine Belfiore, in contatto con il prefetto Lamberto Giannini, metterà a punto il piano di sicurezza. L'omaggio del Presidente Mattarella all'Altare della Patria, le udienze di Papa Francesco, due cortei, uno dell'Anpi e l'altro del Comitato 25 Aprile, tante iniziative culturali sui percorsi della Resistenza. Ma fari puntati sull'incrocio Brigata ebraica-antagonisti, e forse anche anarchici, alle 8 vicino alla Piramide. Zona blindata, controlli in tutta Roma per evitare oltraggi antisemiti, dalle pietre d'inciampo al Ghetto. Monitorate le iniziative dei movimenti di estrema destra. A Foggia intanto la proposta di togliere i fasci da piazza Italia, a Pantelleria la protesta dell'Anpi: «Il Comune censura Bella Ciao».

79 **gli anni** trascorsi dal 25 aprile 1945, la data in cui viene celebrata la Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista

Rinaldo Frignani
Cesare Giuzzi

La giornata di un anno fa

La cerimonia Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni nei pressi dell'Altare della Patria dove la mattina del 25 aprile il capo dello Stato depone una corona d'alloro al Milite ignoto, presenti i presidenti di Camera e Senato. Per Meloni era il primo 25 Aprile da premier

La piazza La manifestazione per il 25 aprile a Milano è storicamente la più attesa e partecipata del Paese. Dopo la posa delle corone d'alloro alle tante lapidi partigiane in città, nel pomeriggio l'appuntamento centrale con il corteo che si conclude in piazza Duomo dove si tengono i discorsi celebrativi

Lo storico Canfora

«Data che non esiste per i filofascisti»

Storico Luciano Canfora, 81 anni, saggista e filologo

«Ogni volta il 25 aprile è un momento di riflessione, lo è da circa 80 anni perché non è mai stata una data accettata dalla minoranza filo fascista e ogni volta è un problema spiegarne il senso e l'importanza». Così il professore emerito dell'università Aldo Moro di Bari, Luciano Canfora, durante un incontro pubblico promosso nel capoluogo pugliese da Cgil Puglia, Flc Cgil Puglia, fondazione Di Vittorio e Link. «Via via le generazioni che si susseguono avranno questo compito, finché ci sarà permesso».

Il ministro dell'Istruzione

Il protocollo tra Valditara e i partigiani

Ministro Giuseppe Valditara, 63 anni, guida l'Istruzione

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato ieri un protocollo d'intesa, di durata triennale, con tutte le associazioni partigiane che hanno dato vita alla Resistenza per la promozione di percorsi di formazione sulle origini della Repubblica attraverso gli eventi che hanno portato alla liberazione del nostro Paese. «Resistenza che», spiega Valditara, «coinvolge nei valori di libertà, rispetto verso la persona umana e democrazia espressi nella Costituzione che ne è conseguita l'intera popolazione italiana».

L'incontro

di **Gianni Santucci**

L'appello di Scurati a riempire le piazze: alle aggressioni verbali si risponde con l'unità

Lo scrittore a Milano: contro di me metodi fascisti

MILANO Questione di numeri. 1.800 euro? 1.500? Quanto è (sarebbe) costato l'intervento in Rai? Gettone, parcella, *cachet*? «Ho toccato con mano negli ultimi giorni cosa significhi subire l'oltraggio, l'aggressione verbale, la denigrazione da parte esponenti del governo e squadristi fiancheggiatori». C'entrano quei numeri. In maniera indiretta, come strumento di sviamento, sostiene alla fine Antonio Scurati, autore della *Trilogia di M.*, premio Strega nel 2019, autore del discorso *desaparecido* dalla trasmissione *Chesarà*... e, per contrappasso, ormai candidato a *speech* più letto, ripetuto e celebrato del 2024: è accaduto, sostiene l'autore, perché «non accettano mai il confronto sull'argomentazione, ma lo spostano sistematicamente verso l'aggressione personale». «"Vuoi troppi soldi", "sei un quasi estorsore", "sei un avido". Questo è un metodo fascista».

Fondazione Feltrinelli di Milano, tardo pomeriggio di ieri, dibattito su «Come sta la democrazia?», sala stracolma, microfoni e telecamere a dozzine, alto tendaggio scuro alle spalle degli ospiti. La direttrice di Radio popolare, Lorenza Ghidini, chiede a Scurati di fare un appello per la commemorazione del 25 aprile. E lo scrittore, che fino a quel momento ha evitato ogni riferimento al *casus* Rai (fino a schermirsi: «Non sono l'eroe di niente e nessuno, né tanto meno un profeta»), torna sui numeri: «Al cospetto della violenza, psicologica e verbale, c'è una sola possibilità di contrastarla. Le persone che usano le idee, che non sono violente, brutali e diffamatrici, restino unite e oppongano il numero alla forza, altrimenti preponderante». Perché «un violento contro un non violento prevale, dieci violenti contro cento non violenti prevalgono, non c'è verso: la storia del fascismo di cento anni fa lo dimostra». Dunque, l'esortazione: «Il motivo per cui vi invito calorosamente ad andare in piazza il 25 aprile è che, oggi più che mai, torna a essere importante farlo, come prima».

Il «caso Scurati» è approdato ieri al consiglio di amministrazione Rai su richiesta dei consiglieri Francesca Bria (Pd) e Davide Di Pietro (dipendenti). La presidente Marinella Soldi sarebbe intervenuta per sottolineare il danno prodotto all'azienda e per chiedere rapidità nell'istruttoria condotta dall'ad Roberto Sergio. I gruppi dell'opposizione hanno invitato la premier Giorgia Meloni a intervenire in aula per chiarire se ci sia stata una qualche interferenza da parte del governo.

L'intervento più ampio dello scrittore su populismo e democrazia s'era concluso con l'analisi sulla «deriva fascistoide: quello che doveva tornare è già tornato, ed è qui». Le ultime parole dell'appello finale invece Scurati le pronuncia alzandosi in piedi; si rende conto che davanti a questa platea, in qualche modo, «sta predicando ai convertiti»; poi sorride, stringe mani. Lo scrittore sarà in piazza a Milano, come sempre, per il 25 aprile. L'Anpi e il sindaco Giuseppe Sala stanno lavorando per averlo sul palco.

In Rai

LA CENSURA

L'annullamento del contratto Rai con Antonio Scurati per un testo su Matteotti ha fatto scoppiare un caso politico

Il ricordo Un anno fa alla cerimonia di Marzabotto, nel Bolognese, teatro di una delle più sanguinose stragi naziste, non parteciparono esponenti del governo. La sindaca Valentina Cuppi aveva detto: «Non ci sarà mai posto sul palco per persone che hanno manifestato nostalgie per il fascismo».

La scelta Il presidente del Senato Ignazio La Russa il 25 aprile dell'anno scorso andò a Praga per un impegno istituzionale. Prima fece tappa in piazza San Venceslao per omaggiare la figura di Jan Palach, il giovane cecoslovacco che nel 1969 si diede fuoco per protestare contro l'occupazione sovietica

Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con aggiornamenti in tempo reale, interviste, commenti, analisi, video e fotogallery

L'intervista

di **Paola Di Caro**

«Vorrei che Elly e Giorgia festeggiassero insieme Ma vedo un'involuzione»

Casini: la politica si rifaccia al messaggio di De Gasperi

Quando fu istituita la festa si disse «Voi che avete vissuto gli orrori aiutateci a superare lo spirito funesto delle discordie Si deve lasciar cadere l'odio, si deve perdonare»

ROMA Gli piacerebbe «che Meloni e Schlein andassero assieme, per mano, a festeggiare il 25 aprile», perché lo spirito con cui questa festa fu istituita nel 1946 da De Gasperi questo prevedeva: una pacificazione nazionale tra vincitori e vinti, un riconoscersi gli uni con gli altri in valori comuni. Ma Pier Ferdinando Casini — che proprio il fondatore della Dc andrà oggi a omaggiare in una cerimonia alla Basilica di San Lorenzo al Verano, dove è sepolto — sa bene che oggi un incontro come quello che vorrebbe vedere è impossibile. E se ne preoccupa «molto».

Cosa manca ancora per un 25 aprile di vera pacificazione nazionale?

«Che la politica si rifaccia al vero messaggio con cui De Gasperi, parlando ai partigiani cristiani, accompagnò la sua decisione di istituire la festa della Liberazione: "Voi che avete vissuto gli orrori della guerra civile, aiutateci a superare lo spirito funesto delle discordie". E ancora: "Si devono lasciare cadere i risentimenti e l'odio, si deve perdonare"».

C'è ancora, quasi 80 anni dopo, una distanza così marcata tra i partiti?

«Vedo una sorta di involuzione anti-storica da una parte e dall'altra».

Partiamo da destra.

«Ripenso a Fini, che a Fiuggi nel '94, dichiarò testualmente: "È giusto chiedere alla destra italiana di affermare senza reticenze che l'antifascismo fu un momento essenziale per il ritorno dei valori democratici che il fascismo aveva conculcato". E a Berlusconi, che raggiunse l'apice di una attività politica anche discussa nel suo discorso di Onna, nel 2009: "Il nostro compito — disse — è costruire finalmente un sentimento nazionale unitario, una democrazia pacificata"».

Le sembra che si siano fatti passi indietro rispetto ad allora?

«Vedo una destra che vive nel mito della coerenza. Come se affermare con forza il valore del 25 aprile significasse in qualche modo contaminarsi. Ma io mi chiedo: contaminarsi rispetto a cosa, se tutti gli esponenti della destra oggi al governo, Meloni compresa, erano nei governi di quel Berlusconi, di quel Fini, che il 25 aprile lo avrebbero festeggiato. La coerenza è un valore, ma quasi 80 anni di Repubblica sono serviti a darci una coscienza condivisa».

Intende con i cambiamenti avvenuti?

«Certo. Chi avrebbe immaginato ai tempi di quel discorso di De Gasperi come sarebbe evoluta la politica? La stessa sinistra che dal Pci alleato di Mosca con Togliatti è passata a Berlinguer, all'eurocomunismo, alla svolta della Bolognina... Il mondo è completamente cambiato, con tutto il rispetto la storia anche a destra non si può fermare ad Almirante e Michelini...».

Vede segnali di questo tipo in atti come la cancellazione del discorso di Scurati sull'antifascismo in Rai?

«Questi sono proprio atti di infantilismo politico-istituzionale e di autolesionismo, quasi ridicoli. Purtroppo, se è vero che chi guida ed è esposto come Meloni è più avveduto, le retroguardie spesso fanno cose imbarazzanti».

Pensa che a destra ci sia una chiusura a riccio anche perché a sinistra resta un dito puntato contro di loro?

«Penso che a sinistra si commetta un errore esiziale: voler monopolizzare l'antifascismo come valore esclusivo di una parte e non di tutti. Non serve tenere alti gli steccati. Se sono partito da De Gasperi è proprio per dare un riferimento storico vero a quello che furono l'antifascismo e la lotta di Liberazione: patrimonio comune di cattolici, socialisti, liberali, laici, non solo comunisti. Ed ebrei anche, che oggi si vorrebbero cacciare dai cortei».

Si riferisce alla sfilata con la Brigata ebraica?

«Sì, trovo gravissimo che si voglia cancellare un pezzo così alto della nostra storia. Anche io sono molto critico nei confronti del governo Netanyahu, ne contesto molte scelte, difendo l'idea di uno Stato palestinese. Ma questo non significa che non si debba assieme difendere il diritto all'esistenza dello stato ebraico, e non dare libera voce a chi di quello stato e di quella storia è parte. Voler impedire quelle opinioni, tacitarle, è il contrario del senso di una festa come quella del 25 aprile».

Come se ne esce?

«Ispirandosi appunto ai valori fondanti di quella festa, una riconciliazione nazionale. Abbiamo fatto tanta strada, nessuno ha diritto di cancellare una storia condivisa».

Gli errori di tutti

«A destra c'è chi fa cose ridicole come in Rai, la sinistra vuole il monopolio dell'antifascismo»

Il profilo

● Pier Ferdinando Casini, 68 anni, nel 2022 è stato eletto senatore come indipendente nel centro-sinistra

● Nato nella Democrazia cristiana , è stato tra i fondatori del Ccd e poi dell'Udc

Così FdI prepara la kermesse per la corsa Ue di Meloni

L'annuncio alla conferenza di Pescara. E rispunta il carcere per i giornalisti

La scelta

- La presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni domenica dovrebbe annunciare la sua candidatura per le elezioni europee
- Sarà l'ultimo leader di partito a fare questa scelta. Il primo a rompere gli indugi è stato il segretario di Forza Italia Antonio Tajani. Subito dopo è arrivata la decisione di correre alle Europee della segretaria del Pd Elly Schlein

ROMA Manca poco, ormai. Giorgia Meloni dovrebbe annunciare a mezzogiorno di domenica prossima, 28 aprile, a Pescara, nel giorno di chiusura della Conferenza programmatica di Fratelli d'Italia, la sua candidatura alle elezioni europee dell'8-9 giugno. E lo farà alla presenza di tutti i leader del centrodestra (i due vicepremier Matteo Salvini, Antonio Tajani, Maurizio Lupi e Lorenzo Cesa) e dopo l'intervento (sempre in piazza 1 Maggio) del presidente del Senato, Ignazio La Russa, intervistato da Bianca Berlinguer.

Un modo, ha spiegato ieri Giovanni Donzelli, responsabile nazionale della programmazione di FdI, per ribadire l'unità e la coesione del centrodestra anche in piena campagna elettorale per Bruxelles. «Spesso — ha detto — leggiamo teorie farlocche secondo cui il proporzionale in Europa potrebbe far litigare il centrodestra. In realtà ognuno ha i suoi gruppi in Europa ma restiamo alleati e compatti. Insomma, c'è sì una concorrenza ma non del tipo di quella del campo largo...». «Nessuno ha il coltello sotto al tavolo. Da noi...», ha aggiunto velenoso il capogruppo FdI alla Camera, Tommaso Foti. La Conferenza, che si apre venerdì, ha un titolo ambizioso: «L'Italia cambia l'Europa», che è pure lo slogan scelto da Fratelli d'Italia per le elezioni di giugno.

Donzelli si è soffermato anche sulle polemiche di questi giorni, dopo il caso dell'intervento cancellato di Scurati in Rai: «Tutti gli anni, in vista del 25 aprile, è così. Ma abbiamo appena votato in Basilicata e mi sembra che il grande tentativo della sinistra di dare la spallata approfittando dell'antifascismo non sia riuscito un granché. Se vogliono continuare a parlarne per tutta la campagna delle Europee sono liberi di farlo».

Intanto, però, una nuova polemica si profila all'orizzonte e si torna a parlare di carcere per i giornalisti, dopo le divisioni che hanno spaccato la maggioranza la scorsa settimana: infatti, tra gli emendamenti dichiarati ieri ammissibili al disegno di legge sulla Cybersecurity, depositato nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, oltre a quello presentato dal deputato di Azione, Enrico Costa, che prevede il carcere fino a 3 anni per chiunque divulghi informazioni conoscendone la provenienza illecita, c'è quello del deputato di Forza Italia, Tommaso Calderone, che innalza le pene fino a 8 anni come per il reato di ricettazione: «Verso quest'ultimo, però, mi pare ci sia il *favor* del governo», dice Costa.

Fabrizio Caccia

L'evento Sara Kelany, Tommaso Foti, Giovanni Donzelli, Lucio Malan e Andrea Moi alla conferenza stampa di Fratelli d'Italia per presentare la Conferenza programmatica di Pescara «L'Italia cambia l'Europa», che si terrà nel capoluogo abruzzese dal 26 al 28 aprile

La norma
Polemica su un testo che prevede 3 anni di carcere per chi divulghi informazioni illecite

La Commissione europea

Il gruppo Ecr non avrà il candidato

Il Consiglio generale del gruppo Ecr, presieduto da Giorgia Meloni, si è riunito a Strasburgo per approvare il manifesto politico in vista delle Europee e valutare l'opportunità di indicare il proprio Spitzenkandidat. La proposta, però, non ha raggiunto la maggioranza dei voti necessari: è prevalsa a larga maggioranza la decisione di non nominare un candidato Ecr «nel rispetto dei trattati Ue che assegnano al Consiglio Ue la prerogativa di indicare il candidato presidente della Commissione».

L'anticipazione

di **Matteo Salvini**

«Da ragazzino per me Silvio era un supereroe La volta in cui mi chiese di cambiare la camicia»

Salvini: la nostra amicizia tra Milan e politica

Matteo Salvini sceglie il 25 aprile per presentare il suo secondo libro, «Controvento» (272 pagine, Piemme), a Milano. E, con ogni probabilità, anche la candidatura del generale Vannacci. Di seguito, alcuni estratti del libro, quelli riguardanti il rapporto del leader leghista con Silvio Berlusconi.

Il libro

Il saggio «Controvento. L'Italia che non si arrende» di Matteo salvini

è edito da Piemme (pagine 256, euro 18,90) Il volume, che sarà in libreria dal prossimo 30 aprile, è un percorso tra il presente e i progetti futuri che attendono la Lega e il suo leader, dall'autonomia al Ponte sullo Stretto

«Per me da ragazzino era un supereroe, quello che aveva inventato le televisioni private con cartoni, telefilm e programmi che non avevo mai visto, quello che aveva costruito una città nella città (Milano 2) con parchi, laghi, scuole e case bellissime, ma soprattutto quello che aveva salvato il mio Milan da un destino infausto e lo aveva portato a vincere tutto, in Italia e nel mondo».

«Politicamente, però, eravamo, seppur alleati, spesso su fronti diversi, anche perché da mondi diversi arrivavamo e avevamo punti di vista differenti su molti argomenti.

Il primo contatto personale con Silvio Berlusconi fu telefonico. Avevo appena concluso un intervento a una trasmissione... L'anno non lo rammento esattamente; ma so con esattezza che ero consigliere comunale a Milano. Era mezzanotte ed ero in auto, direzione casa, quando inizia a squillarmi il cellulare. Numero sconosciuto. Non rispondo. Sto guidando e non ci penso neanche a distrarmi. Una volta arrivato a casa, il telefonino ricomincia a suonare. A quel punto, ok. Afferro il cellulare: "Buonasera, qui è la segreteria del presidente Berlusconi. Glielo passo". Penso subito a uno scherzo di qualche mio amico scemo. Invece, era davvero lui! Ricordo bene di aver fatto fatica a spiccicare parola, mentre Berlusconi (cui davo rigorosamente del lei) si complimentava per come avevo risposto durante il mio intervento televisivo. Andai a letto camminando a mezzo metro da terra».

Arcore, con felpa e jeans

«Fui invitato ad Arcore la prima volta all'alba del 2014. Barba, felpa, jeans, non ricordo se ancora con quell'orecchino che misi nell'estate del 1996, il giorno stesso in cui finii il servizio militare, acquistandolo senza dire niente a nessuno dei miei in un negozio di corso Vittorio Emanuele a Milano. Diciamo non proprio l'outfit adatto o apprezzato dal padrone di casa, che però si dimostrò subito di straordinario calore umano imponendomi di dargli del tu... Non so ben spiegarmi, ancora oggi, perché fossi onorato dell'amicizia e (credo) della simpatia di Berlusconi. Suppongo apprezzasse la mia schiettezza: in più di una occasione mi permisi di dire: "Silvio, non sono d'accordo"».

«Meglio lo scuro»

«Col tempo la reciproca curiosità iniziale, a volte vera e propria diffidenza, si trasformò prima in sintonia, in alleanza umana oltre che politica, poi in sincera amicizia. Forse proprio questo mi permise di criticare anche pubblicamente alcune scelte sue e di Forza Italia, come peraltro lui fece quando necessario con me e con la Lega. Ci furono anche alcuni momenti di tensione: in più di una occasione, non ci sentimmo al telefono anche per settimane...

Il presidente aveva in particolare a cuore la mia immagine. Spesso infatti, quando arrivavo indossando una camicia bianca, me ne portava dopo due minuti una delle sue blu scuro. "Matteo, mettiti scuro che stai meglio". Ancora oggi, in diverse occasioni, mi piace alzarmi la mattina e scegliermi una di quelle camicie, voglio pensare che avesse ragione».

Insieme Silvio Berlusconi e Matteo Salvini nell'ottobre 2022 al Quirinale per le consultazioni con il presidente della Repubblica

L'ultimo saluto

«Una cosa mi ha sempre colpito di Berlusconi: la capacità di valorizzare gli interlocutori. Come più volte riconobbe perfino Bossi, nemmeno negli anni più brillanti della sua straordinaria carriera politica Berlusconi mancò di rispetto agli alleati o fece pesare il suo maggior consenso. Tanto è vero che, a una Lega elettoralmente meno forte di quella di oggi, aveva comunque concesso regioni cruciali come Lombardia, Veneto e Piemonte. Ricordo con affetto quando, nell'agosto 2021, intervenne in collegamento telefonico con la festa della Lega a Milano Marittima. Io ero sul palco, intervistato da Bruno Vespa e Berlusconi mi onorò elogiando la "grande capacità di leadership di Matteo". Una lezione che più volte mi ricordò lui stesso ribadendo che chi ha l'onore e l'onere di guidare il centrodestra non deve mai dimenticare il valore della compattezza e della lealtà. Anche a costo di fare sacrifici.

Nel marzo 2022, fui onorato di partecipare alla festa matrimoniale di Berlusconi con la sua Marta. Mi commosse invitandomi al taglio della torta insieme ai suoi affetti e amici più cari, trattandomi come uno di famiglia e riservandomi parole dolcissime.

Ricordo poi l'ultima telefonata prima di quel maledetto 12 giugno. Era la sera del 10, ero a una cena di lavoro in Puglia nella masseria di Bruno Vespa ed era appena terminata la finale di Champions fra Inter e Manchester City. Chiamai Silvio per commentare la partita (lui, come sempre gran signore, era dispiaciuto per la sconfitta dei cugini, io onestamente un pochino di meno). Quello fu il nostro ultimo saluto. Silvio mi manca, manca a me e manca all'Italia».

> **La chiamata di notte**
> La prima volta mi chiamò a mezzanotte. Io pensai a uno scherzo di qualche amico scemo

Aborto, sì al decreto con la fiducia Sui pro life di nuovo scontro in Aula

Il decreto Pnrr è legge. La difesa di Foti (FdI): non abbiamo toccato la 194. Landini: basta balle

ROMA Alla fine il decreto sul Pnrr ieri in Senato è passato con 95 sì e 68 no. Il provvedimento a Palazzo Madama è arrivato blindato dopo l'approvazione il 18 aprile della Camera. E così è diventata definitiva anche la norma sull'aborto. La contestatissima norma che apre i consultori alle associazioni pro life, introdotta con un emendamento di Fratelli d'Italia. Non è stato possibile esaminarlo quell'emendamento. Questo come gli altri 707 emendamenti e i 112 ordini del giorno, bloccati in commissione dai tempi stretti e in Aula dalla fiducia messa da governo.

La nuova legge Matteo Renzi l'ha contestata a tutto tondo: «State sprecando i soldi del Pnrr per le marchette. Lo avete trasformato in un marchettificio». Ma le polemiche più forti sono state per l'emendamento sull'aborto, infilato nel decreto Pnrr, all'improvviso e senza legami con il decreto stesso. Lo ha spiegato Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici: «Le proposte legate al tema dell'aborto sono state riprese in una legge che fa riferimento al Pnrr ma il legame è solo veicolare e non ci sono finanziamenti Ue coinvolti in questa iniziativa».

Tommaso Foti, capogruppo alla Camera di FdI, difende il provvedimento: «La legge 194 non si tocca, lo ha detto chiaramente Giorgia Meloni. Se le associazioni pro vita possono far parte dei consultori già secondo la legge non capisco quale sia la novità». Valeria Valente, senatrice del Pd, spiega perché la novità c'è: «La legge 194 all'articolo 2 già prevede che i consultori possano avvalersi della collaborazione volontaria di formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato. Ma dice che queste possono aiutare la maternità difficile dopo la nascita, non prima o durante la scelta». Fabio Rampelli, vice presidente della Camera di FdI, contesta: «L'opposizione accusa la destra di voler abolire la legge sull'aborto salvo scoprire che prevede di assistere la donna anche nel tentativo di mettere al mondo suo figlio, una traumatica decisione che prenderà in assoluta libertà».

Con la nuova norma si prevede che le associazioni siano dentro i consultori, inevitabilmente per cercare di evitare che la donna abortisca. Per questo chi contesta questa norma preferisce chiamare le associazioni antiabortiste e non pro life. Luigi Spagnolli, vicepresidente del Gruppo per le Autonomie, si lancia in un'iperbole: «Portare nei consultori le associazioni antiabortiste è come portare in un centro vaccinale rappresentanti del mondo no vax». Ma Antonio De Poli, presidente Udc, replica: «Aiutare le donne a scegliere la vita non è un reato». Nel centrodestra c'è una voce dissenziente, quella di Eike Schmidt, già direttore degli Uffizi ora candidato sindaco a Firenze: «Lo Stato non dovrebbe guardare nella pancia dei suoi cittadini, né nelle loro case. L'aborto è una questione molto personale. E, da un punto di vista morale, ognuno deve decidere per sé». Dalle Autonomie parla la presidente Julia Unterberger: «Non sono bastate le proteste di questi giorni e la sollevazione della Commissione europea». Alessandra Majorino, M5S, rilancia: «Oggi scenderemo in piazza al fianco dei sindacati per i diritti all'autodeterminazione delle donne». Intanto ieri sono stati i sindacati, Cgil e Uil, che hanno manifestato davanti a Palazzo Madama contro il provvedimento sull'aborto. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil: «Questa non è una battaglia delle donne, è una battaglia di civiltà, di libertà. Dietro le scelte che il governo sta facendo c'è una cultura maschilista, patriarcale. Dicono che la 194 non verrà toccata? Sono balle».

Alessandra Arachi

Al Senato L'ok in Aula al decreto Pnrr

Lo Stato non guardi nella pancia dei cittadini

Eike Schmidt candidato sindaco del centrodestra

Oggi in piazza per l'autodeterminazione della donna

Alessandra Majorino M5S

La statua
Via libera alla Maternità in Senato

La statua sulla maternità — donna a seno scoperto che allatta un neonato — opera dell'artista Vera Omodeo, arriverà in Senato lunedì 6 maggio. Si tratta dell'opera sulla cui collocazione si è aperta una polemica a Milano dopo che una commissione, composta da tecnici comunali e della Soprintendenza delle Belle Arti, che valuta le proposte di collocazione di manufatti artistici negli spazi pubblici, ha espresso dubbi sulla sua collocazione in piazza Duse perché «la scultura rappresenta valori rispettabili ma non universalmente condivisibili».

L'opera La statua di Vera Omodeo che ha scatenato le polemiche a Milano

Da oggi basta stipendi a chi governa i quartieri

La norma nella legge elettorale, appello al governo: c'è chi per il ruolo ha lasciato il lavoro

MILANO Nessuna «indennità di servizio» né per aprile né — e questo è il timore di migliaia di amministratori locali — per il futuro: oggi lo «stipendio» che i 9 presidenti e 27 assessori dei 9 Municipi di Milano dovevano vedersi accreditato per il lavoro svolto nelle sedi decentrate del Comune, per la prima volta non sarà corrisposto. E lo stesso accadrà anche nelle altre città con oltre 300 mila abitanti, nello specifico Torino, Roma, Genova e Napoli. A bloccare gli accrediti è un articolo inserito nella legge 38 del 2024 sulle elezioni entrata in vigore a fine marzo. «La norma — si legge nel testo — dispone che i trattamenti di indennità non siano più riconosciuti».

Il motivo è nella diversa interpretazione che il Viminale e il ministero dell'Economia danno di due articoli del Testo unico degli Enti locali (Tuel): l'82, che prevede indennità solo per i presidenti e i consiglieri di circoscrizione (con gettone di presenza); e il 17, che statuisce che le città con oltre 300 mila abitanti possano dotarsi di forme di decentramento prevedendo anche forme di indennità. Due articoli che Milano, come le altre città, da sempre interpreta in «combinato disposto» procedendo a una riorganizzazione sul territorio.

Con la nuova norma, invece, sarà il Viminale a «stabilire i criteri e le modalità con cui i Comuni possono riconoscere agli amministratori delle forme di decentramento, indennità e gettoni di presenza specificando che tali emolumenti non dovranno determinare, nel complesso, una spesa superiore a quella che il Comune può sostenere applicando le indennità e i tetti di spesa previsti dall'articolo 82 ai consigli circoscrizionali». In sostanza, il Viminale pone, tra gli altri, un tema di spending review che, invece, da Milano viene contestato: «Molti di noi — spiega uno degli assessori dem di Municipio che chiede di restare anonimo — hanno lasciato il lavoro per fare il presidente o l'assessore di Municipio, è un impegno continuo e totalizzante». Un presidente prende al mese circa 5 mila euro lordi (oltre 3 mila al netto delle tasse), mentre un assessore si ferma a 1.400 euro netti.

Milano è stata la prima amministrazione ad accorgersi di quanto stava accadendo: uno dei presidenti, prossimo alla pensione, ha chiesto chiarimenti sui contributi (che non vengono versati) e, negli scambi tra Comune e ministeri, è emersa la diversa interpretazione del Tuel. Ora il Viminale, che ha rinunciato alla retroattività della norma che avrebbe comportato il dover ridare indietro gli stipendi, ha 60 giorni (fino a fine maggio) per emanare un decreto che stabilisca criteri e modalità di erogazione. «Intanto, però — fa notare l'assessora milanese ai Servizi Civici Gaia Romani — noi non abbiamo avuto indicazioni e abbiamo dovuto bloccare gli accrediti. Speriamo che il governo risolva al più presto la questione perché molti hanno lasciato il lavoro per mettersi al servizio della comunità».

Chiara Baldi

La norma

- I presidenti dei Municipi di Milano e gli assessori degli stessi da aprile non riceveranno più lo «stipendio»
- È il risultato della interpretazione data dal ministro dell'Interno alla legge elettorale a proposito dei trattamenti riconosciuti ai rappresentanti degli organismi decentrati

Le cifre

A Milano a chi guida un Municipio vanno 3.000 euro netti, a un assessore circa 1.400

La Nota

di **Massimo Franco**

PARTITI UNITI SOLTANTO PER SMARCARSI DALL'EUROPA

Le divisioni elettorali si proiettano oltre il voto in Basilicata. Ravvivano le polemiche tra fascismo e antifascismo. Esaltano la goffaggine della difesa di FdI, che si infila in diatribe scivolose; e la strumentalità delle opposizioni, che vedono fantasmi autoritari quando il vero pericolo è il dilettantismo. Ma in questo scontro di narrative un po' drogate, arriva la notizia che quasi tutti gli europarlamentari italiani si sono astenuti sul nuovo patto europeo di Stabilità approvato ieri; e che il M5S ha votato contro.

Con amara ironia, da Strasburgo il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha chiosato: «Abbiamo unito la politica italiana». E, riferito al partito di provenienza, il Pd, ha ipotizzato che si sia schierato così «più per ragioni di politica interna». Ma non è il solo ad averlo fatto, con un occhio alle urne di giugno. Smarcandosi, il governo di destra tradisce il calcolo, si vedrà se lungimirante o miope, di non avallare la prospettiva di nuovi sacrifici.

Le differenze
Lascia perplessi l'astensione sul patto di Stabilità di Pd e maggioranza rispetto alle grandi famiglie europee

Dietro questa «non scelta» si scorge il fantasma del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità non approvato dall'Italia, unico tra i Paesi dell'Ue; il «buco» del «superbonus» edilizio; il timore di un ritorno all'austerità con un debito pubblico schiacciante; e la speranza, o l'illusione, che le Europee spostino a destra l'asse continentale. Di certo, constatare che il Paese ritrova un simulacro di unità solo astenendosi sul Patto fa pensare a un rigurgito populista; o almeno, alla voglia di scaricare sull'Ue una crisi strisciante.

Eppure, le nazioni dell'Ue hanno avuto spazi di manovra per aggiustare i conti. Il nostro Paese ha ricevuto aiuti consistenti col piano per la ripresa. Ma nei 359 voti a favore e i 166 contrari, gli eurodeputati italiani appaiono tra i 61 astenuti. Il Pd si è ritrovato accanto a FdI, FI e Lega, benché i popolari di cui fa parte FI abbiano detto «sì», come i socialisti ai quali aderisce il Pd: forse il partito di Elly Schlein non voleva distanziarsi dal M5S, che come era previsto ha votato «no».

Anche le contraddizioni della maggioranza sono evidenti. Il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, aveva votato per l'accordo. Ma la Lega ora parla di «riforma mancata». E spiega che «con un'altra maggioranza in Europa sarà possibile apportare modifiche». La stessa premier Giorgia Meloni aveva intravisto un compromesso accettabile, seppure tra perplessità condivise da altri governi europei. Ma alla fine, come ha detto Gentiloni, le «ragioni di politica interna» hanno prevalso: soprattutto in Italia. Il rischio è che la realtà presto si prenda la rivincita.

Basilicata, i 38 mila voti al centro che hanno fatto vincere Bardi

L'apporto determinante (anche in salsa locale). Renzi: è un fatto, tutto il resto è noia

ROMA «In Basilicata si vince al centro. Vito Bardi ha scelto noi e ha vinto. Il Pd ha scelto il Movimento 5 Stelle e ha perso. Tutto il resto è noia». Matteo Renzi gira il coltello nella piaga. Il governatore del centrodestra è stato infatti riconfermato con l'apporto decisivo di Italia viva (con il simbolo di Orgoglio Lucano) e di Azione di Carlo Calenda.

I 153.088 voti di Bardi, senza i 19.646 di Azione e i 18.371 di Orgoglio Lucano sarebbero 115.071. Poco più di mille voti in più dei 113.979 dello sfidante di campo largo, Piero Marrese. Un conto basico, forse, ma il tema è lì davanti agli occhi: i centristi, includendo anche Forza Italia, in Basilicata hanno superato il 30%. Con un contributo di sostanza dagi ex Pd. Per rimanere ai freddi numeri, fa bene Vito Bardi a sottolineare il successo elettorale: «Rispetto alle elezioni del 2019 in termini assoluti si tratta di oltre 28 mila voti in più». Ma appunto, assai meno dei 38 mila voti raccolti dalle due formazioni nate in area Dem.

Ma di quel che sarà tra centristi e il resto del centrodestra forse è ancora presto per parlare. Raffaella Paita, la coordinatrice Iv, la dice così: «Senza il centro, Italia viva, orgoglio lucano, i civici e gli altri centristi questa vittoria non ci sarebbe stata. Bardi se ne è reso conto e ha avuto la capacità di allargare le alleanze. Queste forze superano ampiamente Lega e Fratelli d'Italia». Significa «che c'è uno spazio grande al centro, e noi l'abbiamo utilizzato bene».

Carlo Calenda, da Milano, è assai più cauto: «Non è perché siamo andati bene in Basilicata allora siamo decisivi per qualcosa». Soprattutto, «non vogliamo essere decisivi per la perpetuazione di questo bipolarismo. E non vogliamo essere decisivi per la costruzione di un governo incapace come quello della Meloni». D'altro canto, Calenda cambia interlocutori, «non c'è una scorciatoia che prevede il fatto che ci si mette tutti insieme, si butta dentro qualsiasi cosa di qualunque genere e provenienza perché tanto tutto questo si chiude e finisce fra 45 giorni». Dal Pd, Lorenzo Guerini non vuole dare la battaglia per persa: «Bisogna fare in modo che l'alleanza sia la più larga possibile, con i veti non si va nessuna parte». E così, «la rinuncia a fare davvero il campo largo ha viziato l'esito. Si è deciso di chiudere la collaborazione con le forze centriste, che là hanno un peso e un radicamento fatto di nomi e cognomi».

Nel centrodestra, l'umore migliore è in Forza Italia: «Sono molto soddisfatto per quanto riguarda il mio partito — dice il segretario (e vicepremier) Antonio Tajani — perché aver superato il 13% e aver avuto un risultato analogo all'Abruzzo è la dimostrazione che l'obiettivo del 10% alle Europee è assolutamente raggiungibile». Anche perché «in Basilicata siamo aumentati non solo in percentuale, ma anche in voti nonostante il calo dei votanti».

Ma riguardo ai rapporti con i centristi, per Maurizio Gasparri meglio non correre: «Un accordo per le regionali non è indicatore di alcuna azione di natura nazionale. La sinistra doveva fare un campo largo e non lo ha fatto, noi abbiamo allargato il campo del centrodestra ma si tratta di alleanze locali. Forse ce ne saranno anche altre in Piemonte, ma non credo che si prefiguri una diversa composizione delle coalizioni nazionali». Fratelli d'Italia, sui social, si limita ad annotare: «Campo largo battuto 8-1, ed è solo il riscaldamento». Un riferimento alle precedenti vittorie. Mentre la Lega dice grazie ai 20 mila elettori che «hanno scelto la Lega, che supera M5S e Calenda. Avanti così!"».

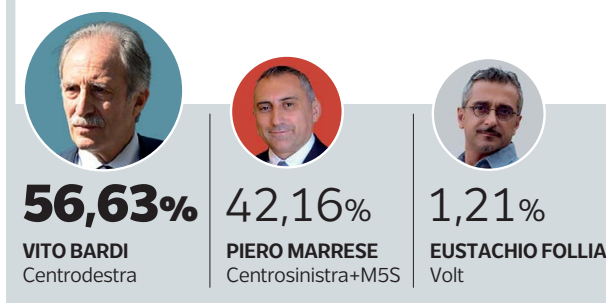
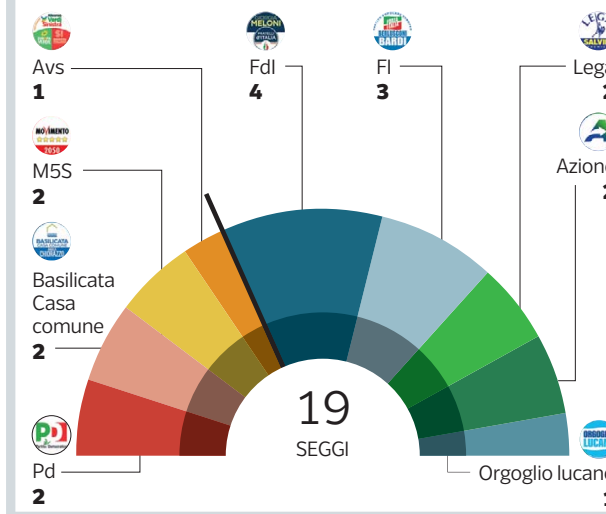
Sulle ultime regionali interviene la ministra della Famiglia Eugenia Roccella: «Le elezioni in Basilicata sono passate nella percezione come acqua sulla pietra». Per le astensioni? «Difficile a credersi: a separare il dato dell'affluenza in Lucania (49,8) e quello della Sardegna (52,4) sono stati pochi decimali, eppure fra l'enfasi riservata ai due eventi c'è stata la distanza tra un poema omerico (la vittoria di misura della Todde) e una breve nelle cronache (il trionfo di Vito Bardi)».

Marco Cremonesi

I risultati

Candidato	Coalizione	%
VITO BARDI	Centrodestra	56,63%
PIERO MARRESE	Centrosinistra+M5S	42,16%
EUSTACHIO FOLLIA	Volt	1,21%

I seggi — 19 SEGGI

Lista	Seggi
Avs	1
M5S	2
Basilicata Casa comune	2
Pd	2
FdI	4
FI	3
Lega	2
Azione	2
Orgoglio lucano	1

VITO BARDI Sostenuto da

Lista	%
FdI	17,39%
FI	13,01%
Lega	7,81%
Azione	7,51%
Orgoglio lucano	7,03%
Udc	2,54%
La vera Basilicata	2,23%

PIERO MARRESE Sostenuto da

Lista	%
Pd	13,87%
Basilicata Casa comune	11,1%
M5S	7,66%
Avs	5,79%
Basilicata unita	2,86%

EUSTACHIO FOLLIA Sostenuto da

Lista	%
Volt	1,13%

Corriere della Sera

Scontro in Regione

I volti Umberto Bossi, 82 anni, e Mahmood, 31 anni

Premio in Lombardia, i veti su Bossi e Mahmood

Una polemica investe il Premio Rosa Camuna, la più alta onorificenza lombarda. La storica segretaria di Umberto Bossi, Nicoletta Maggi,ha proposto per il premio la figura del fondatore della Lega. Pd e M5S hanno posto il veto con la motivazione che Bossi è un personaggio politico ancora in attività e sarebbe perciò divisivo. La Lega a trazione salviniana ha difeso la candidatura del fondatore, che come ben si sa non intrattiene rapporti politicamente affettuosi con lo stesso Salvini. Al veto su Bossi è seguito il veto della Lega sul cantautore Mahmood, proposto dal capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino. È probabile che i due personaggi, in nome dell'unanimità, spariscano dal tavolo.

Il personaggio

di **Claudio Bozza**

La «vendetta» di Pittella, l'ex governatore pd che sposta il peso a destra

Il mister Preferenze cerca consenso porta a porta

MILANO La vendetta politica contro il Pd, suo ex partito, il lucano doc Marcello Pittella l'ha pianificata nei dettagli per mesi. E alla fine se l'è gustata più che fredda, virando sul candidato governatore del centrodestra Vito Bardi e trasformandosi nell'ago della bilancia centrista, con la casacca di Azione. In sintesi: Pittella e l'altra lista di centro Orgoglio lucano (vicina a Renzi) sono state fondamentali per la vittoria del centrodestra. Insieme l'area di centro che fu Terzo Polo in Basilicata vale 15%, con un lieve vantaggio di Azione. Se si tratta di un fenomeno limitato alla Basilicata lo vedremo alle Europee.

Ma come è stato articolato il diabolico piano di Pittella? L'allora governatore del Pd, che era stato costretto a dimettersi per un'inchiesta sulla sanità regionale e poi assolto 3 anni dopo il passo indietro, non ha mai digerito la mancata candidatura con i dem alle Politiche del 2022. «Mi hanno sbattuto la porta in faccia, lo sai cosa allora...», sbottò. Cambio di casacca e candidatura con Azione al Senato. Niente elezione, ma l'aveva messo in conto.

> Io sono sereno, sono portatore di un pensiero socialista Come io rispetto la altrui cultura politica, dovranno rispettare la mia

Perché i voti di Pittella sono di Pittella. Pochi social, tante strette di mano, a cena casa per casa di tutti gli elettori nella provincia di Potenza, un feudo dove non manca compleanni, comunioni e feste di paese. Un vecchio modo di fare politica, basato sul contatto fisico, che funziona ancora benissimo da queste parti: non a caso «Maurizio Marcello Claudio», questo il nome completo, è stato il più votato con oltre 7 mila preferenze. E poco o niente sembra avere influito il divorzio politico dal fratello Gianni, altro recordman, già vicepresidente del Parlamento Ue e oggi sindaco di Lauria (come peraltro fu Marcello), che per niente ha gradito la capriola verso il centrodestra del fratello, non proprio in linea con una famiglia dalle profonde radici socialiste. «Io sono serenissimo, perché sono portatore di un pensiero politico e di una cultura e di una tradizione politica nota: quella socialista, riformista», commenta Marcello Pittella. Il confronto col centrodestra: «Come io rispetto la loro cultura politica, così dovranno rispettare loro la mia».

L'altro tassello del boom centrista, gestito anche qui dalla renziana Lella Paita reduce da un'operazione analoga pro centrodestra con Bucci a Genova, è arrivato grazie all'attivismo di Mario Polese, avvocato 42enne, consigliere regionale del Pd, poi passato con Italia viva. Polese, grazie al contenitore civico Orgoglio lucano, ha incassato i frutti dell'attivismo per stabilizzare i precari Covid nella sanità e quelli dell'operazione che ha esteso il «bonus gas» anche alle imprese, e non solo agli utenti privati.

Una strategia, quest'ultima, che ha consentito al governatore Bardi di ipotecare la sua rielezione a governatore, visto che grazie alle royalties pagate dalle compagnie petrolifere per estrarre idrocarburi nel «Texas d'Italia» è riuscito ad azzerare le bollette del gas. E si appresta a fare altrettanto per quelle dell'acqua.

Divisi in famiglia
Il fratello Gianni, già vicepresidente dem del Parlamento Ue, non ha gradito la giravolta

E adesso che Bardi si trova alla prese con il suo di «campo largo» per la formazione della giunta, è chiaro che i fari siano puntati sui due protagonisti del successo centrista: che ruolo avranno? Mario Polese, alla terza consiliatura, potrebbe essere il nuovo presidente del consiglio regionale, mentre Marcello Pittella punterebbe a un assessorato di peso come la Sanità.

Il profilo

Marcello Pittella, 61 anni, è stato presidente pd della Regione Basilicata dal 2013 fino alle dimissioni presentate nel gennaio 2019 a causa del suo coinvolgimento in una vicenda giudiziaria da cui è uscito assolto. Figlio di Domenico, già senatore socialista, è fratello di Gianni, ex eurodeputato e senatore dem

Emiliano, la svolta soft Niente azzeramento, cambia 3 assessori su 10

C'è la delega alla Legalità chiesta dal M5S. Fuori la sinistra

L'inchiesta

- L'inchiesta sul voto di scambio in Puglia ha toccato la giunta regionale pugliese: l'assessora Anita Maurodinoia si è dimessa
- In seguito alle polemiche e alle indagini il M5S ha deciso di ritirare dalla giunta l'assessora Rosa Barone
- Il governatore Michele Emiliano ha deciso di attuare un rimpasto di tre assessori

BARI Non c'è l'azzeramento della giunta regionale che invocava Elly Schlein dopo le inchieste di Bari. Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, si limita ad un intervento circoscritto. Inserisce nell'esecutivo solo 3 nuovi componenti su dieci: tutte donne.

Prenderanno il posto della dimissionaria Anita Maurodinoia (Pd), uscita perché indagata, e dei due assessori esterni: l'ex deputato di Forza Italia Rocco Palese e la vendoliana Anna Grazia Maraschio. Emiliano lascia intatto tutto il resto, a cominciare dalla casella appartenuta ai 5 Stelle fino allo strappo decretato due settimane fa da Giuseppe Conte e l'uscita dei pentastellati dalla giunta. Il posto da assessore e perfino la delega (welfare) restano a disposizione del M5S, se e quando il Movimento deciderà di tornare in giunta. Si suppone, non prima delle Europee.

Non è l'unico segnale a Conte. Emiliano nomina pure un'assessora alla Legalità. Una delega inesistente fino a ieri perché il governatore l'aveva sempre ritenuta superflua. Un assessorato alla Legalità era la richiesta dei 5 Stelle, assieme all'adozione di un Patto etico, quale condizione per il ritorno in giunta. Emiliano spera.

Per uno strappo che si tenta di ricucire, ve n'è uno che si apre: quello con Sinistra italiana. Nicola Fratoianni, nei giorni scorsi, si era ripetutamente dichiarato contrario alla rimozione di Maraschio, soprattutto per evitare che si accostasse il nome dell'assessora alla questione morale. Si non è presente in Consiglio, dunque non si temono ripercussioni. Ma quelli di Si minacciano conseguenze in altri enti locali. La tensione con il governatore è destinata a salire.

Ad occuparsi di Cultura, di Antimafia sociale e della citata Legalità arriva in giunta Viviana Matrangola. È la figlia di Renata Fonte, assessora comunale del Partito repubblicano a Nardò (Lecce): fu uccisa nel 1984, in un disegno criminale mai chiarito del tutto, per essersi opposta alla speculazione edilizia nell'area marina di Porto Selvaggio. Matrangola, laurea in Architettura (tesi sui beni confiscati alle cosche), è bibliotecaria a Nardò, assunta in base alle norme per la tutela dei familiari delle vittime di mafia.

La seconda è Serena Triggiani, già presidente degli avvocati baresi, esperta amministrativista e giuslavorista. Prende posto e delega (all'Ambiente) di Maraschio. La terza è Debora Ciliento, consigliera regionale dem alla prima esperienza, vicina politicamente al capogruppo in Senato Francesco Boccia. Titolo di educatrice e laurea in Scienze religiose, iscritta all'Azione cattolica, assai attiva nel sociale. Curerà i Trasporti.

Ieri il Pd ha eletto il nuovo capogruppo dopo le dimissioni del precedente, come preteso da Schlein. Ora le energie sono concentrate a respingere la mozione di sfiducia che sarà presentata dal centrodestra: tutta imperniata su temi amministrativi, niente riferimento alle inchieste. I 5 Stelle hanno dichiarato che non la voteranno anche per «non rinnegare l'attività svolta» con Emiliano fino a pochi giorni fa. La maggioranza sarebbe autosufficiente anche senza il M5S ma è certo che Emiliano chiederà la solidarietà dei pentastellati. La mozione di sfiducia è uno strumento che si usa raramente in Regione. Molti ricordano quella presentata contro Vendola nel 2009, primo firmatario Rocco Palese. Un'altra epoca.

Francesco Strippoli

Presidente Michele Emiliano, Pd, 64 anni

Chi esce

Anna Grazia Maraschio (Sinistra italiana), aveva la delega all'Ambiente

Rocco Palese, ex fedelissimo di Raffaele Fitto, guidava la Sanità pugliese

Anita Maurodinoia (Pd): indagata, si è dimessa dalla carica di assessore ai Trasporti

Chi entra

Viviana Matrangola è architetta: si occuperà di Cultura, Legalità e Antimafia sociale

Serena Triggiani ex presidente dell'Ordine degli avvocati, seguirà l'Ambiente

Debora Ciliento (Pd) ha avuto la delega per i Trasporti e la Mobilità sostenibile

Columbia, più tende dopo gli arresti La rettrice sotto attacco dei docenti

Critiche per aver chiamato la polizia. Molti campus offrono «ramoscelli d'ulivo» agli studenti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Alla Columbia l'ultimo giorno di lezioni (ibride) è il 29 aprile, ma la cerimonia di laurea a maggio rischia di diventare un palcoscenico della protesta. L'accampamento, dopo gli arresti, è cresciuto. In un briefing con i giornalisti, ieri sera, il vicecapo della comunicazione della Columbia Ben Chang ha ribadito la preoccupazione dell'amministrazione («Sicurezza non è solo assenza di violenza, la protesta viola le regole») e il timore di persone esterne all'ateneo anche se quest'ultimo è ora chiuso a chi non ha un badge.

Ma la rettrice Shafik è sotto attacco da centinaia di docenti, per aver chiamato la polizia. «I docenti si stanno orientando almeno verso una mozione di censura nei suoi confronti, anche se alcuni vogliono le dimissioni», dice Stephanie McCurry, che insegna Storia. «Non era impossibile gestire la situazione, le università lo fanno sempre. Gli studenti sono idealisti, a volte vincono a volte perdono. Non è la prima volta che ci sono richieste di "divestment", dall'apartheid al petrolio». Il Comitato di pianificazione che rappresenta i professori ha condannato ogni atteggiamento antisemita ma anche antimusulmano e chiede ai media di non confondere i provocatori e i video girati fuori dall'ateneo con gli studenti all'interno.

Anche a Yale e New York University ci sono state decine di arresti. Ma altri atenei, dopo aver visto la reazione controproducente alla Columbia, tentano approcci diversi. All'Università del Michigan le autorità promettono zone per le proteste: «Le cerimonie di laurea sono state per decenni un luogo di espressione libera e pacifica e continueranno ad esserlo». Al Barnard College, da cui vengono molti degli studenti arrestati alla Columbia, la presidente Laura Ann Rosenbury porge un ramoscello d'ulivo: è pronta a ripristinare l'accesso al campus agli studenti sospesi, se promettono di rispettare le regole (avranno accesso alla mensa e potranno finire in remoto il semestre). «L'esposizione a idee diverse è una componente vitale dell'istruzione», dice Rosenbury. «Ma nessuno studente dovrebbe aver paura per la propria sicurezza».

Molti studenti ebrei dicono di sentirsi minacciati, anche se l'organizzazione Jewish Voices for Peace dichiara che oltre una dozzina degli arrestati e sospesi sono ebrei. «In quanto docente ebrea della Columbia, l'unica volta che non mi sono sentita al sicuro nel campus è stato quando la polizia di New York in assetto antisommossa è venuta in gran numero a trascinare via gli studenti che manifestavano pacificamente», ci dice Susan Bernofsky, docente di Scrittura. «L'accampamento si fa notare e dà fastidio visivamente ma non è in alcun modo pericoloso. Lunedì sera, una collega ha partecipato alla cena cerimoniale di Seder che apre la Pasqua ebraica; c'erano 75 studenti e 12 professori ebrei all'accampamento». McCurry critica «i politici di destra di Washington che non sono mai stati paladini della lotta all'antisemitismo e ora lo usano per attaccare gli atenei, con cui hanno un conflitto pre-esistente perché sono fonti di pensiero indipendente ed etico».

V. Ma.

In cattedra
Stephanie McCurry insegna Storia: «Non era impossibile gestire una situazione simile»

Aiuti dal cielo Sfollati corrono verso gli aiuti umanitari lanciati con il paracadute a Nord della Striscia di Gaza *(Afp)*

Il campus Studenti della Columbia University preparano dei cartelli per un corteo a supporto dei palestinesi di Gaza *(Ap)*

A Khan Younis

Fosse comuni, l'Onu chiede un'indagine internazionale

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha chiesto un'indagine internazionale sulle fosse comuni scoperte nei due principali ospedali della Striscia di Gaza e si è detto «inorridito» dalla distruzione dell'ospedale Shifa di Gaza e del complesso medico Nasser di Khan Yunis. Secondo l'Onu, alcuni dei corpi sono stati «trovati con le mani legate e spogliati dei vestiti». Tra i cadaveri, anche anziani, donne e feriti. In un comunicato stampa, l'Alto commissario per i diritti umani Volker Turk, ha sottolineato la necessità di «indagini indipendenti, efficaci e trasparenti» nel «clima prevalente di impunità». Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno negato qualsiasi coinvolgimento e hanno chiarito che durante l'operazione nell'area dell'ospedale Nasser sono stati esaminati i cadaveri sepolti dai palestinesi «come parte di uno sforzo per localizzare gli ostaggi». L'esercito israeliano ha precisato di aver operato in «maniera mirata» all'interno del complesso ospedaliero, solo dove disponeva di informazioni sulla possibile presenza dei corpi degli ostaggi.

«Ci sono anche ebrei tra i fermati Le università hanno reagito male per paura di perdere fondi»

Jhumpa Lahiri, ex allieva e insegnante: idee errate sulle proteste

La scrittrice

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

Da ex allieva del Barnard College (classe 1989), da docente (dirige il dipartimento di Scrittura creativa) e da madre di due studenti (a Barnard e Columbia), Jhumpa Lahiri definisce la situazione nel campus «una tragedia». Ha firmato una lettera alla presidente del college, Laura Ann Rosenbury, chiedendo di revocare le sospensioni degli studenti e porre fine alle restrizioni dei diritti, anche dei professori, di esprimere le loro opinioni sul conflitto a Gaza. In questo semestre tiene lezioni a distanza da Roma: «Li vedo tutti sconvolti», ci dice. «Non è più l'università dove ho studiato, dove sono tornata con gioia e orgoglio, perché sono la donna e la scrittrice che sono grazie a Barnard e a Columbia. Mi sono sentita sempre libera, ispirata dalla storia dell'università, delle proteste, dal clima di lotta per le cose giuste e dal vasto panorama di punti di vista. Io mi vergogno, veramente».

Di cosa?

«Non è una situazione in bianco e nero, ci sono tanti studenti ebrei nelle tende e anche tra quelli arrestati. C'è una percezione sbagliata, come se questo gruppo protestasse contro una comunità intera, ma non è vero. È molto più complesso, più delicato. Purtroppo quello che sta succedendo adesso non mi stupisce, ne ho visto i semi in autunno. C'erano già proteste, bandiere, due squadre, pro e anti. Il problema è l'amministrazione: ha gestito malissimo i punti di vista diversi nel campus, e ha subito reagito male anche per paura di perdere finanziamenti. Queste università private sono un ecosistema complesso, chi dà tanti soldi per edifici e ricerche può sottrarli. E questo è un momento storico, paragonabile al 1968 o alla situazione in Sudafrica. Però il problema adesso è che c'è una mancanza totale di dissenso e di dialogo. Hanno deciso di sospendere studentesse che non hanno più modo di entrare nelle loro stanze, non possono mangiare, una cosa allucinante. E hanno gestito male sin da ottobre - novembre le proteste: non puoi più mostrare una bandiera di nessun tipo, né mettere sulla porta un adesivo pro o contro, una censura completa; hanno cancellato e sospeso i gruppi e cambiato le regole: "Bisogna chiedere mesi prima il permesso per una protesta". Non funziona così. È una situazione in tempo reale, non è come organizzare un matrimonio».

Fuori dal campus ci sono stati istigatori violenti. Gli studenti all'interno hanno preso le distanze?

«Sì, assolutamente».

Ma nell'accampamento ci sono slogan pro-intifada o «dal fiume al male la Palestina sarà libera», che parte della comunità ebraica considera antisemiti. C'è una intimidazione degli studenti ebrei?

«Io non penso che stiamo parlando di intimidazione, stiamo parlando di reazioni a certe parole e frasi che possono essere interpretate... Secondo me l'amministrazione ha sbagliato perché quando ci sono momenti in cui le persone si sentono sotto attacco, bisogna parlarne apertamente col coinvolgimento di tutta l'università, con persone in grado di spiegare il contesto storico e politico di un conflitto che va avanti da più di 70 anni. Ma questa conversazione necessaria non c'è stata in quel momento. Uno sbaglio enorme, poi la situazione è peggiorata».

Secondo lei gli studenti che protestano erano aperti a questo dialogo?

«Secondo me sì».

È giusto sospendere i docenti che definiscono Hamas una forma di «resistenza»?

«Per me no. Perché è un punto di vista che non possiamo cancellare. È un'opinione nel contenitore dell'università.

L'assenza di dialogo
Sbagliate le sospensioni, c'è una mancanza totale di dialogo, una censura completa

E se non diamo spazio, se non siamo in grado di ospitare persone che vengono da tutte le parti e tutti i punti di vista, non è più un'università. Ho pensato tanto alle parole di Primo Levi che dice ne *Il sistema periodico* che ci vuole il dissenso, il diverso, il grano di sale e di senape, sennò il rischio è il fascismo. È un periodo strano: le elezioni in America, e ora questo terremoto. Ma l'università non sta proteggendo gli studenti né i professori, anche le figure controverse. Io ero lì negli anni '80, quando c'era Edward Said. Non ha mai nascosto il suo punto di vista, eppure l'università l'ha sempre protetto».

Profilo

● Jhumpa Lahiri, scrittrice premio Pulitzer, insegna alla Barnard di New York. Nata a Londra 56 anni fa da genitori indiani, è cresciuta negli Stati Uniti

Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti sulle notizie dal mondo nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

Droni dal Libano

Israele, uccisi ufficiali di Hezbollah. Razzi dei miliziani nel Nord

DAL NOSTRO INVIATO

Tensioni

- Continua la guerra tra Israele e i miliziani filoiraniani di Hezbollah. Nel corso dei raid sono stati uccisi due ufficiali sciiti Seguiti da lanci di droni dal Libano

TIRO (SUD LIBANO) Temporaneamente superato il picco di crisi tra Gerusalemme e Teheran, resta comunque allo zenit la tensione nella Striscia di Gaza e sul confine settentrionale di Israele con il Libano meridionale. Qui non passa giorno senza che non avvengano azioni di guerra tra l'esercito israeliano e la milizia sciita filoiraniana Hezbollah. L'altra notte un raid israeliano ha colpito la vettura condotta da un comandante locale di Hezbollah, Hussein Ali Azkul, uccidendolo, mentre viaggiava sulla strada costiera a nord di Tiro, a 40 chilometri dal confine internazionale. Ieri mattina è arrivata la risposta del gruppo sciita, che ha cercato di compiere un attacco non sulle basi della Galilea, come fa usualmente, bensì più a sud contro una postazione militare della costa nelle vicinanze del porto di Acri. Hezbollah annuncia il raid spiegando che è la reazione per l'uccisione dei suoi guerriglieri. I portavoce militari israeliani precisano che i droni nemici sono stati abbattuti mentre ancora volavano sul Mediterraneo. Poco dopo le forze israeliane hanno ucciso un secondo ufficiale di Hezbollah nel sud Libano, fonti locali riportano anche la morte di una dodicenne e di una donna, nel villaggio di Hanin. E in serata la rete libanese Al-Mayadeen, ha detto che «decine di razzi sono stati lanciati dal Libano verso la Galilea». Ma l'attenzione sta tornando a concentrarsi sull'emergenza nella Striscia, dove Israele non nasconde l'intenzione di attaccare nei prossimi giorni la cittadina meridionale di Rafah, dove resta concentrata la grande maggioranza degli oltre 2 milioni e 200 mila abitanti palestinesi. Dopo le fosse comuni segnalate negli ultimi giorni con centinaia di morti attorno a Khan Younis, il ministero della Sanità controllato da Hamas riporta 34.183 morti e 77.183 feriti, i decessi delle ultime 24 ore sarebbero una quarantina. Il quotidiano *Ha'aretz* mostra le immagini satellitari di un campo di tende che il governo egiziano starebbe approntando a Khan Younis per concentrarvi gli sfollati di Rafah e evitare che sfondino la frontiera verso il Sinai.

Lorenzo Cremonesi

Su Corriere.it Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale con foto e video esclusivi sul nostro sito *www.corriere.it*

Scontri al corteo pro Palestina Meloni: attacchi inaccettabili

Torino, puntavano al Politecnico dove c'erano quattro ministri. Nove i feriti

I fatti

- Ieri mattina, a Torino, si è tenuta la Conferenza degli addetti scientifici e spaziali e degli esperti agricoli
- Quattro i ministri presenti: Antonio Tajani (Esteri), Anna Maria Bernini (Università e Ricerca), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura)
- Un gruppo di manifestanti pro Palestina ha cercato di raggiungere il luogo della conferenza, scontrandosi con la polizia

di **Paolo Coccorese**

TORINO Dopo il tentativo fallito di sfondare il cordone di polizia vicino alla stazione di Porta Nuova, la cinquantina di studenti e di attivisti del centro sociale Askatasuna ha provato a raggiungere il Castello del Valentino passando lungo il Po. Il corteo per la Palestina, organizzato in occasione del summit degli attaché scientifici delle ambasciate ospitato dal Politecnico di Torino, ha però trovato ancora una volta la strada sbarrata. «Fuori i sionisti e la guerra dagli atenei». Un mese fa, i militanti di Cambiare rotta e degli altri collettivi avevano convinto il Senato accademico dell'Università a opporsi al bando Maeci di collaborazione scientifica con Israele. Da lì era partita una mobilitazione che ha coinvolto gli altri atenei. «No al genocidio. Stop alla ricerca con le aziende belliche», gridano i giovani protagonisti dell'ennesima protesta contro la guerra di Gaza finita tra le cariche, nonostante la Questura precisi che «le azioni di contenimento» sono state fatte con gli scudi e lo sfollagente è stato usato per «azioni di alleggerimento». Il bilancio è di sette agenti contusi, di due giovani feriti e di trenta persone identificate dalla Digos che saranno denunciate per gli scontri.

Scontri Una giovane attivista preme contro lo scudo delle forze dell'ordine schierate in tenuta antisommossa ieri a Torino (foto Ansa)

30 gli identificati dalla Digos tra i partecipanti alla manifestazione pro Palestina. Un corteo contro gli accordi tra l'università di Torino e Israele. Tra loro numerosi attivisti di Askatasuna

Quattro fermate della metro chiuse. Traffico in tilt in centro. Un quartiere blindato. Ieri mattina Torino ha accolto così il convegno della Farnesina dedicato al centinaio di addetti scientifici. All'incontro, hanno partecipato quattro ministri. Tra cui quello dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: «È preoccupante — dice — vedere squadracce organizzate che tentano di impedire all'interno dell'università, che è un territorio sacro per definizione, un convegno», paragonando, a pochi giorni dal 25 Aprile, gli studenti anti Israele con le camicie nere. Domenica, lo stesso Lollobrigida aveva dichiarato che «il termine antifascismo ha portato anche dei morti», riferendosi agli Anni di Piombo. Le tensioni di allora però sembrano lontane, nonostante Cambiare rotta diffonda sui social la foto di una ragazza con la mano inzuppata di sangue e parli di teste spaccate. O ancorché, nel tardo pomeriggio, un gruppetto di attivisti riesca pure a entrare al convegno sventolando una bandiera della Palestina quando la riunione è ormai in conclusione e i ministri sono a Roma. «Solidarietà alle forze dell'ordine per l'ennesimo e inaccettabile attacco da parte di centri sociali e collettivi» scrive su X la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. A Torino, il ministro degli Esteri Antonio Tajani definisce i contestatori «figli di papà», assicurando: «la scienza non ha confini e non boicotteremo mai gli atenei israeliani». Mentre la collega con delega all'Università, Anna Maria Bernini, sottolinea «l'utilità del Comitato ordine e sicurezza» convocato per oggi al Viminale, dopo le proteste scoppiate anche a Roma e Napoli. Pure i gruppi, che si battono per fermare la guerra a Gaza, rilanciano: alla fiaccolata per la Liberazione di questa sera, sempre a Torino, sarà presente «uno spezzone a sostegno della Palestina».

Le reazioni

Lollobrigida: l'azione di squadracce. Tajani: non boicotteremo mai gli atenei israeliani

Esteri

Aiuti a Mosca, piano Usa: sanzioni alla Cina

La mossa in vista del viaggio di Blinken. Kiev sospende i servizi consolari per i residenti all'estero in età di leva

Sanzioni a Pechino e isolamento per alcune banche cinesi, per indebolire le forniture militari russe. È l'ultima mossa dell'amministrazione Biden che, secondo quanto riporta il *Wall Street Journal*, spera con il solo annuncio di fare pressioni scongiurando una rottura della già complicate relazioni con la Cina. La notizia viene, non a caso, fatta trapelare a poche ore dal viaggio a Pechino del segretario di Stato Antony Blinken, dopo che il mese scorso il governo americano aveva imposto restrizioni commerciali a due aziende cinesi produttrici di droni, sospettate di aiutare a produrre o fornire dispositivi impiegati da Mosca in Ucraina o dalle milizie sciite filoiraniane Houthi nel Mar Rosso.

Dall'inizio della guerra in Europa, la Cina ha evitato di inviare alla Russia aiuti militari, ma dopo la visita di Blinken a Pechino lo scorso anno le esportazioni cinesi di beni commerciali «a doppio uso» — con potenziali applicazioni militari — sono aumentate significativamente: Pechino, riferisce il *Wsj*, è diventata «il principale fornitore di circuiti integrati, componenti aeronautici, macchine e macchinari» della Russia, che ha potuto così ricostruire il proprio complesso militare nonostante le ingenti perdite.

Ieri è stato poi il giorno del voto al Senato del pacchetto di aiuti da 61 miliardi, rimasto bloccato per mesi dal veto repubblicano e particolarmente urgente per rifornire la contraerea di Kiev. Secondo *Reuters*, una prima tranche del valore di 1 miliardo è già pronta e comprende veicoli, missili antiaereo Stinger, munizioni aggiuntive per sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità, munizioni da 155 millimetri, munizioni anticarro Tow e Javelin.

Sul fronte orientale non si fermano i raid. Le forze russe hanno colpito ieri la città di Kostantynivka dove sono state uccise due persone mentre via terra i militari dell'armata hanno tentato nuovamente di sfondare su Chasiv Yar, testa di ponte proprio per Kostantynivka. Ed è tra metà maggio e metà giugno — avverte il capo dell'intelligence militare ucraina Kyrylo Budanov — che la situazione potrebbe peggiorare, mentre l'Institute for the Study of War sottolinea come siano aumentati gli attacchi su Kharkiv e le operazioni di propaganda per convincere gli abitanti della seconda città ucraina a fuggire.

Nell'attesa delle nuove armi, il governo di Kiev prova a limitare i danni stringendo la morsa sui disertori con l'ordine ai consolati ucraini in Europa di sospendere i servizi consolari per gli uomini in età militare eccetto quelli per aiutarli a rientrare in patria. Mosca, d'altro canto, non pare intenzionata a mollare la presa. Il ministro della Difesa Sergei Shoigu ha annunciato che la Russia «aumenterà l'intensità» dei suoi bombardamenti sui centri logistici ucraini e «sui depositi di armi provenienti dall'Occidente». Sempre Shoigu — il cui vice, Timur Imanov è stato arrestato ieri per corruzione — ha poi annunciato che le forze armate russe hanno ucciso «quasi mezzo milione di soldati ucraini», cifra che non è ovviamente confermata da Kiev. Resta infine in cella il giornalista americano del *Wall Street Journal* Evan Gershkovich. La corte ha respinto l'appello del reporter incarcerato dal marzo 2023, con l'accusa di spionaggio.

Marta Serafini

Il gesto

GERSHKOVICH

Il reporter è apparso ieri in aula apparentemente sorridente e ha fatto il gesto del cuore, lo stesso dei dissidenti russi

Tbilisi

di **Marco Imarisio**

Tbilisi Bandiere georgiane ed europee in strada, nelle proteste davanti al Parlamento, contro una bozza di legge sull'«influenza straniera» (*Afp/Arjevanidze*)

«No alla Russia, sì all'Europa» La Georgia ritorna in piazza contro la legge sugli agenti stranieri

Un anno fa le proteste l'avevano bloccata. La presidente: «Non firmerò»

«Chi le definisce proteste spontanee, dovrebbe scagliare la prima pietra alla sua immagine riflessa nello specchio. Perché dietro a questi comizi "improvvisati" c'è la mano esperta di Hollywood». Non c'è solo l'invio di armi all'Ucraina a provocare fastidio nella verticale russa del potere. Come dimostra l'intervento dell'ex presidente Dmitry Medvedev, ha un certo peso anche la questione georgiana, fiume carsico che una volta ogni tanto torna in superficie.

Una settimana fa, il Parlamento di Tbilisi ha approvato in prima lettura il progetto di legge «Sulla trasparenza dell'influenza straniera» che riproduce il decreto d'urgenza sugli «agenti stranieri» contro il quale tredici mesi fa manifestarono opposizione, organizzazioni non-governative, e tutte le università del Paese, riuscendo a bloccarlo. Il secondo tentativo ha causato una reazione identica, con le piazze della capitale piene di migliaia di persone che protestano, e la polizia che le disperde con gli idranti. Nel marzo del 2023, l'allora leader del partito di governo «Sogno georgiano» Irakli Kobakhidze promise solennemente che le autorità non ci avrebbero più riprovato. Ma il fioretto è stato infranto con un semplice cambio di nome. Kobakhidze, oggi alla guida del governo, ha un evidente bisogno di mandare un segnale al vicino di casa più ingombrante che si possa immaginare. A dare la linea è sempre Bidzina Ivanishvili, oligarca che deve gran parte della sua fortuna a un passato imprenditoriale in Russia, nonché eminenza grigia della politica locale, che al tempo stesso si pronuncia per un futuro europeo della sua patria ma propone anche di mantenere «eccellenti» rapporti con Mosca. Un equilibrismo difficile. Soprattutto quando la maggioranza degli abitanti si dichiara ostile all'influenza del Cremlino e sogna un ingresso accelerato nell'Unione europea. «In Georgia non c'è governo, c'è solo Bidzina Ivanishvili» sostiene il politologo Gia Khukhashvili, citato da *Novaya Gazeta*. «L'anno scorso quando non si riuscì a far approvare la legge sugli agenti stranieri, si incrinò il mito della sua onnipotenza. Lui percepì quello smacco come una catastrofe. Per questo, ha imposto una nuova prova di forza».

La posta in gioco è l'Europa. La legge sugli agenti stranieri è considerata il grimaldello legale con cui Vladimir Putin ha messo il bavaglio a qualunque voce dissenziente, un modo per controllare le Ong e i media che ricevono fondi e donazioni dall'estero, quindi dall'Occidente, accusati a Tbilisi come a Mosca di essere portatori di «idee pseudoliberali». Non è un caso che lo slogan che in questi giorni risuona dal mattino al tramonto a Tbilisi sia «Ara Rusul kanons, ki Evropas», No alla legge russa, sì all'Europa.

La piccola Repubblica del Caucaso meridionale ha un legame storico con la Russia, che a sua volta fatica a non considerarla come una propria propaggine. Iosif Dzhugashvili detto Stalin. Ma non solo lui. Anche la perestrojka sovietica di Gorbaciov cominciò con la famosa passeggiata del futuro presidente sovietico con il collega Eduard Shevardnadze, entrambi ancora dirigenti locali del Pcus, durante una vacanza in Georgia, quando il futuro ministro degli Esteri disse a Mikhail Sergeevich: «Tutto è marcio, bisogna cambiare tutto». Ma dal 2008, da quando la Russia riconobbe l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, e la sostenne facendo arrivare i propri carri armati fin quasi a Tbilisi, i rapporti diplomatici non esistono. Quelli ufficiali, almeno.

La folla accampata davanti al Parlamento aspetta ogni sera l'uscita dei deputati di Sogno georgiano per additarli gridando loro «russi», che da questa parti non è un complimento. La nuova legge viene considerata un modo per colpire i diritti civili e ostacolare l'integrazione del Paese nell'Unione europea. Il governo sostiene invece che una maggiore trasparenza nel finanziamento di Ong e media sarebbe «necessaria per prevenire la radicalizzazione della società e la diffusione di uno stile di vita non tradizionale». Sulla scia di Medvedev, i media vicini al Cremlino vedono dietro alle proteste lo zampino del Grande Satana americano. Siamo alle solite.

Ma a differenza dell'anno scorso, Kobakhidze non demorde, quasi fosse obbligato ad andare avanti. Proprio ieri ha attaccato l'Unione europea e i suoi politici: «Si comportano con insolenza perché vogliono continuare a intromettersi». Il varo definitivo della legge è previsto per il 17 maggio. La presidente Salomé Zourabichvili, convinta europeista, ha già detto che non la firmerà. «In questo modo la voce del popolo si sentirà in modo chiaro». Ma il Parlamento ha i voti per superare il veto, e il governo intende usarli. Muro contro muro. Popolo desideroso di Europa, governo filorusso. Da qualche parte, abbiamo già sentito questa storia. Attenti alla Georgia.

Dietro le quinte

L'influente oligarca filorusso Ivanishvili vuole vendicare lo smacco di 13 mesi fa

Il leader ceceno

Kadyrov si allena dopo le voci sulla sua malattia

Il leader ceceno Ramzan Kadyrov è apparso in un video in palestra dopo che *Novaya Gazeta Europe* lo ha dato come malato di necrosi pancreatica, condizione che avrebbe spinto il Cremlino a cercare un successore.

In palestra Il leader ceceno Kadyrov, 47 anni, è stato dato per malato

Gran Bretagna

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**

Migranti in Ruanda, il via libera di Londra

Altra tragedia nella Manica: 5 morti

Ci è voluta una maratona parlamentare conclusa ieri a Westminster solo dopo la mezzanotte per approvare in via definitiva la legge che autorizza la deportazione in Ruanda degli immigrati arrivati illegalmente in Gran Bretagna. La Camera dei Lord ha tentato fino all'ultimo di rallentare il provvedimento, ma alla fine i Pari del Regno si sono dovuti arrendere alla testardaggine del governo di Rishi Sunak, che ha fatto del «Piano Ruanda» la sua bandiera politica.

«Nulla si frapporrà più» alla partenza degli aerei diretti in Africa, ha proclamato il premier, aggiungendo che «questa legislazione è una pietra miliare che rappresenta un cambiamento fondamentale nell'equazione globale dell'immigrazione». Dunque Londra punta a mettere la sua politica in un contesto internazionale più ampio: e non caso ieri è arrivato in Italia il ministro degli Interni britannico James Cleverly, che sarà oggi a Lampedusa per coordinare con Roma, con cui c'è una stretta sintonia, il contrasto all'immigrazione clandestina.

La legge
La contestata legge sulla deportazione è stata approvata ieri dal Parlamento

In base alla nuova legge chiunque sia entrato illegalmente in Gran Bretagna dopo il 1° gennaio 2022 può essere messo su un aereo e spedito in Ruanda: solo una volta nel Paese africano sarà esaminata la richiesta di asilo.

Già nei prossimi giorni potrebbero scattare le detenzioni degli immigrati clandestini, per i quali il governo ha approntato 2.220 posti e affittato gli aerei charter, che tuttavia non dovrebbero decollare prima della fine di giugno o inizio luglio. Agli immigrati sarà dato un preavviso di soli sette giorni, dopo di che potrebbero essere fatti partire entro i successivi cinque: in teoria, in questo lasso di tempo gli immigrati potrebbero provare a fare appello in tribunale. Il governo di Londra, però, ha annunciato che in base alla nuova legge potrà ignorare eventuali ingiunzioni da parte della Corte europea per i diritti umani, che aveva già bloccato due anni fa i primi voli per il Ruanda.

Nelle intenzioni di Sunak, la minaccia di deportazione in Ruanda dovrebbe servire come deterrente per scoraggiare gli arrivi illegali: l'anno scorso ci sono stati circa 30 mila sbarchi attraverso la Manica (meno però dei 45 mila del 2022).

A essere effettivamente spediti in Africa sarebbero però numeri esigui e non si vede come questa prospettiva remota possa scoraggiare chi già intanto è disposto a rischiare la vita per affrontare la pericolosa traversata dalla Francia all'Inghilterra. Ieri hanno perso la vita 5 persone, fra cui una bambina di 7 anni, a bordo di un barcone appena salpato dalle coste francesi.

Dover Un migrante soccorso dopo il naufragio di ieri nella Manica (*Getty*)

Sunak affida al Piano Ruanda e al decollo dei primi aerei entro l'estate le residue speranze di evitare una totale disfatta alle prossime elezioni. L'immigrazione è tornata a essere una delle preoccupazioni dell'opinione pubblica: dopo la Brexit, la Gran Bretagna ha messo su un generosissimo sistema di visti che ha autorizzato l'anno scorso l'ingresso legale di ben 1 milione e 200mila persone. Di fronte a queste cifre, gli sbarchi attraverso la Manica impallidiscono, ma offrono un buon diversivo per fare la faccia dura sull'immigrazione pur continuando dall'altro lato a favorire i flussi legali, necessari al sostegno dell'economia.

Germania

dalla nostra corrispondente a Berlino **Mara Gergolet**

Il portaborse dell'AfD era una spia di Pechino

Ombre sull'eurodeputato Krah

BERLINO Una spia cinese nell'entourage del capolista dell'AfD alle elezioni europee, Maximilian Krah. Un membro dei servizi della Repubblica popolare, però stipendiato — come uno dei tre assistenti a cui l'eurodeputato Krah ha diritto — anche con soldi europei. Questo dice l'ordinanza d'arresto per Jian Guo, 43 anni, professione «portaborse» e imprenditore. La polizia è andata a prenderlo all'alba di ieri nella sua casa alla periferia di Dresda: tre stanze in cui vive con la moglie cinese e una figlia piccola. Una coppia che parla un tedesco (e un inglese) impeccabili, e di cui i vicini hanno apprezzato la buona educazione, solo un po' infastiditi dall'andirivieni costante — scrivono i reporter locali — dei tanti ospiti cinesi di passaggio.

Europarlamentare Maximilian Krah, di AfD: arrestato il suo aiutante Jian Guo (*Afp*)

Un arresto di uno «spione» all'Europarlamento non si è mai visto. Eppure, in questi tempi è una trama che si ripete. Lunedì è stata fermata a Londra una presunta «talpa cinese» che lavorava per un parlamentare Tory. Di recente in Belgio due deputati del Vlams Blok, l'estrema destra fiamminga, sono stati accusati di passare informazioni a Pechino. Tutti «patrioti» anti-Ue, in quest'ultima pesca cinese. Il ministero degli Esteri di Pechino ieri è intervenuto irritato con la Germania (già il giorno prima erano state arrestate tre persone per spionaggio industriale), sostenendo che si tratta di «denigrazione e manipolazione politica».

Maximilian Krah non è un personaggio qualsiasi. Per la biografia (otto figli da tre mogli diverse), per la tendenza all'esagerazione, perché è una star di TikTok e perché è il più trumpiano dei deputati dell'AfD. Spara frasi da arciconservatore machista esperto di clic, come «il porno fa male», «un maschio non deve essere gentile, funziona meglio anche con le ragazze». In cinque anni ha scalato le posizioni fino a essere scelto come capolista. E l'ha fatto — sotto gli occhi incuranti o distratti della leader di AfD Alice Weidel — non solo da posizioni filoputiniane e filo-Pechino, ma facendosi beffe delle accuse di essere pagato dal Cremlino. Di recente dalle indagini giornalistiche si è passati a quelle della Fbi. Durante un viaggio in America, Krah è stato fermato e interrogato dai federali. Cosa vogliono dire — volevano sapere agenti dell'Fbi — le chat con il faccendiere putiniano Oleg Woloshyn, che gli promette che «da maggio i compensi riprenderanno come prima di febbraio»?

Infiltrato
Jian Guo, 43 anni, è stato arrestato dalla polizia nella sua casa alla periferia di Dresda

La Cina è l'altro fianco scoperto di Krah. Lui e Guo si conoscono dai tempi dell'università di Dresda. È stato Guo a portarlo tante volte a Shanghai e Pechino: viaggi pagati da Huawei, comparse nei forum e in tv. La Via della Seta per Krah è ovviamente una «via della pace». Più delicati però sono apparsi i rapporti con il Dipartimento internazionale del Partito comunista (Idcpc): il *Verfassungsschutz* tedesco li sconsiglia ai politici, avvertendo che si tratta della longa manus internazionale degli 007 di Pechino.

Cosa può aver passato l'agente Guo a Pechino? Krah a Bruxelles siede nella commissione Commercio estero e nelle sottocommissioni Sicurezza, Difesa e Diritti umani. C'è materiale infinito per il metodico instradamento cinese. Krah si definisce sorpreso, ma se l'accusa sarà confermata «scatterà il licenziamento». Nessuno invece dice di voler scalzare lui dalla posizione di *Spitzenkandidat* dell'Alternativa per la Germania.

«Il mio tabloid al servizio di Trump»

Pecker: insabbiavo gli scandali e diffamavo i nemici. Il giudice al legale della difesa: «Sta perdendo ogni credibilità»

Il protagonista del sesto giorno del processo che vede Donald Trump alla sbarra, accusato di aver messo a punto un piano per nascondere una relazione sessuale con la pornostar Stormy Daniels che lo avrebbe potuto danneggiare nel 2016, è ancora David Pecker.

Soprannominato il «re dei tabloid», editore del *National Enquirer* e amico del tycoon dagli anni Novanta, ieri Pecker ha ripreso da dove aveva lasciato lunedì. E, di fatto, ha confermato che nell'agosto del 2015 l'ex presidente gli chiese come poteva sfruttare le sue riviste «per aiutare la campagna elettorale». Per questo, Pecker divenne «gli occhi e le orecchie» di Trump durante la campagna, pronto a comprare e insabbiare storie negative sul suo conto: «Pubblicavo articoli positivi che lo riguardavano, e altri negativi sui suoi avversari». A suggerirgli cosa mandare in stampa e cosa no sarebbe stato, in più di un caso, l'allora avvocato di Trump, Michael Cohen, che gli spediva anche materiale «che poi noi abbellivamo in redazione». Secondo l'accusa, questo dimostrerebbe che Pecker non stava semplicemente salvaguardando la reputazione dell'amico, ma dava manforte alla sua corsa verso la Casa Bianca.

A New York Donald Trump, 77 anni

L'editore ha poi parlato di una serie di tre articoli su Trump che, se pubblicati, «sarebbero stati il nostro più grande scoop dalla morte di Elvis Presley». Articoli mai usciti per decisione dello stesso Pecker, che raccoglievano la testimonianza di un portiere della Trump Tower secondo il quale l'ex presidente avrebbe avuto un figlio con una domestica. Pecker fece verificare la storia, che si rivelò falsa. In ogni caso, ha sottolineato l'editore, «se anche fosse stata vera, avrei pubblicato quegli articoli solo dopo le elezioni» per non danneggiare il tycoon.

La giornata si è aperta con un'udienza davanti al giudice della Corte suprema di New York Juan Merchan, che doveva valutare se Trump ha violato un ordine processuale che gli vietava di fare commenti pubblici sui testimoni del processo, sui giurati, sui collaboratori dei magistrati e sulle loro famiglie. L'ex presidente, ha sostenuto l'accusa, avrebbe oltrepassato quel limite «in almeno dieci casi»; mentre il suo avvocato Todd Blanche ha risposto che «il mio cliente stava solo rispondendo ad attacchi politici» e che «tutti i commenti erano parte della campagna elettorale».

Merchan ha lanciato diverse frecciate all'avvocato — «lei non ha presentato nulla a sostegno della sua tesi», lo ha ammonito, «e sta perdendo la sua credibilità davanti alla corte» — ma alla fine, dopo un'ora e un quarto di discussione, ha deciso di rimandare la sua decisione, senza precisare fino a quando.

Trump ha approfittato di una pausa di pochi minuti per scrivere sul suo social Truth che «questo giudice mi ha privato del diritto costituzionale alla libertà di parola».

Samuele Finetti

Il caso

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**

«Un reale mi invitò a un'orgia in un ranch californiano» L'ultimo scandalo di casa Windsor

L'attrice Wilson: era 15esimo o forse 20esimo nella linea di successione

Chi è il membro della famiglia reale britannica che aveva invitato dieci anni fa l'attrice Rebel Wilson a un'orgia in California? È quello che tutti si chiedono in queste ore a Londra, dopo l'uscita delle anticipazioni del libro di memorie della comica australiana nota per il ruolo da protagonista ne *Le amiche della sposa* e altri film del genere.

La comica Rebel Wilson ha raccontato l'episodio, avvenuto dieci anni fa, nel suo libro di memorie

Rebel Wilson non fa il nome del reale, che si limita a chiamare «il Windsor», precisando che era «il 15esimo o il 20esimo in linea di successione al trono britannico»: quindi un personaggio minore, che porta a escludere subito figure già chiacchierate come i principi Harry o Andrea.

L'attrice racconta di una festa a tema medievale che si era svolta in un ranch alla periferia di Los Angeles, affittato da un miliardario delle tecnologie: Rebel viene invitata dal Windsor, il quale dice che «abbiamo bisogno di più ragazze». Lei dunque si presenta con quello che descrive come «un prosperoso vestito da damigella completo di cappello a cono».

La festa si rivela come qualcosa di «folle», dove uomini giostrano a cavallo nel prato e donne vestite da sirene nuotano nella piscina, fra fuochi d'artificio e numeri d'acrobazia. In tutto questo, Rebel guarda il Windsor «che si dimena attorno mentre io tiro continuamente su le mie poppe».

La vera natura della festa si rivela però solo alle 2 del mattino, quando un ragazzo compare con un vassoio sul quale sembra esserci una montagna di caramelle: o almeno questo è quello che Rebel crede, perché in realtà si tratta di droga. Di fronte alla sua confusione, le spiegano che «è per l'orgia... sta per cominciare... le orge normalmente cominciano con queste cose attorno a quest'ora».

A Rebel si aprono gli occhi: «Ora il commento del Windsor sul bisogno di più ragazze cominciava ad apparire molto più chiaro — scrive —. Non stavano parlando del numero di ragazze e ragazzi come se fosse una discoteca scolastica. Stavano parlando di un'ORGIA!». A quel punto l'attrice, che era poco più che trentenne e per sua stessa ammissione ancora vergine, scappa dalla festa a gambe levate.

Inutile dire che il racconto ha scatenato gossip salaci in Inghilterra e la caccia a identificare il misterioso reale: scorrendo la linea di successione al trono, in realtà non ci sono tanti candidati, perché molte sono donne o personaggi troppo giovani per quell'epoca. Al 14esimo posto ci sarebbe Edoardo, l'ultimo figlio di Elisabetta, ma è troppo riconoscibile e poi allora avrebbe avuto 50 anni, forse troppi per un'orgia; al 18esimo posto c'è Peter Phillips, il figlio della principessa Anna, che a quell'epoca sarebbe stato 37enne; più giù, al 25esimo posto, troviamo il figlio della principessa Margaret, David Armstrong-Jones, che sarebbe stato ben 53enne, oppure al 29esimo posto il nipote di Margaret, Samuel Chatto, che però da 18enne forse sarebbe stato troppo giovane. Ma sono tutte pure supposizioni e forse bisogna andare ancora più giù, verso personaggi del tutto irrilevanti.

In ogni caso, però, in questo momento i Windsor di tutto hanno bisogno fuorché di essere associati a un altro scandalo piccante.

L'annuncio «Cancellato» il Generalissimo cinese

Monumento Una delle 760 statue al «Generalissimo» cinese Chiang Kai-shek: il governo taiwanese vuole rimuoverle

Via da Taiwan le ultime statue di Chiang Kai-shek

A Taiwan saranno rimosse le ultime 760 statue del Generalissimo Chiang Kai-shek: lo ha deciso il governo. Chiang Kai-shek guidò a Taipei nel 1949 i resti del suo esercito sconfitto da Mao nella guerra civile. Oggi Taiwan è una democrazia, ma fino al 1996 il Kuomintang di Chiang Kai-shek l'ha governata con la legge marziale.

«Beccaria, omissioni dai vertici» Gli agenti e l'incubo dei video

Le accuse dei pm. La difesa: «Noi lasciati soli». Perquisita anche una ex direttrice

di **Pierpaolo Lio**

MILANO «Dai, dobbiamo vedere, comunque, il fatto stesso che questo direttore, "sì, vado a prendere i video", vabbé ci sta. Però che mi vai a denunciare in Procura anche no». Il nuovo corso al carcere minorile Beccaria di Milano, con l'arrivo di Claudio Ferrari a dicembre 2023, primo direttore a tempo pieno dopo un ventennio di reggenti, non era andato giù a tutti. Tra gli agenti della Penitenziaria che più facilmente si lasciavano andare a pestaggi e spedizioni punitive, il cambio d'approccio non era piaciuto. E tra di loro, al telefono, si lamentavano. «Ma zio, ma dice che sta prendendo provvedimenti seri. Si sta scaricando le telecamere e tutto». La risposta dell'interlocutore è incredula: «Ma questo veramente sta a fa', frate'?». «Zio, ti giuro».

È questo il «secondo livello» su cui proseguirà l'inchiesta della squadra mobile di Milano e della polizia penitenziaria, coordinate dai pm Rosaria Stagnaro e Cecilia Vassena e dall'aggiunto Letizia Mannella. La convinzione è che il quadro emerso dall'indagine che lunedì ha portato all'arresto per tortura, maltrattamenti, lesioni e falso di tredici agenti della Penitenziaria e alla sospensione di altri otto sia stato possibile grazie a quello che gli inquirenti definiscono «contributo concorsuale omissivo e doloso di una serie di figure apicali». Fra questi, l'ex comandante Francesco Ferone, ora sospeso, che avrebbe coperto con relazioni di servizio aggiustate. Ma saranno le prossime verifiche ad accertare se la falla nei controlli abbia riguardato anche altre persone che avrebbero dovuto segnalare e denunciare. Tra le perquisizioni, una ha riguardato Maria Vittoria Menenti, una delle ex direttrici facenti funzione. Nell'ordinanza, Menenti, che non risulta indagata, appare in due occasioni (lo scambio di mail con la madre di un detenuto picchiato e il racconto di un altro, che ha detto che la direttrice lo vide a terra sanguinante) sui quali non risulterebbero segnalazioni o denunce.

Se finora gli inquirenti hanno ascoltato ragazzi già trasferiti in altri istituti o in comunità, in modo da preservare la segretezza delle indagini, ora saranno sentiti gli attuali detenuti, oltre a personale medico ed educatori. Cosa che potrebbe svelare nuovi episodi.

Le telecamere erano l'incubo degli agenti coinvolti. «Le immagini sono veramente disastrose», spiega uno. «Il direttore dice che le ha estrapolate», gli risponde il collega, mentre l'altro si difende: «Sono partiti due schiaffi nella faccia». In realtà si vedono «non solo schiaffi: schiaffi, calci, pugni, quello a terra (...). Non è un bel vedere». Ieri al Beccaria è arrivato il capo del Dipartimento per la giustizia minorile, Antonio Sangermano, mentre nel carcere di Bollate sono iniziati gli interrogatori degli arrestati, che si sono difesi dicendo di essersi sentiti «abbandonati, senza controlli gerarchici e aiuto, incapaci di gestire le situazioni». «Io non ce la facevo più — lo sfogo di uno — avevo chiesto di essere trasferito e venivo seguito dallo psicologo».

La vicenda

Sospensioni e arresti

All'alba di lunedì sono scattate 21 misure cautelari a carico di altrettanti agenti penitenziari dell'Istituto minorile Cesare Beccaria di Milano: 13 agenti in arresto, altri otto sospesi. Le accuse vanno dalla tortura, alle lesioni, dalla tentata violenza sessuale ai maltrattamenti

«Incapacità di autocontrollo»

Nell'ordinanza che ha disposto le misure cautelari il gip scrive di «violenza gratuita e generalizzata» e di «assoluta incapacità di autocontrollo» da parte della Penitenziaria. Tra i sospesi anche Francesco Ferone, comandante, che avrebbe coperto gli agenti con il silenzio

La difesa e i nuovi sospetti

Ieri gli agenti arrestati hanno dichiarato al gip di essersi sentiti «abbandonati a loro stessi, senza controlli gerarchici e senza aiuto da parte della struttura». Intanto però l'inchiesta potrebbe allargarsi proprio ai livelli superiori e alle presunte omissioni degli ex direttori

L'istituto Una facciata del carcere minorile Beccaria di Milano, il più grande della Lombardia (Fotogramma)

L'intervista

«Il vicino di cella picchiato e noi in un angolo terrorizzati Io fui aggredito da 4 guardie»

Un ex detenuto: «Denunciare? Nessuno ci credeva»

di **Elisabetta Andreis**

«Tante cose succedevano di notte. Una volta sono entrati quattro assistenti dentro la cella vicina alla nostra, noi sentivamo i rumori. Hanno ammanettato e picchiato un ragazzo, l'hanno spaccato di calci e di pugni, all'epoca lì non c'erano ancora le telecamere. Noi ci siamo rannicchiati tutti nell'angolo del nostro letto, in silenzio, era il suo turno. Un'altra volta hanno fatto un occhio nero a me, mi hanno preso a calci in tre e dato uno schiaffo che non ci sentivo più da un orecchio perché continuavo a chiedere l'accendino. Nessuno il giorno dopo mi ha fatto domande». Amine (il nome è di fantasia), nato in Italia e di origini nordafricane, ha compiuto 18 anni ed è stato all'Istituto penale per i minorenni Beccaria di Milano una prima volta nel 2021 e poi ancora nel 2023.

Perché non hai denunciato?

«Io non mi fido di nessuno, e nessuno si fida di me. Chi crede a un ragazzo pregiudicato? Le parole mie e dei miei amici rimanevano tra parentesi, non avevano molto valore, contavano le relazioni degli assistenti. E poi riuscivano a farti sentire che eri sbagliato tu. Arrivavi a pensare che avevano ragione a picchiarti perché eri una nullità».

Oggi che magari hai più autostima, denunceresti?

«Penso di no, rimango convinto che all'epoca non conveniva farlo».

Avevi paura?

«Non ho mai avuto paura delle botte, ci sono cresciuto. Però da tantissimo tempo non avevo un'autorità in cui credere e quindi per quel comportamento non ero deluso o triste, non provavo vero dolore. Avevo la rabbia, ma ci ero abituato. Ma devo dire che quando hanno picchiato il ragazzo dell'altra cella mi sono sentito in colpa per non avere fatto niente e ci penso ancora spesso».

Per non finire nei guai si doveva rigare dritto?

«In quegli ambienti devi saperti comportare. Devi portare rispetto soprattutto a chi ha il potere, altrimenti la paghi. È la stessa lezione che ho imparato in strada. Faccio un esempio piccolo, una notte un assistente è entrato nella cella mentre dormivamo urlando di dargli le sigarette. Gliele dovevi dare».

Dopo le notizie di lunedì cosa pensi stia accadendo al Beccaria?

«Magari qualche ragazzino non farà distinzioni. Prenderà spunto dalle notizie per dire che allora può fare tutto quello che vuole, visto che si comportano male anche gli assistenti, e per ubbidire ancora meno».

Pensi che l'importante sia ubbidire?

«Con alcuni assistenti c'è l'ordine e lo devi eseguire, la logica è solo quella. Sincero, tra i detenuti ci sono certi soggetti che sbagliano troppo. Uno aveva finto di svenire per farsi portare in infermeria, lo schiaffo educativo ci stava, ma poi l'assistente ha esagerato. Una volta hanno detto a dei ragazzi che se volevano picchiare uno che dava fastidio potevano, ma via dalle telecamere».

Hai trovato anche modelli positivi, tra gli agenti?

«Certo, nel mio gruppo la seconda volta ce n'erano due bravissimi, che ti prendevano in considerazione come persona. Cercavano di avere un rapporto con noi, parlavano persino delle loro vite. Non è facile fare il loro lavoro».

E gli altri, all'interno dell'istituto?

«Con le educatrici al Beccaria parlavo solo quando c'erano problemi, per avere qualcosa di cui avevo bisogno. Spesso c'è un rapporto utilitaristico, con gli adulti, a loro non frega davvero di noi e quindi a noi non frega di loro, o almeno questa è la mia impressione.

«Via dalle telecamere» Dissero ad alcuni ragazzi che, se volevano aggredire uno che dava fastidio, potevano farlo

Qualcuno andava dalla psicologa e dai cappellani. A me piaceva quando venivano da noi a parlarci detenuti grandi che magari hanno fatto vent'anni di carcere: questi esempi mi ricordavano mio padre e mi sono rimasti in mente».

Perché a volte i ragazzi hanno un atteggiamento così aggressivo?

«Per attirare l'attenzione di qualche adulto».

Dal 2021 ad oggi cosa è cambiato al Beccaria?

«Ci sono un sacco di attività, io facevo falegnameria e la scuola... I volontari ti insegnano il computer o a pitturare e a volte puoi fare partite di calcio o rugby».

Cosa ti è mancato?

«Permessi per fare tirocinio fuori, e qualcuno che mi seguisse quando sono uscito. Mi è mancato costruire il mio futuro».

Caso Ferragni, il Tribunale civile

«Balocco scorretta ma niente risarcimenti»

«Pratica commerciale scorretta»: così il Tribunale civile di Torino ha definito la campagna di beneficenza pubblicizzata dalla Balocco, basata sul pandoro firmato Chiara Ferragni. Il Tribunale si è espresso dopo il ricorso di Codacons, Utenti dei servizi radiotelevisivi e Adusbef, ricordando che l'acquisto del pandoro «non contribuiva a incrementare i fondi per l'ospedale Regina Margherita di Torino». Ma, specifica la Balocco, il giudice «ha respinto la richiesta delle associazioni di corrispondere 1,5 milioni di euro come risarcimento del danno». L'azienda valuta un ricorso. Sullo stesso caso Chiara Ferragni è indagata per truffa.

Roma, denuncia di una ventenne: ha 40 giorni di prognosi

«Drogata e violentata da 2 ragazzi conosciuti sui social»

ROMA Un nuovo presunto caso di violenza sessuale nella Capitale. Lo denuncia una ragazza che ha detto di essere stata adescata, stordita e stuprata da due ragazzi conosciuti poco prima sui social. Le verifiche sul suo racconto, che presenta punti da chiarire, sono in corso in queste ore.

Tutto sarebbe cominciato la sera del 17 aprile, quando la ragazza, 20 anni, italiana, si incontra per un aperitivo al bar con due ragazzi che la sera prima l'avevano contattata tramite il suo profilo su Instagram. Dopo la bevuta in un locale nel quartiere Casilino, lei avrebbe accettato di farsi accompagnare in auto alla fermata della metropolitana, salvo poi risvegliarsi ore dopo in una stanza buia e in stato confusionale, in via di Torrenova, estrema periferia est di Roma. In suo soccorso sarebbe intervenuto il fidanzato, dopo averla rintracciata in strada grazie alla geolocalizzazione del suo smartphone. Dalla sera prima non aveva sue notizie ed era allarmato. Al fidanzato la ventenne ha raccontato di essere stata immobilizzata e abusata. Sul corpo ha una lunga serie di quelle che in gergo investigativo vengono definite «lesioni improprie», graffi soprattutto, ma anche lividi ed escoriazioni, che in un primo referto di pronto soccorso del Policlinico di Tor Vergata non hanno però condotto a una diagnosi di violenza sessuale pur con una prognosi di 40 giorni. Anche sulla presenza di narcotici non ci sarebbero risposte certe, mentre è stato accertato lo stato di forte ubriachezza.

La ragazza, ascoltata a lungo dagli agenti del commissariato Casilino, ha ribadito di non essersi resa conto del momento in cui perdeva coscienza, ripetendo il sospetto che qualcosa le sia stato messo di nascosto nel bicchiere al bar. Sull'identità dei presunti aguzzini non ha fornito dettagli, se non che fossero due cittadini nordafricani pressoché suoi coetanei: «Mi hanno rinchiusa nella stanza e mi sono saltati addosso, immobilizzandomi dalle mani e violentandomi a turno». La ricerca dei due nordafricani è in corso, anche andando a ritroso nella cronologia del profilo social della ventenne, e ascoltando, ancora ieri sera, gestori e avventori del bar dove è avvenuto l'appuntamento. Il contesto dal quale proviene la ragazza viene descritto dagli inquirenti come di estremo degrado e disagio sociale, ma questo soltanto per chiarire il quadro attorno alla presunta aggressione, non per ridimensionarne l'eventuale gravità. Stamattina la ventenne sarà sottoposta ad altri accertamenti medici per cercare di trovare le conferme dello stupro e provare a isolare tracce di dna dei presunti assalitori. Sotto esame anche le immagini delle telecamere di video sorveglianza sul percorso fino alla metro.

Fulvio Fiano

La scheda

- Una ragazza di 20 anni ha denunciato di essere stata violentata da due nordafricani che l'avevano adescata su Instagram
- I fatti risalgono al 17 aprile. La donna è stata ricoverata, con 40 giorni di prognosi

Su Corriere.it
Segui sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie e gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo, guarda video e gallery

L'intervista

«Pitbull pericolosi soltanto se gestiti male Formare i padroni»

L'etologo Marchesini dopo il caso del bimbo ucciso

di **Alessandro Sala**

Basterebbe partire dal nome: Pitbull. Che deriva da «pit», termine inglese che descrive la fossa, l'arena dei combattimenti; e dal Bulldog, che prima della recente trasformazione in cane da compagnia era utilizzato per gli scontri con i tori e per affiancare gli eserciti negli assalti. Oggi un Pitbull può anche essere docile e mansueto, se gestito nel modo corretto. Ma le sue motivazioni di razza, le sue caratteristiche innate, possono sempre tornare a farsi sentire, a volte con conseguenze nefaste.

L'ultimo caso di cronaca — la morte di un bimbo di 13 mesi sbranato da due Pitbull nel Salernitano — sta a dimostrarlo. Si parla di Pitbull. Ma anche di Rottweiler, Amstaff, Dogo argentino. Anche il pastore maremmano abruzzese, bianco e peloso come un orso polare che ti viene subito voglia di accarezzarlo, può essere letale se lo si affronta nel modo sbagliato nel suo territorio, dove tiene testa ai lupi.

Prevenzione
Asl e forze dell'ordine facciano i controlli e se mancano i requisiti confischino gli animali

Non propriamente animali adatti alla vita in città. Eppure, le città ne sono piene. «Consideriamo i cani come dei figli e crediamo che non ci potranno mai fare del male — sottolinea Roberto Marchesini, etologo e zooantropologo —. Pensiamo che averne cura sia qualcosa di spontaneo, che non ci sia alcunché da imparare. Non è così. Vale per tutte le razze, a maggior ragione per quelle problematiche».

Non le definisce pericolose.

«In sé non lo sono. Lo diventano, però, se vengono gestite male, da persone che non sono in grado di occuparsene. Perché non hanno le competenze. O perché non hanno il carattere per essere il leader di cui certi cani hanno bisogno».

Molti le scelgono. Perché?

«Qualcuno perché davvero appassionato e competente, che si rivolge a un allevatore serio e non compra il cane su Internet o in una cantina di periferia. Ma spesso questi animali sono al fianco di soggetti marginali, che considerano certe razze uno status symbol di potere e che vogliono incutere timore».

Vietare queste razze?

«Sarebbero impossibili delle verifiche. Toppi gli esemplari già in circolazione. E poi ci sono gli incroci. Piuttosto si lavori sul piano culturale, oggi non servono cani aggressivi per la guardia o la guerra. Gli allevatori possono dare un contributo, selezionando esemplari più docili».

E le istituzioni?

«Asl e forze dell'ordine devono fare i controlli, appurare che gli animali abbiano il microchip. Diano multe a chi circola senza guinzaglio e senza museruola dove prevista. E vadano a casa di chi di cani ne ha più di uno, lì i rischi sono maggiori. E se non ci sono le condizioni di idoneità, si confischino gli animali».

Lei ha scritto su questi temi al ministro della Salute.

«Ho chiesto di convocare un tavolo di esperti per definire linee guida valide su tutto il territorio nazionale. Per esempio rendendo obbligatoria l'assicurazione, che sarebbe una forma di ulteriore controllo. E ovviamente la formazione di chi voglia cimentarsi con le razze più difficili».

Il famoso «patentino».

«Lo si chiami come si vuole. L'importante è che sia una formazione vera, sul campo. Non un corso teorico o in video lezione, come avviene nei pochi casi in cui già prevista. Bisogna saper gestire il cane in strada e tra la gente».

Gli ultimi casi di cronaca si potevano prevenire?

«Probabilmente sì. Usciamo dal degrado cinofilo dato dalla negligenza di proprietari e istituzioni. Di certo iniziando a fare qualcosa se ne potranno prevenire altri».

Le razze

Pitbull L'American Pit Bull Terrier, detto Pitbull, è una razza ritenuta l'incrocio tra razze di tipo Bull come l'Old Bulldog e razze di tipo Terrier. Un Pitbull vive in media tra gli 8 e i 15 anni; i maschi adulti pesano tra i 16 e i 27 kg, tra i 14 e i 23 le femmine (Ansa)

Rottweiler
Il Rottweiler è una razza molossoide selezionata nella città tedesca di Rottweil nel XIX secolo. Vive fra gli 8 e i 10 anni. Un maschio adulto pesa 50-60 chili, mentre la femmina adulta fra i 35 e i 48 (iStockphoto)

Amstaff
L'American Staffordshire Terrier (Amstaff) è una razza selezionata negli Usa negli anni 30 ed è una variante dell'American Pit Bull Terrier. Vive 12-16 anni; un maschio pesa 25-32 kg, una femmina 18-25 (iStockphpto)

La vicenda

- Roberto Marchesini, bolognese, è etologo e filosofo. Autore di oltre un centinaio di pubblicazioni nel campo delle scienze cognitive, dell'etologia filosofica e della zooantropologia, dirige la rivista *Animal Studies*, della Scuola d'Interazione Uomo Animale
- La questione dei cani aggressivi è tornata d'attualità due giorni fa con la morte di un bimbo di appena 13 mesi a Eboli (Salerno), sbranato da due pitbull di proprietà di un'amica della madre
- Fra le razze ritenute più pericolose perché aggressive o caratterialmente instabili, oltre al Pitbull, ci sono il Rottweiler, l'Amstaff, ma anche il Maremmano

Milano, Iovino non fa denuncia

Aggredito sotto casa il personal trainer amico di Ilary Blasi

Una misteriosa aggressione. Che la vittima, al momento, non aiuta a chiarire. E con una dinamica che può apparire quasi un raid punitivo. A farne le spese è Cristiano Iovino, personal trainer romano di 37 anni, ma da qualche tempo con casa anche a Milano, nome noto soprattutto alla cronaca rosa. Il gossip che ruota attorno a lui, in particolare, è legato alla burrascosa separazione tra l'ex capitano giallorosso Francesco Totti e Ilary Blasi, e a quel presunto flirt che il 37enne — fisico scolpito «vestito» di tatuaggi e simpatie laziali — avrebbe avuto con la showgirl. Relazione che Ilary Blasi ha invece smentito, riducendo tutto a un semplice caffè preso assieme a lui in una sola occasione. L'altra notte, però, il personal trainer era per strada da solo. Sono da poco passate le 3 di lunedì e Iovino sta rientrando nella sua casa vicino alla vecchia Fiera milanese. Quel poco che si sa, finora, inizia con un mini van che s'avvicina e si ferma a poca distanza. Dal furgoncino scendono «cinque o sei persone», sarà tra i pochi dettagli raccontati dalla vittima. E tutte puntano dirette su di lui. Una volta raggiunto, il personal trainer sarebbe stato circondato e colpito dal gruppo con pugni e calci un po' ovunque, prima di scomparire di nuovo a bordo del van. Durante l'aggressione, alla vittima non sarebbe stato sottratto nessun oggetto di valore. Con i carabinieri intervenuti sul posto dopo la segnalazione del pestaggio, Iovino non sarebbe stato molto «collaborativo» e non sarebbe stato neppure in grado di spiegare le possibili ragione dell'aggressione, né fornire elementi utili a identificare i componenti del gruppo. Alle indagini condotte dai carabinieri della compagnia Porta Magenta, accorsi insieme agli equipaggi del Radiomobile e della stazione Moscova, potrebbero però arrivare in aiuto alcune telecamere che sorvegliano le vie della zona, che potrebbero aver «catturato» la scena o almeno l'arrivo oppure la fuga del mezzo. Iovino — che ha scelto di non essere accompagnato in ospedale ma di farsi medicare sul posto — al momento non ha sporto denuncia per l'accaduto, anche se ha tre mesi di tempo per presentarla.

Personal trainer Cristiano Iovino, 37 anni

Pierpaolo Lio

Il fenomeno

di **Paolo Virtuani**

L'inverno ad aprile

In una settimana le temperature sono scese anche di 25 gradi I meteorologi: l'alterazione del vortice polare spinge l'aria gelida verso Sud. Da Torino a Firenze, ok alla riaccensione degli impianti di riscaldamento. Ma la colonnina di mercurio è in via di risalita

A Torino è stata disposta l'accensione in deroga degli impianti di riscaldamento fino a un massimo di sette ore al giorno tra le 5 e le 23, senza superare i 19 gradi per gli edifici privati e i 18 per quelli industriali. A Milano caldaie accese solo nelle scuole e nelle case popolari. Anche i sindaci di una ventina di capoluoghi di provincia, da Genova a Udine e da Biella a Firenze, hanno dato l'ok ai termosifoni, con differenze orarie e di temperature massime. L'ondata di freddo e maltempo che ha investito il Centro-Nord, e che si sposterà nelle prossime ore a Sud, ha fatto crollare le temperature di 25 gradi in una settimana. Domenica 14 aprile in alcune località della Pianura padana si sono raggiunti i 30 °C, martedì 23 a fatica si sono toccati i 5. Sul Monte Rosa minima di -27 °C alla Capanna Margherita.

Il vortice polare

«Sono molto sorpreso dall'estrema intensità del raffreddamento, decisamente marcato e non così frequente anche nelle mezze stagioni, pur se i colpi di coda invernali sono noti», dice Lorenzo Tedici, meteorologo di iLMeteo.it. Secondo Matthew Barlow, (università del Massachusetts Lowell) «anche in un mondo che è in costante e continuo riscaldamento possono avvenire situazioni di estremo freddo». Da cosa dipende questa gelata tardo primaverile che ha riportato la neve anche a quote collinari? L'origine è dovuta all'alterazione del vortice polare: una bassa pressione con correnti d'aria ad alta quota che girano in senso antiorario alle alte latitudini. Il vortice è diviso in due settori: quello stratosferico a maggiore altitudine (8-50 km nelle zone polari), e quello troposferico a quote inferiori (5-9 km). Quest'ultimo è un flusso con leggere ondulazioni. Spiegano i climatologi che quando la velocità del vortice troposferico rallenta, le ondulazioni aumentano fino a diventare vere e proprie indentazioni. Si formano due profonde saccature nelle quali scende verso Sud aria gelida, e due promontori nei quali risale verso Nord aria più calda. Semplificando si può dire che il vortice polare è controllato dalla differenza di temperatura tra la zona tropicale e quella artica che impedisce alle due masse d'aria (fredda a Nord e calda a Sud) di mescolarsi troppo. Quando questa differenza diminuisce, la velocità del vortice troposferico rallenta e iniziano le indentazioni. Con i cambiamenti climatici, la zona artica si è molto riscaldata negli ultimi tempi facendo diminuire la differenza di temperatura con la zona tropicale.

L'Asia brucia

«L'Europa occidentale in questi giorni si è trovata in una saccatura in cui è scesa aria artica», proseguono gli esperti di iLMeteo.it. Ma se si controllano le mappe satellitari, ci si accorge che a occidente e a oriente della massa fredda ci sono in questi stessi giorni due grandi masse di aria calda in risalita verso le alte latitudini. L'Asia sta vivendo temperature mai registrate in aprile con record dall'Arabia Saudita (43 gradi) al Giappone (31), dalla Turchia (40) alla Georgia (37). Si soffoca anche in Africa: 43 °C in Mali e Ciad.

Torna il sereno

«I colpi di gelo in primavera sono sempre avvenuti, ma quello attuale è un flusso di aria fredda oltre la media, di durata prolungata e a stagione inoltrata, oltre il periodo medio delle gelate primaverili», prosegue Tedici. Fino a quando durerà? «Da domani e ancora più da venerdì le temperature saranno in lieve aumento», dice il meteorologo Stefano Rossi. «Nel Nord resterà variabile con possibili piogge, ma ci saranno spazi soleggiati e soprattutto meno freddo».

In Alto Adige

I MELETI GHIACCIATI

Irrigazione antigelo nei meleti dell'Alto Adige, in modo che uno strato di ghiaccio protegga la fioritura dalle temperature notturne di molto sottozero che potrebbero «bruciarla». Servirà comunque qualche giorno per verificare eventuali danni

La vicenda

- Un'ondata di freddo e maltempo, che ha investito il Centro-Nord e si sposterà nelle prossime ore a Sud, ha fatto crollare le temperature di 25 gradi in una settimana
- Diversi sindaci hanno autorizzato in deroga l'accensione dei riscaldamenti, stabilendo orari e temperature massime
- Secondo i meteorologi questa gelata tardo primaverile, che ha riportato la neve anche a quote collinari, è dovuta all'alterazione del cosidetto vortice polare: una bassa pressione con correnti d'aria ad alta quota che girano in senso antiorario alle alte latitudini
- Secondo gli esperti del sito Internet «iLMeteo.it», «l'Europa occidentale in questi giorni si è trovata in una saccatura in cui è scesa aria artica»

Carrara

Parole choc sugli operai L'imprenditore chiede scusa

Dopo il fuori onda choc durante un servizio di *Report* sulle cave di marmo di Carrara («I cavatori si fanno male perché sono deficienti. Gli incidenti sono colpa degli operai, lavorano poco e guadagnano tanto», le parole testuali) , Alberto Franchi, ad dell'azienda Umberto Marmi (76 milioni di fatturato) chiede scusa. Lo fa non con un'intervista, a cui si sottrae, ma con una lettera nella quale rivolge le sue «scuse ai lavoratori del marmo e alla cittadinanza rispetto alle mie parole che sono state fraintese quanto inappropriate». La sua esternazione, scrive, è scaturita dalla rabbia «nel definire alcuni comportamenti che possono causare incidenti molto gravi, proprio perché penso che vadano evitati». L'imprenditore è convinto che le sue parole siano «state percepite come un tentativo di scaricare la responsabilità sui dipendenti» e ritiene che «ogni azienda debba fornire ai propri dipendenti tutti gli strumenti e le risorse necessari per la sicurezza». Le sue scuse, però, non hanno placato le polemiche. Mai a Carrara si erano sentite parole così pesanti nei confronti di lavoratori impegnati su un fronte rischioso. I sindacati oggi faranno sciopero per 8 ore a livello provinciale, e si sono levate parole indignate dalla politica. «Quelle frasi sono un oltraggio alla memoria di chi è morto», ha detto Emiliano Fossi, deputato e segretario Pd Toscana. L'assessore regionale al Lavoro, Alessandro Nardini, le ha definite «parole orribili di un padrone arrogante».

Polemiche Alberto Franchi, l'imprenditore finito nella bufera

Marco Gasperetti

Brescia, De Pasquale sotto accusa attacca Storari

Il pm parla anche del tentativo di portare Amara davanti al giudice: «Volevo lanciare un warning al Tribunale»

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA Perché nel 2021 nel processo Eni-Nigeria il procuratore aggiunto milanese Fabio De Pasquale non depositò a giudici e difese i messaggi sui discorsi di soldi tra l'imputato Vincenzo Armanna e suoi testi? «Mi si dimostri che erano stati pagati», si inalbera De Pasquale. E perché neanche depositò le apparenti chat di Armanna con i vertici Eni Descalzi e Granata in realtà manipolate da Armanna? «Ma chi dice che erano manipolate?», contrattacca benché da tre anni lo attesti una perizia proprio della Procura di Milano: «Le chat non sono risultate false», anzi rivela che «se ne parlerà domani (oggi, ndr) a Milano in una udienza di opposizione» di Armanna all'archiviazione di Descalzi e Granata, «credo ci sarà una consulenza tecnica di Armanna, che mi è stata fatta vedere da un giornalista». Dunque non lascia ma raddoppia, De Pasquale, in 6 ore di interrogatorio in Tribunale a Brescia per difendersi dall'accusa di rifiuto d'atti d'ufficio per quei mancati depositi di elementi trovati dal collega Paolo Storari in un altro fascicolo investigato con la collega di De Pasquale Laura Pedio, e indicatigli da Storari come potenzialmente incidenti sulla (in)attendibilità di Armanna nel dirsi subornato a ritrattare dai vertici Eni. A lungo De Pasquale si proclama vittima di «non solo di un granchio preso da Storari», ma proprio di «un atto ostile» di Storari, una «controinchiesta sul mio processo per disintegrare la credibilità di Armanna già messa in dubbio dalle difese Eni», una «polpetta avvelenata» e «accozzaglia di cose confuse o sbagliate». E al presidente Spanò, che cerca di riportarlo ai motivi del non deposito delle singole prove e trova strano che non si fosse confrontato con Pedio e Greco, De Pasquale liquida le varie prove declinando lo stesso tipo di risposta: «Non era rilevante», «non faceva parte di questo processo», «non ne avevo la disponibilità giuridica», «non c'era la copia forense», fino al tombale «ciarpame erano prima e ciarpame erano dopo». «Ma non ha mai pensato — chiede Spanò — che quello che lei pensa non sia rilevante può essere diverso da quello che il Tribunale e le difese possono pensare sia rilevante?». No, De Pasquale rivendica il proprio non aver voluto «far chiacchiere tanto per fare un polverone che ci avrebbe fatto male». Quanto al suo tentativo nel 2020 di portare davanti al giudice Tremolada di Eni-Nigeria l'altro dichiarante Amara tacendo che sotto l'omissis n.14 c'erano le propalazioni di Amara proprio sul preteso avvicinamento Eni del giudice, De Pasquale risponde che con Greco e Pedio valutarono dovessero essere fatte emergere eventuali «gravi ragioni di convenienza» per una possibile astensione del giudice, era «un campanello d'allarme». Il pm Milanesi traduce: «Quindi un avvertimento?», e De Pasquale si offende per il termine, anche se poco dopo lo usa in inglese: «Volevamo lanciare un warning al Tribunale, noi eravamo convinti che avrebbe capito».

Luigi Ferrarella

La vicenda

- Il procuratore aggiunto di Milano, Fabio De Pasquale, ieri è stato interrogato a Brescia nel processo per lo scandalo Eni-Nigeria
- Il pm è accusato di rifiuto di atti di ufficio, per non aver depositato atti a favore delle difese

Magistrato Fabio De Pasquale, procuratore aggiunto a Milano

di Roberta Scorranese

«Portavo Eco a fare le chemio, non smise mai di scherzare Su Coelho mi ero sbagliato»

Il direttore editoriale compie 90 anni: il rimpianto? Calvino

Mario Andreose, che regalo vorrebbe per i suoi 90 anni?

«Un bel regalo della vita è poter continuare a fare quello che sto facendo: occuparmi di libri».

Lo fa da circa settant'anni: oggi è alla Nave di Teseo, ma è stato per anni in casa Mondadori, Saggiatore, Fabbri e Bompiani, quasi sempre come direttore editoriale. In fondo, Andreose si occupa di libri sin da quando, sul finire degli anni Cinquanta, giovane veneziano alto e *charmant*, arrivò a Milano con l'idea di fare il giornalista.

Poi però rispose a un'inserzione sul giornale: Il Saggiatore cercava un correttore di bozze.

«Dovevo pur pagare le bollette. Papà faceva il fornaio e qualche volta beveva troppo, mamma era casalinga e io sono cresciuto con l'ossessione di mantenermi. Sin da quando, a Venezia, prendevo il cappuccino con Arrigo Cipriani in uno dei tanti caffè delle Zattere».

Quando Venezia non era ancora quel «vacanzificio» che è oggi.

«No, ogni bar era dedicato a una specialità culturale: quello degli architetti, dove spopolava Carlo Scarpa, quello della musica, con Luigi Nono, Emilio Vedova animava l'arte».

E lei che cosa leggeva all'epoca?

«Steinbeck, Gide, Camus. Mai avrei pensato che un domani avrei lavorato nelle case editrici che li hanno tradotti. Poi, se volevi conquistare una donna, le regalavi l'*Antologia di Spoon River*. Ricordo benissimo un'immagine: Alberto Mondadori a Venezia con Orson Welles e Ernest Hemingway. Ecco, io volevo entrare in quel mondo».

Be', lei nella sua lunga carriera ha lavorato con intellettuali come Moravia, Eco e Sciascia.

«Mi sono divertito. Nei grandi gruppi editoriali ho cercato un equilibrio tra la qualità e le esigenze commerciali. Vede, non sempre mettere a capo delle scelte un "intellettuale puro" funziona: ho visto "regalare" con leggerezza i libri di Stephen King alla concorrenza, per esempio, da persone che consideravano quella scrittura "inferiore" solo perché popolare. Così come non può essere solo il marketing a orientare le decisioni, si rischierebbe l'effetto opposto».

Tra i libri Mario Andreose, 90 anni, davanti a una delle sue librerie di casa, un antico pezzo veneziano in legno e con struttura a incastro. A Milano dalla fine degli Anni 50 con l'intento di intraprendere la carriera giornalistica, è entrato nel mondo dell'editoria nel 1958: ha lavorato con intellettuali come Moravia, Eco e Sciascia (Alessandro Cimma/LaPresse)

ITALIANI — MARIO ANDREOSE

Umberto Eco, con «Il nome della rosa», fece un connubio perfetto tra nicchia e popolarità.

«Pensi che quel libro non lo voleva nessuno e all'estero arrivò con fatica. Ricordo bene la sentenza di Moravia: "Ha messo in romanzo le sue conoscenze da professore". Il thriller medievale di un professore di semiotica aveva fatto storcere il naso sia agli accademici che ai critici letterari in Italia. In America l'editor di Farrar, Strauss & Giroux, David Rieff, gli preferì *Il giorno del giudizio* di Salvatore Satta. Lo storico editore francese di Eco, Seuil, lo rifiutò, anche se poi se ne pentì e fece carte false per avere *Il pendolo di Foucault*».

Poi arrivò lei e divenne il suo responsabile dei diritti internazionali.

«Quando ci incontrammo, io e Eco ci trovammo subito in sintonia perché io, per lui, potevo essere un buon gancio internazionale. Lui lavorava alla Bompiani da diciassette anni, come redattore e consulente editoriale, conosceva benissimo i meccanismi dell'editoria».

Infatti oggi i libri di Eco continuano a essere venduti anche all'estero.

«Quando cominciai a lavorare con lui mi confidò che da otto anni aveva pronto quello che considerava il suo capolavoro. Poi un bel giorno, in un caffè di Bologna, mi passò un sacchetto di plastica del supermercato: dentro c'era il dattiloscritto del *Pendolo di Foucault*. Umberto era così: coltissimo e divertente».

È vero che amava fare l'attore e suonare il flauto dolce?

«In estate organizzava delle messe in scena teatrali per gli amici. Lui e il pittore Emilio Tadini recitavano antiche commedie in francese, con la scenografia di Gae Aulenti e le musiche di Gianni Coscia. Fingevano di litigare ma qualche volta il risultato era così realistico che qualcuno di noi si precipitava a separarli. Poi, cosa che non tutti sanno, faceva a gara con Moni Ovadia a chi raccontava la barzelletta più politicamente scorretta».

Eco ha scritto fino alla fine, nonostante la malattia.

«Lo accompagnavo io in auto a fare la chemio, ascoltavamo Chopin e ridevamo di tutto. D'altra parte, anche Leonardo Sciascia scrisse racconti bellissimi mentre era in dialisi».

C'è qualche autore o autrice che in passato lei avrebbe voluto portare in una delle sue squadre senza riuscirci?

«Le dico un nome eccellente: Italo Calvino».

Da Mondadori a Bompiani?

Sodalizio Mario Andreose con Umberto Eco, scomparso nel 2016

Elisabetta e la mamma
Per convincere la Sgarbi a venire alla Bompiani andai a Ro Ferrarese dalla signora Rina. Mi ricevette in salotto e capii di avercela fatta. Fu così che Elisabetta accettò

A Casa Agnelli
Marella era colta ma gaudente. Solo una volta l'ho vista sbuffare: quando l'Avvocato insistette per appendere la Bagnante bionda di Renoir in camera da letto

«Sì, chiamai la vedova, Chichita, e le dissi che in Bompiani stavamo inaugurando una collana di classici contemporanei. E lei, prima di chiudermi in faccia il telefono, mi disse: "Mai con lo stesso editore che pubblica Alberto Moravia"».

Mamma mia.

«Confesso che non ho ancora capito il perché di quella reazione così veemente».

Ma perché dare vita a una collana di classici contemporanei, non c'erano già i Meridiani?

«Sì, ma sapemmo che Mondadori aveva messo gli occhi su Moravia e non volevamo cederglielo. Quando le case editrici sono in difficoltà vendono i gioielli di famiglia. Una volta, per farle un esempio, approfittammo di una delle crisi della Einaudi, che era stata messa a terra dalle vendite rateali — meccanismo infernale perché molti acquirenti dei libri sottoscrivevano il contratto ma non pagavano poi le rate — e così passarono al Saggiatore due pezzi da novanta della saggistica, *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir e *Tristi Tropici* di Lévi-Strauss».

In Bompiani, però, arrivarono Andrea De Carlo e Pier Vittorio Tondelli, due autori che hanno ridisegnato l'idea di «giovinezza» novecentesca.

«Molto si deve allo straordinario talento di Elisabetta Sgarbi. Pensi che lei cominciò come ufficio stampa alla Bompiani. La convocai, le dissi quanto avrebbe preso di stipendio e lei, con educazione — e devo dire anche un po' di timidezza —, salutò e se ne tornò nella sua dimora in campagna, nel Ferrarese. Iniziai allora a "corteggiarla" e qualcuno mi suggerì di ingraziarmi la madre. Presi l'auto e andai fino a Ro Ferrarese, dove viveva la signora Rina Cavallini. Mi ricevette in salotto e io cominciai a parlare di Eco, Moravia, Cunningham. Dopo due minuti capii che era fatta, la mamma era stata convinta. Poi anche Elisabetta accettò».

Sgarbi ha un fiuto editoriale raro. Chi avrebbe mai preso Jon Fosse? Ed ecco che il norvegese ha vinto il premio Nobel.

«Sì, le faccio un altro esempio, forse il più eclatante: quando si mise in testa di far entrare in Bompiani uno come Paulo Coelho, nemmeno io la spalleggiai, non ci scommettevo una lira. E invece oggi Coelho è un successo commerciale che dura da decenni».

Poi, a un certo punto, con i Berlusconi che si profilavano all'orizzonte del nuovo assetto Mondadori-Rizzoli (con Marina alla guida), lei, Sgarbi, Eco e altri «usciste» per fondare una nuova casa editrice, La Nave di Teseo.

«Era Umberto che premeva più di tutti, perché non voleva che i proventi dei suoi libri, ormai alle stelle, finissero a Berlusconi, uno che aveva avversato per tutta la vita. Molto importante fu anche la presenza di Sandro Veronesi. E ovviamente, cardine di tutto, oggi è Elisabetta».

Chi è

- Mario Andreose, nato a Venezia nel 1934, è attivo da alcuni decenni nell'editoria. Ha partecipato all'avventura del Saggiatore di Alberto Mondadori, poi, passato alla Mondadori, si è occupato di diversi settori
- È stato direttore editoriale del Gruppo Fabbri, comprendente Bompiani, Sonzogno, Etas e le edizioni scolastiche. Nella RCS Libri ha ricoperto l'incarico di direttore letterario
- Oggi è presidente de La nave di Teseo e membro del comitato direttivo del Centro internazionale di studi umanistici «Umberto Eco» presso l'Università di Bologna

Qualche rimpianto per un'autrice o un autore che non vi hanno seguito?

«Ma se ci hanno seguito quasi tutti!».

Scurati no, per esempio.

«È vero, qualche "big" non lo ha fatto. Un rimpianto ce l'ho, a dire il vero: avrei voluto portarmi dietro le opere di Camus. E anche Yasmina Reza, che è invece andata alla Adelphi».

Qual è stata la grande lezione, per lei, di Valentino Bompiani?

«Innamorarsi degli autori ancor prima che dei libri. Lui fece tradurre *Uomini e topi* di Steinbeck da Pavese, non dimentichiamolo».

Andreose, sia sincero: chi è un'autrice o un autore che secondo lei, negli anni, è invecchiato male, sul piano letterario?

«Domandona. Non saprei, perché, vede, anche lo stesso Moravia nella sua vastissima produzione ha scritto cose importanti e meno importanti, ma possiamo dire che sia invecchiato male? No, a mio avviso».

Lei è troppo politically correct.

«So riconoscere i trappoloni».

Come riuscì a portare Leonardo Sciascia alla Bompiani?

«Con un corteggiamento di due anni».

Lei corteggia benissimo.

«A Moravia, per dire, ero solito portare il libro fresco di stampa, nella sua casa romana. Un giorno, però, arrivai la mattina presto e trovai l'ambulanza. Mi precipitai nell'appartamento e vidi che era già arrivato Enzo Siciliano. Capii subito, ma volli lo stesso andare in bagno, per vedere un'ultima volta il grande scrittore. Era riverso sul pavimento, con indosso ancora l'asciugamano, aveva appena fatto la doccia. Il libro che gli avevo portato era *Vita di Moravia* scritto in forma d'intervista con Alain Elkann e in cui dedicava solo sei righe al rapporto con Bompiani».

Patricia Highsmith era da tempo residente in Canton Ticino e lei andò a trovarla fin lì.

«Negli Anni 90, quando si era ritirata in quell'angusto ritaglio di Svizzera. Ho ancora sulla pelle una sensazione di claustrofobia: la casa umida, i gatti, lei che beveva tanto».

Lei ha lavorato anche con gli Agnelli, quando Marella scriveva qualcosa c'era l'Adelphi che volentieri la accoglieva. Che tipo era?

«Colta ma gaudente. Ogni riunione nella sua villa era seguita da ottimi spaghetti al sugo. Solo una volta l'ho vista sbuffare: quando l'Avvocato insistette per appendere in camera uno splendido dipinto di Renoir, la "Bagnante bionda"».

Una bellissima donna nuda.

«Esatto».

INTERVISTA SENTIMENTALE

«Parlai con Freddie Mercury, ci provò con me: ero caruccio La separazione da Sonia? L'ho subita, non è stato facile»

di **Giovanna Cavalli**

Paolo Bonolis: tradii la mia prima moglie Diane Con Laura Freddi fui felice durante e anche dopo

La famiglia Paolo Bonolis, 63 anni, ha 5 figli: Stefano e Martina con la prima moglie Diane. Silvia, Davide e Adele con Sonia Bruganelli

La chiamavano Pinocchietto.

«Ero più naso che bambino, in famiglia si stemperava così. Mia madre mi prende ancora in giro. Fantastico vedere una 93enne che si accanisce contro un 63enne».

Balbettava.

«A casa era motivo di sufficiente derisione. Se andavo da mio padre ("*Se-se-se- senti pa-pa-pa-papà...*"), lui tagliava corto: "*Ahò, scrivi, che famo prima*". No, non mi vergognavo affatto. Poi è passata. Se sono nervoso *zagajo* ancora oggi, però poco me ne cale». Inconfondibile Paolo Bonolis.

Corteggiava le compagne di classe?

«A scuola eravamo tutti maschi, quando mi sono diplomato hanno ammesso anche le femmine».

Si lanciava comunque.

«Provavo ad essere seducente, talvolta la risposta era un sì, talvolta un no. A quella età non era la ragazza che premeva, era l'ormone».

Christine, 26 anni, francese.

«La mia prima relazione fisica. Un record, credo. Un rapporto subliminale, direi».

Eh?

«Non coglie? Allora, in fisica esiste la legge di Planck, sulla più breve misurazione di tempo possibile. Ha capito ora? La mia prestazione è negli annuari».

Per fare colpo millantò di essere un giornalista.

«Usavo metodi politici, l'inganno della parola».

Racconta molte bugie?

«Quelle che servono. Chiunque mente. Tutti interpretiamo al meglio quello che gli altri vorrebbero che fossimo. Le bugie servono a smussare gli angoli, l'importante è non fare male a qualcuno».

Accompagnò un amico al provino in Rai, presero lei.

«Mi chiesero: "Sai cantare?" "No". "Ballare?". "No". "Recitare?" "No". "Fischiare?". "No". "Bene, sei perfetto". Ricordo ancora il regista, Leone Mancini, simpatico, aveva occhi divergenti tipo sogliola».

E il suo amico?

«Fa l'assicuratore».

Presentava «3,2,1... contatto!», programma per ragazzi. Ospitò Vasco Rossi.

«Simpatico, ombroso. Sconvoltone? Lo ero più io».

Con i primi guadagni comprò una Dyane rossa sei cavalli. Era un sogno?

«No, avevo bisogno di un'auto. Bello il cambio alla francese. Decappottabile. Vagamente basculante ma bastava una Xamamina».

Il primo matrimonio con Diane finì per un suo tradimento, che confessò.

«Ho capito di avere fatto una stupidaggine e l'ho detto, non è stato digerito, capisco l'intemperanza di lei».

Pentito?

«Sì, ma cosa fatta capo ha».

Tradisce spesso?

«No, ma se fosse non verrei a dirlo qui. Trovo che la bellezza di un rapporto sia nella perseveranza della rinuncia. Siamo tutti birbanti e onesti allo stesso tempo».

Annunciò: «Sposerò Laura Freddi». Invece no.

«Lo vedi? Si sbaglia. Succede. Bisogna stare zitti il più possibile, non fare previsioni. Siamo tante Pizie mancate».

Però siete stati felici.

«Sono sempre felice, prima, durante e dopo. Basta che non *ce* pensi».

La portava in giro con auto scassate, ci ha raccontato.

«Quelle avevo. Se preferiva andare a piedi, bastava dirlo».

La sua vera moglie è Luca Laurenti, con cui «sta» dal 1991. Tra voi sì che dura.

«Oddio, come moglie me la sarei trovata più carina».

Avete mai litigato?

«No. Ci siamo separati professionalmente per tre anni, io sono andato in Rai, lui è rimasto con Costanzo. Non litigo mai con nessuno. Con Luca andiamo molto d'accordo, lui è speciale, molto intelligente, disincantato, sereno. Vive in una fase quantica diversa dalla nostra».

Amori In alto, Paolo Bonolis con Sonia Bruganelli, i due si sono sposati nel 2002 e separati l'anno scorso Qui sopra, Bonolis con Laura Freddi: furono fidanzati all'inizio degli anni Novanta

Come ci riuscite?

«Ci accettiamo così come siamo e la nostra diversità ci piace, nessuno dei due pretende di cambiare l'altro».

Vacanze insieme?

«A Formentera».

Alla spiaggia nudista?

«Sì. Lui si è tolto il costume, io no, embé?».

L'amicizia è sentimento più semplice dell'amore?

«È una forma d'amore che ha confini illimitati. L'amore invece i confini li chiede, ma non deve arrivare a sembrare una prigione. Oggi viene visto più come un limite anziché un orizzonte».

Ha amici tra i colleghi?

«Ma sì, certo. Carlo Conti, Antonella Clerici. Con altri faccio volentieri quattro chiacchiere, se li incontro. Ma sono riservato. E non amo la mondanità».

Quelli dei vecchi tempi li frequenta ancora?

«Sì».

E che fanno?

«Massimo è un broker, un altro pure, un altro ancora fa l'imprenditore in Spagna. Gli voglio molto bene. Chiacchieriamo, giochiamo a padel».

È bravo con la racchetta?

«Molto. Ma che me lo dico da solo? Voglio vincere, tuttavia accetto serenamente di perdere. Però solo alla fine. Sennò che giochi a fare?».

Sanremo 2005

«Ospitai Mike Tyson. Durante la pubblicità, l'allora dg Flavio Cattaneo protestò per la sua presenza. Risposi: "Ormai è già arrivato, se non lo vuole glielo va a dire lei, io non ci vado"».

Fece il bis nel 2009. Il tris ci sarà?

«Al momento non si intravede la circostanza».

L'anno prossimo che fa?

«Resto a Mediaset. Avevo promesso a Pier Silvio che avrei fatto un'altra stagione di *Avanti un altro* e sono una persona di parola».

In un'intervista si è così descritto: «Sono un cinico buono».

«Il cinismo è come il colesterolo. C'è quello cattivo, che porta all'indifferenza. E quello buono, che concilia la leggerezza. Mi piace donare gentilezza. Vorrei riconoscerne di più in giro. Mi commuove».

E quel dirigente Mediaset che soprannominò «er penombra»? Ci ha fatto pace?

«Mai più sentito».

Lei è sarcastico, pungente, sfotte l'interlocutore.

«La gente capisce che gioco e non si offende. Mi piace scherzare su difetti e debolezze, le rende meno tali, anzi diventano delle particolarità».

Sul serio Silvio Berlusconi le chiese di fargli da portavoce?

«Sì. Gli risposi: "Presidente, non l'ho manco votata". Fu simpatico, rise molto».

A 25 anni, a Londra, incontrò Freddie Mercury che ci provò. Gli rispose: «Adoro la tua musica, la trovo fantastica, ma abbiamo orizzonti ormonali diversi».

«Chiacchierammo. E poi ciascuno ha preso la sua strada. Ma ero caruccio, sa?».

Sonia Bruganelli rivelò che lei, per corteggiarla, decantò ricchezze pazzesche.

«Non millantavo, mi sono sempre ritenuto fortunosamente ricco. Se volevo fare un viaggio, potevo partire. Se volevo cambiare l'auto, potevo comprarmene una nuova».

Finse di possedere una barca.

«Era di amici. Ma se la disturbava tanto, perché ci è venuta? La vita è questione di esche. Il pesce non lo prendi soltanto con l'amo».

Nell'intervista su Vanity Fair, con cui, a giugno 2023, avete annunciato che il vostro matrimonio era finito, avete detto: «Siamo separati ma più uniti che mai». È ancora così?

«Certo. Abbiamo tre figli, ci vuole armonia... come si dice? Genitoriale, ecco».

Decisione presa o subita?

«L'ho subita, condividendola. Come puoi pretendere che una persona faccia ciò che non vuole più, che provi ciò che non sente più, che sia quella che non è più?».

Le è pesato accettarlo?

«Per me non è stato facile, ma giusto».

Si è chiesto se e cosa ha sbagliato con Sonia?

«Certo. E di sicuro l'avrà fatto anche lei».

Disse pure: «L'amore si trasforma, spero di ritrovarlo prima possibile».

«Ora sto benissimo così. Sono pieno di amici, ho cinque figli, due nipoti e una terza che nascerà a luglio. Se capita, capiterà. E se non capita, come si dice a Roma, ciccia».

Si guarda intorno?

«Sempre, prima di attraversare!».

Chi è

- Paolo Bonolis è nato a Roma il 14 giugno 1961
- Nel 1980 debutta in Rai con «3,2,1... contatto!», ma il successo arriva con «Bim bum bam» su Italia 1
- In 45 anni di carriera ha condotto, tra Rai e Mediaset, programmi come «Non è la Rai», «I cervelloni», «Ciao Darwin», «Domenica In», «Affari tuoi», «Avanti un altro»
- Ha condotto il Festival di Sanremo nel 2005 e nel 2009

ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Alessandro Balistri**

IL CENTRODESTRA CHE VINCE E IL FATTORE PENDOLARI

Il campo largo, anzi larghissimo, è nel centrodestra. Non è una questione politica, ma geografica. Perché dove ha vinto il centrodestra ha confermato due presidenti di Regione che hanno famiglia altrove. E che nei cinque anni passati da governatori non hanno cambiato abitudini. Vito Bardi si è diviso tra il lavoro in Basilicata e la vita privata a Napoli. È nato a Potenza e il suo luogo eletto è il piccolo borgo di Filiano, a mezz'ora dalla città. Bardi l'ha lasciato presto per studiare alla scuola militare Nunziatella di Napoli. E lì — a un paio d'ore dall'ufficio — ha la residenza, gli affetti e la passione: il tifo per Osimhen e compagni, poco fortunati di questi tempi, ma sicuramente messi meglio del Potenza che gioca in C. Una storia che somiglia a quella di Marco Marsilio, rieletto in Abruzzo, e anche lui diviso: lavoro all'Aquila, famiglia a Roma. È più un oriundo, come tanti calciatori per i quali si scova l'antenato italiano: nato e vissuto nella Capitale con genitori pescaresi. Ha vinto nel 2019 e rivinto un mese fa, dopo tanti chilometri sulla A24, e spiega che sta aspettando la ristrutturazione di una casa comprata a Chieti. Sono piovute le critiche dell'opposizione, ma la distanza non è costata il posto ai due presidenti pendolari. E forse i più scaramantici nel centrodestra ripensano alla sconfitta in Sardegna. Ma trovare qualcuno disponibile a fare trasvolate continue tra l'isola e il «continente» non sarebbe stato facile.

di **Paolo Valentino**

PUTIN, IL FILOSOFO NAZISTA E LE PROTESTE «TOLLERATE»

Ivan Ilyn è uno dei filosofi prediletti di Vladimir Putin, che lo cita spesso e volentieri. Ma Ilyn, morto nel 1954, è stato anche convinto ammiratore di Hitler, sostenitore del nazismo ed è considerato il teorico del «fascismo russo». Per questo gli studenti dell'Università Statale per gli studi umanistici sono insorti di fronte alla decisione del Rettorato di intitolare a lui la nuova Scuola superiore di Politica, nominando come direttore un'altra figura controversa, il pensatore ultranazionalista Alexander Dugin. In un appello ufficiale, già firmato da 5 mila persone, gli studenti chiedono al ministero della Scienza e alla Procura federale di cambiare nome alla Scuola, poiché «il centro di ricerca di uno dei principali atenei del Paese che ha sconfitto il nazifascismo, non può portare il nome di un sostenitore di quelle idee». Un deputato alla Duma, Vladimir Isakov, ha chiesto un'indagine sulla decisione, poiché se fosse vivo, Ilyn oggi sarebbe in violazione della legge russa che vieta la riabilitazione del nazismo. La cosa più curiosa è che, in risposta a una domanda, il portavoce di Putin, Dmitrij Peskov, abbia detto che il Cremlino «preferisce non essere coinvolto nella discussione». Delle due l'una. O Putin concede che ogni tanto il sistema abbia una valvola di sfogo, ovvero non gli importa nulla di contraddirsi, accusando gli ucraini di essere tutti fascisti e intanto trovando ispirazione in un filosofo nazista. Sono i comportamenti tipici degli Zar, la cui fine però iniziò proprio nelle Università.

Le proteste La solidarietà ai palestinesi blocca le università E negli Usa si torna a sentire nell'aria un nuovo Sessantotto

DIETRO L'AMERICA IN PIAZZA

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

La città di Barack Obama sarà la sede della convention democratica che proietterà Joe Biden verso la volata finale della campagna elettorale. Le organizzazioni pro-Hamas si organizzano fin d'ora per stringere d'assedio la convention: accusano Biden di appoggiare un genocidio fornendo aiuti militari a Israele.

Cinquantasei anni fa si tenne un'altra convention democratica a Chicago. Anno terribile: erano stati assassinati Martin Luther King e Robert Kennedy; il regime comunista del Vietnam del Nord aveva lanciato «l'offensiva del Tet»; diverse città americane erano in preda a disordini razziali. La convention democratica attirò un mare di manifestanti contro la guerra, per lo più studenti universitari che non l'avrebbero combattuta (avevano il diritto di rinviare la chiamata alle armi per laurearsi; in Vietnam morivano i figli degli operai). La polizia reagì con estrema durezza. Furono giornate di caos, gli americani vedevano nei notiziari serali scene da guerra civile. Impaurita, l'opinione pubblica moderata si spostò a destra. A novembre di quell'anno vinse la corsa alla Casa Bianca il repubblicano Richard Nixon, sconfiggendo il democratico Hubert Humphrey. Il presidente uscente Lyndon Johnson, anche lui democratico, aveva preferito non ricandidarsi, vista la *débâcle* del Vietnam e la crescente ostilità alla guerra nel suo partito.

Un'altra analogia con il Sessantotto chiama in causa Pier Paolo Pasolini. Lui compose una celebre poesia, in occasione degli scontri di Valle Giulia a Roma: si schierò con i poliziotti, figli di proletari, contro gli studenti figli di borghesi che li attaccavano. In America oggi «rivive Pasolini». L'epicentro della contestazione si trova in atenei da settantamila dollari di retta annua. Fra gli studenti fermati dalla polizia, e subito rilasciati, si distinguono figli di celebrity, rampolli di politici e di banchieri. Le star di Hollywood portano solidarietà agli studenti. Chi indossa la divisa invece non ha studiato a Harvard, e probabilmente voterà per Trump anche se è black o figlio di immigrati latinos.

Il precedente
Si teme per la convention democratica a Chicago di agosto Sempre nella città dell'Illinois scoppiò la rivolta 56 anni fa

C'è ancora un'altra somiglianza con gli eventi di cinquantasei anni fa. Gli studi sociologici su quella grande rivolta giovanile evidenziarono che la generazione dei «sessantottini» era la prima cresciuta nel benessere. L'esplosione della contestazione era figlia del boom economico che aveva anche creato nuovi bisogni, potere d'acquisto, consumismo e libertà giovanili senza eguali nella storia. Oggi la Generazione Z, come si definiscono i nati fra il 1997 e il 2012, è beneficiata anch'essa da un benessere senza precedenti. Negli Stati Uniti la metà di questa generazione ha già un lavoro; la disoccupazione giovanile è ai minimi. La Generazione Z americana che è già attiva ha incassato aumenti di stipendi pari al 13% annuo, più di quanto hanno conquistato le altre fasce di età. È anche — a differenza che nel Sessantotto — ben rappresentata nei luoghi del potere Usa: un'inchiesta del settimanale *The Economist* ha censito ben seimila chief executive aziendali ventenni e mille politici loro coetanei.

Al tempo stesso la Generazione Z è afflitta da un'epidemia di ansietà, depressione, suicidi, disturbi psichici di varia natura. Alcuni esperti mettono sotto accusa i danni dei social media. Altri puntano il dito su una cultura apocalittica: il catastrofismo sul cambiamento climatico, l'idea che l'umanità intera soffre per colpa di noi occidentali, non favoriscono una visione serena del futuro. Il paradosso è che la Generazione Z già maggioritaria nei Paesi emergenti, dall'India all'Africa, è molto più ottimista della nostra.

Quali riflessi avrà tutto ciò sull'elezione americana di novembre? Chicago sarà un remake del caos che regalò all'America la presidenza Nixon? Il 5 novembre i giovani pro-Hamas voteranno per qualche candidato indipendente e radicale (Robert Kennedy Junior, Cornel West) privando Biden di consensi decisivi? Nella misura in cui andrà a votare, anche questa generazione potrà avere un impatto smisurato sulla storia.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

IL NUOVO LIBRO DI GERARDO VILLANACCI

LE NORME «VISTE» OLTRE IL RECINTO LEGISLATIVO

di **Michele Corradino**

L'immagine illuminista del giudice «bocca della legge», proiezione del principio della divisione dei poteri, ha attraversato il tempo, assumendo forme via via differenti e sbiadendo nel tema dell'individuazione dei limiti che le Corti incontrano nell'interpretazione delle norme applicabili nel caso concreto.

Ma fino a che punto è consentito al giudice di allontanarsi dall'interpretazione letterale di norme — magari scritte agli inizi dello scorso secolo — per tenere conto del differente contesto sociale nel quale adesso sono chiamate ad operare? E fino a che punto il giudice può prendere in considerazione i valori e i principi adesso riconosciuti dalla Comunità senza che la sua attività ermeneutica sconfini nell'arbitrio e nell'usurpazione di spazi propri del potere legislativo?

A questi temi così delicati — delicati perché in grado di incidere direttamente sull'equilibrio tra i Poteri dello Stato — è dedicato il libro «*L'interpretazione adeguatrice nella dinamica contrattuale*» di Gerardo Villanacci, edito per Esi. A dispetto del titolo, il libro non si limita ad indagare il ruolo dell'interpretazione nel diritto civile ma — come ormai ci ha abituato nei suoi scritti l'Autore, Professore ordinario di diritto civile ma anche Presidente del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici e pubblicista di questo giornale — estende la sua analisi all'intero ordinamento giuridico, con lo sguardo sempre rivolto al contesto socio-economico con cui le norme interagiscono. E il contesto attuale, dimostra Villanacci, per la sua complessità, mal si attaglia a fare da scenario ad un'interpretazione esclusivamente o solo prevalentemente testuale.

Sotto il profilo storico, gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da un progressivo scadimento della qualità della legislazione e da una moltiplicazione delle fonti normative sia sul piano interno — per il ruolo assunto dalle Regioni a seguito della modifica del titolo V della Costituzione e dalle Autorità amministrative indipendenti nei settori di loro competenza — sia sul piano internazionale, per il sempre più pervasivo apporto della normativa comunitaria e delle decisioni pronunciate dalla Corte di Giustizia e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

A ciò devono aggiungersi le profonde trasformazioni economiche e sociali recentemente indotte dalla pandemia e dagli scenari di guerra moltiplicatisi nel mondo.

La legge
Il contesto attuale non si adatta a fare da scenario a un'interpretazione esclusivamente, o anche solo prevalentemente, testuale delle norme

La complessità di un siffatto contesto ha comportato che la linearità della codificazione dello scorso secolo ha lasciato il posto a disposizioni che richiedono spesso un'attività di coordinamento testuale a cui non è estranea, talora, la necessità di escludere l'applicazione di norme interne che contrastano con l'ordinamento comunitario.

Sotto il profilo funzionale, i giudici sono poi chiamati a valutare la compatibilità delle norme con la Carta costituzionale attraverso l'incidente di costituzionalità, ove ritengano che la questione sia rilevante ai fini della decisione e non manifestamente infondata. Lo studio del professor Villanacci mette bene in rilievo, però, come la stessa Corte imponga ai giudici, ai singoli giudici, di provare a dare prioritariamente alle norme un'interpretazione costituzionalmente orientata e a sollevare la questione di costituzionalità solo ove tale operazione ermeneutica risulti non percorribile. In questo modo, l'interpretazione letterale, pur prioritaria, può essere coniugata ad «una tecnica interpretativa efficace e coerente al mutamento culturale, sociale ed economico» che, facendo perno sui valori e sui principi della Costituzione, promuova una «legalità costituzionale ed europea fondata sul rispetto della persona umana» in cui prevalga «la portata culturale del personalismo e del solidarismo, identificativa del nostro ordinamento».

**Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*

LO DICO
AL CORRIERE

VOTAZIONI
«Affluenza bassa, chiedetevi perché»

In Basilicata si è votato in due giorni, ma l'affluenza alle urne è stata bassissima. Sarebbe opportuno che i partiti si chiedessero le ragioni di queste assenze e facessero di tutto per cambiare l'andazzo.
Annibale Antonelli

CALCIO
«Mia madre di 91 anni in festa per l'Inter»

La mia bella mamma, 91 anni, ha festeggiato lo scudetto dell'Inter. Il suo segreto? 4 figli, un marito molto amato, una schiera di nipoti, e la bella abitudine di non ficcare il naso nei fatti altrui.
Mariapia Pincini

MEDICO DI BASE
«Mi impedisce di usare l'assicurazione privata»

Il mio medico di base è contrario alle assicurazioni private. Per questo si rifiuta di formulare il quesito diagnostico, in modo che il fondo privato messo a disposizione dalla mia azienda mi dia la possibilità di usufruire di una prestazione privata. Parlo di prevenzione. Non riesco quindi a fare una visita dermatologica e mammografia/ecografia, se non pagando. Cambierei medico, ma non se ne trovano.
Mariateresa Harrasser

GSE
«Non esiste un nostro contatore»

In merito alla lettera «Pannelli solari: da tre anni aspetto il contatore del Gse» (Corriere, 20 aprile) di Giuseppe Alberto Corgnoli, il Gse precisa che non esiste alcun contatore gestito dal Gse. La richiesta di convenzione per lo scambio sul posto che il Gse attiva mediamente in venti giorni dall'invio, può essere inoltrata al Gse una volta completato l'iter di connessione dell'impianto alla rete elettrica. Il signor Corgnoli non ha mai fatto richiesta al Gse di attivazione del servizio di scambio sul posto evidentemente proprio a causa della mancata conclusione dell'iter di connessione alla rete del suo impianto fotovoltaico. Il Gse ha potenziato gli strumenti di assistenza agli utenti anche attraverso uno sportello virtuale con il quale poter rimanere aggiornati sullo stato delle proprie pratiche.
Ufficio Stampa Gse

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

LA DESTRA ANTIFASCISTA E LA DESTRA REAZIONARIA

Caro Aldo,
ogni 25 aprile abbiamo il festival della retorica. Siamo l'unico Paese al mondo che festeggia una sconfitta. Checché se ne dica è stata una guerra civile e, pertanto, bisognerebbe ricordarla in quanto fa parte della nostra storia ma non festeggiarla. È comunque una festa che divide ed essendo il tempo il miglior medico solo non festeggiarla unirebbe finalmente tutti gli italiani. Gli alleati avrebbero comunque vinto come hanno vinto sulla Germania e il Giappone ma non vi sono state le vergognose scene di giubilo nell'accogliere comunque dei vincitori. Le guerre si vincono o si perdono l'importante è come. La conferma di ciò è nel detto che l'Italia non chiude mai una guerra assieme a chi l'ha iniziata e se sì è perché ha cambiato due volte il fronte. Per non far perdere una festa agli italiani la si potrebbe sostituire con il 4 novembre, anniversario della Vittoria e Festa delle Forze Armate, che tanto si prodigano per la collettività tutta.
Elio Molfini, Napoli

Caro Elio,
Giusto celebrare il 4 novembre. Ma il 25 aprile non dovrebbe essere una festa divisiva. Certo, finiva una guerra civile: ci furono italiani schierati con Hitler e Mussolini. Ma ci furono anche francesi schierati con Hitler e Pétain. Eppure la liberazione di Parigi è festeggiata da tutti. Certo, nell'atteggiamento francese c'è anche un po' di ipocrisia. Ma, se non altro, loro sono arrivati a una conclusione: era giusto schierarsi contro l'invasore nazista. Noi a questa conclusione non siamo ancora arrivati.

Fino al 1994, il 25 aprile non era un problema. Per la grande maggioranza degli italiani era l'inizio di un ponte. Era un giorno di lutto solo per i neofascisti. Ma il partito del centrodestra italiano, la Dc, non aveva problemi a festeggiarlo. I democristiani erano antifascisti. Alcide De Gasperi sotto il fascismo era stato in galera, don Luigi Sturzo in esilio, don Giovanni Minzoni era stato ammazzato a bastonate. Durante la Resistenza i fascisti avevano ucciso 190 tra sacerdoti e monaci, i nazisti cento-venti. Alcuni tra i capi della Dc erano stati capi partigiani: Paolo Emilio Taviani, «Pittaluga», ministro dell'Interno; Giovanni Marcora, «Albertino», ministro dell'Agricoltura; Enrico Mattei, «Monti», fondatore dell'Eni. La Resistenza bianca aveva avuto i suoi martiri, giovani ufficiali cattolici, medaglie d'oro al valor militare, che all'evidenza i nostri ministri anti-antifascisti non hanno mai sentito nominare, da Ignazio Vian torturato e impiccato ad Alfredo Di Dio caduto in combattimento. Più in generale, c'erano nella Resistenza molti uomini di destra, monarchici, liberali, conservatori, carabinieri, militari. Del resto erano uomini di destra i grandi avversari del nazismo, Churchill e De Gaulle.

Dal 1994 in poi, il 25 aprile è tornato a dividere, per il semplice fatto che la destra ha sempre rifiutato di riconoscersi in un patrimonio di valori comuni. Ci provò Fini, senza grandi risultati. Certo il rifiuto dell'antifascismo è molto diffuso anche nella società, come la sua lettera, gentile signor Molfini, conferma. La pubblico per intero perché dà l'idea dei tanti luoghi comuni cui la sua parte politica crede fermamente. È ovvio che non sarebbero bastati i partigiani a liberare l'Italia dai tedeschi: questa è «un'ovvietà che viene presentata come coraggiosa demolizione di un mito», come ha scritto Claudio Pavone. Ma se noi italiani abbiamo potuto scriverci da noi la nostra Costituzione, anziché farcela scrivere dagli americani come accadde ai giapponesi, è proprio perché c'era stata la Resistenza. Provo a darle qualche motivazione per le scene di giubilo: dal giorno dopo non ci sarebbero più stati ragazzi di vent'anni appesi con il fil di ferro nelle piazze, né bombe sulle case, né coscrizione obbligatoria per combattere al fianco dei nazisti. Quanto al cambiare fronte: cosa dovevamo fare, continuare a morire per Hitler sino allo sterminio dell'ultimo ebreo e alla totale distruzione del Paese? Infine vorrei fare io una domanda a lei: quando darete all'Italia una destra liberale del merito e della responsabilità — meno tasse pagate però da tutti, meno burocrazia, delinquenti in galera — e vi libererete da questo rancore reazionario?

«Only Wine» è il salone dei giovani produttori e delle piccole cantine in scena dal 27 al 29 aprile a Città di Castello. Foto di Massimo Radicchi

Tuttifrutti

di **Gian Antonio Stella**

Se c'è un genocidio meno genocidio

«La Jemiet», cioè l'Assemblea, «ha deciso di salvare la madrepatria dalle ambizioni di questa razza maledetta e di prendersi carico sulle proprie spalle patriottiche della macchia che oscura la storia ottomana. La Jemiet, incapace di dimenticare tutti i colpi e le vecchie amarezze, ha deciso di annientare tutti gli armeni viventi in Turchia, senza lasciarne vivo nemmeno uno». Centonove anni dopo quell'infame dichiarazione di intenti del Comitato di Unione e Progresso e la spaventosa esecuzione sistematica del progetto, la Giornata del Ricordo del Genocidio Armeno si celebra oggi tra due paradossi. Il primo è che il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che ringhiosamente rifiuta di riconoscere come un genocidio la mattanza di circa un milione e mezzo di armeni e intimidisce chi osa farlo (perfino Barack Obama dopo la sua elezione rinunciò a rispettare la promessa fatta in campagna elettorale), lodi la cacciata della minoranza armena dalla propria patria millenaria del Nagorno-Karabakh («Ci ha reso orgogliosi che l'Azerbaigian abbia portato avanti l'operazione militare in tempi brevi e col massimo rispetto per i civili») e bolli senza il minimo distinguo gli eccessi di Israele nelle reazioni alla mattanza antisemita del 7 ottobre: «Siamo testimoni di una delle più grandi barbarie di questo secolo. Ottenuta carta bianca dai Paesi occidentali il governo israeliano di Netanyahu sta mettendo in atto un genocidio sotto gli occhi di tutti». Una tesi ribadita più volte in questi mesi con un esplicito appoggio ad Hamas quale movimento di «patrioti» (ruolo negato ai patrioti armeni del Karabakh) senza una critica agli eccidi del 7 ottobre dei fanatici islamici. Il secondo paradosso, però, è l'impossibilità di dimenticare che sul tema anche Gerusalemme (con cui l'Armenia litigò nel 2020 ritirando l'ambasciatore con l'accusa a Israele d'aver venduto armi all'Azerbaigian) non è stato cristallino. E se ora rinfaccia a Erdogan d'aver sempre negato il genocidio armeno, ancora nel giugno 2018 la Knesset scelse di sospendere l'iter parlamentare sulla legge per il riconoscimento della mattanza di un secolo fa come genocidio. Lo fece, fu spiegato, per «non aiutare» il leader turco allora in campagna elettorale. E poi per non turbare i rapporti che stavano migliorando. Fatto è che le vittime della Shoah, purtroppo, il passo finale per il riconoscimento ufficiale del genocidio armeno non l'hanno ancora compiuto. Della serie c'è genocidio e genocidio...

La storia

«Quei figli che vogliono tutto e al primo "no" vanno via»

Noi di Gruppodonne ci occupiamo di volontariato per la terza età per compagnia e ascolto avendo come obiettivo la prevenzione della solitudine. Abbiamo letto la triste lettera di Paolo Jucker, che in passato ha donato una consistente parte del suo patrimonio al figlio, ricevendone poi ingratitudine. Innanzitutto gli inviamo un abbraccio virtuale. Vorremmo esprimergli inoltre tutta la nostra simpatia e comprensione, e se sarà utile ad alleviare un po' la sua delusione verso suo figlio, vorremmo dirgli che noi «Over» siamo tutti genitori di «purché tu sia contento». Quasi tutti abbiamo subito la prova d'amore, cioè voglio tutto e subito, che spesso è legato alla continuità di frequentazione, al piacere di vedere i nipotini, o per accontentare l'avidità della persona che sta accanto. Al primo diniego non vedi più nessuno. Cosa ne facciamo del potere della parola se i nostri figli non vogliono il confronto, il dialogo, le scuse reciproche, se la loro scelta è quella di non parlarci più? Se va bene dopo parecchi giorni arriva un messaggio sul cellulare «tutto bene?», come si fa di solito con il vicino di casa.

Neanche il piacere di sentire la loro voce, rare le veloci visite di cortesia, niente festività insieme, Natale, Pasqua, compleanni, tutti quelli dei dinieghi sono i rimasti soli. Bene, dobbiamo smettere di elemosinare amore dai nostri figli. Occorre attuare il piano b, mandarli a quel paese e ritrovarsi. Magari scoprendo che è un problema comune, che passerà in secondo grado, perché avremo così tanti impegni insieme da non trovare neanche il tempo per pensarci.

Gruppodonne

Gruppodonne promuove iniziative per combattere la solitudine. Risponde al lettore Paolo Jucker che ha donato al figlio gran parte del patrimonio

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 23 aprile è stata di 178.033 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

131 punti base lo spread

Il differenziale tra Btp e Bund tedeschi ha chiuso ieri a 131 punti base, confermando il dato dell'avvio. Il rendimento del Btp,il titolo di Stato decennale italiano, si è attestato al 3,83%

Ordini oltre 9,9 miliardi

Cdp, bond da 1,5 miliardi di dollari

Cassa Depositi e Prestiti ha collocato ieri un secondo bond senior unsecured da 1,5 miliardi di dollari a 5 anni. Le richieste sono state di oltre 9,9 miliardi, il rendimento a 145 punti base sul tasso del Treasury. Le banche collocatrici: BofA, Goldman Sachs, Bnp, Citigroup, JP Morgan, Santander, SocGen, Unicredit, Intesa Sanpaolo.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.363,75	1,90%	↑
Dow Jones	38.527,02	0,75%	↑
Nasdaq	17.480,93	1,57%	↑
S&P 500	5.074,79	1,28%	↑
Londra	8.044,81	0,26%	↑
Francoforte	18.137,65	1,55%	↑
Parigi (Cac 40)	8.105,78	0,81%	↑
Madrid	11.075,40	1,70%	↑
Tokyo (Nikkei)	37.552,16	0,30%	↑

Cambi

1 euro	1,0674	dollari	0,40%	↑
1 euro	165,2300	yen	0,44%	↑
1 euro	0,8605	sterline	-0,32%	↓
1 euro	0,9724	fr.sv.	0,32%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 23-04	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,62	3,44
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,41	3,25
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,01	3,55
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,42	3,90
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		131 p.b.	

Lo strappo di Palenzona, lascia la presidenza di Crt

«Per 30 anni ho servito la fondazione, no a compromessi sulla legalità»

«L'unica scelta» possibile. Le dimissioni, Fabrizio Palenzona, le ha rassegnate ieri prima di pranzo dopo un cda di fuoco che nella sera di lunedì, togliendo a maggioranza la fiducia al segretario generale Andrea Varese, di fatto lo ha sconfessato. Un *redde rationem* arrivato dopo settimane di tensioni e che, con tutta probabilità, spingerà il Ministero dell'Economia ad attenzionare l'ente torinese.

L'ex presidente — molto amareggiato, riferisce chi lo ha sentito — ha scritto una lettera con cui motiva il gesto e augura che serva a rasserenare gli animi sotto la Mole, in particolare per favorire un profondo ripensamento della governance di Crt e anche il suo ruolo nelle fondazioni bancarie italiane. «Ho sempre onorato e servito la Fondazione Crt per quasi 30 anni pur non avendo, negli ultimi 25, rivestito alcun ruolo istituzionale. Posso affermare che tutti gli investimenti strategici e le principali scelte che han fatto della Fondazione Crt la terza per importanza a livello nazionale, portano la mia impronta e quella di chi, con me, ha ridato, a partire dal 1995, equilibrio territoriale alla nostra Fondazione», scrive Palenzona.

Finito il preambolo, il tono si fa più deciso. «Chi è chiamato a governare una fondazione deve aver chiaro il vincolo fiduciario verso gli *stakeholder*, verso la gestione del patrimonio in linea con le missioni della fondazioni, l'obbligo morale ad agire a esclusivo bene della comunità e del proprio Paese. Forte di queste radicate e profonde convinzioni — ricorda Palenzona — avevo accettato il ruolo di presidente con spirito di servizio».

Maldicenze
Non posso tollerare maldicenze e comportamenti opportunistici, né tantomeno giungere a compromessi sull'etica o sulla legalità

Logiche spartitorie
Pessimo spettacolo è stato offerto da taluni componenti degli organi sociali, che hanno cercato di piegare l'ente a logiche spartitorie

«Certamente, per la mia storia, per il mio percorso e anche per le profonde convinzioni che hanno ispirato questa mia Presidenza, non posso tollerare maldicenze e comportamenti opportunistici — siano essi manifestamente contrari con la missione della Fondazione o comunque anche solo incoerenti con i valori e i principi che mi avevano portato ad accettare il ruolo offertomi di Presidente della Fondazione — né tantomeno giungere a compromessi sull'etica o sulla legalità. Mi riferisco a quest'ultima riguardo al pessimo spettacolo offerto nei tempi più recenti da taluni componenti degli organi sociali, che hanno cercato di piegare a logiche spartitorie la gestione di un ente volto invece all'aiuto filantropico e al sostegno di iniziative sociali ed economiche a favore della cultura e della scienza. Ho agito, invece, avendo la legalità come stella polare, evitando di insabbiare quanto accaduto come forse molti auspicavano».

A. Rin.

Vertice Fabrizio Palenzona, 70 anni, presidente di Fondazione Crt. Ieri si è dimesso dall'incarico che aveva iniziato a ricoprire nell'aprile di un anno fa. È stato vicepresidente di Unicredit

Il retroscena

di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**

Anno di tensione, è rottura sui nomi Gli equilibri Unicredit e Generali

Colloqui tra Regione e Comune

È durato un anno il «ritorno» di Fabrizio Palenzona. Dalla presidenza della Fondazione Crt, da cui prometteva regie e manovre sulla scena finanziaria, si è dimesso ieri mattina. La sua visione su partite di rilevanza nazionale si è scontrata con quella degli organi collegiali. Il cda lunedì sera ha tolto la fiducia — 3 voti contro 4 — al segretario generale Andrea Varese e poi ha proceduto a nominare all'unanimità alcuni dei propri membri nelle partecipate mentre a reggere l'*interim* saranno la vicesegretaria Annapaola Venezia e il vicepresidente Maurizio Irrera.

Più locale e meno nazionale, più leggera sulle grandi partite finanziarie, l'ente torinese non sarà più quello di prima. Almeno sul fronte dell'attivismo che l'ha caratterizzato in questi ultimi anni e che ha accelerato con la presidenza Palenzona. Chi andrà a ricoprire il suo incarico dovrà tenere conto degli interessi e dei bisogni di Torino e del Piemonte, aree che stanno scontando una profonda crisi industriale e sociale. Ed è per questo che gli stakeholder locali — verso i quali il nuovo consiglio di indirizzo è molto orientato — sono già al lavoro per trovare una figura super partes. «Vino nuovo in botti nuove», è la metafora che usa una fonte. Il confronto tra il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, è già iniziato ed è altamente probabile che replichi il successo del rinnovo dei vertici in Compagnia di San Paolo. «Squadra che vince non si cambia», dice sempre la fonte. Il 7 maggio verrà convocato un consiglio di indirizzo per la verifica dei requisiti di eventuali candidati che verranno votati di qui a un mese, quindi verso il 20 maggio. Dopo la nomina del presidente toccherà all'elezione del nuovo segretario generale. Per il dopo Palenzona iniziano già a circolare i nomi dell'ex rettore del Politecnico Guido Saracco e del notaio Andrea Ganelli.

La Fondazione, forte di 2,5 miliardi di patrimonio, però non si ferma, anzi si troverà già a fare i conti con una partita di rilievo che esce dai confini sabaudi: le nomine per il cda di Cassa depositi e prestiti. Uno dei tre membri, tra i quali il presidente, spetta infatti a Crt. Sarà la prima prova in cui forse sarà abbandonata la politica muscolare che ha finora contraddistinto la strategia dell'ente torinese e che potrebbe sancire il nuovo corso più concentrato sul territorio. Finora questo tipo di approccio non si è dimostrato vincente. Mentre il tema Unicredit (di cui ha più del 2%) è ormai alle spalle ci sono alcuni fronti ancora aperti come quello in F2i dove il patto tra i soci, disdetto da Crt, affiancata in quella fase da Unicredit, non è ancora stato rinnovato. Anche l'Acri è ormai alle spalle con la vittoria di Giovanni Azzone di Cariplo mentre tra un anno toccherà alle Generali quando andrà a rinnovo il board. Oggi si terrà l'assemblea del Leone di cui Crt, come annunciò Palenzona, ha il 2%. Una quota arrotondata dopo la vendita delle azioni Banco Bpm. Sarà un primo test. E già dal deposito o meno delle azioni si percepiranno le intenzioni dei maggiori soci del Leone, come il gruppo Caltagirone che non ha depositato le azioni.

La Lente

di **Enrico Marro**

Fondi pensione, più di 4 milioni di iscritti Pochi giovani

Più di 4 milioni di lavoratori iscritti a 32 fondi pensione negoziali a fine 2023, con un risparmio accumulato destinato alle future prestazioni previdenziali superiore a 67 miliardi di euro. Il punto lo ha fatto Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione, nella relazione all'Assemblea 2024: «Considerando la platea dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, quasi il 40% dispone di una posizione di previdenza complementare e tra questi il 48% ha scelto un fondo negoziale», istituito da imprese e sindacati. Per favorire gli investimenti dei fondi nell'economia reale in Italia ed evitare, come accaduto finora, che le risorse vengano in buona parte investite all'estero, secondo Maggi, bisognerebbe esentare dalla tassazione i rendimenti sugli investimenti effettuati in imprese italiane. Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ha sottolineato invece la scarsa adesione dei giovani ai fondi pensione (meno del 18% quelli con meno di 35 anni) per superare la quale, ha aggiunto, va combattuta la precarietà.

32 fondi pensione a cui sono iscritti oltre 4 milioni di lavoratori, circa il 40% del totale. Complessivamente i fondi hanno risorse pari a 67 miliardi di euro

La lectio magistralis di fronte a Draghi

Panetta: sì a un'Europa più unita

Honoris causa Fabio Panetta, governatore di Bankitalia, ieri durante la cerimonia

Un'Europa più unita, che emette bond comuni, condivide gli investimenti sulla difesa, sull'indipendenza energetica e digitale, gestendo unitariamente i flussi di migranti necessari per fare fronte all'invecchiamento della sua popolazione. Questo, in sintesi, il contenuto della *lectio magistralis* tenuta dal governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'università Roma Tre che gli ha conferito la laurea *honoris causa* in Scienze giuridiche banca e finanza. «I Paesi europei possono avere successo soltanto unendo le forze e progredendo verso un'Unione economica e monetaria vera e propria, con un'integrazione più stretta in termini sia finanziari sia fiscali», ha sottolineato Panetta. Ad ascoltarlo, in un'aula magna affollata, anche il suo predecessore Mario Draghi che ha appena presentato alla Ue una serie di misure per la competitività e la crescita. Con indicazioni che spesso collimano con quelle di Panetta. A parere del governatore di Bankitalia, per sostenere i piani della Ue su difesa, digitale e verde, occorrono bond comuni; altrimenti, «alcuni Paesi potrebbero ritrovarsi con un ammontare di investimenti insufficiente» o con una riduzione «dello spazio fiscale».

Cairo alla presentazione della Maglia bianca del Giro d'Italia con Eataly

«La redditività di Rcs migliora. Buone le prospettive»

di **Daniela Polizzi**

«Stiamo facendo buoni miglioramenti sul fronte della marginalità rispetto allo scorso anno in cui già crescemmo molto rispetto al 2022. Vedo buone prospettive». In occasione della presentazione al teatro Smeraldo di Milano della partnership tra il Giro d'Italia e Eataly — che diventa lo sponsor della Maglia bianca, riservata al miglior giovane della corsa — l'editore Urbano Cairo ha fatto il punto sulla traiettoria di Rcs Mediagroup e di Cairo Communication. «Stiamo investendo moltissimo, stiamo sviluppando molto la parte online che evidentemente per noi è molto, molto importante. Stanno crescendo moltissimo anche l'advertising nei social, che evidentemente sono una componente molto significativa della pubblicità online», ha aggiunto Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs e presidente esecutivo di Cairo Communication, a poche settimane dai conti trimestrali che saranno presentati il 13 e 14 maggio. Ha rivolto l'attenzione anche a La7 che «sta andando molto bene». E a una domanda sull'approdo di Amadeus al Nove ha risposto che «la concorrenza è sempre una cosa positiva perché aguzza l'ingegno». La7 dai primi di marzo è al quarto posto in prime time «e il Nove è molto staccato rispetto a noi, ha aggiunto —. Però sono ben contento che ci siano investimenti nella tv generalista. Ne abbiamo fatti moltissimi in questi 11 anni da quando ho comprato La7», ha ricordato l'editore alla presentazione legata al Giro d'Italia che è la sua grande passione e contribuisce alla crescita del gruppo. Ora l'evento sportivo avrà anche il supporto di Eataly, guidata dal ceo Andrea Cipolloni, che «porta in giro per il mondo l'eccellenza dell'enogastronomia italiana mettendo l'accento sulle qualità dei prodotti, la loro autenticità e sulle caratteristiche peculiari che rendono il food italiano il numero uno a livello globale».

Urbano Cairo, presidente e ad di Rcs, ieri a Milano ha annunciato una partnership con Eataly al teatro Smeraldo

La gara

- Eataly, guidata dal ceo Andrea Cipolloni, è diventata top sponsor della Maglia bianca che nel Giro d'Italia è riservata al miglior concorrente giovane della corsa

Tim, confermato Labriola: avanti sulla rete

Nominato il nuovo board, presidenza a Figari. Entrano Paolucci, Siragusa e Giannotti per i fondi attivisti

di **Francesco Bertolino**

Pietro Labriola incassa la conferma ad amministratore delegato di Tim. La sua lista ha ottenuto circa il 49% dei voti in assemblea e, quindi, sei posti su nove nel board. Due consiglieri spetteranno alla lista rivale del fondo lussemburghese Merlyn, che ha avuto il 2,4% delle preferenze, e uno alla terza lista dell'hedge attivista Bluebell (1%).

Oggi è in programma la prima riunione del nuovo consiglio della compagnia telefonica per distribuire cariche e deleghe. Oltre a Labriola, la lista del cda uscente eleggerà Alberta Figari, Giovanni Gorno Tempini, Paola Camagni, Federico Ferro Luzzi e Domitilla Benigni. Figari è stata indicata per la presidenza e assumerà l'incarico ricoperto negli ultimi tre anni da Salvatore Rossi. In quota Merlyn entreranno nel cda Umberto Paolucci e l'ex Tim Stefano Siragusa; per Bluebell, Paola Giannotti De Ponti.

Vertici Alberta Figari, nuova presidente di Tim, e Pietro Labriola, confermato amministratore delegato del gruppo per i prossimi tre anni

In un'assemblea dalla bassa affluenza (circa al 51%) è risultata decisiva l'astensione del primo socio di Tim, Vivendi (24%). Non schierandosi, il gruppo francese ha spianato la strada alla vittoria della lista Labriola che ha potuto contare sul sostegno di Cassa Depositi e Prestiti (9,8%), di circa il 4% dei piccoli azionisti e degli investitori istituzionali presenti in assemblea con il 12%. Pur insistendo nel ricorso contro la vendita della rete a Kkr, Vivendi ha così segnalato il proprio disimpegno dalle sorti industriali dell'azienda, ormai considerata una mera partecipazione finanziaria. Liquidabile, dunque, alle giuste condizioni di prezzo.

Nonostante il rialzo dell'1,8% di ieri, infatti, Tim viaggia ancora del 18% al di sotto dei livelli precedenti al flop della presentazione del piano strategico a marzo, quando il titolo ha perso il 24% in una seduta. Quel passo falso non è stato recuperato tanto che i grandi fondi di investimento si sono presentati in assemblea solo con l'1,5% del capitale. Il restante 11% in loro possesso è ora impegnato altrove, in prestito ad altri investitori o utilizzato per scommettere al ribasso sulle azioni Tim. Labriola e il management dovranno anzitutto riconquistare la loro fiducia per riportare in alto le quotazioni di Borsa della compagnia.

I posti

- L'assemblea di Tim ha nominato ieri il nuovo consiglio. La lista più votata è stata quella proposta dal board uscente, che prende sei posti, tre posti sono andati ai fondi attivisti: due a Merlyn Capital e un posto a Bluebell

«Presteremo grande attenzione all'efficienza nei costi e soprattutto al ritorno alla generazione di valore sul mercato italiano», ha sottolineato Labriola al termine dell'assemblea, annunciando la volontà di tornare «possibilmente in arco di piano a remunerare i soci». Il primo compito del cda sarà concludere la cessione della rete a Kkr per 18,8 miliardi, sul cui impatto l'Antitrust Ue ha chiesto lumi a concorrenti e clienti di Tim. Poi, alleggerito il debito, il ceo potrà dedicarsi alla costruzione della nuova Tim, superando eventuali dubbi della minoranza del cda che, di certo, non farà sconti.

Il fondo Investindustrial

Il leader dei tappi, Guala Closures, compra Astir in Grecia

di **Marco Sabella**

Guala Closures — multinazionale italiana specializzata nella produzione di chiusure di qualità per bevande e alimenti che fa capo al gruppo Investindustrial di Andrea Bonomi — acquisirà Astir, azienda ellenica attiva nel settore delle chiusure a corona. Astir produce ogni anno oltre 12 miliardi di chiusure e nel 2023 ha registrato un fatturato di 75 milioni di euro con un Ebitda di 19 milioni di euro. Fondata nel 1953, Astir opera in due stabilimenti situati in Grecia e Sud Africa e risulta fortemente internazionalizzata. Stelios Vitogiannis, attuale ad di Astir e nipote del fondatore, reinvestirà in Guala Closures e riporterà direttamente al ceo del gruppo, Mauro Caneschi. L'enterprise value concordato per l'acquisizione è stimato in un totale di circa 136 milioni di euro.

136

milioni di euro è il prezzo concordato per l'acquisizione di Astir da parte di Guala Closures

Con l'ingresso di Astir nel gruppo, Guala Closures sarà in grado di fornire tutte le chiusure disponibili per le bottiglie di vetro su scala globale e l'azienda potrà sviluppare la sua strategia di crescita nei mercati emergenti, caratterizzati da elevata crescita demografica e dall'aumento dei consumi pro capite, puntando in particolare sulle chiusure per il segmento delle bevande ready-to-drink e non-alcoliche. Le soluzioni di Astir sono destinate alle bottiglie di vetro e sono impiegate in prodotti premium dei principali segmenti di mercato, tra cui riveste un ruolo di primo piano il settore della birra e delle bevande non-alcoliche. I prodotti del gruppo ellenico inoltre hanno la caratteristica di essere altamente sostenibili, aspetto che riveste una crescente importanza nel determinare l'apprezzamento da parte dei consumatori. «L'acquisizione di Astir è un ulteriore, importante passo nella strategia di crescita del gruppo, che mira a rafforzare la propria posizione nel settore delle chiusure per bottiglie in vetro, continuando a far crescere l'attività in mercati internazionali di particolare interesse e nel settore del lusso, sia a livello organico che attraverso operazioni di M&A.», ha commentato l'ad di Guala Closures Mauro Caneschi.

Intelligenza artificiale, stretta sui diritti d'autore

Il sottosegretario Butti: siamo il primo governo che legifera

di **Paola Pica**

Con il sì, ieri, del consiglio dei ministri il disegno di legge sull'intelligenza artificiale inizia il suo percorso in Parlamento. L'Italia è il primo paese che declina a livello nazionale l' Ai Act europeo, a sua volta la prima legge al mondo che regola lo sviluppo tecnologia che promette di cambiarci la vita.

Dalla giustizia alla sanità, dal lavoro alle imprese, alla produzione di contenuti, la legge prova a stabilire i paletti e ridurre i rischi. E, almeno nelle intenzioni, creare il campo da gioco dove far crescere l'industria italiana dell'intelligenza artificiale (IA) e favorire la nascita di un «campione» nazionale. In questa direzione va una delle principali novità: l'estensione del regime di agevolazioni fiscali ai ricercatori che rientrano dagli Stati Uniti, o da Paesi europei, dopo aver svolto attività di ricerca nell'AI. «Con un impegno finanziario di un miliardo di euro, grazie all'impegno di Cdp Venture Capital, e una robusta struttura di governance, il governo non si limita a normare ma pone le basi per un vero e proprio ecosistema italiano. Questo approccio antropocentrico e proattivo ci permette non solo di utilizzare la IA, ma di fare IA per migliorare la vita di cittadini, pubblica amministrazione e imprese» ha detto Alessio Butti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio che guida il Dipartimento per l'Innovazione tecnologica.

La tutela

«Abbiamo inserito una norma per tutelare nel modo migliore le nostre opere»

In una conferenza stampa alla quale hanno preso parte anche il ministro per le Imprese Adolfo Urso e quello della Giustizia, Carlo Nordio è quest'ultimo a spiegare la stretta sul codice penale. L'uso dell'IA per alcuni reati diventa un aggravante e viene introdotto un nuovo reato: reclusione da 1 a 5 anni per chi crea danno con l'intelligenza artificiale. Il ddl, suddiviso in 25 articoli, istituisce come Autorità di settore l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn). Entrambe dipendono dal governo e sull'indipendenza delle Authority hanno già annunciato battaglia le opposizioni.

In tema di tutele nella produzione di audio e video, viene introdotto un tetto del 20% alla realizzazione dei contenuti con l'intelligenza artificiale. Per l'identificazione dei contenuti testuali, fotografici, audiovisivi e radiofonici prodotti dall'intelligenza artificiale sono previsti sistemi di riconoscimento come «segni identificativi anche in filigrana o marcatura incorporata con l'acronimo» Nell'ambito della legge sul diritto d'autore, i contenuti e le immagini non potranno essere utilizzati per allenare l'intelligenza artificiale senza il consenso degli interessati. Per Lucia Borgonzoni, sottosegretario al ministero della Cultura, «salvaguardiamo l'ingegno umano e le opere frutto del lavoro intellettuale dei nostri autori, anche laddove create con l'ausilio di algoritmi di IA e dall'altra tuteliamo gli utenti».

Intervento

Alessio Butti, 59 anni, è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica

La concorrenza Huawei

Il mercato degli smartphone è cresciuto dell'1,5% in Cina

Apple crolla in Cina: vendite di iPhone -19%

Apple frena ancora in Cina e cede altre quote di mercato a favore dei rivali locali, Huawei in testa. Le vendite di iPhone sono calate del 19% nel periodo gennaio-marzo, segnando il peggior trimestre dal 2020.

L'accordo Federdistribuzione

Supermercati, sottoscritto il contratto da 240 euro

Presidente Carlo Buttarelli

Federdistribuzione e i sindacati del commercio (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil) hanno sottoscritto il rinnovo del contratto collettivo della grande distribuzione. L'accordo ricalca nella parte economica le intese firmate da Confcommercio, Confesercenti e dal mondo della distribuzione cooperativa. Previsto un aumento di 240 euro a regime più una *una tantum* da 350 euro per il periodo di vacanza contrattuale (l'accordo era scaduto a fine 2019). Prima di arrivare al rinnovo, il sindacato ha indetto due scioperi (a ridosso del Natale e della Pasqua). Dal punto di vista normativo, innalzamento dell'orario minimo dei lavoratori part-time, estensione delle opportunità occupazionali per i giovani nel weekend, rafforzamento delle misure di conciliazione vita-lavoro. Viene poi aggiornata la classificazione del personale (*ri.que.*)

Primo trimestre I conti

Saipem, utili a 57 milioni Nel '25 il ritorno alla cedola

Alessandro Puliti, ceo di Saipem

Trecento milioni di euro di cassa a fine anno e il ritorno al dividendo nel 2025. Sono gli obiettivi confermati ieri dal chief executive officer di Saipem Alessandro Puliti che ha presentato i conti del primo trimestre, chiuso con un risultato netto di 57 milioni a fronte del pareggio registrato nell'analogo periodo precedente.

«Saipem — ha detto Puliti — ha registrato una forte crescita e soprattutto una forte generazione di cassa». Puliti ha poi parlato di momento favorevole nel settore della cattura della Co2.

«Crediamo — ha detto — che la previsione per questo settore sia promettente e Saipem possa essere un facilitatore chiave».

Nella Ccs Saipem può «coprire diversi passi della catena del valore, dalla cattura al trasporto attraverso la posa di condotte dedicate al sequestro finale nei siti di stoccaggio». Su questo fronte ci sono «discussioni in fase avanzata» in Asia».

F. Ch.

Innovazione

di **Maria Elena Zanini**

«Digitale e reti, l'Italia punti sulle infrastrutture»

Farina (Ania): le assicurazioni leva per un Paese con più crescita

«Siamo di fronte a una svolta dalle implicazioni positive attuali e potenziali profondissime; ma, per cogliere il meglio di questa nuova ondata di innovazione, serve, oltre che una buona dose di entusiasmo e di saggezza, anche una grande capacità di pensiero strategico di lungo periodo». Ha aperto così Maria Bianca Farina, presidente di Ania, la quarta edizione dell' "Innovation by Ania 2024", ponendo l'attenzione sulle potenzialità e sulle opportunità legate all'intelligenza artificiale per il mondo assicurativo e per l'intero sistema Paese.

«Noi tutti, insieme al Governo e alle Istituzioni, possiamo trasformare l'innovazione in un vantaggio competitivo per l'Italia, favorendo al tempo stesso il bene comune — ha sottolineato Farina nel suo intervento —. La rilevanza delle sfide che abbiamo davanti e la complessità introdotta da questa tecnologia impone una riflessione aperta con le istituzioni e con gli operatori non solo assicurativi. La promozione di partnership pubblico-private finalizzate allo sviluppo di nuove applicazioni genereranno nuovi modelli di business ed ecosistemi più efficienti e capaci di generare valore per tutti gli attori coinvolti».

A livello di numeri la sfida è rilevante: l'Intelligenza artificiale è in grado di accrescere la creazione di valore di una cifra compresa fra 2.600 e 4.400 miliardi di dollari all'anno. Come ha ricordato la stessa Farina, solo l'anno scorso «il valore del mercato dell'intelligenza artificiale ha raggiunto nel mondo i 208 miliardi di dollari, ma ancora più importante è l'aspettativa che potrebbe decuplicare, entro la fine del decennio. Gli investimenti nel settore hanno superato i 100 miliardi di dollari nel mondo l'anno scorso e potranno sfiorare i 160 miliardi il prossimo anno. Ma di questi 160 circa 120 miliardi saranno investiti negli Stati Uniti e in Cina. Siamo di fronte a una rivoluzione, ma se non saremo in grado di affrontarla rischiamo come Paese di non coglierne pienamente i frutti». Andrea Poggi, innovation leader di Deloitte Central Mediterranean ha parlato in questo senso di potenzialità «straordinarie» dell'intelligenza artificiale in campo assicurativo: «Vanno dalla possibilità di dimezzare gli errori nelle diagnosi mediche entro il 2025 alla capacità di prevedere i terremoti», ha detto nel suo intervento, parlando di sei ambiti di applicazione che influenzeranno il settore assicurativo: sanità, casa, mobilità, risparmio, cybersicurezza e clima.

In questo contesto è stata importante la presenza all'evento di Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale che ha fatto cenno nel suo intervento proprio al testo sull'Intelligenza artificiale (poi presentato nello stesso pomeriggio di ieri alla riunione del consiglio dei ministri). Butti ha ricordato che l'Italia è stata la prima nella Ue ad adottare provvedimento su cyber security e su Ai, aggiungendo che il Governo sta lavorando per dotare il Paese di un'agenzia nazionale del dato. Sempre in una stretta collaborazione tra pubblico e privato, un tandem fondamentale anche per la presidente Farina: «Come Sistema Paese, dobbiamo essere pronti a supportare la diffusione dell'Intelligenza artificiale investendo su due principali elementi: le infrastrutture, in primo luogo, poiché energia, connettività, capacità di calcolo e archiviazione dei dati, sono elementi fondanti di questa tecnologia Secondo, vi è l'aspetto di istruzione e consapevolezza della tecnologia, da promuovere nelle aziende, tra i cittadini e nel settore pubblico. Parallelamente, è fondamentale supportare lo sviluppo di tecnologie sinergiche, che hanno il potenziale di amplificare i risultati dell'IAi».

Le prospettive per il settore sono comunque incoraggianti, precisa Farina che sottolinea la necessità di stabilire norme uniformi per eliminare le disparità regolatorie rispetto alle grandi piattaforme tecnologiche per garantire che le compagnie assicurative possano portare i benefici di questa innovazione ai loro clienti.

L'impatto
Poggi (Deloitte): dall'AI errori diagnostici ridotti del 50% e possibilità di prevedere i terremoti

I numeri del settore
(cifre in dollari)

208 miliardi Il valore del mercato dell'intelligenza artificiale. La cifra potrebbe decuplicare entro la fine del decennio

100 miliardi Investiti in IA nel mondo l'anno scorso

Gli investimenti possono sfiorare i **160 miliardi** l'anno prossimo

Di questi circa **120 miliardi** saranno investiti negli Stati Uniti e in Cina

L'intelligenza artificiale

È in grado di accrescere la creazione di valore per una cifra compresa fra **2.600 e 4.400 miliardi** all'anno

Può aumentare la produttività del lavoro fino allo **0,6% all'anno** nei prossimi quindici anni

Corriere della Sera

La presidente di Ania, Maria Bianca Farina, all'Innovation al Palazzo dei Congressi a Roma

L'incontro

- Si è tenuta ieri a Roma la quarta edizione dell'evento «Innovation by Ania» dal titolo «Assicurazioni e intelligenza artificiale: innovazione al servizio del Paese»
- L'Ania chiede investimenti in infrastrutture e informazione e sostegno a partnership pubblico-private con incentivi adeguati. Inoltre preme perché sia disciplinato l'accesso ai dati di interesse comune, per esempio della pubblica amministrazione. Tra gli ospiti, Andrea Poggi, Innovation Leader Deloitte Central Mediterranean, Kelvin Summoogum, ceo di Miicare, Marco Granelli, presidente Confartigianato, Bruno Frattasi, direttore generale Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e Alessio Butti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale

Nel Regno Unito

Eni con Ithaca Energy, newco nell'Oil&Gas

Eni aggregherà la quasi totalità degli asset di esplorazione e produzione nel Regno Unito, esclusi quelli nell'East Irish Sea e i progetti della Ccus, con quelli upstream di Ithaca. Al termine dell'operazione nel terzo trimestre Eni deterrà il 38,5% della newco che avrà una produzione nel 2024 superiore ai 100.000 barili al giorno.

Piattaforma di Eni che ha iniziato l'esplorazione nel 1964

Dal 30 maggio al 2 giugno

Torino, Festival dell'Economia

Tito Boeri, direttore scientifico del Festival dell'Economia di Torino

Ritorna a Torino da giovedì 30 maggio a domenica 2 giugno il Festival Internazionale dell'Economia, ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal Tolc (Torino Local Committee), coordinato dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto e composto da alcune delle massime istituzioni torinesi. Tanti gli ospiti tra i quali tre Premi Nobel: David Card (Economia 2021), Angus Deaton (Economia 2015), Michael Spence (Economia 2001). Tema di quest'anno: Chi possiede la conoscenza.

Lavazza, via all'Opa sulla distribuzione automatica Ivs

L'obiettivo delisting. Il gruppo potrebbe spendere fino a 500 milioni. Il titolo della «preda» vola in Borsa: +10,5%

di **Daniela Polizzi**

Antonio Baravalle è amministratore delegato del gruppo Lavazza dal 2011, che ha guidato nel processo di crescita internazionale

Nuova mossa del gruppo Lavazza nella crescita attraverso la diversificazione. La multinazionale del caffè guidata dal ceo Antonio Baravalle e presieduta da Giuseppe Lavazza ha annunciato un'offerta pubblica di acquisto sulla Ivs group, colosso a proprietà italiana e con sede in Lussemburgo, nei distributori di caffè in locali pubblici e uffici, con un fatturato che nel 2023 è stato di 726,2 milioni a fronte di un margine operativo lordo di 116,2 milioni, numeri che ne fanno il numero uno in Italia del settore. L'offerta in Borsa avverrà attraverso il veicolo lussemburghese Grey, sarà tutta per cassa e riguarderà la totalità delle azioni di Ivs group — di cui la famiglia Lavazza possiede già il 20% attraverso la Torino 1895 Investimenti — e sarà finalizzata al delisting.

L'operazione avverrà a 7,15 euro per azione, una cifra che incorpora un premio del 18,9% rispetto alla media ponderata dei prezzi ufficiali di Ivs group degli ultimi sei mesi e riguarda il 28,36% del capitale. A conti fatti, Lavazza investirà nell'operazione 184,7 milioni di euro. Se l'offerta avrà successo il gruppo salirà al 48%. Ma l'operazione è ben più articolata e prevede più tappe. Se l'Opa andrà a buon fine, gli azionisti di Ivs group — un gruppo di famiglie lombarde — si sono impegnate a conferire al veicolo Grey entro il 2027 il restante 50,75% della società che ha chiuso a +10,87.

In totale per questa seconda tappa sarà richiesto un investimento pari a circa 330 milioni che, aggiunto a quello nell'Opa annunciata ieri, porterebbe l'impegno complessivo di Lavazza sopra i 500 milioni. Le parti hanno sottoscritto un patto parasociale per gestire la governance di Grey, incluse le opzioni call e put che potranno portare il gruppo Lavazza ad avere il controllo di Ivs group a partire dal 2027 e fino al 2034.

Il gruppo aggiunge così un nuovo tassello al perimetro che nel 2023 ha visto ricavi pari a 3,1 miliardi, in crescita del 13% rispetto al 2022. Ivs si aggiungerà portando il fatturato complessivo del gruppo oltre i 4 miliardi. Non solo. Lavazza accelera in quel percorso di diversificazione dei canali di vendita, indispensabile, secondo l'azienda, per competere sui mercati. Un anno fa aveva acquistato nello stesso settore la Maxi Coffee. L'operazione «consentirebbe al gruppo Lavazza di rafforzare la propria capacità di misurarsi con gli altri grandi player del caffè a livello internazionale — ha detto Baravalle — grazie a una dimensione sempre più di rilievo, anche nel canale strategico del vending, strutturandosi in modo ancora più solido per competere nel complesso scenario macroeconomico attuale».

Editoria

Roberto Napoletano direttore del «Mattino»

Roberto Napoletano sarà il nuovo direttore de *Il Mattino* dal 4 maggio. Lo rende noto Caltagirone Editore. Francesco de Core, che ha diretto con merito il quotidiano dal maggio 2022, assumerà l'incarico di vicedirettore.

CAIRORCS MEDIA | Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con #X FINANCIALOUNGE.COM HUMAN FINANCIAL INFORMATION

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	19/04	EUR	8.189	8.326
Breve Termine A1	19/04	EUR	14.955	14.956
Globale A1	19/04	EUR	16.134	16.143
Italian GEMS F1	28/03	EUR	4.843	4.843
PMItalia ESG A1	19/04	EUR	25.988	26.018
Paesi Emergenti A1	19/04	EUR	9.848	9.917
Patrimonio Esente A1	19/04	EUR	5.615	5.611
Performance A1	19/04	EUR	21.347	21.302
Risparmio A1	19/04	EUR	5.164	5.163
Strategia Crescita A1	19/04	EUR	5.754	5.796
Strategia Dinamica Globale A1	19/04	EUR	4.758	4.759
Strategia Moderata A1	19/04	EUR	5.428	5.450

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	22/04	EUR	151.090	150.790
Core Italy R Acc EUR	22/04	EUR	141.950	141.670
Financial Credit I Acc EUR	22/04	EUR	197.490	196.600
Financial Credit R Acc EUR	22/04	EUR	168.550	167.800
Financial Credit R Dis EUR	22/04	EUR	93.980	93.550
Financial Equity I Acc EUR	22/04	EUR	209.310	206.620
Financial Equity R Acc EUR	22/04	EUR	182.270	179.950
Financial Income I Acc EUR	22/04	EUR	217.130	215.700
Financial Income R Acc EUR	22/04	EUR	195.130	193.870
Financial Income R Dis EUR	22/04	EUR	110.980	110.260
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	22/04	EUR	142.800	142.720
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	22/04	EUR	138.650	138.580
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	22/04	EUR	114.270	114.220
IG Financial Credit I Acc EUR	22/04	EUR	106.730	106.570
IG Financial Credit R Acc EUR	22/04	EUR	104.360	104.210
IG Financial Credit R Dis EUR	22/04	EUR	91.180	91.050
Sust World B Acc EUR	22/04	EUR	124.560	124.070
Sust World R Acc EUR	22/04	EUR	122.150	121.680

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	22/04	EUR	235.030	234.780
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	22/04	EUR	104.910	104.440
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	22/04	EUR	156.430	156.150
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	22/04	EUR	137.150	136.920
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	22/04	EUR	107.140	107.340
Balanced World Conserv. A Acc EUR	22/04	EUR	146.100	145.780
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	22/04	EUR	131.540	131.440
Euro Equ. A Acc EUR	22/04	EUR	79.010	78.630
Glob. Equ. A Acc EUR	22/04	EUR	125.690	124.270
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	22/04	EUR	107.900	107.770
Large Europe Corp. A Acc EUR	22/04	EUR	131.230	130.990
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	22/04	EUR	106.380	106.100
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	22/04	EUR	102.810	102.470
Total Ret. Flexible A Acc EUR	22/04	EUR	130.920	130.590
VolActive A Acc EUR	22/04	EUR	88.560	88.180

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	19/04	EUR	125.390	125.230
Athesis Total Ret. A Acc EUR	19/04	EUR	97.720	97.850
Basic A Acc EUR	19/04	EUR	181.720	181.980
Best Regulated Companies A Dis EUR	19/04	EUR	83.400	82.070
Conservative A Acc EUR	19/04	EUR	123.330	123.050
DeepView Trading A Acc EUR	19/04	EUR	87.160	87.270
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	13/03	EUR	85.930	85.930
Electric Mobility Niches A Acc EUR	19/04	EUR	151.340	153.000
EOS A1 Acc EUR	19/04	EUR	173.390	173.390
Equity Leaders A Acc Eur	19/04	EUR	177.580	177.310
Europe Total Ret. A Acc EUR	18/04	EUR	122.820	122.820
Galileo Dynamic A Acc EUR	19/04	EUR	105.280	105.570
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	19/04	EUR	161.720	162.270
I-Bond Plus Solution A Dis USD	19/04	USD	95.250	95.190
Liq A Acc EUR	19/04	EUR	134.520	134.490
Medical Innovation A Acc EUR	19/04	EUR	121.980	121.300
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	19/04	EUR	51.810	51.820
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	19/04	EUR	121.290	121.510
Titan Aggressive Acc EUR	19/04	EUR	117.980	118.100
Trend Player A Acc EUR	19/04	EUR	189.620	191.900

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	22/04	EUR	107.280	106.600
Balanced Growth A Dis EUR	22/04	EUR	102.310	101.660
Christian Equity A Acc EUR	22/04	EUR	112.710	111.390
Christian Equity C Acc EUR	22/04	EUR	118.630	117.240
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	22/04	EUR	159.760	158.710
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	22/04	EUR	131.660	130.800
Euro ESG Credit A Acc EUR	22/04	EUR	97.960	97.770
Euro ESG Credit A Dis EUR	22/04	EUR	90.510	90.340
Financial Bond B Acc EUR	22/04	EUR	108.170	107.920
Glob. Conservative Income A Acc EUR	22/04	EUR	100.020	99.840
Glob. Conservative Income A Dis EUR	22/04	EUR	92.770	92.610
Glob. High Yield A Acc EUR	22/04	EUR	104.430	104.210
Glob. High Yield A Dis EUR	22/04	EUR	85.910	85.720
Glob. High Yield B Acc.	22/04	EUR	111.920	111.680

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Balzo di Banco Bpm e Unicredit Tenaris giù in controtendenza

Dall'Asia all'Europa, fino all'apertura di Wall Street, seduta di rialzi per tutte le Borse, grazie alle schiarite sul fronte geopolitico e alle prime trimestrali Usa. Attesi per oggi, invece, gli indici italiani e tedeschi sulla fiducia di consumatori e imprese. In crescita tutti i titoli del Ftse-Mib (+1,9%), con l'unica eccezione di **Tenaris** (-0,74%). In evidenza i bancari, a partire da **Banco Bpm** (+3,8%) e **Unicredit** (+3,52%), promosse con l'aumento dei target price (a 7,4 e 40 euro rispettivamente) da Bofa-Merril Lynch e con i *buy* di Intesa Sanpaolo, oltre a **Bper** (+3,43%). Infine, scatto di **A2A** (+3,74%) e nuovo balzo di **Recordati** (+2,94%) su cui JP Morgan ha alzato a 60 euro il prezzo obiettivo.

Sussurri & Grida

Astm, l'assemblea conferma Alfano alla presidenza

L'assemblea di Astm — autostrade e grandi opere — ha approvato il bilancio 2023 e nominato il nuovo consiglio, confermando presidente Angelino Alfano e vicepresidente Franco Moscetti. Rinnovato l'incarico dell'ad Umberto Tosoni.

Inarcassa: 1 miliardo l'utile

Inarcassa — previdenza di ingegneri e architetti — ha chiuso il 2023 con un utile superiore a 1 miliardo e un patrimonio netto di 14,2 miliardi.

Aton Green Storage, il consiglio

L'assemblea Aton Green Storage, quotata all'Egm, ha eletto un nuovo consiglio di 7 componenti. Ettore Uguzzoni va alla presidenza.

Fnm, cedola di 0,023 euro

L'assemblea di Fnm ha approvato il bilancio 2023. Previsto un dividendo di 0,023 euro per azione. Gibelli confermato presidente del nuovo cda, a Fulvio Caradonna deleghe sulle infrastrutture e a Francesca Pili sull'innovazione.

Octo Telematics, Sciolla alla guida

Octo Telematics — servizi telematici e di mobilità intelligente — ha nominato Corrado Sciolla (*foto*) - ex direttore generale di Wind - ad e consigliere della società.

Acli e Cariplo: poveri e ceto medio colpiti dall'inflazione

Presentato a Milano il Report 2024 di OVeR — iniziativa di Acli e degli enti di ricerca Irs e Ars con il patrocinio di Fondazione Cariplo. Aumenta il rischio vulnerabilità: redditi in calo del 3,7%.

Covivio, ricavi a 154 milioni

Ricavi trimestrali per 154 milioni (+7%) per Covivio. Il gruppo si rafforza il settore degli hotel.

Zegna, vendite per 463 milioni

Ermenegildo Zegna ha registrato ricavi per 463,2 milioni nel primo trimestre del 2024 (+8,1%). Gli Stati Uniti hanno trainato il fatturato del gruppo.

Kering, fatturato a 4,5 miliardi

Kering nel primo trimestre 2024 ha registrato un fatturato pari a 4,5 miliardi di euro (- 10% sull'anno precedente). La controllata Gucci ha avuto ricavi per 2,079 miliardi (-18%).

Fondo pensione agenti, l'avanzo è di 208 milioni

Il Fondo pensione agenti professionisti di assicurazione ha registrato un avanzo di 208 milioni: l'incremento è di 26 milioni rispetto al 2022.

Centromarca Bcc, il risultato cresce a 28,9 milioni

Ha chiuso con un utile di 28,9 milioni, contro i 19,4 del precedente esercizio, il bilancio 2023 di Centromarca Banca, istituto di credito cooperativo di Treviso del gruppo Iccrea.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,817	+3,74	-1,60	1,617	1,918	5452,0
Abitare in *	(ABT)	4,110	+1,23	-16,97	3,680	5,060	107,0
Acea	(ACE)	15,980	+1,08	+15,71	13,550	16,440	3358,0
Acinque	(AC5)	1,970	+1,03	-7,08	1,940	2,140	386,0
Aeffe *	(AEF)	0,806	+2,54	-18,17	0,770	0,985	85,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	-1,01	-5,33	7,700	8,360	284,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,820	+3,01	-32,24	17,200	26,900	951,0
Algowatt	(ALW)	0,236	-2,28	-18,34	0,145	0,310	11,0
Alkemy *	(ALK)	10,550	+2,43	+16,19	9,000	12,700	59,0
Amplifon *	(AMP)	32,020	+1,43	+2,46	29,320	34,050	7154,0
Anima Holding	(ANIM)	4,380	+3,40	+10,27	3,934	4,426	1388,0
Antares Vision *	(AV)	2,640	+3,13	+43,63	1,360	2,965	179,0
Aquafil *	(ECNL)	2,990	-1,32	-13,71	2,955	3,465	129,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,744	+0,08	-23,36	4,664	6,575	602,0
Ascopiave *	(ASC)	2,420	+2,54	+7,80	2,190	2,515	553,0
Autostrade M.	(AUTME)	—	—	—	—	—	—
Avio *	(AVIO)	11,000	—	+28,35	8,240	11,300	289,0
Azimut H.	(AZM)	24,740	+1,98	+4,08	23,640	27,310	3471,0
B B&C Speakers	(BEC)	17,200	-2,27	-7,03	16,250	18,750	193,0
B. Cucinelli	(BC)	98,300	+2,50	+12,21	82,850	116,800	6550,0
B. Desio	(BDB)	4,520	+1,35	+22,49	3,620	4,850	595,0
B. Generali	(BGN)	36,260	+1,80	+7,85	33,170	36,990	4171,0
B. Ifis *	(IF)	20,800	+2,46	+30,98	15,540	20,800	1093,0
B. Profilo	(PRO)	0,221	—	+8,87	0,203	0,223	150,0
B.F.	(BFG)	3,590	-0,83	-6,99	3,550	3,930	940,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,510	+2,46	+25,27	5,850	7,510	3309,0
Banca Mediolanum	(BMED)	9,900	+1,33	+15,36	8,576	10,350	7289,0
Banca Sistema *	(BST)	1,440	+1,84	+17,46	1,176	1,546	112,0
Banco BPM	(BAMI)	6,116	+3,80	+25,64	4,732	6,390	8919,0
BasicNet	(BAN)	3,830	-0,26	-15,27	3,800	4,905	209,0
Bastogi	(B)	0,375	+1,90	-27,33	0,365	0,516	46,0
Beewize	(BWZ)	0,750	-1,96	+58,23	0,472	0,952	9,0
Beghelli	(BE)	0,226	+0,44	-17,97	0,205	0,276	45,0
Bestbe Holding	(BES)	0,004	+10,53	-76,14	0,004	0,018	4,0
BFF Bank	(BFF)	11,870	+0,94	+16,83	9,915	12,860	2207,0
Bialetti	(BIA)	0,248	-1,59	-4,25	0,227	0,263	39,0
Biesse *	(BSS)	11,610	+0,69	-6,60	11,160	12,770	315,0
Bioera	(BIE)	0,124	+25,25	+138,46	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,698	—	+0,58	0,640	0,702	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,669	+3,43	+48,93	3,106	4,669	6352,0
Brembo	(BRE)	11,850	-1,00	+7,34	10,720	12,300	3985,0
Brioschi	(BRI)	0,053	-0,75	-15,43	0,052	0,064	41,0
Buzzi	(BZU)	33,060	+1,29	+18,24	27,160	37,820	6289,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,160	+0,93	+19,07	1,752	2,240	288,0
Caleffi	(CLF)	0,880	-0,23	-13,30	0,864	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,220	+1,56	+22,25	4,030	5,400	628,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,140	+0,88	+16,56	0,978	1,180	142,0
Campari	(CPR)	9,586	+0,55	-4,85	8,898	10,075	11738,0
Carel Industries *	(CRL)	18,560	+3,57	-22,51	17,920	23,950	2037,0
Cellularline *	(CELL)	2,780	—	+18,30	2,340	2,940	61,0
Cembre *	(CMB)	43,900	+2,09	+17,38	36,200	44,700	728,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,850	+1,23	+3,36	8,890	10,480	1542,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,740	-1,44	-11,61	2,680	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,046	+1,10	+9,52	0,040	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,567	+0,71	+30,49	0,417	0,582	625,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	—	+52,76	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,100	-0,50	+61,29	0,062	0,114	28,0
Comer Industries	(COM)	33,800	—	+13,80	26,000	34,000	966,0
Conafi	(CNF)	0,181	—	-32,53	0,180	0,273	7,0
Credem	(CE)	9,600	+1,27	+17,36	8,120	9,600	3219,0
Csp Int.	(CSP)	0,283	+2,91	-8,12	0,275	0,340	11,0
Cy4Gate	(CY4)	6,060	+1,68	-25,83	5,030	8,190	139,0
D D'Amico *	(DIS)	6,320	+1,77	+8,40	5,610	6,680	769,0
Danieli	(DAN)	32,800	+2,18	+12,14	28,850	34,350	1311,0
Danieli r nc	(DANR)	24,250	+2,32	+13,05	21,050	24,800	970,0
Datalogic *	(DAL)	5,460	+2,06	-17,15	5,050	6,590	311,0
De' Longhi	(DLG)	31,460	+6,00	+3,01	27,940	33,200	4504,0
Diasorin	(DIA)	95,860	+0,97	+2,85	83,300	97,000	5238,0
Digital Bros *	(DIB)	8,190	+1,99	-23,46	7,940	10,840	115,0
Digital Value	(DGV)	56,400	+3,49	-5,69	50,800	65,000	543,0
doValue *	(DOV)	1,928	+2,28	-42,45	1,814	3,350	150,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	+20,00	-97,33	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,550	+2,65	+0,52	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,215	-9,17	-46,25	0,215	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	11,450	+0,44	+18,29	8,285	12,090	919,0
Elica *	(ELC)	1,870	+1,08	-19,40	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,136	+3,84	+5,77	0,955	1,152	181,0
Enav	(ENAV)	3,848	+2,67	+12,98	3,232	3,970	2023,0
Enel	(ENEL)	6,120	+1,17	-8,78	5,699	6,807	61056,0
Enervit	(ENV)	3,140	—	—	3,070	3,280	56,0
Eni	(ENI)	15,520	+1,17	-0,23	14,132	15,730	50339,0
Equita Group *	(EQUI)	4,020	+0,50	+9,84	3,610	4,020	204,0
Erg	(ERG)	24,340	+1,25	-13,26	23,060	28,060	3634,0
Esprinet *	(PRT)	5,215	+4,38	-3,87	4,840	5,450	252,0
Eukedos	(EUK)	—	—	—	—	—	—
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	21,550	+1,41	-3,71	19,580	22,680	1140,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,710	+3,40	-5,41	2,944	4,268	341,0
Eurotech *	(ETH)	1,488	+4,49	-38,89	1,414	2,435	51,0
Exprivia	(XPR)	1,725	+0,29	+2,92	1,610	1,870	87,0
F Ferrari	(RACE)	394,800	+3,13	+28,43	305,600	406,200	74260,0
Ferretti	(YACHT)	2,860	-3,21	-1,17	2,790	3,506	1003,0
Fidia	(FDA)	0,486	+1,25	-45,39	0,273	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,865	+3,34	+36,33	2,700	4,310	268,0
Fila *	(FILA)	8,770	+0,34	+6,81	7,670	9,180	372,0
Fincantieri	(FCT)	0,759	-0,91	+36,02	0,473	0,781	1280,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,380	+2,20	-4,12	8,120	9,060	177,0
FinecoBank	(FBK)	14,455	+2,01	+5,90	12,730	14,455	8664,0
FNM	(FNM)	0,445	+1,83	-1,77	0,429	0,461	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,670	+1,52	-15,08	0,630	0,789	39,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	4,770	+0,63	+6,00	4,400	5,160	428,0
Gasplus	(GSP)	2,290	-0,87	-11,92	2,290	2,600	105,0
Gefran *	(GE)	8,020	—	-7,82	7,830	8,770	116,0
Generalfinance	(GF)	10,700	+2,88	+15,05	9,300	10,850	131,0
Generali	(G)	23,090	+1,41	+19,27	19,340	23,670	35758,0
Geox	(GEO)	0,689	+4,08	-6,64	0,630	0,760	170,0
Giglio Group	(GG)	0,388	-0,26	-18,83	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,400	—	+29,17	8,960	12,500	356,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,796	+0,51	-0,50	0,788	0,858	38,0
Greenthesis	(GTH)	2,220	—	+129,34	0,890	2,220	343,0
GVS	(GVS)	5,540	+1,09	+3,45	5,210	6,920	969,0
H Hera	(HER)	3,346	+2,58	+13,04	2,872	3,374	4839,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,666	+2,84	-28,96	1,406	2,345	177,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,868	+1,54	-11,49	4,324	5,500	397,0
Immsi	(IMS)	0,555	+3,74	-1,94	0,526	0,625	182,0
Indel B	(INDB)	22,400	—	-6,67	22,400	24,000	131,0
Industrie De Nora	(DNR)	12,550	+2,70	-19,34	12,150	15,560	624,0
Intercos	(ICOS)	13,260	-0,75	-7,92	12,820	15,240	1292,0
Interpump	(IP)	41,400	+0,93	-10,10	40,760	47,760	4470,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,519	+2,65	+30,62	2,692	3,519	62611,0
Inwit	(INW)	10,080	+0,95	-12,84	9,745	11,565	9610,0
Irce *	(IRC)	2,190	+2,34	+10,33	1,780	2,190	60,0
Iren	(IRE)	1,833	+1,38	-6,24	1,708	2,000	2324,0
It Way	(ITW)	1,360	+1,04	-20,47	1,330	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,190	+1,07	+1,37	4,996	5,400	4152,0
Italian Design Brands	(IDB)	10,120	+1,00	-2,50	8,980	10,600	271,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	4,700	—	+50,64	3,080	5,300	146,0
Italmobiliare *	(ITM)	33,550	+2,29	+20,25	27,200	34,600	1399,0
Iveco Group	(IVG)	12,025	+1,26	+48,46	8,054	14,580	3194,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	+10,87	+29,35	5,500	7,180	603,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,755	+0,94	-20,32	1,703	2,495	660,0
K KME Group	(KME)	1,012	-1,17	+11,21	0,886	1,056	325,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,590	—	+21,65	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,420	-0,70	+25,66	1,130	1,550	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,311	-1,43	-29,80	0,311	0,443	71,0
Lazio	(SSL)	0,650	-0,61	-17,72	0,620	0,806	44,0
Leonardo	(LDO)	22,230	+2,21	+45,87	15,240	23,700	12572,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,500	+0,19	+8,88	9,571	11,934	2640,0
LU-VE *	(LUVE)	21,550	+1,17	-4,01	20,450	23,950	474,0
M Maire Tecnimont	(MT)	7,330	+2,02	+47,54	4,646	7,845	2394,0
Marr *	(MARR)	11,740	-1,34	+3,71	10,400	11,900	781,0
Mediobanca	(MB)	13,705	+0,66	+22,37	11,115	13,820	11572,0
Met.Extra Group	(MET)	2,520	-10,00	+36,22	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	2,706	+3,28	+13,27	2,064	2,706	874,0
Mfe B.	(MFEB)	3,874	+3,58	+16,90	2,915	3,874	873,0
Mittel	(MIT)	1,380	+1,47	-24,18	1,360	1,880	111,0
Moncler	(MONC)	65,840	+0,89	+18,33	51,140	70,340	17977,0
Mondadori *	(MN)	2,205	+1,38	+5,25	2,090	2,375	567,0
Mondo TV *	(MTV)	0,208	+0,73	-33,01	0,200	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,040	-2,94	-23,85	0,040	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,407	+2,73	+36,31	3,091	4,407	5366,0
MutuiOnline *	(MOL)	35,300	+1,29	+12,78	30,550	38,700	1396,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,720	+0,74	-15,79	2,700	3,280	38,0
Netweek	(NTW)	0,055	-2,85	-54,50	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	5,800	+0,17	-25,64	5,600	8,210	254,0
Nexi	(NEXI)	5,634	+2,92	-22,95	5,394	7,374	7191,0
Next Re Siiq	(NR)	3,140	-0,63	-2,48	3,120	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,627	+1,13	+14,00	0,515	0,730	73,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,400	+0,31	+2,50	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	14,200	+3,65	-16,76	13,440	17,460	241,0
OVS	(OVS)	2,470	+0,90	+10,98	2,005	2,472	707,0
P Pharmanutra *	(PHN)	53,900	+2,28	-5,11	51,800	63,100	511,0
Philogen	(PHIL)	18,250	+0,55	-1,35	16,600	18,550	531,0
Piaggio	(PIA)	2,716	+0,07	-8,12	2,714	3,198	966,0
Pininfarina	(PINF)	0,700	-2,78	-10,71	0,700	0,816	57,0
Piovan *	(PVN)	12,100	+2,11	+17,48	9,700	12,500	647,0
Piquadro	(PQ)	1,820	—	-18,02	1,805	2,270	91,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,988	+0,81	+21,26	4,831	5,988	5929,0
PLC	(PLC)	1,580	-1,25	-15,05	1,470	1,905	42,0
Poste Italiane	(PST)	11,925	+1,66	+15,00	9,792	11,930	15306,0
Prysmian	(PRY)	49,970	+0,79	+19,95	39,810	50,700	13735,0
R Rai Way	(RWAY)	5,270	—	+2,93	4,780	5,320	1440,0
Ratti	(RAT)	1,950	—	-28,31	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,802	+1,01	+8,67	0,728	0,810	411,0
Recordati	(REC)	52,600	+2,94	+7,35	47,820	53,080	10653,0
Reply *	(REY)	125,700	+2,11	+7,90	113,100	132,800	4618,0
Restart	(RST)	0,118	-1,67	-46,85	0,118	0,223	4,0
Restart 2015-2024 warr.	(WRST24)	0,002	-11,76	-51,61	0,001	0,003	—
Revo Insurance	(REVO)	8,900	—	+8,27	8,140	9,240	218,0
Risanamento	(RN)	0,030	+2,70	-12,39	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,265	+2,55	-23,87	9,035	12,840	1522,0
Sabaf *	(SAB)	16,450	-0,90	-6,11	16,060	19,050	212,0
Saes G. *	(SG)	38,200	-0,26	+12,52	33,700	38,400	643,0
Safilo Group	(SFL)	1,124	+3,88	+22,31	0,892	1,207	448,0
Saipem	(SPM)	2,256	+1,53	+51,66	1,259	2,415	4463,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	22,100	+1,61	-9,05	21,750	24,500	1373,0
Sanlorenzo *	(SL)	40,700	+4,76	-2,16	38,850	45,400	1360,0
Saras	(SRS)	1,776	-0,08	+11,56	1,501	1,807	1687,0
Seco *	(IOT)	3,420	+1,94	+2,40	2,838	3,740	444,0
Seri Industrial	(SERI)	3,570	+4,69	+3,63	2,275	3,570	185,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,805	+0,28	+8,08	1,500	1,910	57,0
Sesa *	(SES)	98,750	+1,59	-18,19	97,100	126,100	1507,0
SIT	(SIT)	1,600	-0,31	-51,22	1,485	3,350	42,0
Snam	(SRG)	4,377	+1,65	-5,69	4,197	4,893	14463,0
Softlab	(SOF)	1,220	+4,27	-19,21	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,090	+0,32	+51,10	1,820	3,270	371,0
Sol	(SOL)	35,050	+1,30	+27,92	25,900	35,550	3121,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,680	+1,49	+1,80	0,638	0,704	37,0
Somec	(SOM)	13,950	+4,49	-51,56	13,350	28,800	93,0
Stellantis	(STLAM)	23,305	+0,73	+10,06	19,422	27,155	72799,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,260	+1,53	-16,40	36,700	44,570	33407,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,240	+1,43	+0,33	8,880	10,060	1683,0
Technogym	(TGYM)	8,790	+2,57	-3,67	8,425	9,735	1724,0
Technoprobe	(TPRO)	7,490	+2,60	-12,24	7,300	9,760	4428,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,238	+3,39	-22,55	0,214	0,307	1397,0
Telecom Italia	(TIT)	0,228	+1,79	-23,82	0,211	0,299	3449,0
Tenaris	(TEN)	17,535	-0,74	+10,32	14,430	18,640	20862,0
Terna	(TRN)	7,600	+1,09	+1,55	7,238	7,848	15058,0
Tesmec *	(TES)	0,093	+4,26	-26,19	0,089	0,126	54,0
Tessellis	(TSL)	0,605	+1,68	-7,91	0,483	0,657	131,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,340	+2,41	+15,88	7,820	11,120	488,0
Tinexta *	(TNXT)	17,510	+2,04	-12,54	17,000	20,020	808,0
Tod's	(TOD)	42,920	-0,37	+29,36	30,360	43,200	1425,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,550	-3,35	-1,28	11,300	12,850	218,0
Trevi	(TFI)	0,329	+3,13	+0,61	0,311	0,381	100,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,400	-29,99	-22,21	1,400	2,499	3,0
Triboo	(TB)	0,778	+1,04	—	0,700	0,780	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	21,450	+1,90	+8,22	18,940	23,250	274,0
U Unicredit	(UCG)	35,330	+3,52	+41,15	24,850	35,650	57123,0
Unidata	(UD)	3,480	-2,25	-12,93	3,480	4,060	109,0
Unieuro *	(UNIR)	8,790	+1,15	-14,99	8,425	10,430	180,0
Unipol	(UNI)	8,335	+0,85	+57,44	5,260	8,335	5930,0
UnipolSai	(US)	2,686	-0,15	+15,78	2,290	2,690	7609,0
V Valsoia	(VLS)	9,460	-0,42	-1,25	9,400	10,100	102,0
Vianini	(VIA)	0,790	-0,63	-7,60	0,775	0,885	86,0
W Webuild	(WBD)	2,220	+1,83	+20,39	1,809	2,490	2226,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,100	+1,00	+83,64	5,150	11,100	16,0
WIIT *	(WIIT)	16,060	+3,21	-15,56	15,560	19,600	440,0
Z Zest	(ZEST)	0,280	+4,48	+0,36	0,230	0,280	43,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,360	+0,32	-13,20	12,260	14,240	1100,0
Zucchi	(ZUC)	1,950	-4,41	-12,56	1,945	2,380	8,0

* Titolo appartenente al segmento Star.

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	23-04	var.%
Amsterdam (Aex)	874,79	+0,96
Brent Index	89,46	+1,14
Bruxelles-Bel 20	3.890,71	+0,71
DJ Stoxx Euro	513,77	+1,30
DJ Stoxx Euro50	5.008,17	+1,44
DJ Stoxx UE	507,79	+1,09
DJ Stoxx UE50	4.412,27	+1,09
FTSE Eurotr.100	4.020,79	+1,10
Hong Kong HS	16.828,93	+1,92
Johannesburg	37.295,89	-0,05
Londra (FTSE 100)	8.044,81	+0,26
Madrid Ibex35	11.075,40	+1,70
Oslo Top 25	1.252,30	-0,05
Singapore ST	3.272,72	+1,47
Sydney (All Ords)	7.937,90	+0,45
Toronto (300Comp)	22.037,56	+0,76
Vienna (Atx)	3.580,87	+0,75
Zurigo (SMI)	11.469,15	+1,25

selezione

FRANCOFORTE	23-04	var.%
Adidas	227,90	+1,83
Allianz	270,50	+1,42
Bayer Ag	27,34	+0,11
Beiersdorf	137,60	+0,88
Bmw	106,45	+0,57
Commerzbank Ag	13,88	+2,78
Deutsche Bank n	15,40	+1,56
Deutsche Post	39,05	+1,03
Deutsche Telekom n	21,75	+0,65
Dt Lufthansa Ag	6,74	-0,15
Hugo Boss Ag	50,86	+0,51
Siemens n	175,34	+0,76
Volkswagen Ag	121,35	+0,04
PARIGI	**23-04**	**var.%**
Air France	9,93	-1,50
Air Liquide	190,56	+1,43
Alstom	15,34	-0,68
Axa SA	34,92	+1,72
Bnp	68,05	+2,15
Cap Gemini	204,40	+1,44
Carrefour	16,14	+0,22
Credit Agricole	14,38	+1,16
Danone	59,60	-0,57
L'Oreal	440,70	-0,07
Michelin	36,02	+1,67
Renault	47,66	+0,40
Saint-Gobain	70,46	+0,09
Sanofi-Synthelab	88,85	+0,77
Societe Generale	25,39	+1,36
Sodexho Alliance	78,80	+0,45
Stellantis	23,30	+0,65
Total	67,91	+0,01
NEW YORK	**23-04**	**var.%**
Amazon Com	178,87	+0,93
American Express	239,12	+2,63
Apple Comp Inc	166,54	+0,42
At&T	16,50	+1,13
Bank of America	38,31	+1,54
Boeing	168,74	-1,02
Carnival	14,88	+4,24
Caterpillar Inc	364,23	+1,85
Cisco System	48,27	+0,28
Citigroup Inc	62,63	+2,76
Coca-Cola Co	60,61	+0,10
Colgate Palmolive	88,83	+0,57
Exxon Mobil	120,87	+0,26
Ford Motor	12,94	+0,43
General Electric	160,44	+6,82
General Motors	45,40	+5,06
Goldman Sachs	424,14	+1,63
Hewlett-Packard	27,80	+0,34
Honeywell	196,52	+0,59
Ibm	184,51	+1,43
IGT	20,57	+0,69
Industrie Natuzzi Sp	5,90	-0,84
Intel Corp	34,44	+0,07
Johnson & Johnson	150,35	+0,82
JP Morgan	191,80	+1,26
Lockheed Martin	460,68	-0,14
McDonald's	276,85	+0,46
Merck & Co.	127,00	+0,05
Microsoft	407,43	+1,61
Morgan Stanley	93,76	+1,81
Nike Inc. Cl. B	94,40	+0,22
Occidental Pet	67,35	+0,52
Pfizer	26,27	+0,06
Philip Morris	96,81	+2,92
Procter & Gamble	161,56	+0,64
Unilever NV	48,12	+0,12
Walt Disney	114,02	+1,81
Whirlpool	107,10	+1,57
Xerox	14,77	-10,02
LONDRA	**23-04**	**var.%**
3i Group	2854,67	+0,53
Anglo American	2074,76	-2,27
AstraZeneca	11264,97	+0,16
Barclays Plc	191,78	+1,62
BP	523,94	+0,12
British Telecom	107,70	-1,06
Burberry Group	1161,63	+0,60
Glaxosmithkline	1649,92	+0,70
Marks & Spencer	261,93	+2,46
Pearson Plc	1014,88	+0,49
Prudential	739,81	+0,98
Rolls Royce	413,95	+2,68
NatWest Group	284,24	+2,18
Schroders Plc	374,60	+0,32
Unilever Plc	3863,01	-0,62
Vodafone Group	69,89	+0,00
ZURIGO	**23-04**	**var.%**
Nestle	94,26	+0,45
Novartis	88,94	+1,81

B.O.T.

valuta al 25-04-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.05.24	19	99,805	-	14.11.24	203	97,984	3,21
14.06.24	50	99,483	3,34	13.12.24	232	97,799	3,09
12.07.24	78	99,203	3,27	14.02.25	295	97,154	3,17
14.08.24	111	98,869	3,29	14.03.25	323	96,918	3,13
13.09.24	141	98,593	3,21	14.04.25	354	96,638	3,13
14.10.24	172	98,292	3,19				

Monete auree

23 apr	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	398,50	422,90
Sterlina (UK)	507,63	538,40
4 Ducati (AUT)	945,15	1.003,01
100 Pesos (Cile)	1.256,26	1.333,17
20 $ Liberty (USA)	2.086,90	2.213,38
Krugerrand (S.Af.)	2.135,16	2.265,88
50 Pesos (MEX)	2.574,30	2.731,91

Oro

23 apr	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,25	70,60
Oro Londra (usd/oncia)	2.298,15	2.328,45
Argento Milano (Euro/kg.)		837,21
Platino Milano (Euro/gr.)		28,02
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,71

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,840	3,893	7 mesi	-	-
1 mese	3,815	3,868	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,882	3,936	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,718	3,770
6 mesi	3,844	3,897			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.01**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.00	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Premi
Luis Mateo Díez si aggiudica il «Cervantes»

Il re di Spagna Felipe VI ha consegnato ieri il premio Cervantes, il più importante riconoscimento della letteratura del suo Paese, allo scrittore Luis Mateo Díez, membro della Reale Accademia. Si tratta di uno dei più prolifici narratori spagnoli: nato il 21 settembre 1942 a Villablino, nella provincia di León, ha pubblicato una cinquantina di libri tradotti in diverse lingue. Le sue opere più famose si svolgono nel regno immaginario di Celama, «finestra sulla parte più profonda e misteriosa del cuore umano». In Italia sono stati tradotti i libri di Díez *I mali minori* (Il melangolo, 1996) e *La fonte virtuosa* (Baroni editore, 2000). Nel corso della cerimonia presso l'Università di Alcalá di Henares (Madrid), Díez ha tenuto un intervento in cui ha ripercorso la sua vita e la sua carriera letteraria.

Lo scrittore Luis Mateo Díez

Anticipazione Esce oggi per Bompiani il testo del giornalista sulle vicende «dalla morte di Mussolini all'era Berlusconi»

I conti con l'Italia (e con me)

La ricostruzione di Giampiero Mughini, biografia culturale del Paese e dell'autore

Testimone

● Il saggio di Giampiero Mughini, *Controstoria dell'Italia. Dalla morte di Mussolini all'era Berlusconi*, è in libreria da oggi per Bompiani (pp. 272, € 19)

● Giornalista e scrittore, Giampiero Mughini (sopra; foto LaPresse) è nato nel 1941 a Catania

● Tra i suoi libri recenti, *La collezione. Un bibliofolle racconta i più bei libri italiani del Novecento* (Einaudi, 2009), per Marsilio *Uffa* (2020) e *Nuovo dizionario sentimentale* (2021), per Bompiani *Che profumo quei libri* (2018) e *Il Muggenheim* (2022)

di **Aldo Grasso**

Per afferrare un libro, prima con le mani e poi con la testa, il primo aiuto lo chiediamo a una demarcazione, quell'attitudine che nasce dal bisogno di inventariare, di dare immediata fisionomia a qualcosa che ci attrae e nello stesso tempo ci spaurisce. Per fortuna, la risoluzione tarda a venire e resta sospesa; bisogna giungere al termine di *Controstoria dell'Italia. Dalla morte di Mussolini all'era Berlusconi* di Giampiero Mughini, in uscita oggi per Bompiani, per trovare infine un soccorrevole grimaldello: «Quella di cui sono più orgoglioso e che costituisce il fondale della "controstoria" che state finendo di leggere: raschiare via via i presupposti di quella guerra civile che aveva insanguinato l'Italia tra il 1943 e il 1945, e di cui sono stati in molti ad avere nel dopoguerra come una sorta di nostalgia. E dunque darsi ad affrontare ciascun personaggio rilevante, ciascun momento politico della nostra storia, ciascun comparto della nostra scena culturale non con l'aria di chi ha già etichettato tutto e bensì con quella di andare scoprendone ogni volta un versante rimasto nascosto e offrirlo a un lettore che non sia catafratto nelle sue convinzioni».

Uscire dall'odio che ha continuato e continua a dilaniare l'Italia: con questa premessa, Mughini cerca di dare un senso compiuto a quella che definisce «l'impresa intellettuale più importante della mia vita». E lo fa con una sorta di autobiografia culturale, tessendo le vicende esistenziali con le riflessioni di chi trae nutrimento dai libri: lui che da giovane, nella sua Catania, si era inventato una vivace rivista culturale, «Giovane critica». Questo intrecciarsi dei due piani costituisce al tempo stesso il fascino e la complessità del libro, come se ogni azione, ogni pensiero passasse al vaglio di un controllo spietato, senza cedimenti. Il libro si offre come il punto d'arrivo di una ricerca di sé stesso, che è durata tutta una vita, la ricostruzione nel tempo di una fluida realtà psicologica e «politica» raggiunta non mediante l'abbandono a una memoria affettiva, ma attraverso un vertiginoso confronto con temi inesauribili ed elusivi. Il racconto crudo e immediato della sua vita — un racconto che non si risparmia nulla dei dettagli più urtanti ed eloquenti degli anni del dopoguerra — è riscattato da una scrittura sontuosa, quasi ossessiva, come se l'esuberanza fosse il solo modo di distruggere le folte difese che nascondono la verità e di penetrare là in fondo, nell'abisso, dove vive il segreto.

Scontri Incidenti di piazza tra militanti di estrema sinistra e polizia a Milano nel novembre del 1971. Giampiero Mughini ha militato nella nuova sinistra ed è stato direttore responsabile del giornale «Lotta Continua», pur senza condividerne la linea

L'architettura del libro è singolare. Ogni capitolo è preceduto da un disegno o da una foto: una copertina della «Domenica del Corriere» del dicembre 1944, il frontespizio di un libro di Romano Bilenchi, la foto di Fausto Coppi tratta da un libro di Gianni Brera, due disegni di Bruno Munari, la drammatica foto del 1945 che ritrae una famiglia tedesca suicida pur di non accettare l'arrivo vittorioso delle truppe americane, la foto che incornicia due terroristi di Prima linea... Dal punto di vista narrativo queste illustrazioni assolvono a un duplice scopo. Da un lato, sono una sorta di introduzione al capitolo attraverso la forza simbolica che le immagini esprimono nel conservare, passibili di indagine, momenti che il normale fluire del tempo sostituisce immediatamente. Dall'altro, aiutano il lettore nel memorizzare i fatti raccontati: «Non ricordo più se la frase "Gli articoli si guardano, le fotografie si leggono" l'avesse pronunciata Arrigo Benedetti o se invece lui l'avesse riferita in una qualche occasione perché era stata pronunciata da Leo Longanesi. Il quale nella redazione romana del settimanale "Omnibus", a via del Sudario 28, era stato maestro di giornalismo e dunque di uso giornalistico delle foto a lui e al suo sodale e coetaneo Mario Pannunzio, il futuro direttore del "Mondo" settimanale».

Punto di partenza
Il nodo è il confronto con il tabù fondativo della Repubblica, nata da una «guerra civile»

Gli interessi di Mughini sono molteplici: la storia (con cui spesso dimentichiamo di fare i conti, anche se lei rimane sempre pronta a fare sconti), la politica, lo sport, il design e le arti figurative, il fascismo («Il fascismo c'è stato e c'è stato profondamente nella nostra storia recente ed è del tutto naturale che ogni tanto ne emergano i sintomi, come di una febbre che non cessa»), le minigonne, gli amori, il terrorismo rosso, Craxi, Berlusconi...

Il presupposto culturale da cui inizia la sua appuntita confessione è il confronto serrato, spesso doloroso, a tratti sanguinante, con il tabù fondativo della Repubblica italiana, nata da una «guerra civile», anche se è difficile ammetterlo. È un punto nodale, che non concede vie di scampo: per chi conserva nostalgia della lotta armata, per chi pensa di aver affrancato l'Italia dal Male con una palingenetica «Liberazione», per chi vuol dimenticare di essere stato fascista e il giorno dopo partigiano, per chi sa che non c'è forma di intransigenza ideologica che non riveli il fondo bestiale del proselitismo.

Più di ogni altra cosa, lo hanno fatto soffrire il «terrorismo rosso», il settarismo, le gigantografie di Mao e di Stalin, l'arroventarsi ideologico della sua generazione, i tanti delitti compiuti dalle frange più estreme della sinistra (se ci si dedica all'opera di conversione non è mai per liberare ma per incatenare) e da cui Mughini ha preso congedo con *Compagni, addio* (Mondadori), un libro del 1987 che gli ha chiuso tante porte in faccia: «Era un tempo in cui me la prendevo se su un giornale mi offendevano. Oggi non mi fa più né caldo né freddo. L'ho ormai sperimentato a iosa quanto i rapporti più correnti tra noi giornalisti siano tali che al confronto i cannibali appaiono dei vegani».

Il suo percorso di ricerca è sempre trasversale, inquieto per evitare la pedanteria di un approccio frontale, anche quando parla della non ricambiata «generosità» di antichi sodali (è andato sotto processo per aver permesso a «Lotta Continua» di uscire, pur non condividendone le idee), anche quando parla del padre fascista («una brava persona, tutto il resto è cianfrusaglia»), anche quando diffida dei furbi, delle canaglie, dei cialtroni.

1941-2024 Si è spenta a Milano una personalità versatile. Il suo lavoro, che s'ispirava alle Avanguardie, spaziava tra la pittura, la scultura e la letteratura

Addio a Fausta Squatriti, l'arte come racconto poetico

Eclettica

● Fausta Squatriti è scomparsa ieri a Milano, dove era nata nel 1941. Artista, poetessa e narratrice, aveva realizzato la prima personale nel 1964. La sua più recente raccolta poetica è *Olio Santo* (New Press 2017)

di **Gianluigi Colin**

Se n'è andata come una luce spenta improvvistamente a una festa: Fausta Squatriti è morta ieri mattina a Milano all'età di 83 anni, dopo una folgorante malattia. Artista dal carattere solare e con una visione eclettica e sfaccettata, ha percorso tutta la sua intensa esistenza (ha esordito a 16 anni, da vera *enfant prodige*) tra pittura, scultura, insegnamento, poesia e narrativa, dando sempre prova di una originalità espressiva che si univa a una straordinaria qualità umana.

Perennemente ai confini tra diversi mondi, quello dell'arte plastica e quello della letteratura (ha scritto numerosi romanzi e volumi di poesie), è stata protagonista, sin dagli anni Sessanta, di una stagione nella quale ha costruito una sua precisa identità con opere di grande eleganza e forza estetica. Ricercava una formalizzazione rigorosa e potente, ma era anche sempre attenta a una visione etica e avvolta da un senso di responsabilità.

Il suo lavoro, ispirato alle Avanguardie, con un riconoscimento in musei internazionali, si è articolato in un costante racconto poetico che ha trovato una sintesi nella copertina de «la Lettura» (numero 401) e nelle parole di Carl Gustav Jung: «I drammi più commoventi e più strani non si svolgono nei teatri, ma nel cuore degli uomini». E Fausta Squatriti entrava davvero nel cuore dell'umanità, come quando ha allestito *Opera al nero*, una mostra nella chiesa di San Bernardino alle Ossa in cui ha fatto convivere le sue essenziali sculture con i fantasmi di tante vite.

L'artista Fausta Squatriti (1941-2024)

Donna colta, dai modi delicati ed eleganti, talvolta anche scanzonati e pungenti, con i suoi occhi scuri e un sorriso contagioso aveva, nel tempo, incantato tutti: da Lucio Fontana (di cui ha prodotto, da editrice, una serie di piccole e potenti sculture) a Man Ray che le aveva dedicato un'opera, intitolandola *Fausta la bella*. Era un'artista capace e affascinante, amica di tante artiste donne e di molti artisti da cui era costantemente corteggiata. Tra l'altro, è stata compagna per anni di Getulio Alviani: con lui ha condiviso l'amore per la ricerca dei materiali e il rigore del linguaggio.

Era sempre sorridente e ironica, sino all'ultimo: quando i medici le hanno diagnosticato la malattia che non dava scampo, ha trovato la forza di scherzare: «Anche a me che sono stata bellissima, tocca di morire». Perché sapeva riconoscere il valore, ma anche i limiti, della bellezza. In uno dei suoi versi aveva scritto: «La bellezza fa palpitare perché ha in sé il segno dell'effimero». Gli amici le daranno l'ultimo abbraccio a Sant'Ambrogio venerdì 26 aprile, alle 11.

Elaborazioni dell'Aie su dati Nielsen

Libri, l'anno parte in calo: nei primi tre mesi -4,8% di copie vendute

Un brusco calo, nei primi tre mesi del 2024, per le vendite di libri. Nei dati anticipati ieri da Aie, Associazione italiana editori, l'editoria di varia (cioè romanzi e saggi venduti nelle librerie fisiche e online, e nella grande distribuzione) cala del 4,1 per cento a valore (il venduto vale 357,2 milioni di euro) e del 4,8 per cento quanto a copie (23 milioni di copie), rispetto allo stesso periodo del 2023. Nei dati rielaborati dall'ufficio studi Aie su rilevazione di Nielsen BookScan, resta però ancora ampio il segno positivo rispetto al periodo pre-Covid, con un +16,5 per cento a valore e +13,1 per cento a copie rispetto a cinque anni fa. Per approfondire il tema, conoscere gli altri dati del mercato e discutere le sfide della filiera del libro, Aie organizza al Salone del libro di Torino, venerdì 10 maggio alle ore 10.30 (Sala Blu), il convegno «Il mercato del libro nei primi mesi del 2024», con il presidente dell'Aie Innocenzo Cipolletta, i vicepresidenti Lorenzo Armando e Renata Gorgani, e con Alessandra Carra, Andrea Giunti, Caterina Marietti, Stefano Mauri ed Enrico Selva Coddè. Tra gli altri incontri organizzati dall'Aie al Salone, l'ppuntamento di giovedì 9 maggio, *1988-2024, l'Italia a Francoforte: radici e futuro*, con gli interventi del commissario straordinario del governo Mauro Mazza, sulla partecipazione dell'Italia ospite d'onore alla Fiera del libro di Francoforte di quest'anno, e di Stefano Rolando, moderati da Carola Carulli.

Gorizia Dal 23 al 26 maggio

Il festival èStoria celebra le «Date» del passato

Compie vent'anni il festival èStoria di Gorizia, diretto da Adriano Ossola, la cui edizione 2024 si tiene dal 23 al 26 maggio. Il tema prescelto è *Date*, quindi il programma si svilupperà come una lunga cavalcata attraverso alcune tappe fondamentali nel percorso non solo dell'umanità, ma dell'universo intero, visto che si parte dal Big Bang e si passa poi per l'epoca in cui la Terra era dominata dai dinosauri. Il punto d'arrivo è l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, da cui è derivata la tragedia di Gaza: ne discuteranno domenica 26 maggio con lo storico israeliano Benny Morris, Marco Travaglio e Federico Rampini. Allo stesso Rampini è stato assegnato il premio èStoria, riconoscimento all'impegno per la divulgazione storica.

Nel mezzo, un'infinità di eventi cruciali, mitici o storicamente fondati: la caduta di Troia, la fondazione di Roma, le morti di Erodoto, Aristotele e Giulio Cesare. E poi la caduta dell'Impero romano d'Occidente, l'anno dell'Egira, fondamentale per l'islam, la fondazione di Gorizia nel 1001, la battaglia di Lepanto, la presa della Bastiglia, lo scoppio della Prima guerra mondiale, l'omicidio Matteotti, la bomba di Hiroshima, le tappe della decolonizzazione, lo sbarco dell'uomo sulla Luna, fino ai fatti più recenti, come l'esplosione del Covid-19 e l'invasione dell'Ucraina.

Tra i relatori italiani e stranieri: Gastone Breccia, Stephen Brusatte, Andrea Carandini, Franco Cardini, Fernando Cervantes, Peter Heather, John Man, Jean-Clément Martin, Sergio Romano, Pierre François Souyri, Hew Strachan, Toby Wilkinson.

Da segnalare infine la manifestazione parallela èStoria Film Festival, che si svolge dal 20 al 26 maggio con dibattiti e proiezioni di pellicole che hanno segnato la vicenda del cinema nel Novecento. *(a. car.)*

Torino Venerdì 10 maggio

Rushdie al Salone insieme a Saviano

Due scrittori che, per motivi diversi, vivono sotto minaccia, si incontreranno al Salone del libro di Torino, nell'edizione diretta da Annalena Benini: è stato annunciato ieri dagli organizzatori l'incontro al Lingotto che venerdì 10 maggio vedrà protagonisti insieme Salman Rushdie (Bombay, oggi Mumbai, 1947) e Roberto Saviano (Napoli, 1979), nell'Auditorium (*qui sotto, i due a Stoccolma nel 2008, foto Ap*).

Rushdie presenterà il suo libro *Coltello. Meditazioni dopo un tentato assassinio* (Mondadori), il memoir sull'attentato del 12 agosto 2022 in cui lo scrittore ha rischiato la vita e ha perso un occhio, e sul doloroso percorso di recupero.

In dialogo con lui, Saviano, che vive sotto scorta dal 2006, minacciato dalla camorra dopo il libro d'esordio *Gomorra* (Mondadori), e oggi autore del nuovo *Noi due ci apparteniamo. Sesso, amore, violenza, tradimento nella vita dei boss* (Fuoriscena). Per prenotarsi in vista dell'evento è richiesta una pre-registrazione su un modulo apposito, con un documento di riconoscimento, attiva da oggi su *salonelibro.it*. *(i. bo.)*

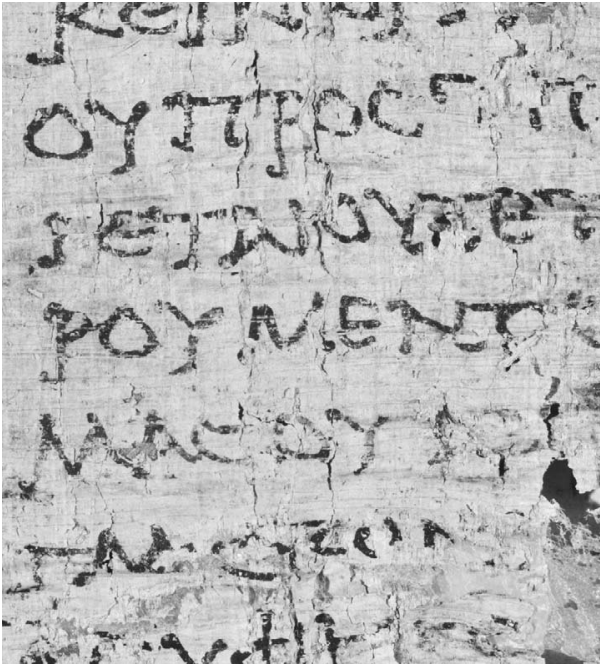
Antichità Nuovi risultati del progetto di ricerca GreekSchools: in 10 frammenti le ultime ore del filosofo

I papiri di Ercolano ora svelano dove venne sepolto Platone

di **Stefano Bucci**

Sono bastate mille parole (il 30 per cento dell'intero testo) per svelare dove sarebbe sepolto Platone, nel giardino a lui riservato, in una zona dell'Accademia di Atene che era destinata proprio alla sua scuola, vicino al cosiddetto Museion o sacello sacro alle Muse.

Tutto merito del progetto GreekSchools, che ha ricevuto un finanziamento Erc (Consiglio europeo della ricerca) pari a 2.498.356 euro. Il progetto, iniziato nel 2021, ha una durata di 5 anni e otto mesi: ieri a Napoli, alla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, è stato presentato lo stato di avanzamento della ricerca, svolta in collaborazione con l'Istituto di scienze del patrimonio culturale (Ispc), l'Istituto di linguistica computazionale «Antonio Zampolli» (Ilc) del Consiglio nazionale delle ricerche e la Biblioteca nazionale di Napoli. Proprio in questa Biblioteca è conservato il papiro, bruciato a seguito dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d. C, che con le sue mille parole decifrate ha permesso di svelare il mistero della sepoltura del filosofo.

Si tratta di un papiro di estrema importanza per la storia della filosofia greca, perché contiene la *Storia dell'Accademia* di Filodemo di Gadara e proprio grazie a GreekSchools ha ora svelato dettagli inediti. Il progetto GreekSchools, infatti, oltre all'indagine sullo stato di conservazione dei manufatti, ha l'obiettivo di pubblicare un'edizione aggiornata — grazie all'applicazione di tecniche di *imaging* e di metodi filologici — della *Rassegna dei filosofi* di Filodemo, la più antica storia della filosofia greca in nostro possesso. Di essa fa parte, appunto, la *Storia dell'Accademia*, che racchiude molte informazioni esclusive su Platone e sullo sviluppo dell'Accademia sotto i suoi successori. Racconti e aneddoti che sono conservati nella riedizione di questo prezioso papiro, edito da Kilian Fleischer.

«Conosciamo così circostanze più dettagliate sulla vita e la morte di Platone — spiega Graziano Ranocchia, dell'Università di Pisa, coordinatore del progetto —. Ad esempio la sua lucidità mentale in punto di morte, che gli consentì di esprimere un giudizio sulla scarsa qualità della musica eseguita da una flautista non greca, ma proveniente dalla Tracia». La ricerca ha rivelato anche un nuovo quadro delle circostanze della corruzione dell'oracolo di Delfi da parte del filosofo accademico Eraclide Pontico e permette inoltre di correggere il nome di Filone di Larissa in «Filione» (allievo del grammatico Apollodoro di Atene e dello stoico Mnesarco), il quale morì a 63 anni in Italia durante una pandemia influenzale.

L'aumento del testo decifrato, pari appunto al 30% rispetto alla precedente edizione del 1991, corrisponde all'incirca alla scoperta di 10 nuovi frammenti di papiro di media grandezza. Oltre a fare chiarezza sulla morte di Platone, il testo rivela anche che il filosofo fu venduto come schiavo sull'isola di Egina già forse nel 404 avanti Cristo, quando gli Spartani conquistarono l'isola o, in alternativa nel 399 avanti Cristo, subito dopo la morte di Socrate.

Questo enorme salto di qualità è stato ottenuto combinando due tecniche innovative, la tomografia a coerenza ottica e l'*imaging* iperspettrale a infrarossi, grazie a un laboratorio mobile fornito dalla Nottingham Trent University.

«Gli strati multipli rappresentano un problema drammatico per la lettura di quasi tutti i rotoli che sono stati svolti, all'incirca 1.560 sui 1.840 totali sopravvissuti all'eruzione — osserva ancora Ranocchia —. Poter individuare questi strati e ricollocarli virtualmente nella loro posizione originaria significa raccogliere una quantità di informazioni enorme rispetto al passato. Il lavoro, però, è ancora alle battute iniziali: l'impatto reale sul piano delle conoscenze lo vedremo solo nei prossimi anni».

Il genio

- Platone, uno dei fondatori principali del pensiero occidentale, nacque ad Atene nel 427 o nel 428 avanti Cristo e morì nella stessa città nel 348 o nel 347 a. C. Il suo nome originario era Aristocle, Platone è il soprannome con cui divenne noto
- Decisivo per Platone fu l'incontro con Socrate, che lo indusse a dedicarsi alla filosofia. Dopo la condanna e la morte del maestro nel 399, Platone prese a scrivere i suoi dialoghi, in tutto 34, a cui vanno aggiunte l'*Apologia di Socrate* e una raccolta di tredici lettere
- Ad Atene Platone fondò nel 387 a. C. l'Accademia, una scuola nella quale impartiva insegnamenti attraverso dibattiti a cui partecipavano i suoi allievi

Immagini

A sinistra: frammento del Papiro di Ercolano da cui si è identificato il luogo di sepoltura di Platone (foto Ansa). Qui sopra, il filosofo ritratto da Raffaello Sanzio ne *La scuola di Atene* (1509-'11, Musei Vaticani)

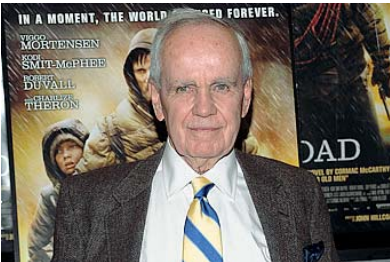
Il contenuto

I frammenti rivelano anche particolari sulle circostanze della morte del pensatore

Saggi Lorenzo Fazzini indaga per le edizioni Il Pellegrino sull'infinito nella narrativa contemporanea

Leggere Cormac McCarthy per trovare Dio

di **Andrea Radaelli**

«Anche nella società cosiddetta post secolare, nella quale l'elemento religioso sembra confinato a una sparuta minoranza di persone» non sono scomparsi totalmente l'interrogativo spirituale, e la «riproposizione in termini letterari di una sensibilità cristiana». Ed è proprio quest'ultimo punto ad essere centrale nella «piccola antologia» di Lorenzo Fazzini *Dio fra le righe. La ricerca dell'infinito da Cormac McCarthy a Eric-Emmanuel Schmitt* (Il Pellegrino), a dimostrare «che Dio ha ancora posto tra chi costruisce storie e dà forma all'immaginazione». E l'evocazione del divino «fra le righe», aggiunge Nicola Lagioia nella postfazione, è «un tentativo di farci sentire (nel selvaggio e vuoto contesto in cui spesso ci troviamo e che degrada l'uomo fino a negarlo) la persistenza dell'umano, riflesso vivo di qualcos'altro».

Cormac McCarthy, 1933-2023 (foto Ap)

I rimandi a Dio possono essere scovati persino in un'ambientazione letteraria che parla «di dolore, di male, di cattiveria umana». Che sia la frontiera degli Stati Uniti descritta dal premio Pulitzer Cormac McCarthy (1933-2023) «dove il confine tra lecito e illecito, tra morale e immorale, sono metaforicamente labili e porosi». O le prostitute e i derelitti di strada in una New York post 11 settembre, al fianco dei quali vive padre Corrigan in *Questo bacio vada al mondo intero* di Colum McCann, bisognoso di un «Dio riconoscibile nel sudiciume del quotidiano». Del resto, la fede, dice Fazzini riprendendo Blaise Pascal, può essere «la scommessa che ci ha fatto vincere», e a scommettere è l'umano Joshua, consapevole per gradi della propria identità divina, protagonista de *Il vangelo secondo Pilato* di Eric-Emmanuel Schmitt, colto nella notte precedente alla condanna a ripassare la sua vita: «Rifarei la scommessa anche se questa sera mi assicurassero che ho torto. Perché se perdo, non perdo nulla. Ma se vinco, vinco tutto. E faccio vincere tutti».

Nel «tutti» si trova «questo nostro tempo postmoderno», dove il cristianesimo può diventare eloquente.

Il volume

- Lorenzo Fazzini, *Dio fra le righe. La ricerca dell'infinito da Cormac McCarthy a Eric- Emmanuel Schmitt*, Il Pellegrino, pp. 123, € 12

Le iniziative del Corriere

Il romanzo Domani in edicola col quotidiano il libro di Zita Dazzi sulla vita della coraggiosa combattente

Laura Wronowski, anima ribelle Una ragazza nella lotta partigiana

Parente di Giacomo Matteotti, entrò nella Resistenza a diciannove anni Un esempio del contributo femminile alla conquista della democrazia

di **Jessica Chia**

«La nostra è sempre stata una famiglia antifascista e io sono nata con l'anima "di traverso", cioè in opposizione, non sono una persona accomodante. Sono una ribelle piuttosto. Una partigiana, appunto. Io».

Laura Fabbri Wronowski (Milano, 1924-2023) sapeva che non bastava essere una convinta dissidente per venire presa lassù in montagna, unica donna fra tutti quei maschi. Ci volevano i muscoli per correre, un fisico atletico per macinare chilometri in bicicletta; poca paura nel cuore, e saper tenere la bocca chiusa. Diventata partigiana a 19 anni nella Brigata Giustizia e Libertà «Giacomo Matteotti» (nome di battaglia: «Kiky»), la vicenda di Laura s'intreccia non solo con quella della Resistenza combattuta sui monti liguri, ma anche con quella della storia politica d'Italia.

La racconta la giornalista Zita Dazzi (Milano, 1965) in *Con l'anima di traverso*, volume in edicola da domani per un mese con il «Corriere», che ricostruisce la vicenda di Wronowski attraverso una narrazione che si rivolge prima di tutto ai lettori più giovani. Dazzi immagina infatti l'incontro tra Tecla, impegnata con l'esame di quinta superiore, e la sua vicina del piano di sotto. E da quella conoscenza fortuita nascerà la tesina di maturità della studentessa, scritta sulla testimonianza della sua nuova, anziana amica. Tecla è una giovane donna ancora in divenire, che ha tante cose da imparare dai racconti di Laura: per esempio, che il futuro di una ragazza della sua età oggi può essere «scontato»; che nessuno può ucciderla per le sue idee, che può sognare un amore appena sbocciato, senza che una raffica di proiettili alla schiena glielo porti via.

Insofferente
A lei non andava bene il clima opprimente instaurato nel Paese dalla dittatura fascista

Nata a Milano nel 1924, Laura era figlia di Casimiro Wronowski di Lakodovicz, nato in Dalmazia, e poi divenuto giornalista al «Corriere» (che lasciò dopo la cacciata, da parte dei fascisti, dell'allora direttore Luigi Albertini). Ed era la nipote di Giacomo Matteotti: sua madre Anita Titta era sorella di Velia, che sposò il deputato antifascista rapito e assassinato dai sicari del Duce nel 1924. Laura era nata sei mesi prima che Matteotti fu ucciso, ma quell'assassinio cambiò la storia della sua famiglia che, isolata da tutti, è costretta a lasciare Milano ed emigra in Liguria: «Nessuno voleva avere a che fare con i Wronowski che vivevano con i figli di Matteotti. Quello era un rischio che gli italiani non volevano correre». E nella vita di Laura c'è anche Ferruccio Parri, futuro capo del governo subito dopo la Liberazione, che lei ricorda come «uno dei padri fondatori della patria, è stato il mio padrino, la mia guida quando ero giovane. Lavorava con mio padre al "Corriere". E dovette andar via perché non si piegava alla censura fascista».

«Va bene a tutti quell'Italia ordinata e severa. Ma a Laura no. Lei è diversa. È arrabbiata, preoccupata. Gli occhi chiusi su quelle braccia tese, le orecchie sorde alle marcette. A lei hanno insegnato che tutto quel che sta accadendo è sbagliato». E così, in Liguria, entra nel tessuto della Resistenza: è il 1943 quando sale al paesino di Moconesi, nella valle di Fontanabuona (Genova), dove inizia a fare la staffetta informatrice e l'infermiera tuttofare, armata di Sten.

E alla partigiana «Kiky» il coraggio non manca, fin dai primi passi («andai dal mio comandante, nome di battaglia "Furia", e gli dissi che ero pronta a fare tutto quello che facevano i maschi»). Ma anche lei conosce lo strazio della perdita: la morte del ragazzo di cui si era innamorata prima che salisse in montagna. Si chiamava Sergio Kasman, «Marco», capo della brigata di Giustizia e Libertà a Milano. Venduto da una spia, fu freddato alle spalle in un agguato in piazzale Lavater, in una gelida giornata del 1944. Sergio (medaglia d'oro alla memoria) aveva 24 anni e tutta la vita davanti. Ma in guerra il futuro non esiste, la sensazione della fine imminente è il sentimento che prende a morsi tutti.

Nome di battaglia: Kiky
Laura Wronowski (Milano, 1924-2023) nella tessera del Corpo volontari della libertà. Nella foto in alto: partigiani festeggiano la liberazione di Modena nel 1945

Come Laura, sono state tante le donne nella Resistenza. Quello che oggi colpisce delle poche sopravvissute è che ognuna di loro ha scelto di combattere senza appellarsi al «coraggio», al «sacrificio» (rischiavano le torture, gli stupri, la morte), ma tutte parlano di una risposta «naturale», quasi un dovere: erano mosse da un'ideale così grande che oggi si fa quasi fatica a tradurre in azione, protetti dai nostri diritti «naturalmente» inalienabili. Andava fatto, ci raccontano, era necessario per il bene di tutti.

«"Ma te la senti? Se ti prendono ti ammazzano, ammazzano tua mamma, la tua famiglia…". Pazienza, ho risposto — dice in una videointervista al «Corriere» pubblicata sul canale *Donne partigiane* Vega Gori, staffetta nello Spezzino, oggi 98enne —, qualcosa bisognerà pur fare. E così ho cominciato». Anche Flora Monti, partigiana a 13 anni sui monti Bolognesi, oggi 93 anni, ha raccontato: «Vi dirò, io paura proprio non ne ho avuta, si vede che avevo incassato la storia di mio nonno (perseguitato dai fascisti, *ndr*) e mi sembrava di avere il dovere di fare qualcosa per quello che aveva subito, lo facevo volentieri». E Iole Mancini, dai suoi 104 anni, partigiana torturata nelle carceri di via Tasso a Roma da Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine, ha ricordato il ruolo della presenza femminile in guerra: «Quello che le donne hanno fatto in tutta Italia è stato eroico. Portavano le notizie, portavano da mangiare, i vestiti, curavano i feriti. Guai se non ci fossero state le donne. La Resistenza non avrebbe avuto il risultato che ha avuto».

La storia di Laura e di tutte le altre partigiane d'Italia ci ricorda il ruolo delle donne in questa guerra di tutti. Laura, Vega, Flora e Iole da quelle montagne e da quelle carceri sono tornate. Ma la nostra Costituzione, come disse Piero Calamandrei nel suo discorso agli studenti (1955) è nata là dove i partigiani sono caduti. Ragazzi, alcuni poco più che bambini, che hanno sacrificato il loro futuro per i posteri: «Pochi considerano quanta fatica costò arrivare ad avere quella Carta che Parri scrisse con gli altri padri della democrazia. Pochi sanno quante vite e quanto dolore c'è voluto per conquistare quello che oggi diamo per scontato. È il rammarico che abbiamo noi vecchi, di questi tempi».

Tragedia
Il giovane partigiano di cui si era innamorata cadde in un agguato e fu ucciso a Milano

25 aprile

Il dovere di ricordare e celebrare la Liberazione

Esce domani in edicola con il «Corriere della Sera» il romanzo di Zita Dazzi *Con l'anima di traverso. La storia di resistenza e libertà di Laura Wronowski*, in vendita al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano. Si tratta di un'iniziativa volta a celebrare il settantanovesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista.
Il libro, che resta in edicola per un mese, racconta l'esperienza partigiana di Laura Wronowski (1924-2023) : cresciuta in una famiglia antifascista (sua madre e la moglie di Giacomo Matteotti erano sorelle), amica e allieva del leader azionista Ferruccio Parri, a soli diciannove anni era entrata nei ranghi della Resistenza e aveva partecipato a diverse azioni della lotta contro gli occupanti tedeschi e i loro alleati fascisti della repubblica di Salò.
Nella sua vicenda umana e politica si riflette quella di un'intera generazione di giovani — a volte già ribelli come Wronowski, a volte digiuni di politica e cresciuti sotto l'influenza del regime littorio — che di fronte al disastro dell'8 settembre 1943 e al calvario dell'Italia sotto il giogo tedesco scelsero di non farsi da parte, ma di impegnarsi a rischio della vita per assicurare al Paese un futuro migliore.
Se oggi viviamo in una democrazia, per quanto imperfetta e instabile, se godiamo dei diritti fondamentali riconosciuti a tutti i cittadini dalla Costituzione repubblicana, lo si deve in primo luogo a coloro che impugnarono le armi per la libertà nel terribile periodo in cui l'Italia si trovò spaccata in due, campo di battaglia tra eserciti stranieri. Senza il loro contributo di sangue, la rinascita del Paese dopo la guerra disastrosa voluta dal fascismo sarebbe stata molto più difficile.

Zita Dazzi
Con l'anima di traverso
La storia di resistenza e libertà di Laura Wronowski

La copertina di *Con l'anima di traverso* di Zita Dazzi. Il volume è in edicola per un mese con il «Corriere»

Spettacoli

La nomina
Lorenzo Sassoli nuovo presidente di Auditel

L'assemblea dei soci di Auditel, riunita ieri, ha eletto Lorenzo Sassoli de Bianchi nuovo presidente della società. Succede al dimissionario Andrea Imperiali di Francavilla, in carica dal febbraio 2016. Lorenzo Sassoli de Bianchi, nato a Parigi nel 1952, Cavaliere del Lavoro, è presidente di Upa (Utenti Pubblicità Associati) dal giugno 2007. «Mi impegnerò perché Auditel sia sempre più innovativa e trasparente al servizio del sistema della comunicazione, del broadcasting, degli investitori pubblicitari e delle agenzie media» al fine di «costruire un sistema coordinato di ricerche che soddisfi la vitale esigenza di misurazioni crossmediali».

L'intervista Il regista asiatico sarà ospite del Far East Festival con l'anteprima italiana di «Under the Light»

Sul set Una scena di «Under the Light» di Zhang Yimou Il regista dice di essersi ispirato anche a «Blade Runner». Il film denuncia la corruzione in Cina. Temi scottanti che sono costati al film quasi 4 anni d'attesa e tagli

«Noir sul potere corrotto»

Zhang Yimou e il film che ha sfidato la censura cinese «La vita privata? Pagai una multa per avere tre figli»

di **Giuseppina Manin**

Ci sono città che sembrano fatte per la notte. Tutte grattacieli di vetro e luci fluorescenti, ipnotiche e sinistre come le atmosfere di *Under the Light*, noir urbano di Zhang Yimou, denuncia della corruzione dilagante anche in Cina, dei legami infetti tra politica, affari e malaffari. Temi scottanti che sono costati al film quasi quattro anni d'attesa e vistosi tagli prima di poter uscire nelle sale cinesi. A presentarlo ora in prima internazionale è il Far East Festival, vetrina occidentale del cinema asiatico che oggi apre a Udine, dove *Under the Light* sarà proposto il primo maggio alla presenza dell'autore, di cui si vedranno anche le versioni restaurate di *Lanterne rosse* e *Vivere!* E la sera dopo Zhang riceverà il Gelso d'oro alla carriera.

«Sono impaziente di tornare in Italia — saluta il grande regista —. L'ultima volta è stato nel 2018 alla Mostra del Cinema di Venezia, il festival che ho frequentato più spesso, dove ho vinto due Leoni d'oro. L'Italia è per me come un amico di vecchia data».

A 74 anni torna a parlarci del presente con un film crudo e spiazzante, anche visivamente. La sua Jinjiang è ispirata a «Blade Runner»?

«Jinjiang è una città immaginaria, in realtà abbiamo girato a Chongqing, megalopoli da 32 milioni di abitanti. Così futuristica da somigliare allo skyline di Ridley Scott. Uno dei pochi registi al mondo che, passati gli 80 anni, continua a fare film sempre nuovi. Ma *Blade Runner* è di 40 anni fa, il nostro immaginario urbano è cambiato, lo stile di *Under the Light* lo definirei piuttosto neon cyberpunk».

Cosa intende?

«La luce del titolo è parte integrante della storia. Attraverso la luce ho voluto mostrare l'oscurità abbagliante che riflette il dualismo della natura umana. Al momento di girare sono stati impiegati specchi e materiali riflettenti per inserire tutti i punti di vista all'interno dell'inquadratura, così da dare la sensazione di una luce quasi accecante e creare un effetto sgargiante. Luce e tenebre sono le due facce del film e dell'essere umano».

È vero che, per contrasto, ha chiesto agli attori di non truccarsi?

«È un film realista, volevo che i visi apparissero come sono. In questo modo abbiamo creato degli effetti interessanti, grazie ai diversi colori che la luce ha prodotto sulla pelle. L'uso di make-up avrebbe tolto autenticità».

I due protagonisti, un sindaco e un uomo d'affari, sono pronti a tutto. Somiglianze con «House of Cards»?

«Certamente. Le storie e i retroscena sociali sono completamente diversi, ma entrambi, il mio film e la serie americana, gettano luce sul dualismo della natura umana, la sua complessa intima essenza. La corruzione esiste in ogni Paese del mondo, è causata dalla nostra avidità».

Le conseguenze sono terribili: gente uccisa a bastonate, un poveraccio costretto a recuperare il cellulare nell'olio bollente...

«Le scene di violenza servono a evidenziare la crudeltà del crimine. In Cina non c'è un sistema di classificazione dei film, il target di pubblico comprende adulti e bambini. Quindi non si può esagerare».

Lei ama anche la lirica, la sua Turandot, nata nel '97 a Firenze e poi nella Città Proibita, è tornata al Maggio, sempre con Metha.

«Zubin è un caro amico. Amo l'opera italiana e pure quella cinese. Ho appena finito un film *This Time, Farewell my Concubine!* su Zhang Huoding, famosa attrice dell'Opera di Pechino. Cinema e opera insieme: mi piace sperimentare, allarga il mio modo di pensare».

Anni fa fu condannato a una multa salatissima per aver violato la legge sul figlio unico, poi abolita. Nella Cina di oggi i suoi tre figli sarebbero una medaglia.

«Sono tempi diversi, in passato potevi avere un solo figlio mentre ora la gente viene incentivata a farne di più per prevenire l'invecchiamento della società. Tutto ciò mi fa pensare a Mencio, il grande filosofo cinese vissuto più di 2.400 anni fa, che diceva "Quella era una situazione, e questa è un'altra". Ovvero, i tempi sono cambiati».

Il profilo

● Zhang Yimou (74 anni). Ha debuttato come regista con «Sorgo rosso» nel 1987. Dopo «Full River Red» arriva «Under the Light»

Il capolavoro

LANTERNE ROSSE

Zhang Yimou ha ricevuto tre candidature agli Oscar nella categoria miglior film straniero per «Hero», per «Ju Dou» e per «Lanterne rosse» del 1991 (nella foto) basato sul romanzo «Mogli e concubine»

Album dello storico duo del pop

Pet Shop Boys: «Taylor Swift brava ma manca la musica»

Il gruppo

● I Pet Shop Boys sono il gruppo synth pop britannico, formato da Neil Tennant (cantante e a volte anche chitarrista e tastierista) e da Chris Lowe (tastierista). Si sono conosciuti nel 1981 in un negozio di elettronica

LONDRA Si passano la parola con la naturalezza di una coppia collaudata. Chris Lowe — cappellino da baseball e gli immancabili occhiali da sole — concede poche battute, Neil Tennant colloquia con la vivacità e lo spirito di un grande narratore: un'alchimia che dura da 40 anni e che ha fatto dei Pet Shop Boys, secondo il Guinness dei primati, il duo di maggior successo della musica britannica.

Standing ovation all'inizio dell'incontro organizzato dal *Guardian* — oltre al pubblico presente in sala, tanti i collegamenti internazionali in streaming — e di nuovo alla fine, a dimostrazione dell'ammirazione e dell'affetto che perdurano nonostante il passare del tempo e che oggi coinvolgono anche la nuova generazione: «Voi giovani siete più aperti — ha sottolineato Tennant a una fan adolescente —. Non discriminate per età». Il potere del pop, dopotutto, è trasversale: ecco quindi il 15° album, «Nonetheless», in uscita il 26 aprile, «nato durante il lockdown»: «Ho imparato a programmare e registrare con GarageBand dopo aver guardato una lezione su YouTube», ha precisato il cantante: un ragazzino, insomma, di quasi 70 anni.

Se la solitudine della pandemia ha offerto l'opportunità di scrivere tantissimi nuovi brani — per un momento hanno pensato di passarne alcuni ad altri artisti — non ha imbavagliato la creatività del duo: pur conservando un suono inequivocabilmente loro, l'album spazia da ricchi accompagnamenti orchestrali, al rap, al minimalismo di una chitarra. «New London Boy» riporta al loro arrivo nella capitale britannica da Newcastle e Blackpool, i capelli tinti di rosso e nel cuore la passione per David Bowie.

Non manca un accenno all'omofobia dei tempi: «Gli skinhead ti prenderanno in giro, ti chiameranno finocchio, ma sarai tu a ridere per ultimo», canta Tennant. «A new Bohemia», invece, si rifà all'elegante sensualità degli anni 60. E non mancano riferimenti culturali di spessore, come la defezione dalla Russia di Nureyev («Dancing Star») o l'incarcerazione di Oscar Wilde per via della sua omosessualità («Love is the Law»). Ascoltano la musica di oggi? «Quando guido sento la radio, ma guido raramente», ribatte spiritoso Lowe. Tennant elabora: «Per fare carriera nel pop mi sembra che oggi sia necessario avere una serie di relazioni sentimentali straordinarie che finiscano in modo tragico». Parla di Taylor Swift, «che come fenomeno mi affascina, poi ascolto le canzoni e ha una bella voce, e i testi sono interessanti, ma dov'è la musica?».

Paola De Carolis

Insieme Neil Tennant (69 anni) e Chris Lowe (64). Hanno pubblicato 14 album in studio

Su Netflix

di **Stefania Ulivi**

La droga, gli amori bisex, le liti Il film su Nannini senza tabù

«Cacciata dal coro a 7 anni, quel giorno giurai che avrei fatto la cantante»

ROMA Che avrebbe fatto la cantante, anzi la rockstar, Gianna Nannini lo ha deciso a 7 anni, alle prove dell'Inno di Mameli. «Il giorno in cui mi cacciarono dal coro». Troppo anarchica, troppo fuori sincrono in ogni senso, la Gianna, deve aver pensato la maestra, non immaginando così di indicarle una strada: il padre la sognava tennista. «Mi sono resa conto solo vedendo il film — *Sei nell'anima* di Cinzia Th Torrini in arrivo su Netflix dal 2 maggio, interpretato da Letizia Toni — quanto ci rimasi male. Lì per lì, invece, ho guardato il cielo e pensato: ma come? Mi sembrava di essere tanto brava. Peggio per loro. E mi sono fatta la promessa che avrei cantato».

Come già nell'autobiografia uscita nel 2016 (*Cazzi miei*, rieditata da Mondadori), nel film di Torrini — le due si conoscono da una vita — Nannini si racconta senza reticenze. Gli amori, a cominciare dall'incontro appena arrivata a Milano da Siena con Carla (interpretata da Selene Caramazza), diventata poi la compagna di una vita. Ma anche quello con il giovane fotografo che la paragonava a Janis Joplin. «Abbiamo avuto vite parallele, entrambe di provincia. Condivido il suo mantra: non compromettersi mai». Nessuna autocensura neanche sulla familiarità con la droga (ma nella scena in cui la giovane Gianna prova la cocaina già si capisce che sarà solo un esperimento). I conflitti in famiglia, le liti con il padre Danilo, industriale dolciario, inorridito di fronte alla copertina dell'album *California* con la statua della Libertà che impugna il vibratore a stelle e strisce. («Non voleva che cantassi, per lui era da poco di buono»). Ma il momento più commovente è l'ultimo saluto a lui.

È il ritratto di un'artista unica, fuori da ogni schema, capace come pochi di colpire al cuore (Mara Maionchi, qui impersonata da Andrea Delogu, intuì per prima il suo talento). Anche con testi aspri come quello di *Morta per autoprocurato aborto*, di folgorante attualità.

Il film ruota intorno al racconto di un altro giorno chiave. «Quello in cui sono nata davvero, nel 1983. A Colonia», spiega Nannini, 70 anni il prossimo 14 giugno. Era già conosciuta, più apprezzata in Germania che in Italia, grazie a *America* e *California*, e lavorava all'album successivo, *Latin Lover*. Con la pressione dei discografici a caccia di una nuova hit. Troppo anche per lei: un crollo verticale, allucinazioni e attacchi psicotici e di panico. «Ho sperimentato la follia, mi ero persa».

Ma dopo quella crisi si ritrovò. «All'università avevo studiato psichiatria, erano gli anni di Basaglia, Laing. È stato un viaggio iniziatico, in altre dimensioni. Aver visto le tenebre mi ha portato molta luce. E, in effetti, dopo ho scritto tante hit». *Fotoromanza*, *Profumo*, *Bello e impossibile*, *I Maschi*. «I successi sono un miracolo, una magia che non arriva a comando».

Non un miracolo ma una bella realtà aver trovato l'interprete adatta: Letizia Toni, scovata da Torrini dopo una ricerca infinita. Una storia, quella di Nannini, che può essere un monito per tanti ragazzi, dice l'attrice pistoiese. «Il suo crollo è stata una frattura dovuta alle pressioni del sistema discografico che impone canoni e stereotipi». Che a Gianna stavano stretti già a 7 anni.

Il progetto

● Gianna Nannini, 69 anni, a marzo ha pubblicato il suo nuovo disco «Sei nel l'anima», tassello iniziale di un progetto più ampio che sarà anche accompagnato in autunno dal suo ritorno live con un tour europeo

● Il 2 maggio arriva, solo su Netflix, il film «Sei nell'anima», tratto dalla sua autobiografia «Cazzi miei», diretto da Cinzia Th Torrini e interpretato da Letizia Toni

Abbraccio Letizia Toni (che interpreta Gianna Nannini) e Selene Caramazza in una scena del film

Luce e tenebre
In «Sei nell'anima» anche i momenti bui: «Aver visto le tenebre mi ha portato luce»

Clerici in tv. «Ferita da D'Urso»

«Mi dissero che fu Ligabue a rifiutare il mio Sanremo perché odoravo di sugo»

Antonella Clerici è una donna diretta, di carattere, e ieri sera a «Belve», lo è stata ancora di più. Ha risposto alle tante domande di Francesca Fagnani, ma soprattutto ha svelato il nome dell'artista — Ligabue — che si sarebbe rifiutato di andare al Festival di Sanremo (2010) da lei condotto. Motivo del no del cantante? Clerici «sa troppo di sugo». Alcuni artisti allora «boicottarono» il suo Festival: c'erano pregiudizi per il fatto che lei fosse «solo» una conduttrice di un programma di cucina. E restò celebre quella frase, «sugo-gate». Se ne parlò molto, ma Clerici negli anni non aveva mai voluto rivelare l'autore. Ieri sera inaspettatamente l'ha fatto, premettendo però: «A me l'hanno riferito. Se non è vero chiedo scusa, ma se è vero mi aspetto le sue scuse».

Intervistata da Fagnani Clerici

La giornalista le ha chiesto poi di non fare la diplomatica e di ammettere con quale collega non ha un buon rapporto. Decisa, senza esitazioni, Antonellina: «Con Barbara D'Urso... Era il 2011 e ci fu il tradimento del mio compagno di allora, Eddy. Il settimanale "Chi" pubblicò le foto in copertina di lui in atteggiamenti affettuosi con questa donna e devo dire che nessuno ne parlò. Come si fa in genere per rispetto di una signora della televisione». Prosegue il racconto: «Invece Barbara d'Urso aprì il suo programma "Pomeriggio 5" non solo facendo vedere la copertina ma dicendo: "Abbiamo in esclusiva l'amante di Eddy, domani in onda". Questo a me ha ferito moltissimo perché io non lo avrei mai fatto nei confronti di una mia collega»

Fagnani le ricorda il suo successo a «La prova del cuoco», un cavallo di battaglia di Rai e lei commenta: «Mi dovrebbero mettere al posto del cavallo della Rai. Qualche volta era giusto che dicessero "cavolo grazie, sei stata fantastica", ma questa azienda no, non lo fa. Basterebbe una pacca sulla spalla e ci ho patito di questo».

Quanto alle voci di una sua possibile conduzione del prossimo Festival di Sanremo, Clerici confessa candidamente: «Non me l'ha chiesto nessuno, mai. Se mi dispiace? Rientra un po' nel nostro mondo Rai, poi magari direi di no. Ho i miei programmi e ho le mie cose, non me ne frega niente... peggio per loro! Del resto l'ho già fatto».

Maria Volpe

Sport

Onorificenza

Ambrogino in arrivo per i nerazzurri Sala: «È stato così anche per il Milan»

Dopo la vittoria dell'Inter dello scudetto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala *(foto)*, tifoso nerazzurro, inviterà la squadra a Palazzo Marino: e l'idea è anche quella di conferire al club l'Ambrogino d'oro, cioè la massima onorificenza del Comune. «Inviteremo l'Inter a Palazzo Marino. Per evitare polemiche, visto il mio interismo, dico subito che è quello che avevamo fatto anche per il Milan quando ha vinto lo scudetto — ha precisato Sala — solo che era l'ultima giornata di campionato e i giocatori avevano prenotato aerei, quindi non eravamo riusciti a farlo». Ha continuato il sindaco Sala: «Pensiamo di dar loro l'Ambrogino d'oro per la seconda stella, come l'abbiamo data ad Armani basket per la terza stella: in questo caso la mia passione è irrilevante ma è chiaro che mi fa piacere».

Il ciclo Vinto il titolo, Marotta e Ausilio già al lavoro: nessuna rivoluzione, sta nascendo una nuova realtà

Inter, viaggio nel futuro

Presi Zielinski e Taremi, due big Rinnovo del contratto del tecnico Da valutare Dumfries e Acerbi

di **Paolo Tomaselli**

Gli anni d'oro di Lauti e di Thuram non finiscono qui, con la leggenda della seconda stella messa al petto nella notte tempestosa del derby, come nessuno mai era riuscito nella storia. L'Inter ha vinto con la rosa più anziana di sempre (29 anni e due mesi di media), ma le statistiche vanno interpretate e la spina dorsale della squadra da Bastoni a Lautaro, da Barella a Calhanoglu passando per Pavard, Dimarco e Thuram è nella sua età migliore, quella della maturità.

In agenda non ci sono rivoluzioni come quella della scorsa estate, con la sala delle partenze e quella degli arrivi molto affollate e metà gruppo rinnovato. Senza contare che due pezzi grossi come Zielinski a centrocampo e Taremi in attacco sono già sicuri e sono due colpi di prima fascia, non solo perché arrivano a parametro zero, perché la forza di questa squadra è quella di avere le idee chiare e fare sempre innesti funzionali.

L'Inter, che l'anno scorso finì la stagione il 10 giugno a Istanbul e si ritrovò con il caso Lukaku da risolvere poche settimane dopo, ha diverse settimane di vantaggio sulla concorrenza, da sfruttare per sondare occasioni e captare eventuale interesse per alcuni suoi big, perché salvo sorprese, potrà spendere solo quello che guadagnerà, all'insegna della sostenibilità. Con la Super Champions (che porta subito due partite in più nella prima fase) e il nuovo Mondiale per club a 32 squadre a giugno negli Usa sarà una stagione diversa, più lunga ed esigente.

Mezzala Piotr Zielinski, polacco, 30 anni il prossimo 20 maggio, lascia il Napoli a parametro zero per l'Inter (Getty Images)

Punta Mehdi Taremi, attaccante iraniano, 32 anni il 18 luglio, lascia il Porto in scadenza dopo 4 anni per l'Inter (Afp)

Fantasista Albert Gudmundsson, islandese, 27 anni il 15 giugno, attaccante del Genoa: ha un valore di almeno 30 milioni (Ansa)

101 punti alla portata dell'Inter se vincerà le 5 gare che restano: il record è 102 della Juve 2014

«So già che Marotta, Ausilio e Baccin stanno lavorando per migliorare la squadra, sapendo i paletti. Magari i parametri e i paletti possiamo anche superarli...» ha detto Simone Inzaghi nel momento della festa, lunedì sera, per giunta con il d.s. Ausilio a due passi da lui. E il primo passo della nuova Inter sarà proprio quello di sedersi al tavolo con il proprio allenatore, non solo per prolungare il contratto e adeguarlo (scade nel 2025 a 5,5 a stagione), ma anche per pianificare: «Non vorrei rinunciare a nessuno» ha buttato lì Inzaghi ed è già un indirizzo di lavoro, ben sapendo da un lato che non sarà possibile, dall'altro che per Cuadrado (unico flop per guai fisici) è già arrivato Buchanan a gennaio e che Klaassen o Sanchez possono essere salutati senza troppi rimpianti.

Oltre ad Inzaghi, i rinnovi da fare al più presto sono quelli di Lautaro e Barella, che battono cassa e non sono nemmeno i soli visto lo scherzoso grido di battaglia («Bonus!!!») di Dimarco in videochiamata con il presidente Zhang nel pieno della festa. Il premio scudetto sarà di 3 milioni da dividere, ma è l'ultimo dei pensieri per un club che deve essere realista e creativo in egual misura, ruolo per ruolo: se non arriveranno offerte irrinunciabili per i vari Bastoni, Barella, Dimarco, Lautaro o Thuram, per fare cassa ci sono diversi giovani, tra cui spicca Valentin Carboni, che rientrerà alla base da Monza ma non resterà, in attesa di offerte sui 30 milioni.

Anche Dumfries è uno che può essere venduto, ma l'apertura dell'altra sera dell'olandese sul rinnovo (scade nel 25) non sono passate inosservate: anche perché rinunciare a lui significa dover

Cambio di data

Inter-Torino domenica poi il bus fino al Duomo

La Lega Serie A ha modificato data e orario di Inter-Torino, inizialmente in programma sabato alle 15 e spostata a domenica 28 alle 12.30, un giorno e un orario più adatti, anche per le forze dell'ordine, alle celebrazioni in città per il ventesimo scudetto nerazzurro. Al termine della partita la festa si sposterà infatti per le strade di Milano: un bus celebrativo con a bordo la squadra campione d'Italia partirà da San Siro e, dopo un percorso per le strade della città, raggiungerà piazza Duomo.

Un legame speciale

Inzaghi brothers Pippo il primo tifoso «Anche Mone è Super Su di lui troppe critiche»

Dalla Buca di San Nicolò, frazione del comune di Rottofreno, alla Milano colorata di nerazzurro, ebbra di gioia sotto la pioggia battente. La Buca è il campetto di cemento (senza porte) a due passi dalla scuola elementare dove i due bambini con la frangetta, Filippo e Simone, hanno iniziato la loro personale storia d'amore con il pallone, nel corso di partitelle infinite.

«A ripensarci bene, in quegli anni forse non ho mai regalato loro a Natale nient'altro che una palla nuova» ha raccontato spesso papà Giancarlo. Il punto di riferimento dei due fratelli che hanno percorso strade parallele sin da quando il maggiore ammoniva il piccolino: «Alla campanella ci vediamo alla Buca, chi arriva primo prende il campo». Giocatori, bomber per la precisione, e poi allenatori. Lunedì sera nel dopo gara di Dazn, nel cui salotto Pippo era l'ospite d'onore, il legame speciale fra i fratelli è emerso in tutta la sua spontaneità.

«Dov'è Pippo?» chiede Simone quando stravolto dall'euforia si collega con lo studio tv. «Dovevi fare a me la prima videochiamata... Ho visto che telefonavi, avrai parlato con papà», scherza Filippo. Fra i due fratelli non c'è mai stata invidia, anzi un rapporto granitico, frutto dell'educazione impartita dai genitori, Marina e Giancarlo. Quando era re di coppe con il Milan, Pippo sottolineava l'impresa di Simone capace di segnare un poker al Marsiglia in Champions nel 2000 (primo e finora unico italiano).

Uniti Simone e Filippo Inzaghi, 48 e 50 anni, ex bomber (con Lazio, Juventus e Milan), ora entrambi allenatori (Ansa, Bozzani)

«Eravamo entrambi emozionati lunedì, dopo il derby, e credo che si sia percepito» confessa Filippo. «Da sempre ognuno di noi è orgoglioso delle imprese dell'altro, penso che sia questo il bello del nostro rapporto. Sono molto contento per Simone perché oltre a essere una persona per bene è anche un bravissimo allenatore: lo scudetto è la sua consacrazione — aggiunge. È rimasto sereno ed è andato avanti per la sua strada anche quando sono arrivate critiche

Ligabue
È il capolavoro di una bellissima squadra e per squadra intendo l'intero team. Una canzone per l'Inter? «Urlando contro il cielo», miliardi di volte

Vasco Rossi
Fantastica Inter, vincere uno scudetto a San Siro durante un derby... lo avete fatto!!! Niente è impossibile, la festa è stata meravigliosa

Valentino Rossi
Questo è lo scudetto di Lautaro, è lui l'assoluto protagonista con i suoi gol. Ma tutti hanno giocato bene in questa straordinaria stagione

puntare su un esterno destro di livello. In difesa va valutata la posizione di Acerbi, che ha un altro anno di contratto. Un centrale, anche d'occasione e meglio se duttile, può arrivare. Mentre il sogno, costoso, è il granata Buongiorno.

In porta Sommer è andato forse al di là delle aspettative grazie a una cura maniacale della condizione psicofisica: lo svizzero ha 35 anni e l'ipotesi di affiancargli un collega più giovane e di grande prospettiva è concreta, perché Audero non sarà riscattato. Piace il brasiliano Bento dell'Atletico Paranaense di Curitiba, a marzo ha debuttato in Nazionale, ha quasi 25 anni e costa sui 15-20 milioni. Il centrocampo, con Zielinski, sembra il settore più completo, mentre in attacco, con il riscatto obbligato di Arnautovic, serve un altro attaccante, come minimo. Immobile si è offerto, ma non scalda. Il genoano Gudmundsson non costa meno di 30, ma ha caratteristiche diverse da tutti gli altri. E non è un dettaglio.

Inzaghi
I dirigenti lavorano già per migliorare Magari i parametri e i paletti possiamo anche superarli...

Ausilio
Non faremo una rosa troppo larga Vogliamo aggiungere qualcosa, ma può darsi che si faccia poco

BELLA DA VEDERE

Seconda stella

SIMONE IL RE DELLA PAZIENZA

di **Beppe Severgnini**

Neanche il più spericolato sogno erotico neroazzurro poteva prevedere un epilogo così. Diciannove scudetti come i cugini, ma l'Inter vince il campionato e arriva a venti: seconda stella! E chi affronta nel gran finale? Proprio il Milan, nel derby. Dove festeggiamo? A San Siro, due gol nella pioggia fredda, davanti ai tifosi rossoneri, già abbacchiati per l'eliminazione dall'Europa. Poveri diavoli! vien da dire.

Davanti ai milanisti
La festa davanti ai milanisti? Nelle rivalità c'è un po' di sadismo, basta non offendere

Non facciamo gli ipocriti: nelle rivalità sportive c'è sempre una traccia di delicato sadismo. Se non sconfina nell'aggressività o nell'offesa, ci sta. A parti invertite — la dea Eupalla non voglia! — gli amici rossoneri farebbero lo stesso. Tutti soffrono e tutti sfottono, nel calcio: anche questo è il bello.

Ogni squadra coltiva i suoi malumori con pazienza e i suoi incubi con gelosia. Per noi interisti lo scudetto sottratto (1998), lo scudetto buttato (2002), lo scudetto regalato (2022), la finale di Champions persa per un soffio (2023). Per i milanisti la «fatal Verona» (1973 e 1990), un paio di retrocessioni (1980 e 1982), una Champions gettata alle ortiche (2005). E adesso questo: i cugini che festeggiano in casa tua.

Siamo noi i figli delle stelle. Due, per ora, ma ci accontentiamo. Nel cielo neroazzurro ci stanno bene. Di fatto lo scudetto è al sicuro da marzo, ma nessuno voleva ammetterlo (giustamente). Ora c'è la conferma e possiamo gioire in santa pace.

Cosa ci piace, dei neocampioni? Il gioco, per cominciare. L'Inter è bella da guardare. Lautaro, Thuram, Barella, Calhanoglu, Mkhitaryan, Dimarco, Bastoni, Acerbi e Pavard osano: provano a inventare traiettorie, scambi, tiri, soluzioni. Chi ha guardato, giorni fa, Manchester City-Real Madrid avrà notato la tecnica e la geometria potenza della squadra di Guardiola. Mancava però la scintilla dell'incoscienza fantasiosa, senza la quale non si va lontano. Nel calcio come nella vita.

Ci piace Simone Inzaghi, uno che studia: i suoi giocatori, gli avversari, il mondo semplice e matto (semplicemente matto?) del calcio. Vincerà il titolo di Tecnico dell'Anno, ovviamente. Ma dovrebbero dargli quello di Re della Pazienza, di Principe dei Sottintesi, di Signore dell'Autocontrollo. Le sue interviste sono pezzi di teatro: parla con gli occhi, le espirazioni, la deglutizione. Ogni tanto lo guardi e pensi: adesso esplode! E invece non esplode mai. Ribolle internamente, come certe fonti termali.

Ci piacciono Beppe Marotta, il suo gruppo e l'Inter low cost che ha costruito. Ma quant'è bravo uno che riesce a fare una cosa del genere?, stanno pensando a Torino. Ci piace anche Steven Zhang, che l'ha lasciato fare. Steven (Stefano) vuol dire «incoronato»: così è stato. Qualunque cosa accadrà alla società — venduta? impegnata? allargata ai tifosi (speriamo)? — la seconda stella è arrivata. La cuciremo sulle nostre bandiere. Impressa nei nostri cuori, c'è già.

Il calcio è un romanzo popolare, e questo capitolo — inutile dirlo — ci entusiasma. Non potrà andare sempre così, ma godiamoci il momento. Ci sono, dietro i titolari, ragazzi pronti a diventarlo: di sicuro Frattesi, e poi Asllani, Bisseck, Buchanan. I milioni servono per vincere; ma, senza idee, i soldi non bastano. Ora sono bravi tutti a dire che Dimarco è tra i migliori esterni sinistro in circolazione: corre come un inglese, crossa come un tedesco, lotta come un argentino e tocca palla come un brasiliano. Ma ci voleva intuizione per capire che quel ragazzo, mandato prima a Parma e poi a Verona, aveva la stoffa giusta per affermarsi a Milano.

Un complimento meritano i tifosi: riempire sempre San Siro non è scontato. Ma anche il sostegno dell'arcipelago Inter Club (208.000 tesserati!) è importante, insieme all'affetto di milioni di sostenitori a distanza televisiva, per cui l'Inter è pizza, amore e fantasia.

L'arcipelago dei tifosi
Inzaghi ribolle ma non esplode mai. Bravi anche i tifosi, a San Siro o davanti a una pizza

Gridiamolo tutti insieme: vincere è bello, vincere con stile sarebbe splendido. E ripetiamolo: le battute ci stanno, l'odio no. L'entusiasmo è sano, l'ironia salutare; ma l'aggressività è stupida (la violenza, idiota). Allo scudetto appena conquistato e alla nostra perfezione cromatica — nero, azzurro, due stelle gialle — aggiungiamo rispetto e sorrisi. In questi tempi faticosi, ce n'è bisogno. Date retta al presidente dell'Inter Club Kabul.

La festa Piazza Duomo a Milano in festa per lo scudetto dell'Inter vinto lunedì sera nel derby (Ansa)

ingenerose, senza mai alzare la voce. È anche lui Super, lo è sempre stato». Parola di Superpippo. «Mio fratello è stato un esempio da giocatore e poi da tecnico — contraccambia Simone —. È uomo di principi. Poi da fratello maggiore mi veniva a controllare quando ero con gli amici e uscivo la sera. Lui è sempre presente nella mia vita anche se abitiamo in città diverse e ciascuno di noi si è fatto la sua famiglia. L'amore fra noi non cambierà mai». Per Pippo l'anno da ricordare è il 2007: segna nelle finali di tutte le coppe, Champions, Supercoppa Europea, Intercontinentale. Per Mone, come lo chiamano i genitori, è facile: chi la scorda più la notte della seconda stella?

Monica Colombo

Frattesi e gli altri, il valore dei riservisti

In panchina tutti sulla corda: Arnautovic poteva far meglio, Cuadrado spesso k.o.

Decisivo

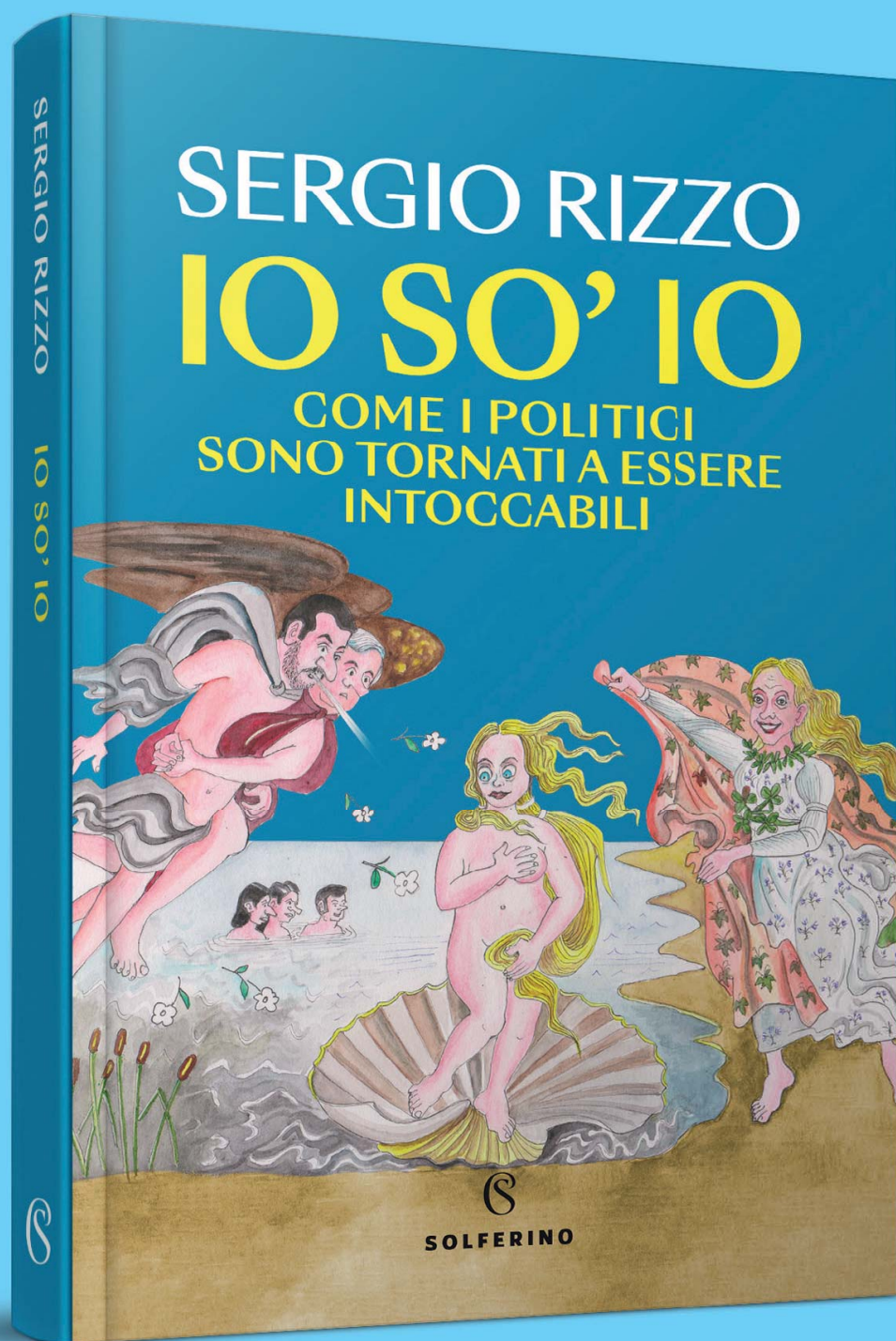
Davide Frattesi è costato 27 milioni. Alcuni suoi gol sono stati decisivi: nel derby di settembre, poi allo scadere contro il Verona e a Udine (Getty)

MILANO La forza del gruppo. Cambiare interpreti senza perdere efficacia, una sfida che l'Inter ha in gran parte vinto. Inzaghi ha le sue certezze, giocatori a cui difficilmente rinuncia, ma ha saputo gestire una rosa profonda, tenendo sempre tutti sulla corda. C'è poi chi ha sorpreso e chi poteva far meglio, ma il bilancio dei riservisti nerazzurri non può che essere positivo.

Alcuni, come Carlos Augusto, sono stati titolari aggiunti. Il brasiliano, arrivato dal Monza in prestito oneroso (il riscatto è già ufficiale), è una delle sorprese più belle: in campionato le ha giocate praticamente tutte, portando dalla panchina energia e qualità. Della stagione di Frattesi restano delle istantanee, alcuni gol decisivi: nel derby di settembre, poi allo scadere contro il Verona e a Udine. Spalle larghe abbastanza per sopportare il peso dei 27 milioni spesi da Marotta per portarlo a Milano, sta crescendo dietro il totem Mkhitaryan. Avrà sempre più spazio, lui come Bisseck, un'altra scommessa vinta. Fisico, rapido, il 23enne difensore tedesco ha saputo sfruttare le sue occasioni, segnando anche un paio di gol pesanti. Ha caratteristiche diverse da Pavard e Bastoni, e può ancora migliorare. Anche De Vrij è stato prezioso: Inzaghi lo ha alternato con Acerbi, senza che la squadra ne risentisse. Solido e sicuro, l'olandese è tornato ai livelli di qualche anno fa, con una maturità diversa.

Asllani si è fatto trovare pronto quando Calhanoglu aveva bisogno di rifiatare, Dumfries sembra invece arrivato ai titoli di coda: meno incisivo rispetto ai primi anni, non più padrone della fascia destra, ormai territorio di Darmian. L'olandese ha mercato, in estate può essere ceduto per far cassa.

Difficile giudicare la stagione di Cuadrado, praticamente sempre infortunato, e Klaassen, che ha messo insieme pochissimi minuti. Ci si aspettava di più, invece, dagli attaccanti di scorta. Arnautovic (10 milioni dal Bologna, due campionati di fila in doppia cifra) ha segnato in totale 4 gol. La crescita di Thuram lo ha penalizzato, ma quando chiamato in causa l'austriaco ha deluso. Lui come Sanchez, rientrato a Milano dopo un ottimo anno al Marsiglia, prima rete in campionato il 4 marzo contro il Genoa. In estate arriverà Taremi dal Porto, in attacco potrebbe servire anche un altro colpo. Avere una panchina lunga e affidabile, uno dei segreti del successo.

Andrea Sereni

Incerto

Marko Arnautovic, austriaco, è arrivato dal Bologna per 10 milioni: dopo 2 campionati di fila in doppia cifra, con l'Inter ha segnato in totale 4 gol (Ansa)

Formula 1

Ferrari: in arrivo un mega-sponsor E a Miami le auto colorate di azzurro

È corsa al nuovo mega-sponsor. La Ferrari è vicina a un'intesa di lunga durata con Hewlett-Packard, le trattative sono avviate e potrebbero subire accelerazioni a breve. È un'operazione strategica dal punto di vista commerciale che assicurerebbe grosse entrate, in linea con quanto Oracle paga alla Red Bull (circa 100 milioni a stagione per cinque anni). A Maranello comunque hanno valutato anche altre opzioni per il ruolo di partner principale, che manca dal 2021, dal ridimensionamento di Philip Morris. L'alleanza con il colosso informatico americano, già sponsor del Real Madrid e in passato della Williams in F1, potrebbe diventare operativa già in questo campionato e i campi di collaborazione potrebbero allargarsi alla fornitura tecnologica. In fabbrica si lavora per la trasferta di Miami (5 maggio), in Florida la macchina indosserà una divisa speciale con tocchi di azzurro («Plata» e «Dino»), colori risalenti alle origini. Le differenti tonalità richiamano le tute di Ascari, Surtees o Bandini, e quelle di Lauda *(foto)* e Regazzoni. Il vestito è anche un omaggio ai 70 anni della Ferrari nelle corse americane, con il North American Racing Team di Luigi Chinetti e i suoi bolidi bianco-blu.

d.spa.

Milan, la ferita è aperta e fa male
Guarire cercando il tecnico giusto

Poche le chance di Pioli di restare, prende quota la candidatura di Farioli ora al Nizza

di **Carlos Passerini**

In lizza per la panchina

Francesco Farioli
35 anni, italiano, alla guida del Nizza in Ligue1 dall'estate scorsa. Ha il contratto fino al 2025. Ex collaboratore di De Zerbi (Afp)

Julian Lopetegui
57 anni, spagnolo, ex Porto, Spagna, Real, Siviglia e Wolverhampton. Ora è fermo, ma è nel mirino del West Ham

Roberto De Zerbi
44 anni, italiano, tecnico del Brighton in Premier League. In serie A ha guidato Benevento e Sassuolo (Getty Images)

MILANO La ferita non si rimarginerà presto. Farà male a lungo, molto a lungo. Ed è giusto così. Ma l'unico modo per superare lo choc, per iniziare a guarire, si sa, è guardare avanti. Andare oltre il dolore. Cercando di capire cosa non è andato e perché. Ma soprattutto, come migliorare. Come ripartire. Il sesto flop consecutivo nel derby, che ha materializzato l'incubo della festa scudetto dell'Inter, un incubo che tormenterà a lungo i sogni dei tifosi rossoneri, ha lasciato il segno. Allontanando ulteriormente Stefano Pioli dalla panchina del Milan. Se le sue chance di restare per l'ultimo anno di contratto erano già stracciate dopo l'euroeliminazione per mano della Roma, ora sono ancora meno. E a poco servirà l'ultimo appello che l'allenatore ha lanciato alla società: «Non so se il mio ciclo è finito, Inzaghi dodici mesi fa sembrava in difficoltà e poi ha fatto tutto questo, io sto bene, la squadra ha margini di miglioramento». Lo scenario è chiaro: nessuna decisione verrà presa fino a fine stagione, anche per rispetto nei confronti di un allenatore che tanto e bene ha fatto in questi quattro anni e mezzo. Il sostegno, fino al 26 maggio, sarà totale. E l'abbraccio fra Pioli e il patron Gerry Cardinale l'altra sera a San Siro ne è stato la conferma. Allo stesso tempo è però evidente che un colpo di scena è del tutto improbabile.

Se si cambierà, come ormai sembra scontato, l'identikit richiesto è già stato tratteggiato con precisione: giovane, dal profilo internazionale, con una proposta di gioco moderna, compatibile con il progetto aziendale. Un nome che nelle ultime ore ha preso quota è quello di Francesco Farioli, 35 anni, italiano, ex collaboratore di Roberto De Zerbi, ora al Nizza. Laureato in filosofia, considerato un bambino prodigio della panchina, è uno dei talenti emergenti del panorama europeo. Il suo punto di forza non può essere di certo l'esperienza, ma ha estro e idee. Il bouquet dei candidati è ancora folto, ci sono anche lo stesso De Zerbi, Fonseca e Lopetegui. Sono settimane decisive. La decisione sarà collegiale e l'ultima parola spetterà a Cardinale.

Il nodo allenatore è il primo da sciogliere, ma una cosa è certa: non basterà per colmare il gap con l'Inter e «riprovare a vincere», come ha detto senza mezzi termini l'a.d. Giorgio Furlani lunedì sera, dopo essersi congratulato con i dirigenti interisti.

Servirà innanzi tutto potenziare la rosa con tre colpi che non sono più rinviabili: un difensore fisicamente importante, un centravanti forte (dalla Francia assicurano che Giroud ha trovato l'intesa definitiva col Los Angeles Fc) che potrebbe essere uno fra Zirkzee del Bologna, Sesko del Lipsia o David del Lille; un mediano di corsa e testa che riempia il vuoto lasciato da Kessie e Tonali. La leadership purtroppo non si compra al mercato, ma mai come quest'anno si è sentita la mancanza di personalità nei momenti cruciali, nelle partite che contano. Soprattutto da parte dei big, che non hanno fatto la differenza quando serviva: si pensi a Maignan, a Leao, a Theo Hernandez. Fra qualche settimana inizia il mercato: a fronte di offerte da top player, nessuno è incedibile. Anche perché una vendita da 70-100 milioni permetterebbe di finanziare un acquisto di peso.

Prima però c'è da affrontare il presente, rialzando la testa in queste ultime cinque partite. A partire dal duello con la Juventus di sabato, decisivo per il secondo posto. Dopo il saloon del derby, è arrivato il conto: squalificati Calabria per due giornate, Hernandez e Tomori. La difesa è a pezzi. Un guaio in più per Pioli, nell'ora più buia.

Lo scenario rossonero

1 — Il secondo posto ultima missione
Nelle ultime 5 partite il Milan deve rialzare la testa e conservare il secondo posto: sabato alle 18 scontro diretto in casa della Juventus. La difesa è a pezzi: fuori Calabria, Theo e Tomori

2 — I troppi flop dei big nei momenti clou
Rafael Leao, Theo Hernandez, Mike Maignan, ma anche Christian Pulisic e Ruben Loftus-Cheek: troppi i giocatori chiave che hanno deluso nei momenti clou della stagione rossonera

3 — Mercato, tre colpi per il salto di qualità
Un difensore strutturato, un mediano di corsa e di testa, un centravanti che porti gol dopo l'addio ormai certo di Giroud destinazione Los Angeles: queste le priorità del mercato milanista

Audizione parlamentare

Casini: sistema calcio arretrato Lotito: la serie A deve incidere di più

Presidente
Lorenzo Casini, 48 anni, presidente della Lega di serie A dal 2022 (LaPresse)

In audizione nella Commissione cultura, istruzione e sport del Senato, al fine di illustrare le prospettive di riforma del calcio italiano, Lorenzo Casini chiede «maggiore autonomia» per la Lega di A. Il modello auspicato è «quello inglese, dove il veto della Federazione è una clausola residuale di salvaguardia in caso di adozione di soluzioni sproporzionate da parte della Lega». Senza pronunciare il nome di Gabriele Gravina, Casini denuncia: «Il sistema calcio presenta arretratezza di modelli organizzativi e fragilità istituzionali, come l'accentramento di poteri in capo a una sola figura, vale a dire il presidente federale». L'affondo: «Il rischio che ci possano essere derive di tipo autoritario è elevato». Come sempre radicale, Claudio Lotito, presidente della Lazio, anche lui ascoltato dalla Commissione parlamentare: «La serie A produce ricavi per tutti, si assume la responsabilità sotto tutti i punti di vista e poi non è in grado di incidere nelle scelte strategiche, anzi le subisce. La Lega di A non vuole fare contestazioni, ma tirarsi fuori dal sistema (come succede in Inghilterra): le norme che sono oggi alla base di questo sistema non sono compatibili con la realtà».

m.col.

Dopo lo stop a Udine

Ndicka può tornare a giocare «Nessuna patologia cardiaca»

Romanista
Evan Ndicka, 24 anni, difensore franco-ivoriano della Roma dal 2023 (LaPresse)

Dopo il grande spavento, è arrivata una buona notizia per Evan Ndicka. Il difensore franco-ivoriano ha ricevuto il via libera per allenarsi: gli esami hanno dato esito positivo. Si è sottoposto a una serie di accertamenti cardiologici e polmonari di terzo livello, che «hanno confermato l'assenza di patologie cardiache e la guarigione del minimo pneumotorace verificatosi durante la partita dello scorso 15 aprile». Daniele De Rossi presto potrà tornare a contare sul centrale, che può riprendere l'attività sportiva e le cui condizioni saranno monitorate nei prossimi giorni. «Dovremmo essere tutti contenti che Ndicka non sia morto o che non abbia i postumi di un infarto e invece sembra che ci dobbiamo giustificare», aveva detto nei giorni scorsi De Rossi in risposta al presidente della Lazio, Lotito, che aveva accusato la Roma di aver interrotto una partita «per un codice giallo». Oggi Ndicka tornerà ad allenarsi: complicato che possa essere convocato per il recupero dei minuti mancanti con l'Udinese, domani sera alle 20, più probabile una panchina domenica a Napoli. L'obiettivo è averlo a disposizione per la gara col Leverkusen, il 2 maggio all'Olimpico, nell'andata delle semifinali di Europa League.

Gianluca Piacentini

Jeannette e i figli Marco con Alessandra, Claudia con Eugenio, i nipoti Giulia, Francesca, Carlo e Sofia annunciano con immensa tristezza la scomparsa del loro amato

Solo Dwek

La cerimonia funebre si terrà giovedì 25 aprile alle ore 11 al Cimitero Ebraico di Musocco, via Jona.
- Milano, 23 aprile 2024.

Buon viaggio

nonno Solo

Ci mancheranno infinitamente i tuoi sorrisi ed abbracci, il tuo affetto, i tuoi valori e gli insegnamenti che ci guideranno sempre.- Ti vogliamo tanto bene.- Giulia, Francesca, Carlo e Sofia.
- Milano, 23 aprile 2024.

Con immenso dolore Raoul e Graziella si stringono con affetto a Jeannette, Claudia, Marco e tutta la famiglia per la perdita del loro amato

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Guia e Thomas.

Bice piange inconsolabile la perdita del suo adorato e mitico "capo"

Solo

che l'ha lasciata dopo sessanta anni di collaborazione e si stringe con tanto affetto a Jeannette, Marco e Claudia e tutta la famiglia in questo tristissimo momento.
- Milano, 23 aprile 2024.

Sandro e Bice con i figli Luca con Sandrine e Alberto con Laura, profondamente addolorati per la scomparsa di

Solo

che tanta parte ha avuto nella loro vita, sono affettuosamente vicini a Jeannette, Marco, Claudia e tutta la famiglia.
- Milano, 23 aprile 2024.

Valérie, Massimo, Matteo e Aaron partecipano con grande affetto al dolore di Jeanette e famiglia nel ricordo dell'indimenticabile

Solo

Un profondo ed eterno grazie per la tua costante e fondamentale presenza nelle nostre vite, il tuo ricordo sarà sempre vivo nei nostri cuori.
- Milano, 23 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Emy Totah.

Nathalie e Francesco con Pietro e Giorgia si uniscono al dolore di Jeanette, Claudia, Marco e famiglia tutta per la perdita di

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Patrizia con Dodi e Nicolò, è vicina con immenso affetto a Jeannette, Marco e Claudia e famiglie, per la perdita di

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Antonio e Laura abbracciano Claudia Marco e Jeannette ricordando

Solo Dwek

per la sua straordinaria storia umana e imprenditoriale.
- Monaco, 22 aprile 2024.

Partecipiamo al dolore di Jeanette, Claudia e Marco per la perdita di

Solo

caro vecchio amico da lunga data.- Ci mancheranno moltissimo la sua intelligenza e simpatia.- Albert e David Totah.
- New York, 22 aprile 2024.

Carissimi Jeanette, Marco, Claudia vi abbracciamo con tanto affetto e ci uniamo al vostro dolore per la perdita del carissimo

Solo

amico di sempre, ricorderemo con nostalgia le bellissime serate passate insieme.- Milo, Joice e Victor.
- Milano, 23 aprile 2024.

Sergio Castelbolognesi ricorda l'

Ingegner
Solo Dwek

con cui ha condiviso trentacinque anni di vita.
- Milano, 22 aprile 2024.

Ci stringiamo a Jeanette, Marco e Claudia con l'affetto e la stima che legano da sempre le nostre famiglie rimpiangendo l'amico

Solo

Ariberto e Silvana con Edoardo, Ludovico, Tommaso ed Eugenia.
- Milano, 22 aprile 2024.

Raymond e Roberta, profondamente addolorati per la perdita di

Solo

abbracciano con tanto affetto Jeannette, Marco, Claudia e tutta la famiglia.
- Milano, 22 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Andrea e Susanna.
— Davide.
— Chiara e Andrea.
— Matteo e Eleonora.

Elio e Rosanna Sepe con Giacomo e Francesca si stringono con affetto a Jeannette, Marco, Claudia ed alla famiglia tutta per la scomparsa dell'

ing. Solo Dwek

amico fraterno di una intera vita ricordandone le straordinarie doti di intelligenza e le grandi qualità di rara umanità.
- Crans-Lens (Svizzera), 23 aprile 2024.

Vicini con affetto a Jeanette Marco Claudia e famiglie ricordando

Solo

amico di una vita.- Dodi e Diana.
- Milano, 24 aprile 2024.

Luigi, Carlo e Filippo con le rispettive famiglie, abbracciano con affetto Jeannette, Claudia e Marco addolorati per la perdita del caro

Solo

ricordando i tanti momenti trascorsi insieme e la profonda amicizia che li ha legati.
- Milano, 23 aprile 2024.

Franco e Maurizia abbracciano Claudia e Eugenio, Marco e Alessandra e i figli per la perdita del loro papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Henriette, Emanuela, Patricia e Sofia si stringono a Jeannette, Claudia, Marco e tutta la famiglia, ricordando

Solo Dwek

uomo dal grande cuore e pensiero.
- Milano, 23 aprile 2024.

Raffi e Emmanuelle sono vicini con grande affetto a Claudia, Eugenio e partecipano al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa di

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Rodolfo e Emmanuelle De Benedetti partecipano con affetto al dolore di Claudia e Marc per la scomparsa di

Solo Dwek

un brillante imprenditore e un uomo di notevole simpatia.
- Milano, 23 aprile 2024.

Giorgio e Muriel sono vicini a Claudio e Marco per la dolorosa perdita del loro meraviglioso papà

Solo Dwek

- Lugano, 23 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Lilli Daniela Hassan.

Edoardo e Mariangela, Andrea e Chiara si stringono con affetto a Jeannette, Claudia e Marco per la perdita del caro

Solo

di cui ricordano la simpatia e le grandi doti umane.
- Milano, 23 aprile 2024.

Afef e Alessandro, sono vicini a Claudia e a tutta la famiglia Dwek per la perdita dell'amato papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Nell'apprendere della scomparsa di

Solo Dwek

nel ricordo della sua intelligenza ed incontenibile allegria, desidero esprimere alla famiglia il mio pensiero più affettuoso.- Carlo De Benedetti.
- Lugano, 23 aprile 2024.

Natalia e Enrico, Eleonora e Clemente, Federica e Nicolò si uniscono commossi al dolore di Claudia per la scomparsa del suo caro papà

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Giò, Esther e Paola partecipano al dolore dei familiari tutti per la scomparsa di

Solo Dwek

che ricordano con profonda stima.
- Milano, 23 aprile 2024.

Rosalba e Silvia si stringono al dolore di Jeannette, Claudia e della famiglia per la scomparsa del loro amato

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Nicola e Immacolata, con Rodolfo ed Eugenia, abbracciano forte Claudia per la perdita del suo papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Fabio e Daniela si stringono a Claudia e famiglia per la perdita dell'amato papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Solo Dwek

Marco, Giovanna, Checca, Marta e Vanni sono vicini a tutta la famiglia ricordando un grande uomo, ricco di simpatia e umanità.- Che la terra gli sia lieve.
- Milano, 23 aprile 2024.

Daniel Buaron abbraccia con affetto Claudia ed è vicino a Jeannette e Marco per la perdita di

Solo Dwek

Un grande uomo, intelligente, colto, ironico e soprattutto saggio.- Ci mancherà.
- Milano, 23 aprile 2024.

Ida Renghini e Luigi Maria Clementi partecipano con cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Dwek per la scomparsa del caro

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Ci mancheranno la tua intelligenza, la tua ironia, il tuo amore per la vita.- E soprattutto il tuo affetto.- Paolo e Gabriella abbracciano commossi Jeannette, Claudia, Marco e tutta la famiglia per la perdita dell'adorato

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Riky e Sandra, Leopoldo e Fiorella, Enrico e Francesca, Michele e Valentina abbracciano con tanto affetto Jeannette, Claudia e Marco ricordando

Solo

e tutti i bei momenti di una vita passata assieme.
- Milano, 23 aprile 2024.

Caro

Solo

non potrò mai scordare l'intelligenza, le capacità e la generosità del mio caro maestro in tanti anni di amicizia e di lavoro insieme.- Enrico.
- Milano, 23 aprile 2024.

Mario e Alessandra con Camilla e Isa, Claudia con Marcello e Bianca, Serena e Aaron partecipano con fraterno affetto e con profonda amicizia al grande dolore di Jeanette, Claudia, Eugenio e Marco per la scomparsa dell'indimenticabile

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Elena, Roberta e Francesco si stringono con affetto a Claudia, Jeannette e famiglia per la perdita del caro

Solo

e li abbracciano anche da parte di Guido e Luciana.
- Milano, 23 aprile 2024.

Marina, Leone, Gabriele con Santa partecipano con affetto al dolore di Jeanne, Claudia e tutta la famiglia per la scomparsa di

Solo

grande amico di una vita.
- Milano, 23 aprile 2024.

Giorgio e Nicky con Nicolò si uniscono al grande dolore di Jaeannette e Claudia per la perdita di

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Sandra, Lino e Silvia con Sara e Marco, Carlotta e William addoloratissimi abbracciano Jeannette, Marco, Claudia e le loro famiglie, e piangono la scomparsa del carissimo e indimenticabile amico

Solo

ricordando con commozione il grande affetto che lega da sempre tante generazioni delle nostre famiglie.
- Milano, 23 aprile 2024.

Oggi è mancato un uomo e un amico straordinario

Solo

Abbracciamo con grande amore Jeannette, Marco, Claudia, Eugenio e i ragazzi.- Alberto, Stefania, Pierandrea, Micol e Samantha.
- New York, 22 aprile 2024.

Juanita, Alessia e Lorenzo si stringono con tanto affetto a Jeannette, Claudia, Marco e tutta la famiglia per la perdita di un uomo eccezionale, marito e papà

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Giulio e Vita con Eleonora e Francesca si stringono in un grande abbraccio a Claudia e famiglia nel momento della scomparsa del caro

Solo

- Saint Moritz, 23 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Carola e Sara.

Giulia ricorda con simpatia il caro

Solo

e abbraccia con affetto Jeannette, Claudia e tutta la famiglia.
- Milano, 23 aprile 2024.

Gerardo ed Elena commossi sono affettuosamente vicini a Claudia, Jeannette, Marco e famiglia per la scomparsa del carissimo

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Mary e Massimiliano si stringono con affetto a Claudia e Marco nel triste momento della perdita del caro padre

Ing. Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Michele, Gaia, Allegra e Filippo si stringono con grande affetto a Claudia, Jeannette, Marco e alle loro famiglie nel momento di profonda tristezza, ricordando l'amatissimo

Solo Dwek

uomo di rara saggezza e di grande carisma.
- Milano, 22 aprile 2024.

Chicca con Fabrizio, Pietro e Sofia è vicina a Claudia, Eugenio, Giulia e Francesca e a tutta la famiglia e ricorderà sempre con affetto il caro

Solo Dwek

- Milano, 22 aprile 2024.

Giorgio ricorda con grande affetto

Solo

ed abbraccia forte Claudia.
- Milano, 23 aprile 2024.

Diana e Raffi sono vicini a Claudia e Marco in questo momento di grande dolore per la scomparsa del caro papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Solo Dwek

Mara, Ciro e Luigi Tonelli si stringono a Claudia e ai suoi familiari in questo doloroso momento.
- Milano, 24 aprile 2024.

Vitaliano e Marina con Giberto e Lodovico si stringono con affetto a Marco, Claudia e a tutta la famiglia nel dolore per la scomparsa del padre

Solo Dwek

- Milano, 24 aprile 2024.

Edoardo, Angela, Otto e Linda Lanzavecchia si stringono attorno a Claudia, Eugenio, Giulia e Francesca per la perdita di

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Agnese e Flavio Valeri sono vicini a Claudia e a tutta la famiglia per la perdita del papà

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

Gabriella Belli e Massimo Di Carlo partecipano con vivo cordoglio al dolore di Claudia per la scomparsa del padre

Solo Dwek

e si stringono con affetto a Eugenio e alle figlie.
- Verona, 23 aprile 2024.

Cobi e Vicki, Ronni e Dorit e le loro famiglie, stringono con un forte abbraccio Jeanette, Claudia e Marco in questo doloroso momento per la scomparsa del carissimo

Solo

uomo straordinario per la sua intelligenza, umanità e generosità che ha lasciato un grande vuoto in tutti noi.
- Milano, 23 aprile 2024.

Solo Dwek

Ci ha lasciati un uomo speciale.- Edoardo e Nicoletta sono vicini a Claudia e Marco in questo triste momento.
- Milano, 24 aprile 2024.

Antonella Roberto e figli partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Solo Dwek

generoso benefattore con cui hanno condiviso tanti anni di vita nella Comunità Ebraica e nelle sue istituzioni.
- Milano, 23 aprile 2024.

Paolo e Meme, con Francesco, Eugenio e Cecilia, sono vicini con affetto a Claudia, Marco, Eugenio, Lalla e a tutta la famiglia per la scomparsa del caro papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Aurelio e Rosanna Cazzaniga partecipano al dolore di Claudia e della sua mamma per la scomparsa del loro caro

Solo Dwek

- Monza, 23 aprile 2024.

Enrico Cucchiani abbraccia Claudia ed Eugenio e partecipa al loro dolore per la scomparsa di

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Francesco e Giuliana con Ginevra e Manfredi sono vicini con affetto e amicizia a Claudia, Eugenio, Giulia, Francesca e a tutta la famiglia Dwek in questo triste momento per la scomparsa del padre e nonno

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Walker Meghnagi e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Dwek per la grande perdita dell'

Ing. Solo Dwek

imprenditore illuminato e filantropo generoso, da sempre attento ai più deboli ed al sostegno della Comunità Ebraica.- Lascia un grande vuoto a tutti coloro che lo hanno conosciuto.
- Milano, 23 aprile 2024.

Giorgio e Anna abbracciano forte Claudia e famiglia in questo momento di dolore per la perdita del suo papà

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Il Presidente Paolo Veronesi e la Fondazione Umberto Veronesi tutta si stringono a Claudia e a tutta la sua famiglia per la perdita di

Solo Dwek

- Milano, 23 aprile 2024.

Tutti i collaboratori delle società Fineurop S.p.A., Fineurop Soditic S.p.A., Fineurop Investment Opportunities S.p.A. ed Eurosupport S.r.l., addolorati per la perdita dell'

ing. Solo Dwek

fondatore e presidente del gruppo, sono vicini a tutta la famiglia in questo triste momento.
- Milano, 23 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Ezio Astorri.
— Gilberto Baj Macario.
— Giulio Manetti.
— Germano Palumbo.
— Marco Sebastiani.
— Umberto Zanuso.

Il Presidente Onorario Carlo De Benedetti, la Presidente Emmanuelle de Villepin, il Segretario Generale Antonia Madella Noja e tutta la Fondazione TOG-Together to Go partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Solo Dwek

ricordandone con riconoscenza la generosità e l'affetto con cui ha sempre supportato la fondazione.
- Milano, 23 aprile 2024.

L'associazione AIMIG Onlus, il suo Presidente, i componenti del Consiglio e personalmente Davide Blei, commossi, piangono la scomparsa del grande amico e socio onorario

Solo Dwek

partecipando al grande dolore della famiglia.
- Milano, 23 aprile 2024.

I soci del gruppo Pictet, la Direzione e i collaboratori di Pictet Italia si uniscono con affetto al grande dolore di Jeannette, Claudia e Marco per la scomparsa del caro

Solo

- Milano, 23 aprile 2024.

La Comunità Ebraica di Milano sempre grata per la generosità ed il costante sostegno del compianto

Solo Dwek

partecipa con affetto al dolore della moglie Jeannette, dei figli Marco e Claudia e di tutti i famigliari.
- Milano, 23 aprile 2024.

Solo Dwek

Con affetto e sincera commozione Elena e Rossana Galli insieme ai ragazzi del "Ristorante Galleria", si stringono alla famiglia Dwek.- Ci ricorderemo per sempre di lei caro Ingegnere.
- Milano, 23 aprile 2024.

Solo Dwek

Partecipano al lutto:
— Francesco Mansutti.

Il nostro caro papà

Alessio Michele Chiambretti

è volato via... ma resterà sempre nel più profondo dei nostri cuori.- Ne danno il triste annuncio Paolo e Susi.- I funerali saranno celebrati in Milano il 24 aprile alle ore 11 nella chiesa di Sant'Anna Matrona, via Francesco Albani, 56.
- Milano, 22 aprile 2024.

Camilla Rivani Farolfi ed Elena Uboldi si stringono forte a Susanna, nel ricordo del

Notaio
Alessio Michele Chiambretti

- Milano, 23 aprile 2024.

Alessio Michele Chiambretti

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di un grande uomo ci uniamo al dolore dei suoi cari.- Elisabetta e Massimo Borghi.
- Bollate, 23 aprile 2024.

Sentite e sincere condoglianze per la scomparsa dell'amico

Alessio

Domenico Foti, Vincenzo Maria Foti e tutto lo studio Foti&Partners stp.
- Saronno, 23 aprile 2024.

Alessio Michele Chiambretti

Il Notaio Antonino Ferrara e tutti i collaboratori si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del loro congiunto.
- Varese, 23 aprile 2024.

Alessio Michele Chiambretti

Esprimiamo con immenso dispiacere il nostro cordoglio.- Collaboratori del Notaio Susanna Chiambretti.
- Saronno, 23 aprile 2024.

Donatella e Federico con Maria Angela, Luciano e Alberto annunciano con dolore la perdita di

Luigi Asperges

- Milano, 23 aprile 2024.

Daniela, Vera e Fabio abbracciano con affetto Donatella e Federico nel ricordo di

Luigi

- Milano, 23 aprile 2024.

Maurizio ed Elisabetta profondamente rattristati sono affettuosamente vicini a Donatella e Federico nel ricordo di

Luigi

amico sin dai tempi dell'università, di cui rimpiangeranno la mancanza, la serietà, la correttezza e la voglia di fare.
- Milano, 23 aprile 2024.

Carlo e Daniela sono vicini a Donatella e Federico per la perdita del caro

Luigi

vero e sincero amico.
- Milano, 23 aprile 2024.

Ricordando

Luigi

amico di una vita, abbracciamo Tella e Fede con tutto il nostro affetto.- Tiziana Martina Teresa.
- Milano, 23 aprile 2024.

"Non piangete perché è finito ma sorridete col cuore poiché è stato".

Uberto Landi

Caro papà con eterno amore ti auguriamo una meravigliosa prosecuzione del tuo viaggio, finalmente libero.- Jacopo, Sveva e Benedetta con Isabella.- Le esequie si terranno giovedì 25 aprile alle ore 11.15 presso la casa funeraria San Siro.
- Milano, 23 aprile 2024.

Giampaolo, Margherita e figli nel ricordo del fratello amatissimo

Conte
Uberto Landi
Marchese di Chiavenna

- Milano, 23 aprile 2024.

Massimo e Phinette, Alberto e Luisa sono vicini con affetto alla famiglia nel ricordo del caro amico

Uberto Landi di Chiavenna

- Milano, 23 aprile 2024.

Uberto Landi

Partecipano al lutto:
— Francesco e Francesca Longari.
— Simonetta e Chiara Longari.
— Ruggero e Fiorenza Longari.
— Mimmo e Paola Testori.

Gioia e Maia Moratti abbracciano la famiglia e partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Giorgio Cefis

- Milano, 23 aprile 2024.

Agnese e Flavio Valeri partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Giorgio

- Milano, 23 aprile 2024.

Renato Pagliaro, Alberto Nagel e Francesco Saverio Vinci ricordano la lunga collaborazione professionale di Mediobanca con il

dott. Giorgio Cefis

e partecipano con grande tristezza al dolore dei figli Arianna ed Eugenio e dei famigliari.
- Milano, 23 aprile 2024.

Giulio e Fiorella Terzaghi sono vicini a Patrizia, Simona, Marina e a tutti i familiari per la morte dell'adorata mamma

Maria Luisa Critelli

Sentite condoglianze.
- Milano, 23 aprile 2024.

Dirigenti e tutto il personale di Sergio Bonelli Editore SpA partecipano al lutto di Patrizia Chiumeo, per tanti anni Sindaco della società, per la morte della madre

Maria Luisa Critelli

- Milano, 23 aprile 2024.

Davide e Mara con Beatrice sono vicini con tanto affetto a Patrizia, Simona e Marina in questo momento di grande dolore per la scomparsa della mamma

Maria Luisa Critelli

- Milano, 23 aprile 2024.

La famiglia Cardani partecipa al dolore di Annamaria, Franco e Alberto per la perdita della cara

Tina Monti

che sempre ricorderà con affetto sincero.
- Milano, 23 aprile 2024.

Luciano e Silli esprimono il proprio cordoglio al vecchio amico Franco e figli per la perdita della cara moglie e madre

Tina

- Milano, 23 aprile 2024.

I colleghi dello Studio Legale Monti si stringono con commozione e affetto all'avvocato Franco, Alberto e Annamaria per la perdita della cara signora

Maria Costantina Monti

- Milano, 23 aprile 2024.

Sandra Bulgheroni

ci ha lasciati.- Le sorelle, i cognati, i nipoti e tutti coloro che le hanno voluto bene la ricorderanno sempre per la sua dolcezza con amore.
- Saronno, 22 aprile 2024.

I dipendenti di Studio Auriga e Aurifil porgono alla signora Marilù Bulgheroni Gregotti ed alla sua famiglia le più sentite condoglianze per la perdita della sorella

Sandra

- Saronno, 22 aprile 2024.

Gabriella e Micaela Modiano, Karin Muraro, Alessandro Sanchini, Stefano Stignani e tutti i colleghi dello studio Modiano & Partners si stringono intorno a Andrea e Elena per la perdita del loro papà

Ing. Giuseppe Marietti

Inviano anche le più sentite condoglianze a tutti i membri dello studio Marietti Gislon e Trupiano.
- Milano, 23 aprile 2024.

Mario Franzosi e Federica Santonocito assieme ai colleghi e collaboratori dello studio Franzosi Dal Negro Setti esprimono le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Marietti

professionista di indiscussa competenza e valore.
- Milano, 23 aprile 2024.

Si è spenta ieri 23 aprile

Fausta Squatriti

poetessa, romanziera e artista visiva.- Ne danno il triste annuncio l'Archivio a lei intitolato, che continuerà a far vivere il suo lavoro variegato e ricco, e il suo assistente Mauro.- Si ringrazia tutto il personale sanitario che le è stato vicino prima all'Ospedale Sacco, gastroenterologia e l'hospice in questi ultimi giorni di malattia.- Un ringraziamento speciale alla dottoressa Augusta Valentini.- I funerali avranno luogo venerdì 26 aprile alle ore 11 presso la Basilica di Sant'Ambrogio.
- Milano, 23 aprile 2024.

Fausta Squatriti

Un abbraccio dalla tua prima grande amica.- Sandra.
- Milano, 24 aprile 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Giovanni Agnifili Cardinale

- Milano, 23 aprile 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Giovanni Bosco

- Milano, 23 aprile 2024.

Valter, Veronica con Alessandro, Alvise e Alice, Angelica con Alessandro e Agnese, i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro amata

Nicoletta Capogrosso Maritan

I funerali avranno luogo venerdì 26 aprile alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria del Torresino.
- Padova, 24 aprile 2024.

Cesare Mariscotti

Ciao Cesare, nostro amico.- Gigi Titti Rai Nilde Ramon Alessandra Annalisa Pia Franco.
- Orbetello - Milano, 23 aprile 2024.

Paolo Martano

Caro Paolo, ti auguriamo di poter veleggiare nei mari del cielo con l'entusiasmo e la passione che hai sempre avuto.- Ti ringraziamo per tutto l'impegno e l'esempio che hai dato a tutti noi.- Emilio e Giovanni Palladini.
- Monza, 23 aprile 2024.

Danilo Parolini

Il reparto di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale San Raffaele si stringe al forte dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro collega e amico Danilo.
- Milano, 23 aprile 2024.

Angela Nuovo Filippini annuncia con grande dolore la scomparsa di

Olga Scevkenova

musicista.
- Milano, 23 aprile 2024.

24 aprile 2000 - 24 aprile 2024
Nel ventiquattresimo anniversario della scomparsa del

Prof. Giuliano Preparata

la moglie Emilia, i figli Guido e Renato ne ricordano la luminosa figura di uomo e di scienziato.
- Roma, 24 aprile 2024.

Ad un anno dalla scomparsa dell'

Ingegnere
Curzio Stirpe

Una santa messa in suffragio sarà celebrata sabato 27 aprile, alle ore 15.30 nella chiesa di San Pietro Apostolo, Torrice (FR).- La famiglia.
- Torrice, 24 aprile 2024.

Volley
Nations League, c'è la lista dell'Italia

(p.cat.) Il c.t. azzurro De Giorgi ha ufficializzato la lista dei 30 per la Nations League di volley maschile dal 22 maggio a Rio, decisiva per la qualificazione alle Olimpiadi. Torna Anzani, ci sono il capitano Giannelli, gli schiacciatori Michieletto e Lavia, gli opposti Romanò e Bovolenta. Prima chiamata per Porro, Sani, Gaggini e Di Martino. Stasera alle 20.30 (RaiSport, Sky e Vbtv) gara 3 dei playoff femminili Conegliano-Scandicci (ora 1-1 nella serie).

Basket
Fontecchio-Detroit pronti 50 milioni

(g.sc.) Fontecchio sarà un pilastro della rifondazione dei Detroit Pistons. La franchigia del Michigan vuole rinnovare il contratto in scadenza con la 29enne ala dell'Italbasket, arrivata a febbraio da Utah. Per le regole Nba potrà firmare solo dopo il 30 giugno: si ipotizza un contratto quadriennale per un importo complessivo tra i 55 e i 60 milioni di dollari. Ufficializzate le date dei playoff serie A: i quarti partiranno l'11 maggio, finale scudetto dal 6 al 16 giugno.

Tennis
Sinner a Madrid con la testa ai Giochi

Parte oggi il Masters 1000 di Madrid e Sinner è pronto al nuovo torneo. «So che forse avrò qualche difficoltà in più qui — ha detto Jannik — però sono già contento di esserci, l'anno scorso non ho giocato, speriamo di far bene. I tornei più importanti poi saranno Roma e Parigi». A Madrid Sinner arriva con l'etichetta di numero 2 del ranking mondiale dietro Djokovic. «Ma non paragonatemi a lui, ha vinto più di tutti» ha concluso.

Coppa Italia I bianconeri sono a lungo molli, lenti, distratti. Li salva un guizzo del polacco

Decisivo
La gioia di Arek Milik, 30 anni, dopo il gol che manda la Juventus in finale di Coppa Italia (Getty Images)

Lazio	**2**
Juventus	**1**

Marcatori: Castellanos 12' pt; Castellanos 4', Milik 38' st

LAZIO (3-4-2-1): Mandas 6; Casale 5,5, Romagnoli 5, Gila 6,5 (Patric 6 1' st); Hysaj 6, Cataldi 6 (Rovella sv 36' st), Guendouzi 6,5 (Pedro sv 39' st), Marusic 6,5; Felipe Anderson 6,5 (Vecino 5,5 16' st), Luis Alberto 7; Castellanos 7,5 (Immobile sv 36' st). All.: Tudor 6,5

JUVENTUS (3-5-2): Perin 6,5; Danilo 5, Bremer 5, Alex Sandro 4,5; Cambiaso 5 (Weah 6,5 25' st), McKennie 5 (Yildiz sv 36' st), Locatelli 5, Rabiot 6,5, Kostic 5; Vlahovic 4,5 (Milik 7 36' st), Chiesa 5 (Alcaraz sv 46' st). All.: Allegri 6

Arbitro: Orsato 6
Ammoniti: Locatelli
Recuperi: **1'** più **5'**

La Juve si sveglia al momento giusto per superare la paura e andare in finale

Battuta dalla Lazio che va sul 2-0, ma Milik entra all'81' e due minuti dopo segna il gol salvezza

di **Alessandro Bocci**

ROMA Una zampata di Milik, nel cuore dell'area laziale, gela l'Olimpico festante e consegna alla stralunata Juventus la ventiduesima finale di Coppa Italia, la sesta per Massimiliano Allegri. I cambi sono decisivi: il polacco, entrato meno di due minuti prima, evita alla Signora una notte da tregenda, sfruttando il tiro cross di Weah, anche lui partito dalla panchina. La Lazio gioca meglio, cuore e talento, ma resta beffata. Non bastano la doppietta del Taty Castellanos, la forza di Guendouzi in mezzo al campo e le giocate illuminanti di Luis Alberto. A un passo dai supplementari, la Juve ritrova quel briciolo di dignità e orgoglio che le consentiranno di tornare in questo stesso stadio fra tre settimane e dare un senso compiuto a una stagione che, una volta abbandonata la corsa scudetto, è quasi da dimenticare.

Allegri andrà a caccia del quinto titolo prima di lasciare il suo posto probabilmente a Thiago Motta, ma ha pochi motivi per sorridere. Lo spettacolo che offre la sua creatura è modesto: la Juve è lenta, imprecisa, distratta, fragile in difesa e, come a Cagliari, sbaglia l'approccio. Una squadra per lunghi minuti allo sbando, senza capo né coda, tenuta in piedi da Rabiot.

Max all'inizio sceglie Alex Sandro, il bersaglio dei tifosi, invece di Rugani e proprio il brasiliano sull'angolo di Luis Alberto si fa sorprendere da Castellanos che di testa trova l'angolo alto alla sinistra di Perin. La Juve è gelata. Lenta, molle, distratta, lascia spazio al palleggio della Lazio. Felipe Anderson e soprattutto Luis Alberto attaccano centralmente, mettendo in difficoltà la Signora, timida e impacciata. Solo dopo aver preso uno schiaffone, la squadra di Allegri alza il baricentro, aumenta l'attenzione, fa girare più e meglio il pallone. Ma nel primo tempo va più vicino la Lazio al 2-0 che la Juve al pareggio. Un minuto prima del 45' Castellanos riceve infatti un regalo inaspettato da Danilo, ma si fa chiudere lo specchio della porta dalla pronta uscita di Perin, il portiere di Coppa. L'occasione bianconera, invece, capita sul piede di Vlahovic dopo una bella giocata di Rabiot e l'assist al volo di Chiesa, ma il serbo colpisce male e Mandas si fa trovare pronto. Allegri all'intervallo è furioso: troppe distrazioni condizionano la sua scialba creatura.

Nel secondo tempo sbaglia subito Bremer e la Lazio raddoppia con l'azione più bella della partita, accesa da Felipe Anderson, proseguita da Luis Alberto e trasformata in gol dal Taty. Come nel primo tempo Vlahovic ha un'opportunità, ma davanti alla porta viene anticipato dall'intervento tempestivo di Marusic. Una nottataccia. Cambiaso contesta platealmente il cambio. Per Allegri solo dolori. I supplementari sembrano inevitabili, ma dall'angolo buio dei timori biancocelesti spunta Milik, già 4 gol in Coppa Italia, che ridà colore e entusiasmo alla Juve che in finale dovrà fare a meno dello squalificato Locatelli. Ma soprattutto dovrà avere un altro spirito. La Lazio, invece, rimedia la centesima sconfitta della sua storia contro la Juve, ma Tudor le ha ridato spirito e gioco. E, in attesa di Immobile, forse i biancocelesti hanno trovato il centravanti del futuro. Così adesso, grazie alle cinque squadre in Champions, potranno tentare la rimonta, forti di tre vittorie nelle ultime quattro partite.

14 volte la Juventus ha conquistato la Coppa Italia nella sua storia: record in Italia. Seguono Inter e Roma a quota 9, Lazio a 7

Due reti Castellanos
Non basta la doppietta di Castellanos alla squadra di Tudor che viene eliminata

Coppa Italia
Quarti di finale gare di ritorno
Ieri

LAZIO	2
JUVENTUS	1

(andata: 0-2)
Qual.: Juventus

Oggi ore 21
ATALANTA
FIORENTINA
(andata: 0-1)
Tv: Canale5

Finale
a Roma
15 maggio
in gara secca

Regolamento
Le due finaliste di Coppa Italia ottengono la qualificazione per la final four di Supercoppa Italiana che si disputerà a gennaio in Arabia Saudita insieme alle prime due squadre classificate del campionato

Stasera l'altra semifinale
L'Atalanta prova il colpo in rimonta, la Fiorentina recupera i suoi big

In tribuna
Il tecnico dell'Atalanta Gasperini sarà in tribuna per squalifica, in panchina ci sarà il vice Gritti (Ansa)

(m.bel.) Il pass per la finale all'Olimpico del 15 maggio se lo contendono Atalanta e Fiorentina nella semifinale di ritorno di Coppa Italia stasera alle 21 allo Gewiss Stadium (arbitro La Penna, diretta Tv Canale 5) che si avvia al sold out. È tutto ancora aperto, l'andata se l'è aggiudicata la Fiorentina (1-0). La squadra di Gasperini (il tecnico sarà in tribuna per squalifica, Gritti al suo posto)) dopo aver eliminato il Liverpool in Europa League e battuto il Monza in campionato, proverà a ribaltare il risultato. Senza Toloi e Holm infortunati, verranno valutate oggi le condizioni di Scalvini. Atteso un maxi-turnover: in pole gli otto a riposo a Monza, da Djimsiti a de Roon, da Zappacosta e Ruggeri a Koopmeiners e Scamacca. Anche la Fiorentina, dopo la qualificazione in semifinale di Conference e il pari col Genoa in campionato, lotterà per far bene su tutti i fronti: Italiano recupera Nico Gonzalez, Beltran, Belotti e Bonaventura, solo Nzola resta a Firenze.

Le pagelle

di **Marco Cherubini**

Lazio
Romagnoli flop

6 Mandas reattivo sull'unica occasione della Juve, incolpevole sul gol che decide la semifinale.
5,5 Casale Regge bene fino al gol bianconero, poi si perde Weah e la Lazio dice addio alla Coppa Italia.
5 Romagnoli Fa ancora peggio: dorme sul tiro cross e non si accorge che Milik incombe. Distrazione che costa carissima.
6,5 Gila Sporca la conclusione di Vlahovic favorendo la respinta di Mandas. Poi si fa male ed esce.
6 Hysaj Fa il compitino senza strafare, anche se nel gioco di Tudor bisogna spingere di più.
6 Cataldi Ordinato, preciso, è vero, ma mai capace della giocata che cambia il ritmo della manovra.
6,5 Guendouzi Come al solito nella battaglia si esalta: copre e riparte. Perpetuo.
6,5 Marusic Grande salvataggio su Vlahovic, prima che il fortino laziale crollasse.
6,5 Felipe Anderson Dispensa assist, anche se quando si mette in proprio non è ugualmente efficace.
7 Luis Alberto Vuole andare via: ma in questa Lazio è cuore e testa.
7,5 Castellanos È la sua notte. La doppietta manda in tilt la Juve, si mangia anche un gol. Ma certo l'eliminazione non è colpa sua.
6 Patric Argina Chiesa con la solita attenzione.
5,5 Vecino Entra senza lasciare traccia. Delude.
6,5 Tudor Mette paura alla Juve, vince due sfide su tre, ma viene eliminato. Amaramente.

Juventus
Vlahovic in ritardo

6,5 Perin Tiene a galla la Juve nel primo tempo. Sulle due reti non può nulla.
5 Danilo Mamma mia quanti errori. Uno poteva costare carissimo, salvato da Perin.
5 Bremer Anche lui male. Il secondo gol è tutta colpa sua.
4,5 Alex Sandro Il primo gol lo subisce da dilettante.
5 Cambiaso Impalpabile. Uno dei tanti in questa Juve a scartamento ridotto.
5 McKennie Primo tempo oscuro. Poi qualche guizzo, niente di che.
5 Locatelli Non è sufficiente: lento, distratto, una regia scadente.
6,5 Rabiot Tra i pochi a non sparire in questa notte che sembra un incubo. Scuote la squadra, ma è troppo solo.
5 Kostic Urgono lezioni di cross: tutti bassi e prevedibili.
5 Chiesa La voglia c'è. Ma è solo confusione, frenesia, errori in sequenza.
4,5 Vlahovic Serata da dimenticare. In ritardo e nervoso. Il suo cambio sblocca la semifinale.
6,5 Weah Non sbaglia l'assist per Milik che decide la serata della grande paura bianconera.
7 Milik Meno di due minuti ed è gol. Quello che in 81 minuti Vlahovic nemmeno si sogna. Salvatore.
6 Allegri La sufficienza perché si qualifica grazie ai cambi in extremis. Tutto il resto è da dimenticare in fretta pensando alla finale.

m.ch.

Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe

La Liberazione a due voci: Cazzullo-Ovadia

Mussolini e il ventennio, il fascismo e l'antifascismo, la guerra e la liberazione. Una serata evento sugli ultimi giorni che sancirono la fine del regime fascista: alla vigilia della Festa della Liberazione, va in scena, dal Teatro Gustavo Modena di Genova, uno spettacolo (ispirato all'omonimo bestseller di Aldo Cazzullo) che è una storia a due voci: Aldo Cazzullo (foto) narra e Moni Ovadia legge i testi del Duce e delle sue vittime.
Speciale 25 aprile - Mussolini il capobanda
La7, ore 21.15

Pablo Trincia a Cape Town

Al via la docu-serie in tre episodi curata dal podcaster Pablo Trincia: un reportage da Cape Town, nota purtroppo per la violenza e l'alto tasso di criminalità che la rendono la città con il più alto numero di omicidi al mondo.
Essere umani: le cicatrici di Cape Town – Un viaggio di Pablo Trincia
Sky TG24 e Sky Documentaries, ore 21

Salvini ospite di Bruno Vespa

Il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ospite di Bruno Vespa, nei suoi due programmi.
Cinque Minuti e Porta a Porta
Rai1, ore 20.30 e 23.30

RAI 1
8.00 TG1 Attualità
8.35 UNOMATTINA Attualità
8.55 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 LINEA VERDE METEO VERDE Attualità
9.50 STORIE ITALIANE Attualità
11.55 È SEMPRE MEZZOGIORNO Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.00 LA VOLTA BUONA Attualità
16.00 IL PARADISO DELLE SIGNORE DAILY Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 LA VITA IN DIRETTA Attualità
18.45 L'EREDITÀ Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 CINQUE MINUTI Attualità
20.35 AFFARI TUOI Spettacolo
21.30 FILM SCUSATE SE ESISTO! Commedia (Italia 2014). Di Riccardo Milani
23.30 PORTA A PORTA Attualità
23.55 TG 1 SERA Attualità

RAI 2
8.30 TG 2 Attualità
8.45 RADIO2 SOCIAL CLUB
10.00 TG2 ITALIA EUROPA
11.00 TG SPORT Attualità
11.10 I FATTI VOSTRI Spettacolo
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG2 - MEDICINA 33
14.00 ORE 14 Attualità
15.25 BELLAMÀ Spettacolo
17.00 RADIO2 HAPPY FAMILY Spettacolo
17.20 TRIBUNA ELETTORALE - ELEZIONI EUROPEE 2024: CONFRONTI Attualità
18.00 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
18.15 TG 2 Attualità
18.35 TG SPORT SERA Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.45 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 TG2 Attualità
21.00 TG 2 POST Attualità
21.20 DELITTI IN PARADISO Serie Tv
23.30 LA FISICA DELL'AMORE
0.50 STORIE DI DONNE AL BIVIO Lifestyle

RAI 3
8.00 AGORÀ Attualità
9.45 RESTART Attualità
10.30 ELISIR Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - FUORI TG Attualità
12.45 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 LEONARDO Attualità
15.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI "QUESTION TIME" Attualità
16.10 PIAZZA AFFARI Attualità
16.25 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
16.30 ASPETTANDO GEO Attualità
17.00 GEO Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.15 FACCENDE COMPLICATE Attualità
20.40 IL CAVALLO E LA TORRE
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 CHI L'HA VISTO? Attualità
0.00 TG3 - LINEA NOTTE
1.05 SORGENTE DI VITA Attualità

RETE 4
8.45 BITTER SWEET Telenovela
9.45 TEMPESTA D'AMORE Telenovela
10.55 MATTINO 4 Attualità
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.30 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.50 FILM UNO SCERIFFO EXTRATERRESTRE... POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE Commedia (Italia 1979). Di Michele Lupo
19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 PRIMA DI DOMANI Attualità
21.20 FUORI DAL CORO Attualità
0.55 FILM LA FORMA DELL'INGANNO Thriller (USA 2014). Di Brian Skiba

CANALE 5
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità
10.55 L'ISOLA DEI FAMOSI Real Tv
11.00 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 L'ISOLA DEI FAMOSI Real Tv
13.45 BEAUTIFUL Soap Opera
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 UOMINI E DONNE Spettacolo
16.10 AMICI DI MARIA Spettacolo
16.40 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE Attualità
18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 STRISCIA LA NOTIZINA - LA VOCINA DELLA VEGGENZINA Spettacolo
21.00 COPPA ITALIA: ATALANTA-FIORENTINA Sport
23.00 COPPA ITALIA LIVE Sport
0.00 TG5 NOTTE Attualità

ITALIA 1
8.00 KISS ME LICIA Cartoni Animati
8.30 CHICAGO FIRE Serie Tv
10.25 CHICAGO P.D. Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
13.15 SPORT MEDIASET Attualità
14.00 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.20 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv
17.10 THE MENTALIST Serie Tv
18.10 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
18.20 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 LA PUPA E IL SECCHIONE Spettacolo
0.35 FILM AMERICAN PIE - ANCORA INSIEME Com (US 2012). Di J. Hurwitz

LA 7
6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
7.55 OMNIBUS METEO Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità
16.40 TAGA FOCUS Attualità
17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 OTTO E MEZZO Attualità
21.15 MUSSOLINI IL CAPOBANDA
23.15 FILM IL FEDERALE Commedia (Francia, Italia 1961). Di Luciano Salce
1.15 TG LA7 Attualità
1.25 OTTO E MEZZO Attualità

RAI 4
12.20 BONES Serie Tv
13.50 CRIMINAL MINDS Serie Tv
14.35 NANCY DREW Serie Tv
16.00 PRIVATE EYES Serie Tv
17.30 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
19.00 BONES Serie Tv
20.30 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI
23.00 FILM THE ROOM - LA STANZA DEL DESIDERIO

TV8
13.40 FILM A DEADLY ABDUCTION
15.20 FILM UN BABYSITTER DA SOGNO
17.10 FILM LA FRAGRANZA DEL CUORE
19.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle
20.10 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle
21.30 GIALAPPASHOW

RAI 5
17.20 RAI CULTURA INVENTARE IL TEMPO Documentari
18.10 RAI 5 CLASSIC Spettacolo
18.30 SAVE THE DATE
19.25 RAI NEWS - GIORNO
19.30 DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA Documentari
20.25 DIVINI DEVOTI
21.15 ART NIGHT Documentari
22.10 APPRESSO ALLA MUSICA
23.05 ROCK LEGENDS

RAI MOVIE
8.35 FILM POLI OPPOSTI
10.10 FILM QUALUNQUEMENTE
11.55 FILM LO SBARCO DI ANZIO
14.00 FILM GLI INESORABILI
16.10 FILM DUELLO ALL'ULTIMO SANGUE
17.35 FILM EHI AMICO... C'È SABATA, HAI CHIUSO!
19.25 FILM I DUE VIOLENTI
21.10 FILM IRMA LA DOLCE
23.45 MOVIE MAG Attualità

LA5
14.40 DREAMS AND REALITIES - LA FORZA DEI SOGNI
15.40 L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION
19.15 AMICI DI MARIA Spettacolo
19.45 UOMINI E DONNE
21.10 FILM QUALCOSA DI CUI... SPARLARE
23.15 GREEN IS THE NEW BLACK
23.40 UOMINI E DONNE Spettacolo

NOVE
15.00 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari
16.00 STORIE CRIMINALI
17.40 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
20.25 DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO
21.25 FILM IL COLLEZIONISTA DI OSSA
23.45 FILM LE VERITÀ NASCOSTE

LA7D
12.40 LINGO. PAROLE IN GIOCO
13.40 WHITE COLLAR Serie Tv
15.30 BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA
18.10 TG LA7 Attualità
18.15 WHITE COLLAR Serie Tv
20.00 LA CUCINA DI SONIA
20.30 LINGO. PAROLE IN GIOCO
21.30 FILM ONE DAY
23.20 FILM MA COME FA A FAR TUTTO?

CIELO
16.25 FRATELLI IN AFFARI
17.25 BUYING & SELLING
18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo
19.00 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE
20.00 AFFARI AL BUIO Documentari
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo
21.20 FILM TEMPESTA POLARE
23.05 FILM IL PECCATO DI LOLA

REAL TIME
11.45 CORTESIE PER GLI OSPITI
13.55 CASA A PRIMA VISTA
16.05 QUATTRO MATRIMONI USA
17.55 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 CASA A PRIMA VISTA
20.30 CORTESIE PER GLI OSPITI
21.30 MATRIMONIO A PRIMA VISTA ITALIA Spettacolo
23.00 LA CLINICA DEL PUS Lifestyle

RAI STORIA
16.35 SERGIO MARCHIONNE
18.20 TELEMACO Documentari
18.35 RAI NEWS - GIORNO
18.40 AFRICA E LIBERTÀ
19.35 RAI 54 Documentari
20.05 SPECIALE ALDO MORO
20.10 IL GIORNO E LA STORIA
20.30 PASSATO E PRESENTE
21.10 STORIE DELLA TV
22.10 IL RIFUGIO DELLE ANIME. STORIA DI NATUZZA EVOLO

IRIS
11.20 FILM WYATT EARP
15.20 FILM IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG
17.20 FILM BRIVIDO BIONDO
19.15 CHIPS Serie Tv
20.05 WALKER TEXAS RANGER
21.00 FILM I PONTI DI MADISON COUNTY
23.45 FILM THE BURNING PLAIN - IL CONFINE DELLA SOLITUDINE

ITALIA 2
8.00 DUNCANVILLE
8.40 DUE UOMINI E MEZZO
10.55 WILL & GRACE Serie Tv
13.25 DUE UOMINI E MEZZO
15.55 CITY HUNTER
17.25 MAY'S MY DESTINY DRAGON BALL
18.50 WILL & GRACE Serie Tv
21.15 FILM DOOM
23.20 NARUTO SHIPPUDEN Cartoni Animati

TV 2000
17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità
18.00 ROSARIO DA LOURDES
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 DI BELLA SUL 28 Attualità
21.30 FILM SALVO D'ACQUISTO
23.40 FILM SEGRETI E BUGIE

TWENTY SEVEN
9.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
12.35 HAZZARD Serie Tv
14.20 DETECTIVE IN CORSIA
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 COLOMBO Serie Tv
21.15 FILM PICCOLA PESTE
22.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.10 FILM I GEMELLI

SKY

CINEMA
15.00 MAGIC MIKE Commedia (USA 2012) Steven Soderbergh SKY CINEMA ROMANCE
15.25 FERRARI Biografico (Stati Uniti 2023) M. Mann SKY CINEMA UNO
15.55 TUTTAPPOSTO Commedia (Italia 2019) Gianni Costantino SKY CINEMA COMEDY
16.55 QUEL CHE RESTA DEL GIORNO Drammatico (USA 1993) James Ivory SKY CINEMA ROMANCE
17.05 MARIA REGINA DI SCOZIA Drammatico (UK, USA 2018) Josie Rourke SKY CINEMA COLLECTION
17.30 COSE DELL'ALTRO MONDO Com. (Ita 2011) Francesco Patierno SKY CINEMA COMEDY
18.30 MINORITY REPORT Fantascienza (USA 2002) Steven Spielberg SKY CINEMA ACTION
19.00 NOI E LA GIULIA Commedia (Italia 2015) Edoardo Leo SKY CINEMA COMEDY
19.20 NATA PER TE Drammatico (Italia 2023) Fabio Mollo SKY CINEMA DUE
21.00 TRANSFORMERS - IL RISVEGLIO Fantascienza (Stati Uniti 2023) Steven Caple Jr. SKY CINEMA ACTION
VOGLIA DI TENEREZZA Drammatico (USA 1983) James L. Brooks SKY CINEMA ROMANCE
SMETTO QUANDO VOGLIO - AD HONOREM Comm. (Italia 2016) Sydney Sibilia SKY CINEMA COMEDY
IL RAGAZZO INVISIBILE: SECONDA GENERAZIONE Azione (Italia 2018) Gabriele Salvatores SKY CINEMA FAMILY
21.15 IL CASO THOMAS CRAWFORD Thriller (Ger, USA 2007) Gregory Hoblit SKY CINEMA COLLECTION
THE PEACEMAKER Azione (USA 1997) Mimi Leder SKY CINEMA UNO
LOST IN TRANSLATION - L'AMORE TRADOTTO Commedia (USA 2003) Sofia Coppola SKY CINEMA DUE
22.35 IL GGG - IL GRANDE GIGANTE GENTILE Avventura (India, USA 2016) Steven Spielberg SKY CINEMA FAMILY
22.45 NON C'È PIÙ RELIGIONE Commedia (Italia 2016) Luca Miniero SKY CINEMA COMEDY
23.00 DELTA Drammatico (Italia 2022) Michele Vannucci SKY CINEMA DUE
23.10 BARBIE Fantasy (Gran Bretagna, Stati Uniti 2023) Greta Gerwig SKY CINEMA COLLECTION
23.15 VIZI DI FAMIGLIA Commedia (USA 2005) Rob Reiner SKY CINEMA ROMANCE

SPORT
11.00 ATP & WTA 1000 MADRID 2a g. Diretta SKY SPORT TENNIS
13.30 GIRO DI TURCHIA Marmaris - Bodrum 4a tappa Diretta EUROSPORT 2
15.30 GIRO DI ROMANDIA Chateau d'Oex - Fribourg Diretta EUROSPORT 2
19.00 EUROLEGA AS Monaco - Fenerbahçe Beko Istanbul Diretta DAZN
20.20 PALLAVOLO FEMMINILE: SERIE A1 PLAY OFF CONEGLIANO-SCANDICCI Diretta RAI SPORT
21.00 EUROLEGA FC Barcellona - Olympiacos Piraeus Diretta DAZN, SKY SPORT ARENA

TOP CRIME
8.40 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
10.30 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
11.20 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
12.15 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
14.00 MAJOR CRIMES Serie Tv
14.55 MAJOR CRIMES Serie Tv
15.50 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
16.45 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
17.35 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
20.15 MAJOR CRIMES Serie Tv
21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
23.55 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv

GIALLO
6.00 REDRUM
6.30 THE MURDER SHIFT
7.30 MURDER COMES TO TOWN
8.25 MURDER COMES TO TOWN
9.20 BODY OF PROOF
10.20 BODY OF PROOF
11.20 L'ISPETTORE BARNABY
13.15 L'ISPETTORE BARNABY
15.10 L'ISPETTORE GENTLY
17.10 BODY OF PROOF
18.10 BODY OF PROOF
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 THE CHELSEA DETECTIVE
23.10 L'ISPETTORE GENTLY
1.10 L'ISPETTORE GENTLY
3.10 NIGHTMARE NEXT DOOR
4.10 NIGHTMARE NEXT DOOR
5.05 NIGHTMARE NEXT DOOR

SERIE TV
8.00 OUTLANDER SKY SERIE
9.05 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
9.55 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
10.20 BONES SKY SERIE
11.10 BONES SKY SERIE
12.05 CHICAGO MED SKY SERIE
12.55 CHICAGO FIRE SKY SERIE
13.40 CHICAGO P.D. SKY SERIE
14.30 OUTLANDER SKY SERIE
16.40 AND JUST LIKE THAT SKY SERIE
17.30 AND JUST LIKE THAT SKY SERIE
18.20 BONES SKY SERIE
19.10 BONES SKY SERIE
20.00 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.25 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.50 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 OUTLANDER SKY SERIE
22.15 OUTLANDER SKY SERIE
23.20 MARY & GEORGE SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
8.30 MASTERCHEF AUSTRALIA SKY UNO
9.25 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
10.20 MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA SKY UNO
11.45 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
12.40 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
13.45 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
14.50 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
16.00 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
16.55 MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA SKY UNO
18.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
19.15 PECHINO EXPRESS SKY UNO
21.30 GIALAPPASHOW SKY UNO
23.50 GIALAPPASHOW SKY UNO

RAGAZZI
14.45 SIMONE BOOMERANG
15.05 NEW SCHOOL DEAKIDS
16.25 BATWHEELS BOOMERANG
17.15 BUGS BUNNY COSTRUZIONI BOOMERANG
19.15 IL MONDO SECONDO JESSICA BOOMERANG

FOCUS
14.00 STEVE BACKSHALL: AVVENTURE INTORNO AL MONDO FOCUS
15.00 INCASTRATI NEL CANALE DI SUEZ - STORIA DELLA MEGANAVE EVER GIVEN E DI COME VENNE LIBERATA FOCUS
16.00 NAUSICAÀ L'ACQUARIO PIÙ GRANDE D'EUROPA FOCUS
17.00 INDAGINI AD ALTA QUOTA FOCUS
18.00 MIAMI WILD FOCUS
19.00 LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO FOCUS
20.00 I GRANDI ENIGMI DELLA STORIA FOCUS
21.05 CREATURE BIZZARRE FOCUS
22.00 ALTI E MINUSCOLI - UNA STORIA DI COOPERAZIONE FOCUS
23.00 FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Fatti veri o inventati, le inchieste nonsense di Lundini

I grandi quesiti della vita: matriciana o amatriciana? L'Amatriciana (originale ricetta di Amatrice) è stata interpretata da alcuni parlanti come «la Matriciana», attribuendo la «-a» iniziale della parola «A-matriciana» all'articolo determinativo femminile («l-a») e ricavando postume delle derivazioni etimologiche «dotte» che giustificassero il nome.

Quindi ha ragione Valerio Lundini, quando sostiene che la matriciana ha l'alfa privativo (ma ha l'alfa privativo?). Lo ha chiesto anche a sua nonna (ma era sua nonna?) perché un ristoratore gli ha fatto assaggiare una matriciana «come la faceva sua nonna» (sua del ristoratore o sua di Lundini?).

Inchieste senza inchiestista. Nella seconda stagione di «Faccende complicate» (Rai 3), Valerio Lundini propone inchieste in giro per l'Italia per interrogarsi su questioni vitali (ma sono vitali?).

Volto
Valerio Lundini, 38 anni. Il comico è protagonista della seconda stagione di «Faccende complicate» (Rai 3)

Dopo aver sentito il prof. Alberto Grandi, quello che sostiene che la vera carbonara non esiste («Siamo un Paese in grave crisi di identità che si deve aggrappare al guanciale della carbonara per poter dire che esiste»), Lundini affronta un altro tema da cui dipende l'identità dei napoletani: esiste il caffè sospeso?

Per scoprirlo basta organizzare un'inchiesta tipo «Report» o «Striscia» o «Iene» (quei servizi in cui il cronista prima si serve di un attore per ingannare un presunto malfattore e poi lo insegue a perdifiato sventolando il microfono come un'arma). Grazie a Pedia, «attrice sospesa» dell'Est, che seguendo un corso accelerato di napoletano riesce poi a parlare con un barista e scoprire che il caffè sospeso pagato da Lundini non c'è (ma sarà stato pagato?).

Per Lundini si spendono le solite definizioni: nonsense, situazioni surreali, humour intellettuale e un po' cinico, dinamiche dello spaesamento, sublimazione comica, ecc. Forse, più semplicemente, si ride perché non si sa mai se i fatti che racconta sono veri o inventati.

Possono essere sia gli uni che gli altri, separati solo da una maschera keatoniana attraverso cui Lundini irretisce lo spettatore nei suoi tic aggregativi, nelle proprie idiosincrasie.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:00	19:43
PA	06:19	19:52
BO	06:15	20:11
FI	06:17	20:10
TO	06:29	20:27
NA	06:10	19:53
RM	06:16	20:01
MI	06:22	20:22
GE	06:25	20:21
VE	06:10	20:09

LA LUNA

24 APR Piena
01 MAG Ultimo Quarto
08 MAG Nuova
15 MAG Primo Quarto

TEMPERATURE

15	Aosta	14	Genova	12	Roma	16	R. Calabria
16	Torino	12	Bologna	11	Campobasso	16	Catania
16	Milano	13	Firenze	14	Napoli	15	Palermo
16	Trento	9	Perugia	18	Bari	14	Alghero
12	Venezia	11	Ancona	11	Potenza	15	Cagliari
11	Trieste	6	L'Aquila	14	Catanzaro	17	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **VENERDÌ** · **SABATO** · **DOMENICA**

Ciclone invernale sull'Italia. Mercoledì, il tempo peggiora anche al Sud, specie sui settori tirrenici e in Sicilia, piogge e schiarite al Centro e ancora al Nordest, sarà soleggiato al Nordovest con clima piacevole. Giovedì 25, mattinata un po' instabile sulle coste tirreniche centro-meridionali, poi spiccata instabilità al Centro e sui rilievi del Triveneto. Venerdì, instabile al Centro- Nord.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	8	15	N	Cagliari	10	16	N	Imperia	9	10	P	Palermo	12	17	N	Roma	9	14	R
Ancona	5	15	R	Campobasso	5	15	N	L'Aquila	5	11	R	Parma	4	9	P	Torino	4	10	R
Aosta	1	14	R	Catania	10	25	S	Lecce	12	21	N	Perugia	7	12	T	Trento	6	12	P
Bari	7	21	N	Crotone	11	23	N	Messina	13	20	N	Pescara	9	17	N	Trieste	6	15	R
Bologna	5	11	P	Cuneo	2	8	C	Milano	4	10	R	Pisa	6	13	R	Udine	8	10	P
Bolzano	3	13	P	Firenze	5	13	R	Napoli	9	18	N	Potenza	3	15	N	Venezia	5	14	N
Brescia	6	8	P	Genova	6	11	P	Olbia	5	19	N	R. Calabria	11	22	N	Verona	5	9	P

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	4	10	R	Berlino	4	10	N	Istanbul	13	19	C	Madrid	4	17	N	Parigi	4	12	N
Atene	16	19	N	Bruxelles	3	11	N	Londra	5	9	C	Mosca	6	11	N	Vienna	4	9	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Gran parte del Vecchio Continente continua ad essere intrappolato in un'ampia circolazione depressionaria di origine artica, quindi dalle caratteristiche invernali. Francia, Germania, Svizzera, Austria, Ceco-Slovacchia, Polonia, Italia e Balcani sono interessati da rovesci, temporali e nevicate a quote molto basse per il periodo. Nel contempo l'anticiclone africano sta surriscaldando il clima sui settori sudorientali con temperature superiori alla media del periodo. L'alta pressione delle Azzorre invece se ne sta nell'oceano Atlantico.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **23-4-2024**

8	12	20	24	45	73

4 Numero Jolly **3** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 94.400.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	578.932,46-	Ai 4 stella:	14.572,00
Ai 5:	15.586,65	Ai 3 stella:	1.457,00
Ai 4:	145,72	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	14,57	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di martedì 23 aprile 2024

BARI	47	22	34	20	50
CAGLIARI	33	14	86	2	62
FIRENZE	61	22	44	19	26
GENOVA	21	12	57	82	55
MILANO	66	5	11	70	30
NAPOLI	5	23	25	52	73
PALERMO	23	44	49	71	65
ROMA	82	37	59	34	71
TORINO	26	42	66	15	58
VENEZIA	57	6	68	54	84
NAZIONALE	21	79	49	3	1

10eLotto
I numeri vincenti

5	34
6	37
11	42
12	44
14	47
21	57
22	61
23	66
26	82
33	86

47 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

9	2							7
8			5					
5		7	6			1		
			1	4		8		
	4						9	
		5		7	3			
		6			1	5		4
					6			9
2							6	1

3	1	9	2	5	7	8	6	4
2	8	6	4	3	9	7	1	5
7	4	5	6	8	1	9	3	2
8	6	1	9	7	2	4	5	3
5	2	7	3	6	4	1	9	8
4	9	3	5	1	8	2	7	6
9	5	8	1	4	3	6	2	7
1	3	4	7	2	6	5	8	9
6	7	2	8	9	5	3	4	1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.